

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### A Teheran linguaggio più diplomatico

Mentre la questione del processo agli ostaggi sembra per ora accantonata, nella capitale iraniana gli esponenti del clero scita proseguono gli incontri per superare i contrasti e dare un abbozzo alle crisi.



### Brusco irrigidimento dopo le polemiche nel Psi

## Craxi adesso parla di crisi in atto del governo Cossiga

### La sinistra socialista per un governo di unità, «senza subordinate» - Il Consiglio dei ministri discute sul terrorismo

ROMA — Anche Bettino Craxi parla ora di crisi di governo in atto. Corregge la rotta rispetto a pochi giorni fa, e si preoccupa di non apparire — come invece era accaduto di recente — in tutto e per tutto legato alle sorti e alla durata, comunque assicurata, del governo Cossiga.

Ha rotto il silenzio che aveva mantenuto dopo gli attacchi di Signorile, Lombardi e De Martino alla condotta della segreteria socialista, proprio per mettere in evidenza questa modifica di atteggiamento. «Il problema politico è già maturo», ha detto ai giornalisti a Montecitorio, alludendo alla vita del governo. C'è solo da risolvere il problema dei «tempi tecnici»: «si tratta di vedere — ha precisato — se la crisi di governo debba aprirsi subito dopo il Comitato centrale socialista, a metà gennaio, prima del Congresso della Democrazia cristiana o dopo questo Congresso». E il segretario socialista non esclude neppure che la situazione possa precipitare prima di Natale («anche domani mattina») in seguito ad errori imprevedibili.

E' questa la prima conclusione che Craxi sembra trarre dalla frattura che nelle ultime quarant'ore si è aperta nel gruppo dirigente socialista. Solo domenica scorsa, egli aveva giustificato il «sì» agli euromissili con l'argomento che un diverso atteggiamento socialista avrebbe provocato tra l'altro una caduta di Cossiga, giudicata inopportuna. E gli attacchi della sinistra socialista e di De Martino erano rivolti proprio a mettere in discussione e a rovesciare questa impostazione. Che cosa dicono in sostanza i contestatori della segreteria del Psi? Che Craxi, con una serie di atti politici (il voto sui missili, la spartizione delle presidenze delle commissioni parlamentari), ha contribuito a trasformare il governo senza maggioranza di Cossiga da governo di tregua in ve-

## Sinistra a confronto sui grandi problemi della crisi monetaria

Il convegno sulla «Crisi monetaria internazionale» che avrà luogo lunedì e martedì della prossima settimana a Roma è la prima iniziativa che realizza l'indicazione fornita nell'incontro di settembre fra il PCI e il PSI di una possibile collaborazione fra i Centri studi dei due partiti e più in generale della sinistra. Non sfuggirà a nessuno l'importanza di quella indicazione se si tiene conto che essa è diretta a realizzare un confronto sistematico sui contenuti, sui nodi di fondo che occorre sciogliere per affrontare la crisi e per indicare una prospettiva di rinnovamento per gli anni futuri.

Per ciò il prossimo convegno segna l'inizio di un rapporto di collaborazione destinato a protrarsi nel tempo e che coinvolgerà i vari centri studi dei due partiti e di altre forze della sinistra. Sarebbe un errore pensare che l'elaborazione ed il dibattito debbano riguardare solo gli studiosi o gli specialisti. L'impegno dei Centri studi avrà valore se sarà per esempio, in qualche modo, quello di istruire e concorre ad alimentare, col massimo di informazione e di serietà possibile, un confronto che deve impegnare anche gruppi dirigenti e militanti e che, partendo dalla sinistra, coinvolga l'insieme dei partiti e delle forze democratiche.

Non credo vi sia da spendere molte parole per illustrare perché il tema di questo appuntamento riguardi la crisi monetaria internazionale. Nessuno oggi mette in dubbio il fatto che sono di ordine soprattutto internazionale i fattori che stanno, in molti paesi, producendo un aggravamento della crisi e dei fenomeni recessivi e inflazionistici. La buona conoscenza di questi fenomeni è già estremamente importante. Prendere come punto di osservazione affatto dare della crisi una spiegazione monetaristica, non considerare i fatti monetari separatamente dall'intero quadro che li lega alla crisi energetica e all'inflazione.

Il tema che il convegno discuterà richiama alla mente immediatamente la vicenda del sistema monetario europeo o la recentissima assemblea del Fondo Monetario Internazionale, con l'ennesimo confronto «senza conclusioni» fra paesi capitalistici avanzati e paesi del terzo e del quarto mondo. Le grandi opzioni sul ruolo dell'Europa, sul rapporto Nord-Sud, che in quelle due occasioni furono sul tappeto, sono ancora tutte davanti al nostro paese e nella sinistra italiana ed europea, come sono ancora sul tappeto le varie proposte di riorganizzazione del sistema monetario restite finora lettera morta.

Dibattere queste questioni è oggi di estrema importanza per approfondire la conoscenza dei fatti. Lo è anche perché il confronto chiaro e aperto di posizioni anche differenti che esistono oggi su quelle questioni nella sinistra è il mezzo principale per compiere, se lo si vuole, passi avanti nella definizione di soluzioni comuni. Il convegno di lunedì è un'occasione per procedere su questa strada ed anche su quella del confronto fra tutti i partiti democratici.

Silvano Andriani

### Preoccupanti dichiarazioni dopo le decisioni della Nato sui missili

## «Pronti a intervenire»

## Carter annuncia che è finito il «complesso del Vietnam»

### Un discorso che segna una svolta nella strategia della Casa Bianca - L'aumento delle spese militari e la riluttanza di numerosi alleati a seguire questa via



Il presidente Carter

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — «Noi dobbiamo capire che non sempre un fermo uso della potenza rappresenta un potenziale Vietnam. E del resto il consenso attorno a una politica di forza nazionale e di coinvolgimento internazionale, sebbene scosso e minacciato, è tuttavia rimasto anche dopo quella guerra lacrimata e tragica. Questa affermazione chiave di Carter e le conclusioni del consiglio della Nato di Bruxelles rappresentano, secondo un portavoce della Casa Bianca, la fine del «complesso del Vietnam». Ciò significa che l'anno che sta per cominciare potrebbe vedere una America e una Nato lanciate in una politica di coinvolgimento internazionale che non escluda il ricorso alla forza nelle aree ritenute critiche. Si tratta, ripetiamo, dell'interpretazione che alla Casa

Bianca si tiene a dare del discorso pronunciato da Carter in occasione dell'annuncio delle spese militari e della decisione che la Nato ha adottato a prezzo di una seria frattura al suo interno. E' un'interpretazione grave. A volerla accettare in pieno infatti si dovrebbe concludere che l'attuale presidente americano ha rovesciato la propria politica e che parte dei paesi atlantici intende seguirlo su una strada che si prospetta come minimo assai avventurosa.

Ma proprio a causa di queste implicazioni le valutazioni che gli osservatori politici danno dei due avvenimenti risultano assai più caute di quelle affacciate dal portavoce della Casa Bianca. E ciò per almeno due ragioni principali. La prima è che

Alberto Jacoviello  
(Segue in penultima)

## Dopo Bruxelles meno sicuri e più divisi

Le decisioni del Consiglio atlantico sul riarmo missilistico della Nato sono gravi e rischiose. Bisogna fare in modo che non risultino inopportuni. Il tema di oggi e di domani è di trasformare in attiva pressione e in atti politici coerenti quell'insieme di posizioni che rifiutano o fortemente condizionano la logica dell'equilibrio nucleare al rialzo, posizioni che hanno segnato i lavori del Consiglio. Le aspre divisioni si registrano, il fatto che i governi belga e olandese applicheranno una sorta di moratoria unilaterale e che quello danese si sia pronunciato per il rinvio di ogni decisione, dicono che la causa della priorità del negoziato con l'Est ha interloco i rilevanti tra gli stessi firmatari della decisione.

Si può dire quindi che, pur restando gravi le decisioni prese dalla Nato, l'insieme dell'Europa è ben lontana dall'ostentare quella sicurezza e quella mancanza di dubbi che ha contrassegnato le posizioni del governo e la maggioranza che ha votato alla Camera e al Senato. Ha ragione chi scrive che il governo italiano ha perso un'occasione importante per mostrare un volto autonomo, avanzare proposte costruttive per gli alleati, accreditarsi invece passivamente alle altrui richieste e collocandosi alla destra dell'Alleanza atlantica.

Il ministro degli Esteri americano Vance può anche dichiararsi «pienamente soddisfatto» del risultato di Bruxelles, quasi che la «pressione» americana contrapposta alla «pressione» sovietica abbia avuto la meglio. E' questo, diciamo chiaramente, un vecchio modo di concepire l'Europa e i singoli paesi europei, come vassalli. Ma se l'Europa si è presentata così incerta e divisa all'appuntamento del 12 dicembre, ciò è dovuto anzitutto ad una sua profonda e concreta preoccupazione per il peso, il significato, le implicazioni ed anche il costo (nel vivo di una acuta crisi economica) di una nuova corsa agli armamenti. E al fatto che gli Stati Uniti hanno cercato la ricostituzione dell'unità occidentale, l'omogeneizzazione delle posizioni euro-

americane, intorno a un vecchio principio (che non a caso ha avuto anche accenti da guerra fredda): la stretta delle dichiarazioni di Luns e del comandante della Nato (Rogers): quello degli strumenti e della forza militare come unico asse della sicurezza. In più: gli Stati Uniti hanno scelto di andare a questa specie di show-down sugli armamenti, in un momento assai aspro della crisi internazionale, emblematico dall'Iran e dalla questione energetica, sulla quale sempre più evidenti appaiono le differenze, le contraddizioni e persino i contrasti d'interesse tra Europa e Stati Uniti. Non mi pare che la stampa italiana (tranne qualche rara eccezione) abbia dato sufficiente risalto al supplemento domenicale (e oggi è venerdì: quindi il tempo ci sarebbe stato) del New York Times, sul quale l'autorevole Fred Kaplan compie una minuziosa ricostruzione della questione missilistica, per concludere che la partita è stata giocata, e duramente, per fini politiche più generali, che questi fini hanno portato ad una ulteriore incrinatura nelle relazioni interatlantiche, e che l'installazione delle nuove armi porterà solo a nuovi rischi per l'Europa, senza dirimere la vertenza politica (cui si potrebbero aggiungere quelle commerciali e monetarie) in atto in Occidente.

Romano Ledda  
(Segue in penultima)

### Il PCI nel 10° anniversario della strage di piazza Fontana

## Maggiore impegno e incisività contro il terrorismo

MILANO — Dappertutto a Milano — nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici, nei quartieri — si prepara la grande manifestazione popolare che il Comitato permanente antifascista ha indetto per domani, sabato, nel decennale della strage di Piazza Fontana. Dalla città, dall'intera regione, da moltissime altre zone d'Italia, giungeranno i cittadini democratici, i giovani, i rappresentanti del mondo del lavoro e della cultura, gli esponenti delle forze politiche e degli enti locali per testimoniare ancora una volta l'impegno incrollabile del paese a difesa della libertà, dell'ordine costituzionale, della civile convivenza. Alla manifestazione prenderà parte anche Nilde Iotti, presidente della Camera che sarà tra gli oratori ufficiali. La delegazione del PCI sarà composta dai compagni Ugo Pecchioli, Gianni Cervetti, Riccardo Terzi, Gino Quercioni e Renzo Trivelli. Il PCI ha anche inviato al Comitato antifascista milanese il seguente messaggio:

La Direzione del PCI invia il suo saluto e la sua adesione alla grande manifestazione nazionale unitaria per il decimo anniversario della strage di Piazza Fontana. Il PCI ricorda con commozione le vittime di quell'eccezionale e tutti coloro che sono stati colpiti in questi anni dal terrorismo. Ad essi, ai feriti ed alle loro famiglie, esprime tutta la propria solidarietà.

Prese avvio allora, da quell'orrendo crimine su cui ancora si deve fare piena luce, un decennio nel quale l'attacco terroristico ed eversivo contro le istituzioni democratiche è stato persistente e continuo. A questo attacco la classe operaia, il popolo italiano, i partiti democratici, le organizzazioni sindacali e di massa, hanno fatto fronte con risolutezza e forza in difesa della democrazia e per isolare dalla coscienza nazionale le forze dell'eversione. Ma nonostante che alcuni colpi siano stati portati contro l'organizzazione terroristica ed eversiva, la sua pericolosità non solo permane, ma si aggrava, come dimostrano i fatti di questi giorni, gli assassinii di carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza, i raid nelle città, come a Padova, e l'azione di guerriglia compiuta a Torino. Non solo il pericolo permane dunque grave, ma l'azione terroristica tenta ora di imporre in vaste

aree del Paese un clima di guerriglia diffusa. Vi è dunque la necessità urgente di far fronte con maggiore impegno ed incisività a queste nuove minacce. La Direzione del PCI mentre riafferma che la lotta al terrorismo e la difesa del sistema democratico costituiscono l'interesse primario della classe operaia e del popolo, rivolge un invito a tutti i cittadini, di ogni parte politica democratica, perché sviluppino la loro unità contro il terrorismo e la violenza. Anche il governo deve adottare misure straordinarie e pari alla qualità delle nuove azioni terroristiche per stroncarle e per garantire la civile convivenza dei cittadini e la difesa dell'ordine democratico.

LA DIREZIONE DEL PCI

### Mentre il ministro Bisaglia conferma il «buco» per il prossimo anno

## Arabia Saudita, Emirati e Venezuela rincarano il petrolio del 30 per cento

### L'entità del deficit italiano degli approvvigionamenti sarebbe di 25 milioni e mezzo di tonnellate - Confusione nel governo - Si parla di aumento della benzina

ROMA — Arabia Saudita, Qatar ed Emirati Arabi Uniti hanno deciso ieri di aumentare di sei dollari al barile il prezzo del proprio petrolio: l'aumento è retroattivo al primo novembre. Il greggio arabo passa, così, da 18 a 24 dollari al barile con un rincaro del 30 per cento. Poche ore dopo l'annuncio dato dal ministro del petrolio degli Emirati Arabi, El Oteibia, anche il Venezuela decideva di aumentare di sei dollari il proprio greggio. La conferenza di Caracas dei paesi produttori è, dunque, iniziata con questo giorno di anticipo. Non dimentichiamo, inoltre, che, all'interno dell'Opec vi

sono forti spinte a portare il prezzo del greggio a 30 dollari al barile. Sono evidenti le tensioni inflazionistiche che queste decisioni determineranno nei paesi consumatori. In Italia, esse si sommeranno ad un tasso di inflazione che è già di per sé elevato: nel mese di novembre i prezzi al consumo sono aumentati dell'1,3 per cento, portando il ritmo annuo di incremento al rispettabile «tetto» del 18,7 per cento. Di fronte a questi nuovi pericoli, quali misure si stanno approntando nel nostro paese? Ieri al Senato il ministro dell'Industria, Bisaglia ha portato una nuova

versione del «buco» negli approvvigionamenti petroliferi che si prefigura per l'anno prossimo: ha parlato di 25 milioni e mezzo di tonnellate. Ma non sembra che nel governo siano tutti d'accordo sull'entità di questo deficit. Il ministro Lombardini, pochi giorni fa, ha parlato di oltre 30 milioni di tonnellate. «Ma quale deficit!», ha esclamato l'altro ieri il ministro del bilancio, Andreotta sostenendo che in realtà, non esiste alcuna carenza di petrolio sul mercato, purché esso venga pagato al prezzo imposto dalle compagnie. Questo indecoroso balletto su una questione fondamentale

per il paese come quella dell'approvvigionamento energetico sembra ricordare la vicenda di Gioia Tauro, quanto ad approssimazione, confusione e irresponsabilità di cui il governo sta dando prova. Dietro la questione del deficit si nasconde, in realtà, l'esistenza di concreti interessi dei petrolieri italiani e delle compagnie multinazionali che premono perché venga smantellato il sistema di controllo sui prezzi dei prodotti petroliferi esistente nel nostro paese. Proviamo a ragionare sui fatti. Questo fa

Marcello Villari  
(Segue in penultima)

### radiografia del gruviere

UNO dei requisiti da noi più apprezzati è quello della chiarezza e quando si parla di chiarezza, in materia di disponibilità di prodotti petroliferi, verrebbe in uno stato di quasi esaltante felicità, dovuta alla assoluta certezza che ci assiste a proposito di questi che ormai si usi chiamare «buchi». Appare alla TV il ministro Lombardini e ci assicura che il «buco» petrolifero che angusta il nostro Paese è di 12 milioni e mezzo di tonnellate. Dio mio, in confronto a quanto accennato tenuto, dobbiamo riconoscere che non c'è male. Ma la sera dopo ecco comparire la faccia provincial-pargina del ministro Bisaglia, il quale dice: «Il «buco» è di 23 milioni di tonnellate». (E sorride, lo scagurato). L'interlocutore insinua: «Signor ministro, ci sono qui quei 5 milioni...». Bisaglia: «Ah naturalmente. Siamo dunque a 28 milioni di tonnellate in totale», e questa volta il ministro ride: si vede proprio che è contento. L'interlocutore: «Ministro Bisaglia, ieri sera il suo collega Lombardini ha parlato della metà». A questo punto l'interlocutore, ma nei suoi occhi angelo-rodigini, luccica una domanda di verità: «Ma come. C'è qualcuno che crede a Lombardini?». E noi sentiamo che nel gabinetto che ci governa i ministri sono legati da una simpatia quasi morbosa.

Eravamo rimasti a questo punto, oppressi da penose incertezze sul «buco», quando ieri il ministro Andreotta ci ha rivelato all'improvviso che dal Venezuela ci giungeranno 5 milioni di tonnellate subito e più avanti, quasi certamente, altri 5 milioni, sicché «il buco» dovuto alla sospensione dell'accordo ENI-Arabia Saudita sarebbe ampiamente coperto» (da, giornali). Non solo, ma è in corso un accordo tra i governi venezolano e italiano secondo il quale la formidabile non dovrà comportare tangenti di alcun genere, né tra stranieri né tra italiani, né alcuna altra condizione che non sia ufficialmente conosciuta. Anche il sen. Andreotta fa parte del ministero, dice tutto si potrà dire, tranne che i suoi compagni tra loro i nostri governanti, i quali, cosparsi di «buchi» come il gruviere, riescono tuttavia a essere un solo formaggio.

Fortebraccio

### Una larghissima maggioranza afferma l'autonomia di Strasburgo

## Clamoroso voto del Parlamento europeo che ha bocciato il bilancio della CEE

Dal nostro inviato STRASBURGO — Il Parlamento europeo eletto a suffragio universale «è diventato politicamente maggioranza»: è uscito insomma — respingendo a stragrande maggioranza il bilancio indegno dell'Europa che il consiglio dei ministri aveva difeso per una intera notte di trattative facendo concessioni da elemosina nella speranza di rompere il fronte del rifiuto — dalla tutela del potere esecutivo giustificando così l'impegno politico dei 180 milioni di elettori europei che lo avevano eletto.

Ieri, infatti, verso le due del pomeriggio, la risoluzione del socialista olandese Dankert — alla cui formulazione il gruppo comunista italiano e apparentati aveva dato un decisivo contributo e che invitava il Parlamento a respingere il bilancio di previsione per il 1980 proposto dal consiglio dei ministri e chiedeva a quest'ultimo di formulare un nuovo sulla base delle proposte parlamentari — è stata approvata con 288 voti favorevoli, 64 contrari ed un'astensione. Se si pensa che la maggioranza richiesta dal regolamento era dei due terzi (in

questo caso 235 voti su 352 suffragi espressi) la prima constatazione che si impone è questa: il fronte del rifiuto alle forze che fino all'ultimo avevano cercato di umiliare l'istituzione parlamentare è stato più largo del previsto ed ha manifestato uno «spirito europeo» al di sopra degli interessi nazionali (eccezione fatta per la maggior parte dei deputati francesi, arroccati dietro uno sterile nazionalismo corporativo) come mai era accaduto in passato. Hanno votato per il rigetto del bilancio i comunisti italiani e apparentati, la

maggioranza dei gruppi democristiano, socialista e socialdemocratico, i conservatori e persino i liberali, che fino a ieri non contestavano il bilancio ministeriale ma che all'ultima ora hanno deciso una loro solidarietà con tutte le forze che difendevano l'autonomia politica del Parlamento. Hanno votato contro, oltre ad una decina di isolati dalle motivazioni spesso inintelligibili, quasi tutti i deputati francesi e cioè i gollisti, i democristiani e apparentati, la

Augusto Pancaldi  
(Segue in penultima)

### Metalmeccanici ieri in lotta Oggi tocca a tessili e scuola

Sono stati i metalmeccanici a portare in piazza ieri, i problemi concreti (finco, sgravi familiari, pensioni, tariffe, casa e Mezzogiorno) sollevati dal sindacato con la piattaforma che il governo continua a ignorare. Ieri si sono fermati anche i lavoratori delle assicurazioni e tutti i lavoratori del Piemonte, mentre in Lombardia coi metalmeccanici hanno scioperato i lavoratori dei settori gomma, plastica, vetro e alimentare. Oggi tocca ai tessili e ai lavoratori della scuola. E' stata approvata la legge di riforma dell'occupazione compromessa in tante fabbriche e in particolare alla Montedison di Castrovillari, in Calabria. I lavoratori della scuola daranno vita a una manifestazione a Roma: l'appuntamento è per le

9.30 in piazza Mastai. Si mobilitano anche territoriali: i lavoratori siciliani e quelli di Salerno, della valle dell'Irno e di Pontecagnano sono impegnati con scioperi generali. La vertenza, dunque, cresce d'intensità. «E' il governo — dice Carniti — che ricerca lo scontro frontale». E il sindacato «non intende farsi logorare con i rinvii e le inutili attese». Carniti, infine, parla della necessità di «un governo che governi». Comunque, intanto, le lotte articolate dei bonacci e dei lavoratori del commercio per il contratto. E' da segnalare, infine, la revoca dello sciopero di oggi indetto dai sindacati autonomi sui treni.



# Oggi la decisione ufficiale alla commissione Bilancio della Camera Come si indagherà sulle tangenti ENI

Nuove, dure polemiche - I sauditi dicono: le bustarelle sono state intasate da uomini politici italiani - Il ministro Lombardini sostiene che le responsabilità dello scandalo sono di chi « ha ampliato e diffuso le voci e le insinuazioni »

ROMA — Nuove dure polemiche, anche a livello internazionale, sul grave e oscuro affare delle tangenti ENI, mentre si registrano ulteriori sviluppi dell'ormai assai articolata indagine sulla reale destinazione della « provvigione » da cento e più miliardi.

Abdul Hadi Taher aveva aggiunto che né il suo paese, né la Petromin hanno avuto ed hanno alcun rapporto con eventuali commissioni pagate dall'ENI in relazione al contratto. Come dire, ed infatti è stato detto: se tangenti sono state pagate (e nessuno più ha motivo di dubitarne) vi è stato un apposito contratto-colloquio, e per garantirsi comunque la continuità del pizzo i misteriosi intermediari ottennero addirittura una fidejussione da altri società del gruppo ENI, cioè una vera e propria assicurazione sulle bustarelle, queste tangenti erano e sono rimaste ininterrottamente per mandare a buon fine l'accordo, ed in ogni caso non contestato.

dichiarazioni per insistere sulla linea che il segretario del partito Craxi ha imposto già da giugno scorso quando — secondo le non smentite dichiarazioni del presidente del Consiglio Cossiga e del ministro Bisaglia — cominciò ad esporre in via riservata i suoi sospetti sull'operato del presidente (socialista) dell'ENI Mazzanti, sospeso dall'incarico la settimana scorsa in attesa dei risultati dell'inchiesta interministeriale con l'apporto stamane con l'interrogatorio degli stessi Mazzanti.

mento della situazione economica — sostiene in sostanza Lombardini, con riferimento alla sospensione della fornitura del petrolio saudita — non sono del governo e men che mai del sottoscritto; ma di chi « per le più varie ragioni ha raccolto, ampliato, diffuso le voci e le insinuazioni cui si riferisce il presidente della Petromin ».

un chiarimento completo, e in tempi brevi, di tutte le responsabilità politiche e non soltanto tali.

La commissione bilancio prendeva atto, ed esprimeva un primo parere favorevole, sulla proposta comunista di passare dal sistema delle audizioni ad una vera e propria indagine in modo da consentire la maggiore libertà di iniziativa.

## A Padova gli « autonomi » ormai sono come i mafiosi

Cari compagni, ho pensato di scrivere questa lettera per esprimere tutto il mio sdegno per quanto sta accadendo in questo periodo a Padova. Devo dirvi che mi sono laureato in Scienze a Padova, dove poi ho continuato a lavorare prima come esercitante, poi come borsista del CNR fino a metà del 1978. Ho avuto modo di conoscere in maniera diretta, prima come studente, poi come precario, il « fenomeno » dell'autonomia padovana.

## Un lettore critico sugli stili letterari (ma la retorica non c'entra)

Cara Unità, nella rubrica delle lettere capita di leggere alcune volte di compagni che protestano per il linguaggio incolto che è presente nel giornale. Io vorrei attirare l'attenzione su un altro pericolo per un giornale popolare come il nostro: la retorica. L'articolo della compagna Letizia Paolozzi « Intervista con lo spazzino » di domenica 2 dicembre è forse un esempio di come spesso questo pericolo diventa realtà.

La decisione formale sulla richiesta comunista sarà comunque presa stamane in seduta plenaria dalla commissione, e solo dopo questo atto la presidenza della Camera potrà dare il via all'inchiesta. La riunione di oggi del « bilancio » non è tuttavia una pura formalità: è in questa occasione che verranno infatti definiti esattamente l'ambito dell'indagine, i suoi tempi (coincide con la scadenza del mandato di cattura di Martorelli) e i precisi destinatari.

Sono molti anni che la retorica è stata riabilitata: a partire da « formalismo » e da R. Jacobson e da R. Barthes... Comunque, essendo il compagno Leli un attento conoscitore di stili letterari, dovrebbe sapere che, nelle mie frasi, pur isolate dal contesto dell'articolo, la retorica non c'entra. Semmai mi può accusare di incapacità letteraria. Mi sforzerò di migliorare in futuro. (Letizia Paolozzi)

Francesco M. (Trento)

## Sprechi e disservizi alle Poste: alla DC va bene, ma perché noi tacciamo?

Cari compagni, penso che il modo migliore per verificare i richiami di Amendola sia quello di calare i suoi interventi nella realtà che abbiamo di fronte tutti i giorni. Nell'azienda in cui opero (Poste e Telecomunicazioni) non solo si sventa a camminare nella direzione giusta, ma spesso addirittura si corre all'indietro: da noi non si può parlare di crisi dei « consigli » per il semplice fatto che non si riesce nemmeno a fare assemblee unitarie con CISL e UIL. A Roma sembra che sopravviva un coordinamento unitario P.P.T.T., che riesce soltanto a firmare telegrammi di condoglianza.

## Ricordate, neverso, che la « 336 » ci fece perdere voti?

Cari compagni dell'Unità, fra le tante iniziative parlamentari e di lotta che il nostro partito ha ripreso in questi ultimi tempi, mi sembra che dovrebbe essere inclusa anche quella che riguarda la famosa legge 336 per gli ex combattenti. Infatti, la sperequazione tra dipendenti pubblici e privati rimane sempre. Molti lavoratori sperano che con l'appoggio che il PCI dette a suo tempo al governo Andreotti, si facesse anche giustizia in questo campo. Ciò invece non si è voluto fare e questo ha contribuito — e non poco — alla sconfitta elettorale del 3 giugno. Ecco, adesso sarebbe il momento di eliminare questa discriminazione.

Luigi Dellepiane (Genova)

## Perché devo svolgere un lavoro che mi trasforma da uomo a macchina?

Cara Unità, sono un compagno operaio di 27 anni che li scrive per esprimere la propria opinione sul problema del lavoro alienato sollevato ultimamente su queste colonne da alcuni compagni. Mi riferisco soprattutto alla lettera del compagno Ezio Biscotti che risponde a Romano Del Valli (l'Unità del 4 dicembre). Vorrei chiedere ai due compagni:

## Rivisitare la cultura « con occhio femminista »

Cara compagno direttore, siamo un gruppo di compagne di diversa provenienza politica che stanno conducendo un tentativo per recuperare tutto ciò che i gruppi spontanei praticano e che, in modo prodotto, nel territorio, sulla condizione femminile, e per promuovere dibattiti culturali « dalla parte della donna ». Abbiamo perciò letto con interesse l'articolo « Studiano i « classici » con occhio femminista » comparso il 20 novembre sull'Unità. Per esperienza diretta sappiamo quanto sia importante proporre una rivisitazione dei vari aspetti della cultura sotto l'angolazione delle nuove prospettive che il femminismo indica. Ci si accinge a lavori di questo tipo suscita in genere diffidenza, ironia, risentimento; le reazioni sono varie, ma tutte omologabili sotto il segno del rifiuto. Conosciamo dei compagni — né sprovveduti di senso critico, né del tutto incolti — che a istanze di questo genere non sanno rispondere che con battute di spirito di cattivo genere.

Gerardo Iandolo (della Segreteria FIP-CGIL di Trento)

## Perché devo svolgere un lavoro che mi trasforma da uomo a macchina?

Cara Unità, sono un compagno operaio di 27 anni che li scrive per esprimere la propria opinione sul problema del lavoro alienato sollevato ultimamente su queste colonne da alcuni compagni. Mi riferisco soprattutto alla lettera del compagno Ezio Biscotti che risponde a Romano Del Valli (l'Unità del 4 dicembre). Vorrei chiedere ai due compagni:

Licia Badesi per « Dimensione Donna » (Como)

## Un aiuto per i giovani di un Circolo della FGCI

Cari compagni, siamo un gruppo di giovani compagni del Circolo FGCI di un paese del Sud. La realtà in cui noi meridionali, e in particolare noi giovani, siamo costretti a vivere è tale da indurci a lottare quotidianamente con ogni mezzo contro l'attuale società. Ed è per intensificare e migliorare questa lotta che noi giovani comunisti intendiamo fare portavoce di tutti i problemi che ci assillano. Intendiamo fare del Circolo FGCI un punto di riferimento e di aggregazione di tutti i giovani che sentono il problema come noi. A tale scopo chiediamo ai compagni di aiutarci inviandoci libri e altro materiale affinché si possa creare tra l'altro un efficace centro culturale.

Angela Iaquinata per la segreteria del Circolo FGCI corso V. Emanuele, Castelsilano (Catanzaro)

## Un aiuto per i giovani di un Circolo della FGCI

Cari compagni, siamo un gruppo di giovani compagni del Circolo FGCI di un paese del Sud. La realtà in cui noi meridionali, e in particolare noi giovani, siamo costretti a vivere è tale da indurci a lottare quotidianamente con ogni mezzo contro l'attuale società. Ed è per intensificare e migliorare questa lotta che noi giovani comunisti intendiamo fare portavoce di tutti i problemi che ci assillano. Intendiamo fare del Circolo FGCI un punto di riferimento e di aggregazione di tutti i giovani che sentono il problema come noi. A tale scopo chiediamo ai compagni di aiutarci inviandoci libri e altro materiale affinché si possa creare tra l'altro un efficace centro culturale.

Angela Iaquinata per la segreteria del Circolo FGCI corso V. Emanuele, Castelsilano (Catanzaro)

# Dopo aver rifiutato a lungo un'intesa con le sinistre Il governo tenta un accordo sul decreto di proroga-sfratti

Secondo la proposta avanzata dal ministro Morlino il blocco dovrebbe essere spostato fino al 30 aprile anziché al 31 marzo — Forte impegno del PCI

ROMA — Il governo, dopo avere per due giorni impedito che in intense riunioni del « comitato dei nove » si potesse giungere ad una intesa sul decreto di blocco temporaneo degli sfratti, ieri pomeriggio in aula a Montecitorio, quando è apparso chiaro che si andava ad un braccio di ferro dagli sviluppi imprevedibili, ha compiuto una mossa che, nel corso della tarda serata e attraverso nuovi contatti, ha visto attenuarsi la tensione e l'incertezza che hanno finora accompagnato alla Camera l'esame di questo provvedimento.

ze, per gli sfratti a carico di inquilini con reddito superiore agli 8 milioni.

Dalla magistratura a Firenze

FIRENZE — I sostituti procuratori della Repubblica Adolfo Izzo e Pietro Dubolino hanno sequestrato a Firenze i film che si proiettavano in tre sale cinematografiche e — per la prima volta in Italia — hanno sigillato le macchine di proiezione, costringendo così i proprietari del cinema a bloccare ogni attività. Secondo i magistrati, le macchine sono state sigillate perché « destinate a commettere reati », cioè a proiettare pellicole ritenute oscene.



ROMA — Medici ospedalieri in corteo davanti a Montecitorio ieri durante la manifestazione di protesta

## Film porno: chiuse 3 sale e sigillati i proiettori

FIRENZE — I sostituti procuratori della Repubblica Adolfo Izzo e Pietro Dubolino hanno sequestrato a Firenze i film che si proiettavano in tre sale cinematografiche e — per la prima volta in Italia — hanno sigillato le macchine di proiezione, costringendo così i proprietari del cinema a bloccare ogni attività. Secondo i magistrati, le macchine sono state sigillate perché « destinate a commettere reati », cioè a proiettare pellicole ritenute oscene.

Non è certo usuale un corteo di duemila medici con tanto di giacca e cravatta, e il giaccone bianco spesso infilato sopra il cappotto. Come pure, per questa categoria, non sono di tutti i giorni i slogans del tipo: « Una riforma sanitaria per il popolo, non contro i medici ospedalieri »; oppure: « Siamo per la riforma, siamo per la medicina pubblica ». E ancora: « Contro lo strapotere dei primari », che si coniuga con un più esplicito « attento primario, c'è dietro il secondario »; fino all'ammorbianza finale: « Case di cura, morte sicura ».

## La manifestazione degli Aiuti e Assistenti ospedalieri

ROMA — Non è certo usuale un corteo di duemila medici con tanto di giacca e cravatta, e il giaccone bianco spesso infilato sopra il cappotto. Come pure, per questa categoria, non sono di tutti i giorni i slogans del tipo: « Una riforma sanitaria per il popolo, non contro i medici ospedalieri »; oppure: « Siamo per la riforma, siamo per la medicina pubblica ». E ancora: « Contro lo strapotere dei primari », che si coniuga con un più esplicito « attento primario, c'è dietro il secondario »; fino all'ammorbianza finale: « Case di cura, morte sicura ».

# Federconsorzi: la DC contro la riforma

Non vuole discutere alla Camera i progetti di legge del PCI e del PSI  
Dichiarazione di Esposito e Salvatore — Altro rinvio per l'assistenza

ROMA — Immediato rifiuto della DC ad iscriverne all'ordine del giorno dei lavori della commissione Agricoltura della Camera la proposta di legge per la riforma della struttura dei Consorzi agrari e per la riforma della Federconsorzi. La posizione è stata indicata, e si è stata bene accolta da una polizia in stato di prontezza, e i medici, dopo alcune discussioni, si sono riuniti in assemblea (del re-

chi si accompagna alla neta presentazione di progetti di legge da parte del governo che pure erano stati annunciati dal discorso di presentazione del governo Cossiga. Si tratta di una manifestazione di arroganza che deve essere denunciata, respinta e battuta».

Esposito e Salvatore così proseguono nella loro dichiarazione: « Il PCI e il PSI utilizzano ogni mezzo regolamentare per consentire al Parlamento e alla commissione Agricoltura di lavorare bene e con rigore per la riforma degli strumenti di politica agraria e fra questi vanno considerati, per riconoscimen-

to generale, l'AIMA, la Federconsorzi, il Credito agrario, il ministero della Agricoltura, la Ricerca e la sperimentazione scientifica. La presentazione del governo del PCI e del PSI — di proposte di legge sulla riforma di questi strumenti è il segno concreto di un impegno positivo a far fronte alle condizioni di gravità della nostra agricoltura sul piano interno e su quello comunitario. Il rifiuto della DC — concludono Esposito e Salvatore — è l'ennesimo tentativo di non toccare alcunché del sistema anche del democristiano Paolo Cabras) di imporre un veto e proprio blocco dell'iter.

## Amendola stasera alle 20,40 alla TV

ROMA — Il compagno Giorgio Amendola sarà questa sera l'ospite della rubrica televisiva « Tam-tam ».

## Amendola stasera alle 20,40 alla TV

ROMA — Il compagno Giorgio Amendola sarà questa sera l'ospite della rubrica televisiva « Tam-tam ».

## Amendola stasera alle 20,40 alla TV

ROMA — Il compagno Giorgio Amendola sarà questa sera l'ospite della rubrica televisiva « Tam-tam ».

Sergio Bruno e David Grice annunciano la morte della cara mamma e nonna

INES GARBARINI avvenuta a Roma il 12 dicembre 1979



Gli scritti dello statista e la questione democristiana oggi



La pubblicazione, a cura di Pier Giorgio Zunino, degli scritti politici di Alcide De Gasperi...

Perché non ci sarà un altro De Gasperi

La crisi di legittimità di un sistema di potere e dei presupposti che determinarono l'affermarsi del partito dc nello Stato e nella società italiana

«autosufficiente» che la DC ha sviluppato all'interno del proprio sistema di potere...

La degenerazione, e quasi la «polverizzazione», di un metodo di governo democristiano...

La non scelta della DC, la sua incapacità a legittimare se stessa in modo adeguato verso il Paese...

addirittura per quelle leve di potere e di governo che il partito democristiano gelosamente difende e custodisce...

Serata memorabile a Mosca con l'autore di «Baby Jar»

Corrono in seimila a sentire Evtuscenko

Il fascino del poeta è oggi diverso da quello degli anni impetuosi del disgelo



Dalla nostra redazione MOSCA — Gli anni passano anche per Evtuscenko, il giovane arrabbiato nato col disgelo kruscioviano...

mercato nero. Ragazze e ragazzi corrono verso il palco con fiori e biglietti...

Poi torna alla Russia. In sala c'è un religioso silenzio. Molti i giovani che scoprono il poeta per la prima volta...

Esce a poco a poco lo Evtuscenko cantore della sua terra, personaggio che cerca di render conto delle sue azioni...

ireno dove si russava nelle cuccette / Oppiuno stringeva al petto la casa più cara / Una nonnetta il barattolo di caffè solubile / E stava sul chi vive /...

Carlo Benedetti

Nella foto: il poeta sovietico Evtuscenko

PERSONE

Una stanza tutta per sé

L'esercito invisibile delle «ragazze alla pari» — Libertà vigilata per «tacito patto» — Io così piccola e Roma che mi stava addosso — I bambini e il diritto alla solitudine

Vivono presso una famiglia: «Che spesso della famiglia d'origine ha i vizii, non le virtù».

Queste ragazze arrivano dalla provincia, dai paesi sperduti, dai piccoli centri urbani...

Ad un certo punto, per sopprimere alle ristrettezze economiche, la ragazza alla pari viene sfrattata dalla «stanza tutta per sé»...

nito la terza media, il lavoro era quasi introvabile. Dentro a questo strano contratto di lavoro anche delle umiliazioni: «I bambini mi mettevano a soqqadro la stanza».

La presentazione di un libro sul «processo 7 aprile»

Innocentisti, ma i fatti?

ROMA — Nella sala del centro culturale socialista si sono dati appuntamento gli onorevoli socialisti Giacomo Mancini e Landolfi...

dirigente socialista è sicuro della completa innocenza di Negri, Scalzone e Piperno.

condotte sociali che non possono essere mediate nelle istituzioni.

tratti goffa e imbarazzata. Una giarandola di definizioni: «pelagio di fatti e comportamenti sociali»...

Flavio Fusi

ALERAMO 22.000 COPIE UN AMORE INSOLITO DIARIO 1940/1944. Con una lettura di Lea Melandri. Lire 6.500.

ZANICHELLI YVON CHOUINARD SALIRE SU GHIACCIO Un discorso tecnico, ma anche un racconto. Un manuale di arrampicata su neve e ghiaccio...



Mentre si discute sugli articoli

# Editoria: contro la riforma, siluro del «re della carta»

Ricatti di Fabbri per imporre un emendamento «regala-miliardi»

ROMA — Mentre il comitato dei 9 ha praticamente esaurito l'esame di metà della legge (il che consentirebbe di votare in aula almeno 20 degli articoli prima di Natale) contro la riforma dell'editoria è partito un altro siluro, forse il più pericoloso, quello che la può affondare definitivamente. A spararlo è stato Fabbri, colui che, grazie alla complicità del ministro Bisaglia, controlla ormai quasi al 100% la produzione della carta per giornali.

diatamente annunciato iniziative di lotta che saranno comunicate questo pomeriggio nel corso di una conferenza stampa.

Dice Giorgio Colzi, segretario della Federazione poligrafici e cartai: «Questo è un ricatto gravissimo al quale il sindacato risponderà con la dovuta energia perché esso minaccia di insabbiare nuovamente la riforma dell'editoria... stabiliamo questo collegamento perché è noto che il ministro dell'Industria Bisaglia (è sempre lui, lo stesso che quando era alle Partecipazioni statali fece scendere a Fabbri le due michele carriere pubbliche, ndr) ha proposto un emendamento alla legge di riforma sul quale noi abbiamo legittime perplessità».

Però mattina Lionello Adler, presidente della carriera Burgo di Mantova — fa parte anch'essa del gruppo Fabbri — ha comunicato ai sindacati che dal 2 gennaio oltre 400 lavoratori dello stabilimento finiranno in cassa integrazione perché sarà sospesa la produzione di carta destinata ai quotidiani: l'attuale prezzo — 456,20 lire al chilo — dice la lettera — è inferiore ai costi. La decisione è stata poi verbalmente comunicata ai lavoratori dal capo del personale. Il consiglio di fabbrica ha imme-

diatamente annunciato iniziative di lotta che saranno comunicate questo pomeriggio nel corso di una conferenza stampa.

Dice Giorgio Colzi, segretario della Federazione poligrafici e cartai: «Questo è un ricatto gravissimo al quale il sindacato risponderà con la dovuta energia perché esso minaccia di insabbiare nuovamente la riforma dell'editoria... stabiliamo questo collegamento perché è noto che il ministro dell'Industria Bisaglia (è sempre lui, lo stesso che quando era alle Partecipazioni statali fece scendere a Fabbri le due michele carriere pubbliche, ndr) ha proposto un emendamento alla legge di riforma sul quale noi abbiamo legittime perplessità».

un'intesa: nello stabilimento si sarebbe continuato a produrre carta per quotidiani per due giorni alla settimana alternandola con la produzione di patinata; per le campagne elettorali o in altri casi di eccezionale richiesta lo stabilimento avrebbe lavorato addirittura a pieno ritmo per i giornali. Per quel che se ne sa, invece, Fabbri vuole portare avanti una ristrutturazione dei suoi stabilimenti per cui la carta per giornali si produrrebbe soltanto ad Arbatax, in Sardegna, dove i costi sono più alti e più ricche — di conseguenza — le occasioni per chiedere al CIP continui e sostanziosi aumenti destinati a ricadere per intero sulle casse dello Stato almeno per i 5 anni di validità della legge. Poi Fabbri e Bisaglia inventeranno qualche altra cosa.

Insomma: posti di fronte all'eventualità che sui tempi di approvazione della riforma non si potesse più manovrare con ritardi e insabbiamenti — soprattutto dopo le iniziative del presidente della Camera — i nemici della legge stanno venendo allo scoperto in modo brutale: o la si affossa o la si stravolge in modo da distribuire — secondo consuetudine logiche assistenziali — miliardi agli editori e al monopolio della carta. Sarà una coincidenza proprio mentre a Mantova gli operai ascoltavano il capo del personale, alcuni della commissione Bilancio buttavano lì un'altra zeppa alla legge: se la settimana prossima — questo il successo del loro discorso — la prima metà degli articoli arriva in aula con gli emendamenti messi a punto dal «comitato dei 9» la commissione dovrebbe chiedere la sospensione del dibattito per poter esprimere il suo parere.

Le iniziative di Fabbri — oltre a provocare diverse reazioni tra i poligrafici e cartai — hanno, suscitato discussioni anche tra gli editori riuniti d'urgenza ieri mattina. Non ci sono stati comunicati né dichiarazioni: ma si sa che la tendenza dei grandi gruppi editoriali è di non accettare le condizioni per nazionalizzare il settore. Ma evidentemente Fabbri non teme questo pericolo: tanto più se dovesse essere vero che egli ringrazierebbe Bisaglia salvandogli un giornale — il Gazzettino di Venezia — che sta a cuore al ministro.

La manovra di Fabbri è tanto più aperta e scandalosa se si pensa che proprio qualche settimana fa alla cartiera di Burgo si era trovata una «neutralità» solo apparente però, ha osservato nel suo intervento Guido Carandini. Con le due note di variazione, la composizione della spesa si è infatti ulteriormente diseguita: le spese in conto capitale scendono dal 18,2 al 17,7 per cento mentre quelle correnti salgono dall'81,8 all'82,3. Peraltro la compressione delle spese in conto capitale è assai maggiore persino di quanto appaia in sede di variazione: gli ammortamenti vengono ripetutamente in evidenza in sede di esame dei flussi di cassa. La spesa effettiva per investimenti è sacrificata sia dalla inefficienza dell'apparato pubblico sia dalla scarsa volontà politica del governo di attuare le leggi di programmazione.

Il Senato approva l'esercizio provvisorio del bilancio

# Solo DC e PLI votano col governo

Assenti i socialdemocratici; contrari comunisti e sinistra indipendente; astenuti, ma con severe critiche, repubblicani e socialisti - Un secco «no» opposto dalla DC alle richieste dei Comuni

ROMA — Il Senato ha approvato ieri l'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato per il 1980. A favore si sono dichiarati soltanto democristiani e liberali (assenti tutti i socialdemocratici); contrari comunisti e sinistra indipendente; astenuti (con severe critiche al governo) repubblicani e socialisti. All'esercizio provvisorio (scadrà nell'aprile del prossimo anno) del bilancio dello stato si è dovuto arrivare a causa dell'impossibilità per il parlamento di discutere ed approvare la legge finanziaria che, a sua volta, fissa le entrate e le uscite del bilancio dello Stato, e gli obiettivi della politica economica del governo.

Lo stesso repubblicano Venanzetti ha sostenuto che i ritardi nella programmazione della legge finanziaria non sono una questione tecnica, ma costituiscono «un fatto politico in quanto per la debolezza intrinseca all'attuale governo si è dovuto evitare lo scontro su alcune parti della legge finanziaria, rimandandone la discussione a tempi migliori».

Un altro secco è stato opposto — come hanno denunciato i compagni senatori Bonacci e De Sabbata — anche alle altre limitate ma essenziali richieste avanzate dai comunisti. Il PCI ha annunciato di non voler più partecipare ai lavori del comitato ristretto se non cambia l'atteggiamento della DC e del governo. I comunisti chiederanno anche

un confronto nelle commissioni bilancio e tesoro. Un'altra grossa questione per la quale i comunisti anche ieri in aula hanno annunciato di voler dare battaglia riguarda i pensionati (aumento dei minimi, scassa trimestrale della scala mobile, invalidi civili, aumento differenziato delle pensioni sociali). I comunisti — ha ribadito Bacicchi — si rendono conto che tutto questo significa maggiori spese per lo Stato ed è per questo che chiederanno una severa verifica di alcune uscite (le autostrade, la fiscalizzazione degli oneri sociali, i bilanci di alcuni ministeri) e impegni più seri e concreti per aumentare le entrate tributarie.

Il fatto è che queste variazioni non trovano nelle commissioni di merito contestazioni e rilievi dalla maggior parte dei deputati (fatta eccezione dei comunisti), che accolgono a scatola chiusa aumenti di spesa quanto meno sospette, piccole fatiche di alcune uscite (le autostrade, la fiscalizzazione degli oneri sociali, i bilanci di alcuni ministeri) e impegni più seri e concreti per aumentare le entrate tributarie.

Dopo la prima giornata di interrogatori

# Il Vaticano si fa guardingo sul «caso» di Schillebeecx

La Santa Sede tenta con un comunicato di ridimensionare il processo - Domani conferenza-stampa del teologo

CITTA' DEL VATICANO — Preceduto da un incontro con il cardinale Seper, presidente della Congregazione per la dottrina della fede, è cominciato ieri mattina in Vaticano il procedimento contro il teologo belga-olandese Edward Schillebeecx accusato di aver sostenuto nelle sue opere posizioni teologiche «non ortodosse» in merito alla figura del Cristo. Il teologo, che aveva già rimesso alla Congregazione una memoria di 30 cartelle in sua difesa, è stato sollecitato ieri a spiegarsi oralmente — come afferma un comunicato vaticano — in un colloquio con più teologi designati dalla Congregazione. Il colloquio continua stamane.

Il comunicato emesso ieri dalla sala stampa della Santa Sede è, però, meno categorico rispetto alle tesi di padre Galot. Senza entrare nel merito della questione, si afferma che «i membri della commissione non costituiscono nel modo più assoluto un tribunale e non

debbono prendere delle decisioni». Lo scopo di questi incontri è di fornire, in base alle risposte date dal teologo e messe a verbale, «nuovi elementi di giudizio alle superiori autorità, in primo luogo ai cardinali membri della Congregazione». Evidentemente, di fronte alla vasta eco suscitata sulla stampa internazionale dalle prese di posizione del cardinale Willebrands e da oltre 200 professori delle università e centri di studio cattolici dell'Olanda e degli Stati Uniti, la Santa Sede si è preoccupata di ridimensionare il «caso Schillebeecx», che mette in questione la credibilità della Chiesa sul pluralismo teologico affermato dal Concilio. E' per questo che nel comunicato vaticano si insiste nel dire che si tratta di «colloquio» e non di processo, anche se poi si è costretti ad ammettere che «le risposte dell'autore, che saranno da



Edward Schillebeecx

lui rivedute e firmate, costituiranno il solo documento facente fede» ai fini della sentenza che sarà emessa, a porte chiuse, dalla Congregazione per la dottrina della fede e che sarà comunicato all'interno dal vescovo da cui dipende territorialmente.

pa estera, terrà una conferenza stampa per illustrare le sue posizioni. Ciò vuol dire che la sentenza che sarà emessa, a porte chiuse, dalla Congregazione per la dottrina della fede e che sarà comunicato all'interno dal vescovo da cui dipende territorialmente.

Sicilia: sciopero generale per una svolta alla Regione

PALERMO — Oggi sciopero generale in Sicilia mentre al vertice della Regione si preannuncia la crisi. Nel momento stesso in cui decine di città e di paesi dell'isola vedranno i concentramenti popolari indetti dalla Federazione sindacale, al Palazzo d'Orleans, sede del governo regionale, i tre assessori socialisti del governo quadripartito presieduto dal democristiano Mattarella, dovranno presentare le dimissioni, dopo la decisione del Comitato re-

gionale socialista che ha giudicato negativa l'esperienza di governo che aveva escluso la partecipazione all'esecutivo.

I sindacati fan dalla ripresa autonoma avevano richiesto la realizzazione di un quadro politico il più largo possibile per rispondere ai gravi problemi della regione. Il Comitato direttivo comunista ha commentato positivamente la decisione del PSI. «E' necessaria — ribadisce il PCI — una decisa

Assistenti di volo: approvato il decreto

ROMA — Le commissioni Di-fesa, Lavori pubblici e Trasporti del Senato hanno approvato ieri, in seduta congiunta, il decreto legge che istituisce il Commissariato per l'assistenza al volo civile. Il provvedimento, già approvato dalla Camera, sarà esaminato all'inizio della prossima settimana dall'assemblea di Palazzo Madama per il varo definitivo. Il decreto scade, infatti, il 23 dicembre.

Il commissariato, istituito presso il ministero dei Trasporti, ha sedici mesi di tempo per preparare il passaggio dal servizio militare a quello civile. Gli effetti giuridici ed economici del passaggio nei ruoli del Commissariato del personale che sarà smilitarizzato decorreranno dal 1° gennaio 1980. E' prevista anche la corresponsione di particolari indennità.

Alla Camera

# Il governo taglia gli investimenti ma raddoppia le spese per i ministeri

ROMA — Secondo round, alla Camera sulla giuocata di variazioni al bilancio 79 presentata dal governo a distanza di cinque mesi dalla prima, che non convincono, sollevano fondati dubbi sulla loro veridicità. Inevitabile perciò che i comunisti, come avevano votato no in luglio al primo provvedimento, abbiano preannunciato ieri, tramite il compagno Guido Carandini in commissione Bilancio, analogo atteggiamento quando il nuovo disegno di legge verrà, tra qualche giorno, all'esame dell'assemblea di Montecitorio.

Il relatore democristiano Manfredi ha definito il disegno di legge una misura «neutrale» in quanto — ecco la spiegazione semplicistica — buttata lì più per parare i dissensi che per raccogliere consensi — a 2700 miliardi di maggiori entrate corrispondono 2700 miliardi di spesa aggiuntiva e quindi non verrebbe alterato l'equilibrio del deficit complessivo per quest'anno quale è ipotizzato dalla legge finanziaria.

Una «neutralità» solo apparente però, ha osservato nel suo intervento Guido Carandini. Con le due note di variazione, la composizione della spesa si è infatti ulteriormente diseguita: le spese in conto capitale scendono dal 18,2 al 17,7 per cento mentre quelle correnti salgono dall'81,8 all'82,3. Peraltro la compressione delle spese in conto capitale è assai maggiore persino di quanto appaia in sede di variazione: gli ammortamenti vengono ripetutamente in evidenza in sede di esame dei flussi di cassa. La spesa effettiva per investimenti è sacrificata sia dalla inefficienza dell'apparato pubblico sia dalla scarsa volontà politica del governo di attuare le leggi di programmazione.

Quanto alla qualità delle variazioni di spesa, alcune sono di importo rilevante: 800 miliardi per maggiori esigenze degli enti locali, + 711 miliardi per integrazioni nei fondi destinati ai trattamenti di pensione dei dipendenti pubblici. Nei confronti degli enti locali il governo è sempre inadempiante. Si prenda ad esempio la vicenda degli asili nido, il cui finanziamento continua a essere insufficiente. Il bilancio nonostante una legge preveda espressamente il contrario.

Quanto all'aumento dei fondi pensionistici, appare paradossale che il Tesoro abbia scoperto solo a fine anno la necessità di rimpatriare con 711 miliardi. Evidentemente la situazione non è sotto controllo, e v'è di che essere seriamente preoccupati (anche e soprattutto per i diritti dei pensionati del settore pubblico), mentre è sempre meno credibile il governo nel suo ingiustificato rifiuto ad accogliere la proposta comunista di migliorare le pensioni INPS più basse.

L'altro tipo di variazioni di spesa corrente è costituito da ungerie di aumenti sminuzzati tra i vari ministeri (anzi tutti) e giustificati da indimostrate «lievitazioni dei costi» o «accrescite esigenze» per il funzionamento della pubblica amministrazione. Ma quando poi si va a scendere (come ha fatto Carandini) si scopre che in molti casi si giunge al raddoppio delle spese previste in bilancio, senza che alcuna pezza di appoggio valida lo giustifichi.

Il fatto grave è poi che queste variazioni non trovano nelle commissioni di merito contestazioni e rilievi dalla maggior parte dei deputati (fatta eccezione dei comunisti), che accolgono a scatola chiusa aumenti di spesa quanto meno sospette, piccole fatiche di alcune uscite (le autostrade, la fiscalizzazione degli oneri sociali, i bilanci di alcuni ministeri) e impegni più seri e concreti per aumentare le entrate tributarie.

Alla conferenza dei capigruppo del Senato

# Telefono gratuito per i parlamentari: il PCI è contrario

Dichiarazione del compagno Roberto Maffioletti

ROMA — Il PCI ha espresso, in sede di conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama, la propria contrarietà a misure indiscriminate di uso gratuito del telefono e del servizio postale da parte dei senatori. Lo ha dichiarato il compagno Roberto Maffioletti, segretario del gruppo comunista del Senato, riferendosi agli incontri tra i gruppi senatoriali per adottare misure e provvedimenti per il funzionamento del Senato.

«Il gruppo comunista — ha detto Maffioletti — è contrario anche alla eventuale monetizzazione di tali servizi. La proposta per un uso contenuto e controllato del telefono solo per l'interno e di una limitata franchigia postale può essere vista positivamente, ma il vero problema è garantire la funzionalità dei servizi parlamentari, di lavorare per riformare i regolamenti come noi proponiamo di fare con precise indicazioni».

Maffioletti ha anche detto che «sarebbe un grave errore adottare misure, come quella del distacco o dell'assunzione di personale alle dirette dipendenze dei singoli parlamentari, che accrescerebbero disfunzioni e difetti che attualmente pregiudicano il proficuo esercizio dell'attività dei parlamentari, il cui ruolo deve essere visto nell'ambito della funzione e delle strutture del Parlamento».

Dopo il rinvio delle elezioni scolastiche

# Napoli: gli studenti fanno il punto sul movimento

Comincia stamane l'assemblea nazionale dei «medi»

NAPOLI — Comincia stamane alle 9,30, a Napoli, l'assemblea nazionale degli studenti medi, indetta dal coordinamento nazionale. Alla iniziativa aderiscono FGCI, FGSI, FGR, PDUP, MLS, MFD. Parteciperà anche una delegazione di DP. La prima giornata di lavoro, che si concluderà domani, si svolgerà al Politecnico, a Fuorigrotta, dove si riuniranno cinque commissioni per approfondire altrettanti temi: la prima discuterà di sperimentazione nel biennio con un relazione degli studenti di Napoli; la seconda della sperimentazione nel triennio la relazione sarà dei torinesi; la terza si occuperà di cultura e condizione giovanile e sarà introdotta dai giovani di La Spezia; la quarta approfondirà il tema della democrazia; se ne occuperanno gli studenti di Milano; la quinta commissione sarà sulla scolarizzazione di massa e funzione della scuola e verrà coordinata dai romani.

La scelta di Napoli come sede dell'assemblea e la stessa organizzazione dei lavori indicano chiaramente il senso ed il valore della iniziativa: una specie di «giro di boa», che giunge a conclusione della battaglia vinta dagli studenti medi per il rinvio delle elezioni scolastiche contro l'ostinato rifiuto di Valitutti e l'arroganza democristiana. Si apre una fase nuova caratterizzata dalla ricerca e dall'approfondimento di temi come la sperimentazione didattica e dall'esigenza di definire proposte concrete e precise. In sostanza, la battaglia si sposta dall'obiettivo della trasformazione della democrazia scolastica a quella del rinnovamento della scuola.

Si prevede una forte partecipazione di studenti da tutta l'Italia all'assemblea: sono stati organizzati numerosissimi pullman e molti

La scelta di Napoli come sede dell'assemblea e la stessa organizzazione dei lavori indicano chiaramente il senso ed il valore della iniziativa: una specie di «giro di boa», che giunge a conclusione della battaglia vinta dagli studenti medi per il rinvio delle elezioni scolastiche contro l'ostinato rifiuto di Valitutti e l'arroganza democristiana. Si apre una fase nuova caratterizzata dalla ricerca e dall'approfondimento di temi come la sperimentazione didattica e dall'esigenza di definire proposte concrete e precise. In sostanza, la battaglia si sposta dall'obiettivo della trasformazione della democrazia scolastica a quella del rinnovamento della scuola.

Convegno del PSI su crisi delle Istituzioni

# «Diagnosi» difficile per questo Parlamento

ROMA — La Grande Riforma, quella con le manicolesse, e cioè la riforma dello Stato, può essere un progetto politico fondamentale, oppure un «oggetto misterioso»; e persino (lo dice Silvano Labriola) una «parata di partiti, o di gruppi, o di agenzie». Per i socialisti può essere un argomento del tutto particolare, da quando Bettino Craxi ha lanciato l'idea dell'«alleanza riformatrice», aprendo un fronte nuovo di dibattito e di lotta politica, fuori, dentro e vicino al PSI.

Il fatto è — ha osservato Pietro Barcellona, intervenuto nel dibattito a nome del gruppo comunista — che è falsa l'idea secondo la quale il governo è morto. Esiste il governo, perché le decisioni si prendono; ed esiste una parte «sommersa» della politica, alla quale di fatto viene assegnato un potere sempre più grande: qui è il governo. E si ripara aprendo un circuito democratico di controllo tutta la amministrazione; impedendo che certi interessi, interni a determinati sistemi di potere, trovino fuori di questo circuito i loro veri momenti di espressione e di mediazione tra loro.

Ma questo giudizio lascia fuori un punto chiave del convegno; e cioè la conclusione di Lelio Lagorio, che ieri mattina con il suo discorso ha dato la netta impressione di voler tirare in direzione esattamente opposta. Perché ha salutato a pie pari tutti gli avvertimenti, le cautele, la stessa estrema problematicità della relazione iniziale di Silvano Labriola («attenti a non scivolare su un piano di rottura istituzionale — aveva detto Labriola — come corollario è dimostrato della crisi di rappresentatività del Parlamento»), per approdare ad una conclusione che nella sua schematizzata appare chiarissima, lucida quanto allarmante: la crisi sta tutta nella «morte del governo», nella

«morte del governo», nella assenza dell'esecutivo; e se il governo è morto tutto si inceppa, anche il legame tra potere e società civile. La Riforma deve partire allora da qui. E la ricetta è semplicissima: primo, ridare senso all'istituto della Presidenza del Consiglio, che deve acquistare valore («è bisogno di un «premier», di un vero e proprio capo del governo); secondo, rivedere la legge elettorale: dal momento che il metodo proporzionale («una legge per i millepiedi») è funzionale ad un sistema politico dove la mediazione è basata sulla frantumazione delle forze politiche, è interamente delegata — di conseguenza — alla dialettica dei partiti; mentre la democrazia dell'alternanza ha bisogno di strumenti diversi di rappresentanza, e deve affidare direttamente all'elettore la scelta del Governo attraverso meccanismi che costringano i partiti a schierarsi e accorparsi tra loro in un momento precedente al giudizio popolare delle urne.

E' vero che a questa possibile concezione del Parlamento si era accennato, nelle prime due giornate del convegno, anche in altri interventi. In parte nella stessa relazione di Labriola, e poi nell'intervento di Franco Bassanini. Però lo si era fatto in modo assai diverso. Bassanini, ad esempio, aveva teorizzato la necessità di valorizzare l'attività del Parlamento riferita alla «grande legislazione», alla legislazione di principio (di pro-

Piero Sansonetti







# Piemonte: sciopero di massa, compatto contro un governo inetto e latitante

### Due grandi cortei a Ivrea con i lavoratori dell'Olivetti - Alte percentuali di astensione anche alla Fiat - Verbania in piazza assieme agli operai della Montefibre - Comizio di Garavini

Dalla nostra redazione TORINO — «Se il governo ci dirà di no, replicheremo nell'unico modo in cui i lavoratori possono replicare: intensificando la lotta, facendo un grande sciopero generale. E se questo governo non è un interlocutore capace di rispondere ai lavoratori, se ne faccia un altro».

È stato Sergio Garavini a pronunciare questo chiaro monito, per conto della federazione unitaria, sulla piazza del municipio di Ivrea gremita da migliaia di lavoratori. Lo stesso monito è risuonato ieri sulle piazze di Verbania, di Asti, di Acqui, di Tortona. Ed è pure l'avvertimento che hanno dato un milione e mezzo di lavoratori piemontesi con uno sciopero regionale che è riuscito in modo massiccio, recuperando molte delle incertezze che si erano manifestate in recenti giornate di lotta.

Alla Fiat la partecipazione alle quattro ore di fermata va dal 70 per cento alla Lingotto al 90 per cento ed oltre di Rivalta, Ferriere, SPA Stura, Lancia di Chivasso e di tutti i principali stabilimenti. Adesioni vicine al 100 per cento si sono avute all'Olivetti, alla Indesit, alla Pirelli, Michelin, Ceat ed in

tutto il settore della chimica, alla Facis e nel settore tessile alla Lancia di Verone, all'Isalsider di Novi ed in centinaia di medie e piccole industrie. Anche nel commercio, negli ospedali, nel pubblico impiego, in edilizia, i dati di riuscita dello sciopero sono stati notevolmente alti.

Era uno sciopero contro la latitanza del governo nel rispondere alle rivendicazioni sindacali su una più equa ripartizione del reddito. Uno sciopero contro un governo che, come scardinano i lavoratori in corteo ad Ivrea, stanziava centinaia di miliardi per installare i missili in Italia e non adegua le pensioni minime almeno al costo della vita. Ma era anche uno sciopero contro i padroni, che attaccano i diritti sindacali come nel caso della Fiat, che cercano di ripristinare il loro «diritto» unilaterale a fare licenziamenti collettivi come all'Olivetti, alla Montefibre, alla Gepi.

«I padroni, i governanti, i benpensanti — ha detto Garavini — mille volte hanno sperato in questi anni che la classe operaia cedesse le sue armi democratiche e pacifiche di lotta. Questa giornata dà loro un'eloquente risposta».

A Verbania è stata lette-

ralmente tutta la città a dare questa risposta alla Montefibre. Nello stabilimento, gestito dagli operai in lotta, sono rimasti solo gli addetti alla sicurezza degli impianti. Gli altri sono usciti ed hanno trovato ad accoglierli davanti alla fabbrica i lavoratori chimici di tutto il Piemonte, quelli di tutte le aziende del noverese, masse di studenti e di cittadini.

Un corteo di sette-ottomila persone si è snodato per le vie, passando davanti alle serrande abbassate per solidarietà dai negozianti, ingrossandosi sempre più strada facendo. Per due ore si sono fermati completamente i trasporti urbani. Sulla piazza principale di Ivrea, davanti ad una folla memorabile, hanno parlato il sindaco di Verbania, compagno Mazzola, un sindacalista argentino e Cesare Del Piano per la segreteria nazionale.

Anche ad Ivrea i lavoratori dell'Olivetti non si sono trovati soli a manifestare contro i 4.500 licenziamenti minacciati. In testa ad un corteo interminabile, che si è snodato dalla stazione per una lunghezza di due chilometri, c'erano i gonfalon di Crema e dei comuni del Canavese, i sindacati con la fascia tricolor-

re. Dietro una marea di cartelli, di striscioni, tra i quali quelli delle fabbriche Olivetti di Pozzuoli e Marcinasse, di Massa e di Crema.

Nella piazza del municipio, dove solo una parte della folla è riuscita ad entrare, Garavini ha denunciato duramente l'inefficienza del governo e del padronato, di un ceto dirigente che fa perdere il petrolio necessario all'Italia perché riesce a truccare le carte persino in affari vantaggiosi per la nostra economia.

«Quando si colpiscono produzioni come quelle dell'Olivetti e della Montefibre — ha detto il segretario nazionale della Cgil — si vogliono ridurre attività fondamentali. Nel campo delle fibre sintetiche, ci siamo ridotti da esportatori ad importatori dall'estero. La politica della Fiat ci ha ridotti al punto che importiamo in Italia più auto di quante ne esportiamo. Gli errori commessi vent'anni fa dall'Olivetti, che abbandonò il settore dei grandi calcolatori, e dall'industria di Stato, che abbandonò la sperimentazione in campo elettronucleare, li paghiamo ora ancora oggi».

Michele Costa

# Quando De Tomaso fa l'inglese con gli operai della Maserati

## Primo accordo di massima sulla vertenza Commercio

ROMA — C'è uno spiraglio nella vertenza per il commercio? Un accordo di massima infatti sulla parte «politica» della piattaforma contrattuale degli ottocentomila lavoratori del commercio è stato raggiunto al ministero del Lavoro tra i sindacati confederali di categoria e la Confindustria. Questo primo sblocco della vertenza, è stato possibile dopo gli incontri informativi avuti dalle parti con il sottosegretario On. Faselli. L'ipotesi di accordo riguarda l'informazione per i piani di sviluppo, gli investimenti, l'occupazione e la formazione professionale.

Tuttavia permangono ancora notevoli distanze sui punti centrali e ciò a causa dell'intransigenza della Confindustria — della piattaforma con particolare riferimento all'orario di lavoro. A giudizio del sindacato la vertenza «è in una fase molto delicata e i cui sviluppi non sono prevedibili» — permanendo una chiusura della controparte sui punti qualificanti della piattaforma.

Intanto per il 21 dicembre è stato confermato lo sciopero nazionale di 4 ore di tutti i lavoratori del settore.

MILANO — Alessandro De Tomaso, fantasioso imprenditore italo-argentino ha tentato il colpo: ha cercato di imporre alla Maserati (la celebre casa automobilistica gestita a Modena con la Gepi, e dalla stessa dichiarata «improduttiva») il «modello Leyland», cioè i licenziamenti richiesti dagli stessi operai con voto segreto. Scoperto che le mani nel sacco è un po' ardivo e ha minacciato addirittura di cacciare dall'azienda tre membri del consiglio di fabbrica. La fabbrica — senza aspettare adeguati referendum — si è subito bloccata.

Ma tentiamo di ricostruire questa singolare vicenda. Nei giorni scorsi, un gruppetto di lavoratori «ispirati» raccolse firme in calce ad una lettera diretta ad autorità sindacali e De Tomaso decise di dar luogo ad una votazione segreta sui programmi per la Maserati. Quali sono questi programmi? A leggere i fogli ispirati dall'italo argentino sarebbero quelli di chiudere a Modena per fare un'altra fabbrica in Abruzzo o nelle Marche. Le firme alla «petizione» venivano raccolte, si sostiene, anche adducendo un preteso appoggio dei sindacati, e raggiungevano comunque la ragguardevole quota di 111, a detta di alcuni, o 126 (su un totale di 430), a detta di altri. A questo punto, il consiglio di fabbrica promuoveva una contro-lettera chiarificatrice, convincendo alla propria impostazione 40 di coloro che avevano appoggiato la «petizione».

De Tomaso, però, non desisteva. Nel pomeriggio di ieri convocò un'assemblea tutta particolare (prevista dallo statuto n.d.r.) con i firmatari della prima petizione. I membri del consiglio di fabbrica chiedevano di poter intervenire, ma l'italo-argentino, a quel punto, minacciò il licenziamento generale dello sciopero, generale e compatto. Non solo: De Tomaso chiedeva, un incontro presso la locale Associazione industriali, ma questa gli negava, per dissociarsi, l'uso della sede.

(Questo storia modenese propagandata ieri da alcuni giornali, proprio con il riferimento al «modello Leyland» dal «Sole 24 ore», al «Resto del Carlino») mette, comunque, in luce la crisi di una grossa azienda, non cancellabile con gli exploit di De Tomaso. E, del resto, gli stessi sindacati dichiarano la loro disponibilità ad affrontare le questioni relative alla produttività.

Il fatto è che occorre davvero come da cinque anni a questa parte si chiede — un confronto serio sui programmi. Insomma, De Tomaso deve imparare la strada del dialogo, lasciando perdere le uscite all'inglese.

Se siamo in Italia e le sorti di una grande industria possono nemmeno essere decise in una specie di conto corporativo tra operai e padrone. I partiti, le istituzioni, il paese sono tutti dentro questo pezzo di storia industriale. Non ipotetici referendum, dunque, ma un ragionamento collettivo democratico. Un fatto che sembra innegabile: spendere 7 miliardi in tre anni è un lusso che non possiamo permetterci; bisogna trovare i rimedi utili.

b. u.

## Decreto sulla cassa integrazione: i sindacati non sono d'accordo

ROMA — La federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, in una nota firmata dai segretari confederali Trentin, Crea e Ravenna, ha espresso il proprio dissenso più netto sul preannunciato decreto legge recante norme sui servizi dell'impiego, sulla mobilità dei lavoratori e sulla cassa integrazione guadagni. Il decreto infatti, a giudizio dei sindacati, vanifica nei contenuti la possibilità di prevenire ad una effettiva riforma organica degli strumenti di governo del mercato del lavoro.

Ed ancora: «Il provvedimento è volto prevalentemente a sbloccare determinate situazioni di crisi e di tensione occupazionale più acute, non risponde ad una strategia organica di intervento in materia di politica del lavoro».

# I precari della «285»: ieri mattina corteo e comizio con Bruno Trentin

## Quarantamila per le vie di Roma, i giovani che vogliono lavorare

ROMA — Per la prima volta si è trovato in piazza un fronte ampio e compatto di lavoratori disoccupati e precari. Da ogni parte d'Italia sono arrivate a Roma decine di migliaia di giovani per la manifestazione indetta dai sindacati unitari per la riforma del pubblico impiego, per il lavoro ai giovani assunti precariamente negli enti pubblici, per sostenere la vertenza sindacale su occupazione, Mezzogiorno, fisco, pensioni ed energia. Un lungo corteo — più di 40 mila persone — parte dal Colosseo: apre un grande striscione contro la violenza e il terrorismo, che testimonia l'impegno di lotta di grandi masse di giovani. Altro che passività.

Quando gli piazza SS Apollini è gremita di folla, ancora le ultime delegazioni premono sul limite della piazza. Hanno teorizzato sul riflusso e hanno scritto fino alla noia che i giovani non vogliono lavorare, ma 40 mila perso-

ne in piazza che rivendicano riforme e sviluppo ci dicono che questa realtà giovanile è molto più complessa e articolata che non è tutta dentro l'ingenuo schema della fuga nel privato.

La prima delegazione regionale, subito dopo lo striscione contro il terrorismo, è quella calabrese. Dalla Calabria sono venuti alla manifestazione 25 autobus, tanti altri giovani con i treni e con le macchine.

Il governo ha respinto i progetti che il sindacato era riuscito a strappare alla giunta regionale calabrese di centro sinistra: per molti è stato il primo contratto di lavoro dopo anni e anni di disoccupazione. Ritornano nel precario e nell'incertezza i primi 3500 disoccupati che erano riusciti ad avere il lavoro.

Daniela, 25 anni, sotto lo striscione di Foggia: «Sono laureata in Lettere, ho lavorato nel servizio di assistenza domiciliare agli anziani: la giunta voleva creare una si-

gla per metterci in parcheggio assistenziale con i soldi della «285», ma noi ci siamo mossi davvero, abbiamo cominciato a lavorare con entusiasmo tra gli anziani che in Puglia vivono una situazione di acuta esclusione sociale; ora sono di nuovo disoccupata».

Lo stesso a Roma, dove i giovani arrivati negli enti pubblici sono talmente insorti da risultare indispensabili: «all'Ufficio di collocamento, regiamo noi la baracca — dice Antonio, un giovane «ministeriale» assunto con il contratto a termine — se andiamo via noi devono chiudere bottega!».

Biblioteche, catasti, servizi sociali, ovunque i precari hanno portato nuove energie e idee nella pubblica amministrazione. Consapevole di ciò, il sindacato respinge i licenziamenti minacciati dal governo e si batterà per eliminare qualsiasi utilizzazione assistenziale dei giovani della «285».

Si conclude la manifestazione in piazza riprendendo i cortei ancora di migliaia di giovani. Con gli striscioni e i cartelli si va ora sotto il ministero del Lavoro e alla riunione con i gruppi parlamentari dei partiti. Deludente l'incontro con il sottosegretario al ministero del Lavoro, il socialdemocratico Costantino Belluscio: incertezza, rinvii, rinvii. Il rifiuto della piattaforma elaborata dal sindacato. Oggi, venerdì, c'è l'incontro tra federazione sindacale unitaria e governo sulla vertenza del pubblico impiego. La questione dei precari della «285» non è un'appendice della vertenza che non sarà chiusa se non verranno risposte precise sul problema dell'inserimento produttivo dei giovani che già lavorano con il contratto a termine nella pubblica amministrazione: «Chiediamo un pezzo di riforma dello Stato — ha detto Bruno Trentin concludendo la manifestazione.



ROMA — La manifestazione dei precari più complesso della riforma burocratica richiesta da milioni di lavoratori. Roberto Scarfone

# Forse sospeso lo sciopero nelle FS

ROMA — A notte inoltrata la trattativa fra governo e sindacati per la riforma delle FS e il contratto-ponte dei ferrovieri ha segnato un primo punto fermo. E' stato infatti concordato un documento che dovrà costituire la base per il proseguimento del negoziato. Il prossimo incontro è stato fissato per martedì 18.

Le organizzazioni sindacali di categoria e confederali procederanno oggi ad una valutazione approfondita dei risultati conseguiti negli incontri di ieri.

Quasi certamente, in considerazione anche dell'impegno governativo a proseguire il negoziato su un terreno di confronto che è stato giudicato positivamente, sarà decisa la sospensione dello sciopero nazionale dei ferrovieri già programmato a partire dalle 21 di domenica.

E' stata, quella di ieri, una giornata abbastanza affannosa, anche perché con molta difficoltà e per brevi momenti i sindacati hanno avuto la possibilità di confrontarsi contemporaneamente con i due ministri (Preti per i Trasporti e Giannini per la Funzione pubblica) incaricati del negoziato. Si è cominciato nella mattinata con Preti (Giannini era impegnato alla commissione Affari costituzionali della

Camera), senza però che si potessero registrare fatti degni di rilievo.

C'è stato un solo impegno assunto dal titolare dei Trasporti, quello di portare al consiglio dei ministri di stamane, per la sua approvazione, il disegno di legge relativo al premio industriale da corrispondere ai ferrovieri dall'ottobre '78. Gli altri provvedimenti legislativi concordati nell'aprile scorso (risarcimento danni patrimoniali e arresto preventivo) potrebbero — ha detto Preti — essere ugualmente sottoposti all'odierno Consiglio dei ministri, ma senza alcuna garanzia che vengano approvati, mancando ancora il «placet» di altri ministri. Ancora bloccato, inoltre, il disegno di legge di modifica della composizione del Consiglio di amministrazione delle FS, dopo il ritiro dei rappresentanti dei lavoratori.

Questo primo incontro della giornata si è concluso nel pomeriggio con la presenza anche del ministro Giannini che ha aperto, con la consegna ai sindacati di un documento sulla riforma delle FS, quel tenue spiraglio di cui parlavamo all'inizio. E' un documento in sei punti, poco più che titoli, di possibili modifiche dell'azienda ferroviaria.

Camera), senza però che si potessero registrare fatti degni di rilievo.

C'è stato un solo impegno assunto dal titolare dei Trasporti, quello di portare al consiglio dei ministri di stamane, per la sua approvazione, il disegno di legge relativo al premio industriale da corrispondere ai ferrovieri dall'ottobre '78. Gli altri provvedimenti legislativi concordati nell'aprile scorso (risarcimento danni patrimoniali e arresto preventivo) potrebbero — ha detto Preti — essere ugualmente sottoposti all'odierno Consiglio dei ministri, ma senza alcuna garanzia che vengano approvati, mancando ancora il «placet» di altri ministri. Ancora bloccato, inoltre, il disegno di legge di modifica della composizione del Consiglio di amministrazione delle FS, dopo il ritiro dei rappresentanti dei lavoratori.

Questo primo incontro della giornata si è concluso nel pomeriggio con la presenza anche del ministro Giannini che ha aperto, con la consegna ai sindacati di un documento sulla riforma delle FS, quel tenue spiraglio di cui parlavamo all'inizio. E' un documento in sei punti, poco più che titoli, di possibili modifiche dell'azienda ferroviaria.

Camera), senza però che si potessero registrare fatti degni di rilievo.

C'è stato un solo impegno assunto dal titolare dei Trasporti, quello di portare al consiglio dei ministri di stamane, per la sua approvazione, il disegno di legge relativo al premio industriale da corrispondere ai ferrovieri dall'ottobre '78. Gli altri provvedimenti legislativi concordati nell'aprile scorso (risarcimento danni patrimoniali e arresto preventivo) potrebbero — ha detto Preti — essere ugualmente sottoposti all'odierno Consiglio dei ministri, ma senza alcuna garanzia che vengano approvati, mancando ancora il «placet» di altri ministri. Ancora bloccato, inoltre, il disegno di legge di modifica della composizione del Consiglio di amministrazione delle FS, dopo il ritiro dei rappresentanti dei lavoratori.

Questo primo incontro della giornata si è concluso nel pomeriggio con la presenza anche del ministro Giannini che ha aperto, con la consegna ai sindacati di un documento sulla riforma delle FS, quel tenue spiraglio di cui parlavamo all'inizio. E' un documento in sei punti, poco più che titoli, di possibili modifiche dell'azienda ferroviaria.

Riguardano le strategie economiche delle ferrovie, i poteri del Consiglio d'Amministrazione (non ne farebbe più parte il ministro dei Trasporti), la legislazione che dovrebbe regolare il rapporto di lavoro e la contrattazione, i controlli della Corte dei Conti, i programmi di investimento e le competenze del ministro, con riferimento anche alla sua responsabilità politica rispetto al Parlamento.

Nel pomeriggio, i sindacati hanno proceduto ad una prima valutazione del documento e alla messa a punto di controproposte con le quali si riaffermano le richieste irrinunciabili contenute nel loro progetto di riforma. La risposta di Preti (assente ancora Giannini) nel nuovo incontro del pomeriggio è stata assolutamente negativa nel senso che ritiene inaccettabile quanto il sindacato richiede. Successivamente la riunione è proseguita con il ministro Giannini (Preti nel frattempo se ne era andato per precedenti impegni) con un andamento più costruttivo.

Non ci sono stati da parte del ministro Giannini né atteggiamenti di ripulsa verso le proposte sindacali né tentativi di guadagnare tempo eludendo il confronto. Si è entrati nel merito del problema, se non altro per individuare i temi sui quali continuare il negoziato.

L'incontro si è concluso verso le 22 con la stesura, come abbiamo detto, di un documento che i sindacati hanno giudicato una buona base per trattare.

lilio Gioffredi

# L'industria del mare ha un futuro che va preparato

Dal nostro inviato TRIESTE — Fosse dipeso da loro, i cantieri italiani avrebbero già chiuso da un pezzo. Pensiamo al ministro lombardo-piemontese che lo precedette e che lo seguì. Il piano Caron, qualcuno forse lo ricorderà, prevedeva una lunghissima crisi della domanda di naviglio e proponeva, conseguentemente, il ridimensionamento della cantieristica italiana.

Era il 1968. La smentita arrivò clamorosamente, negli anni '70, con lo sviluppo più intenso del dopoguerra. Se il settore, pur in condizioni di estrema debolezza, ha comunque resistito, ciò è dovuto soprattutto alle lotte del

movimento operaio, che da sempre sostiene l'importanza di questo pezzo d'industria e che intorno alle sue proposte è riuscito a raccogliere il consenso e il contributo delle regioni che sul mare, si affacciano.

La domanda mondiale — dicono le previsioni — riprenderà intorno all'81-82. Fino ad allora bisognerà dunque resistere, prendendo, ovviamente, provvedimenti seri, concreti e soprattutto rapidi. Sì, ma come? Ecco, è su questo piano che meglio si misura l'irreversibile entità dei risultati ottenuti dalle lotte guidate dalla FLM. Intanto c'è una risoluzione del parlamento, cui il governo dovrà attenersi, in cui viene delineato un realistico progetto di rilancio

del settore. La novità? La logica è quella appunto, dello sviluppo, della selezione, della scelta: non dell'assistenzialismo.

Seconda cosa: il ministero della Marina ha inoltrato al comitato interministeriale per la programmazione industriale uno schema di piano di settore, una bozza insomma, sulla quale anche la conferenza nazionale delle regioni marine di Trieste per annunciando le ambiguità, le contraddizioni, i punti oscuri che ancora esse contengono ha dato un giudizio moderatamente positivo. Anche la caratteristica, insomma, è «in mezzo al guado», poiché ci sono segni che sembrano ispirati dalla volontà di raggiungere approdi nuovi, co-

struttivi; ma nello stesso tempo manca la certezza che si intenda imboccare davvero la strada della riorganizzazione e del rilancio. Anche qui ci sono due forze che si scontrano, e tutto con meno clamore che altrove.

Oggi la flotta italiana è piccola e vecchia. Dalla modesta e insufficiente percentuale del 4 per cento (rispetto al naviglio mondiale) degli anni Sessanta, oggi è scesa al 2,5-3 per cento. La bilancia dei costi, cioè la differenza tra le entrate e le uscite per ogni nave, si aggira anno dopo anno. Dal deficit di 300 miliardi nel '77 a mille nel '78. Le nostre navi, poi, come si sa, hanno in media dieci-quinque anni, un'età cioè

assai elevata. «E' indicativo come diceva l'on. Renato Bastianelli, presidente del consiglio regionale marchigiano — il dato secondo il quale il 70 per cento del movimento merci da e per il nostro paese viene trasportato via mare; di questo ben l'80 per cento avviene utilizzando naviglio straniero o navi che battono bandiere ombra».

Il punto è proprio qui: il sindacato si batte per qualcosa di più di qualche migliaio di posti di lavoro. In pratica il suo ragionamento è il seguente: se una ripresa della domanda ci sarà, non dobbiamo farci cogliere ancora una volta impreparati: se la domanda mondiale andrà in certe direzioni e non

in altre occorrerà fare uno sforzo di previsione e quindi dare le risposte giuste.

E ancora: l'Italia è un paese proteso verso il mare, collocato in una posizione privilegiata per gli scambi commerciali che in quest'ultimo decennio si sono aperti e che in buona misura dipendono dal nuovo assetto che si va configurando nel mondo: le condizioni per lo sviluppo dei cantieri ci sono. Ma a questo punto i sindacati entrano nel merito, fanno proposte precise e chiedono alle regioni di fare altrettanto. Hanno redatto ad esempio un «piano di cabotaggio» delle navi, un «piano del carbone» in previsione degli sviluppi della crisi energetica.

Ma a tutt'oggi una nave +

latina costa il quaranta per cento di più di una nave costruita in Giappone. E' colpa degli operai? Se ci sono problemi di produttività siamo disposti ad affrontarli e a risolverli», ha detto molto schiettamente Franco Sartori, rappresentante della FLM nazionale parlando alla conferenza di Trieste.

C'è evidentemente un problema di competitività più complesso, che risale un po' all'imprevidenza di chi pensava che i «colossi del mare» fossero la strada giusta e progettare una gamma diversificata di navi un tedioso passatempo; un po' alla pachidermica immobilità degli enti che avrebbero dovuto dirigere il settore. Il mercato domani ci chiederà navi altamente specializzate, dicono i sindacalisti: occorre attrezzare i cantieri e costruirle.

• 36.

**Rinascita**  
nel n. 48 da oggi nelle edicole

- E' il momento di scegliere editoriale di Luciano Lama
- Scandali - Gioco al massacro sulla pelle del paese (di Lina Tamburino)
- Più concreti i rischi di recessione (sulla decisione delle autorità monetarie le opinioni di Caffè, D'Antonio, Izzo e Spaventa)
- Nella Dc torna di moda Sturzo (di Giuseppe Chiarante)
- Università, scuola secondaria, scuola privata e politica degli enti locali
- contenuti e le forme della battaglia per l'istruzione (articoli di Achille Occhetto, Gianmario Cazzaniga, Sergio Sabatini, Aureliana Alberici ed Enrico Menduni)
- «Quale sarà la nostra politica» (Intervista a Horst Ehmke della direzione Spd, al termine del congresso di Berlino ovest, a cura di Angelo Bolaffi)
- Iran, nazione palestinese, mondo arabo (di Gianmario Scarcia Amoretti)
- Il dibattito sulla politica del partito comunista e gli intellettuali (interventi di Alberto Asor Rosa, Antonio Bassolino, Giorgio Napolitano, Carla Pasquinelli)

**Il Contemporaneo**  
**Chi parla a chi**  
Il sistema delle comunicazioni di massa in Italia oggi e domani

- Nota introduttiva di Luca Pavolini. Articoli di Giancarlo Carcano, Vanja Chirullo, Aniello Coppola, Vito Damico, Licia Conte, Roberto Grandi, Angelo Guglielmi, Marino Liviati, Giuseppe Ricerchi, Celestino E. Spada, Giuseppe Vacca, Adamo Vecchi

**COMUNE DI SANT'AGOSTINO**  
PROVINCIA DI FERRARA

**Avviso di gara**

Il Comune di Sant'Agostino (Ferrara) indirà quanto prima una gara per l'appalto dei seguenti lavori:

- Appalto concorso forniture posa in opera elettropompa, accessori idraulici ed elettrici e cabina elettrica di trasformazione, per le fognature di San Carlo.
- L'importo a base di appalto, per forniture e lavori, ammonta a L. 39.500.000 più I.V.A. 14%.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà ai sensi dell'art. 91 del Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato, richiamato dall'art. 286 del T.U.L.C.F. 3 marzo 1934 n. 383.

Gli interessati, con domanda in bollo indirizzata al Comune, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 15 (quindici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Sant'Agostino, il 5 dicembre 1979

IL SINDACO Bovina Cav. Dino

**Comune di Casale Corte Cerro**  
PROVINCIA DI NOVARA

**EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA**

Il Comune di Casale Corte Cerro intende procedere al recupero di un edificio di proprietà comunale, in località Gabbio, per uso Edilizia Residenziale Pubblica, Legge 487 del 5-8-1978, per un importo a base di asta di L. 176.273.467. L'aggiudicazione dei lavori avverrà mediante Licitazione Privata col metodo di cui all'art. 1 lettera C) della Legge n. 14 del 2-2-1973.

Le Ditte interessate possono chiedere di essere invitate presentando domanda in bollo alla Segreteria del Comune di Casale Corte Cerro entro le ore 12 del giorno 12-12-1979.

Le richieste di invito non sono vincolanti per l'Amministrazione appaltante.

Casale C.C., 7-12-1979

IL SINDACO Evezio Ragazzi

**COMUNE DI AULLA**  
PROVINCIA DI MASSA CARRARA

**AVVISO DI GARA**

Il Comune di Aulla — Massa Carrara — indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori seguenti: **CONSTRUZIONE DI UN CENTRO SPORTIVO PER LA PROMOZIONE E SVILUPPO DELLO SPORT IN LOCALITÀ PIANO DI QUERCIA**, dell'importo a base d'asta di L. 778.688.136 (lire settantotto milioni ottocentottantottocentosessantasei e sei centesimi). Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata ai sensi e con le modalità dell'art. 89 lett. b) del Regolamento n. 2-2-1973, n. 827 e con le modalità dell'art. 1 lettera b) della legge 2-2-1973, n. 14.

Le Ditte che intendono partecipare alla gara sono invitate a presentare la loro richiesta in bollo entro le ore 12 del giorno 13 Dicembre 1979.

Per informazioni rivolgersi presso l'UFFICIO TECNICO COMUNALE. Aulla, il 9-11-1979

IL SINDACO Sergio Lupi

**CITTA' DI CHIVASSO**  
PROVINCIA DI TORINO

**RIPARTIZIONE LL.PP.**

**AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA PER L'APPALTO DEI LAVORI DI MANUTENZIONE E SISTEMAZIONE DELLE PAVIMENTAZIONI IN CURATELLI DELLE CIRCONVALLAZIONI COMUNALI.**

Importo a base di gara L. 275.999.071.

Procedura di aggiudicazione: Licitazione privata ai sensi dell'articolo 1 lettera A) della Legge 2-2-1973 n. 14.

Domanda di ammissione da presentarsi in Bollo da L. 2.000 alla Segreteria Comunale entro il giorno 15 della pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Se il presente avviso è richiesto di invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione Comunale.

Chivasso, il 10 dicembre 1979

IL SINDACO: Rita Carbone Livio

**Unità vacanze**

ROMA  
Via dei Taurini 19  
Tel. 49.50.141



# Si accelerano i tempi della stretta petrolifera

## Bisaglia non dà alternative: mercato libero e forti rincari

Quest'anno gli indipendenti hanno importato 10 milioni di tonnellate in meno



Antonio Bisaglia

ROMA — Il governo si appresta ad aumentare il prezzo della benzina e degli altri prodotti petroliferi. Ieri nella commissione industria del Senato il ministro Bisaglia ha sostenuto che il nostro paese avrà nel 1980 un buco petrolifero di 25,5 milioni di tonnellate di greggio e si deve al venire meno delle importazioni di raffinatori indipendenti per 24 milioni di tonnellate rispetto al 1978. Per tamponarlo Bisaglia propone il ricorso al mercato libero (dove si riforniscono i raffinatori indipendenti) pagando prezzi molto più alti al consumo. Tre le ipotesi di Bisaglia: 1) aumentare soltanto la benzina per incrementare le entrate fiscali e con questi proventi finanziare l'acquisto di greggio sul mercato libero. Questa soluzione ha il vantaggio di non incidere direttamente sulla scala mobile non essendo la benzina fra i prodotti compresi nell'indice del costo della vita. Contro questa decisione gioca il fatto che si aggraverà soltanto nei confronti degli automobilisti e, in secondo luogo, che si inciderebbe negativamente sulla bilancia dei pagamenti; 2) aumentare i prezzi di tutti i prodotti petroliferi, benzina esclusa. Ma l'aumento peserebbe fortemente sugli scatti di scala mobile per cui si porrebbe il problema — secondo Bisaglia — di trovare una forma di sterilizzazione del meccanismo della contingenza; 3) un aumento articolato di tutti i prodotti petroliferi.

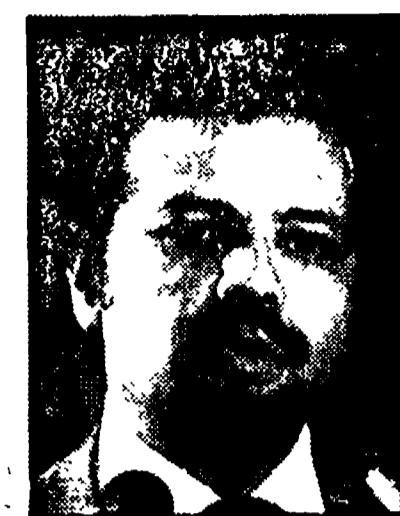
25,5 milioni di tonnellate di greggio su un consumo previsto per l'80 di 104 milioni di tonnellate. Nel '79 — secondo il preconsuntivo — abbiamo consumato 102 milioni di tonnellate di greggio con un aumento del 3 per cento rispetto al '78. Le importazioni nel '79 sono state pari a 99 milioni di tonnellate in quanto agli « indipendenti » è stato consentito di importare dieci milioni di tonnellate in meno e la differenza rispetto al consumo è stata coperta con il ricorso alle giacenze. Ecco i dati sulle importazioni: nel '78, 30 milioni di tonnellate di greggio erano state importate dalle compagnie internazionali (nel '79 sono state 37 e nell'80 dovrebbero essere 34); 28 milioni di tonnellate sono state importate da operatori nazionali indipendenti (nel '79 18 milioni e nel prossimo anno saranno soltanto 4 milioni di tonnellate di greggio importate dai privati italiani); 27 milioni di tonnellate erano state importate nel '78 dall'Eni (nel '79 la cifra è salita a 37 e dovrebbe essere confermata per l'80); 6 milioni infine vennero importati dalle industrie chimiche.

Aumento dei prezzi e carenza delle scorte: sembrano soltanto queste le cose certe che Bisaglia ha ufficialmente annunciato ieri in commissione Industria. Per il resto il governo si muoverà « al massimo livello » per stabilire contatti con i paesi produttori e l'Eni svolgerà « un'azione per nuovi contratti », ma « una prospettiva importante che riguardava i paesi del Golfo Persico è però sfumata dopo i recenti avvenimenti ».

g. f. m.

## Battaglia sui prezzi: il greggio verso tre listini diversi

Il ministro Yamani conferma i 6 dollari d'aumento dell'Arabia Saudita



Ahmed Zaki Yamani

ROMA — Il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, Yamani, ha confermato indirettamente la decisione di aumentare il prezzo del petrolio di 6 dollari, in una dichiarazione rilasciata a Bruxelles. La nuova quotazione, 24 o 21,60 dollari al barile (secondo i calcoli) resterebbe più bassa di quella già raggiunta, per le prime qualità, da paesi come la Nigeria (26,27 dollari) o l'Irak (Arabia Saudita, che fornisce agli Stati Uniti il 20 per cento di tutte le loro importazioni, aveva tenuto basso il prezzo per ragioni politiche suscitando due tipi di critica all'interno: di fare un trattamento privilegiato agli Usa e di consentire alle compagnie di arricchirsi a spese del paese produttore.

Le compagnie infatti hanno venduto il petrolio saudita al massimo prezzo. Non solo, ma il governo degli Stati Uniti ha ieri accusato Gulf, Mobil, Amerada di avere « calcolato male » i prezzi interni riscuotendo illecitamente maggiorazioni per oltre 1500 milioni di dollari.

L'Arabia e i suoi più stretti alleati del Golfo (Qatar ed Emirati) hanno giurato d'antico sulla riunione di lunedì a Caracas, attestandosi ad un prezzo intermedio rispetto ai 30 dollari al barile reclamati, ad esempio, dalla Nigeria e dall'Irak. Il punto di riferimento di questi paesi è il mercato libero, dove si conta poco più del 20 per cento del petrolio. Il prezzo di questo mercato, fatto di piccoli contingenti, per forniture di durata occasionale, è un tipico prezzo di convenienza e di scarsità: circa 38 dollari a barile. La trattazione di tutto il petrolio al mercato libero è insostenibile poiché un prodotto strategico non si può contrattare giorno per giorno, deve arrivare ai consumatori con continuità. D'altra parte chi chiede il mercato libero presuppone una scarsità permanente, artificiosa o reale: per questo a Caracas gran parte della discussione si svolgerà sulla proposta di ridurre la produzione, cosa che possono fare soltanto alcuni paesi più ricchi.

L'alto prezzo, benché risentito anche nei paesi industriali — specie dove l'industria non è « governata », come in Italia — strangola anzitutto i paesi in via di sviluppo, indebitati e con deficit di bilancia. Per questo l'Algeria proporrà a Caracas una banca mondiale incaricata di trasformare parte dei nuovi debiti in prestiti, in modo da superare le critiche dei paesi poveri privi di petrolio. La trasformazione del costo in debito non è però molto soddisfacente. Quindi a Caracas dovrebbe nascere un doppio mercato comunque mascherato: prezzo alto ai paesi industrializzati e moderato per gli altri.

Un documento interno dell'OPEC cerca anche soluzioni per evitare la crisi a cascata. Si tratterebbe di appoggiare il prezzo del petrolio ad una scala mobile. In questo caso si tratterebbe di scegliere le monete su cui misurare l'inflazione: sganciamento di fatto dal dollaro. Il meccanismo stabilizzerebbe il mercato ma indebolirebbe ancora il dollaro. Perciò il rapporto resta segreto ed una vera trattativa generale per arrivare ad un accordo generale non si è ancora sviluppata. La rincorsa dei prezzi esprime l'esistenza di questo disaccordo di fondo, all'interno dell'OPEC stessa, disaccordo che molti ambienti petroliferi ritengono insanabile oggi.

# Ora tocca al governo decidere per i consorzi

L'Italcasse conferma il disimpegno per la Sir — Borghini: « Occorre agire con rapidità » - Il deficit della Liquigas sarebbe il doppio - Oggi l'incontro col sindacato - Cgil, Cisl, Uil: « Gravissime le responsabilità pubbliche »

ROMA — Per l'avvio del consorzio Sir, rimasto l'ostacolo formale, resta quello politico. Confermata la decisione dell'Italcasse di non partecipare alla ricapitalizzazione della società chimica (perché — questo, almeno — ha un patrimonio netto inferiore all'impegno finanziario richiesto), il consiglio di amministrazione dell'Istituto centrale delle casse di risparmio ha indicato ieri, al termine di una minuziosa e faticosa (è durata ben 6 ore) riunione, due vie d'uscita.

La prima — nota già da qualche giorno — prevede un autonomo intervento nel consorzio da parte delle singole casse di risparmio, alle quali l'Italcasse cedrebbe i 323 miliardi di credito che vanta nei confronti della Sir. La seconda strada — suggerita da Gianfranco Maris, consigliere della Cariplo — consiste nella costituzione di una apposita società di partecipazione al consorzio, alla quale l'Italcasse conferirebbe il proprio credito e le casse di risparmio il capitale fresco.

Il presidente dell'Italcasse, Caccioppa, al termine della riunione, si è detto pronto ad « assumere provvedimenti in via d'urgenza », senza cioè convocare preventivamente il consiglio di amministrazione. Potrebbe essere, comunque, troppo tardi: i problemi sollevati dalla presa di posizione di ieri di fatto hanno già fatto scattare il fallimento e alle porte anche per questo gruppo.

Se l'impegno assunto dal consiglio di amministrazione — rileva il compagno Gianfranco Borghini, responsabile della sezione Industria della direzione del Pci — di trovare « le vie per garantire comunque la partecipazione dell'Istituto e delle casse socie al consorzio Sir » non viene rispettato, il consorzio Sir — che le decisioni dell'Italcasse « rimettono in discussione il consorzio Sir » — con « conseguenze drammatiche sull'occupazione, sull'attività produttiva e sulla utilizzazione di investimenti di grandissima portata già effettuati con denaro pubblico ».

Il governo, a questo punto, deve decidere sull'intera partita chimica. Se il consorzio Sir non si mette in moto, quelli per le aziende delle fibre e per la Liquigas non si fanno ancora. Per il consorzio Liquigas, intanto, emergono nuovi ostacoli. Ieri il comitato per la chimica, istituito proprio presso il ministero dell'Industria, ha formulato

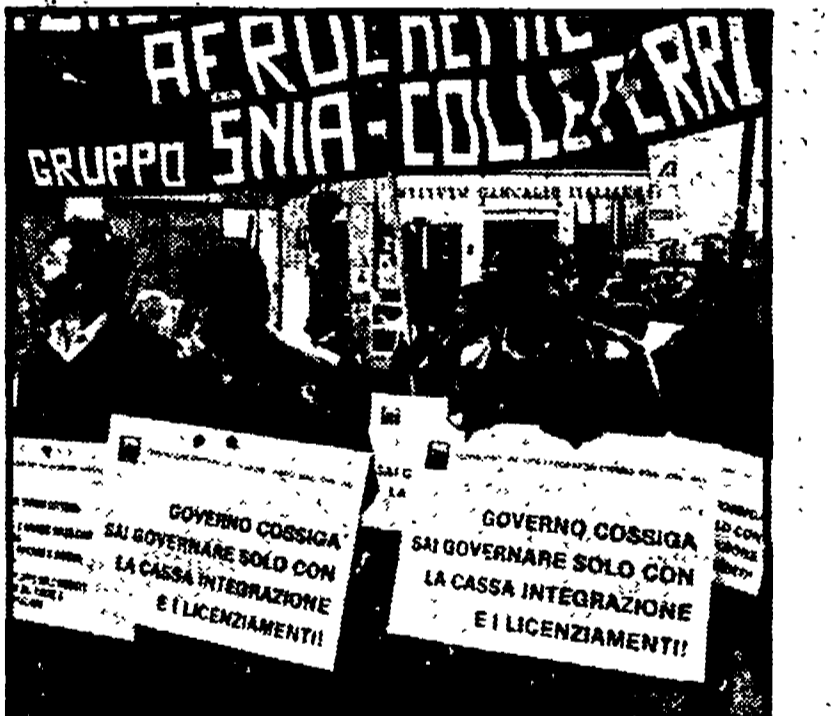
esito disastroso la già gravissima situazione del gruppo Sir, Rumianca e Euteco.

« Interventi concreti » saranno chiesti, domani, anche dai rappresentanti del sindacato nel previsto incontro coi ministri economici.

« Sono necessarie decisioni — hanno commentato ieri i delegati chimici rimasti a Roma dopo la manifestazione di mercoledì — non l'indicazione di strade percorribili ».

Il sindacato teme — come emerge da un documento della segreteria Cgil, Cisl, Uil — che le decisioni dell'Italcasse « rimettono in discussione il consorzio Sir » con « conseguenze drammatiche sull'occupazione, sull'attività produttiva e sulla utilizzazione di investimenti di grandissima portata già effettuati con denaro pubblico ».

Il governo, a questo punto, deve decidere sull'intera partita chimica. Se il consorzio Sir non si mette in moto, quelli per le aziende delle fibre e per la Liquigas non si fanno ancora. Per il consorzio Liquigas, intanto, emergono nuovi ostacoli. Ieri il comitato per la chimica, istituito proprio presso il ministero dell'Industria, ha formulato



ROMA — La manifestazione dei chimici

le proprie osservazioni al piano di risanamento predisposto dalla Banca del Lavoro. L'Istituto che ha coordinato l'intervento dei creditori. Il comitato giudica che il deficit patrimoniale di 230 miliardi, indicato in bilancio, sia in realtà ben più alto (pari di circa 500 miliardi). Non solo: ha verificato che la maggior parte dei fornitori, che a fine '78 vantavano crediti verso il gruppo, non ha ancora accettato di rinunciare a recuperare almeno il 50%. Come dire che una delle condizioni poste dalle banche per la pratica operativa del consorzio viene meno.

L'operazione consorzio sta per avviarsi pure per la Liquigas? Anche per questo gruppo il tempo stringe: il Tribunale di Milano ha già fissato l'udienza conclusiva, per poi pronunciarsi sulla richiesta di fallimento, per il prossimo 23 gennaio.

E' di fronte a questa situazione che la segreteria unitaria ha richiamato il governo « alla gravissima responsabilità delle autorità pubbliche ». E i delegati chimici ricordano che « ogni silenzio significa avallare il disegno delle grandi aziende », che è quello, particolarmente evidente nel campo delle fibre, della spartizione dei finanziamenti pubblici e dei pacchetti azionari al di fuori di ogni controllo e senza vincoli di programmazione.

Un altro segnale di allarme è giunto, infine, dalla Sardegna — qui 10.000 lavoratori rischiano di perdere il posto da un momento all'altro. Il Consiglio regionale si è riunito ieri in seduta straordinaria con 50 sindaci e i rappresentanti dei lavoratori. I comunisti hanno chiesto che i lavori dell'assemblea sarda proseguano ad oltranza.

p. c.

## Sarà Cossiga ad avallare i rincari assicurativi per 6-700 miliardi?

ROMA — Ancora una volta il Senato non ha potuto discutere delle tariffe delle assicurazioni auto. Il sottosegretario all'Industria Rebecchini non si è presentato. Ma in Commissione Industria c'era il ministro Tommaso Bisaglia, chiamato a riferire sulla situazione energetica, il quale ha promesso che Rebecchini verrà a Palazzo Madama la prossima settimana.

Ma quali sono gli orientamenti del governo? Hanno incalzato i senatori comunisti. « Non posso riferire », ha detto in sostanza il ministro Bisaglia — perché essendo lo stesso assicuratore che delegato tutta la materia al Rebecchini ». Bisaglia ha poi aggiunto che la riunione del comitato prezzi sarà presieduta dal capo del governo Cossiga. Gli aumenti proposti significherebbero — commenta il senatore comunista Felicetti — altri 600-700 miliardi che entrano nei portafogli delle compagnie, facendo così salire a oltre diecimila miliardi gli introiti soltanto per questo particolare settore. « Si tratta — aggiunge Felicetti — di un pesante, insopportabile aggravamento delle tariffe ». Aumenti del 19,25% ipotizzati

zati dalla « commissione Filippi » sono giudicati dai comunisti « inaccettabili » anche per altri motivi:

- 1) l'incertezza della validità dei dati, forniti dalle compagnie, sulla base dei quali la « Filippi » ha concesso l'indagine e tratte le sue conclusioni;
- 2) la situazione di intollerabile disservizio che si lamenta nel settore dove continuano ad imperversare aziende pirata;
- 3) la situazione di allucinante degradazione della capacità di controllo e di vigilanza ministeriale.

« E' per questi motivi — prosegue Felicetti — che abbiamo sollecitato un confronto con il governo. In questa sede vogliamo affrontare compiutamente lo stato del settore assicurativo e condurre una valutazione approfondita della questione delle tariffe. Questione che non potrà essere risolta sul piano di una asettica valutazione tecnica — i cui presupposti sono comunque tutti da rivedere — quanto e soprattutto sul piano di una complessiva valutazione politica che tenga conto del valore e della qualità del servizio prestato: dell'impatto degli aumenti con i pericolosi pro-

## La DC all'attacco sui «patti agrari»

ROMA — Si sta dispiegando alla Commissione Agricoltura del Senato il previsto attacco de teso a peggiorare profondamente il disegno di legge sui patti agrari, già approvato a Palazzo Madama la scorsa legislatura e con lo scioglimento delle Camere ed ora ripresentato dal gruppo comunista e dal dc Truzzi.

Non appena la Commissione è, infatti, passata all'esame degli articoli, la DC ha presentato emendamenti peggiorativi a quasi tutte le parti più significative del testo sui quali si è aperto un duro scontro tra le sinistre e la DC.

Le modifiche introdotte dal voto DC-destre riducono di un anno (da 16 a 15) la durata del contratto d'affitto, di due anni di un anno le fasce successive sino al 1980.

Queste le prime avvisaglie che già rivelano il disegno della DC di stravolgere il vecchio testo, alla stesura del quale aveva pure dato, nella passata legislatura, un importante contributo.

Ma non è tutto. Già alla presidenza della Commissione sono stati depositati altri emendamenti di senatori democristiani e dello stesso relatore, sempre DC, sen. Salvaterra, tra i quali uno, gravissimo, che apre la strada a considerevoli aumenti dei canoni, introducendo criteri diversi dal dato catastale; altri riguardano la forcella dei minimi e massimi di moltiplicazione per determinare i canoni (con conseguenti aumenti) e l'esclusione dalla trasformazione in affitto dei contratti di mezzadria, in cui sia presente un non ben precisato « imprenditore attivo ».

Comunisti e socialisti hanno votato contro gli emendamenti peggiorativi della DC, denunciando il tentativo in atto di insabbiare la legge ovvero di peggiorarla in modo gravissimo. Il disegno dilatorio dei senatori sudoccrati è stato messo ancor più visibilmente in luce dalla richiesta, votati i primi due articoli, di rinvio della discussione. I comunisti hanno insistito perché si continuasse e si organizzassero i lavori, (anche con sedute notturne) in modo da approvare il provvedimento in commissione prima della sospensione dell'attività parlamentare di fine anno; nessun impegno preciso è stato però, in questo senso, assunto dalla DC e dal governo.

## L'oro supera 12mila lire il grammo

ROMA — Il prezzo dell'oro è salito di 16 dollari per oncia di 33 grammi nella scorsa giornata di ieri (oltre 12 mila lire al grammo in Italia) raggiungendo il massimo storico di 463 dollari a Londra.

Il balzo segue l'annuncio dell'aumento del prezzo del petrolio da parte dell'Arabia Saudita: la conseguenza maggiore sarà infatti un aumento del disavanzo della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti e una spinta ulteriore all'inflazione in quel paese. Le notizie sul petrolio saudita sono state diffuse in ritardo per influenzare pienamente la contrattazione del dollaro che ha avuto ieri una quotazione depresso ma ferma sulle posizioni del giorno precedente.

I movimenti di capitali da un paese all'altro sono frenati, fra l'altro, dall'adozione di altissimi tassi d'interesse e da strategie di prestito.

L'agenzia per il finanziamento delle abitazioni degli Stati Uniti, ad esempio, ha deciso di lanciare un enorme prestito sull'euromercato per riportare denaro negli Stati Uniti. Un progetto che l'iano in tal senso, avanzato da tempo, resta sulla carta.

# emigrazione

Malumori e preoccupazioni tra i lavoratori emigrati

## In Francia si vuole ridurre l'insegnamento delle lingue straniere

Una petizione è stata lanciata dall'AFI per lo sviluppo dell'insegnamento della lingua e della cultura italiana

Un ampio ed appassionato dibattito si è aperto fra la popolazione francese sull'insegnamento delle lingue straniere. All'origine della discussione una legge presentata alcune settimane fa dal governo (e da quest'ultimo definita « compromesso ») che tende a modificare sostanzialmente i criteri fino oggi seguiti nell'insegnamento delle varie lingue straniere nelle diverse scuole di Francia.

La ragione dell'interesse, accompagnato da un forte malumore e da una vivissima preoccupazione suscitata dalla « riforma » è semplice: una larga fetta della popolazione che vive e lavora nella Repubblica francese si rappresenta dalla cultura italiana, ha lanciato una petizione che ha già trovato di edefiere il patronato rappresentato dalla cultura italiana, ha lanciato una petizione che ha già trovato di edefiere il patronato rappresentato dalla cultura italiana, ha lanciato una petizione che ha già trovato di edefiere il patronato rappresentato dalla cultura italiana.

Intanto è da annunciarne che l'AFI (Associazione francese italiana), una associazione che raggruppa circa 6000 aderenti e che, fra i molteplici scopi ha anche quello di edefiere il patronato rappresentato dalla cultura italiana, ha lanciato una petizione che ha già trovato di edefiere il patronato rappresentato dalla cultura italiana, ha lanciato una petizione che ha già trovato di edefiere il patronato rappresentato dalla cultura italiana.

Il congresso della Filef del Belgio. Preparato dalle assemblee dei collegati circoli di associazioni esistenti in tutto il Paese, si è svolto domenica 2 dicembre 1979 il congresso della Filef del Belgio. E' stato compiuto un bilancio dell'azione positiva svolta dalla Filef nel corso di tanti anni, e sono stati anche rilevati criticamente certi difetti che con il congresso trovano una seria base per il loro superamento. La prima delle indicazioni riguarda l'iniziativa per soddisfare le esigenze rivendicazioni degli emigrati (la casa, la scuola, i diritti, l'elezione nei Comuni, la democrazia nei comitati, la partecipazione per allargare la base sociale di tutte le associazioni per farne centri unitari sempre più vasti e a grandi masse di lavoratori).

## Un incontro organizzato dalla Federazione PCI di Ginevra

## Il lavoro dei comunisti impegnati all'estero nell'attività di massa

Si è svolto sabato primo dicembre un seminario organizzato dalla Federazione di Ginevra del Partito comunista italiano, dedicato alla politica ed alle iniziative del partito nel campo dell'attività di massa. Il seminario è stato presieduto dal compagno sen. Arminio Milani, nostri compagni militanti o dirigenti in organo di massa (sindacati, Filef, colonie libere, associazioni regionali) e che ricoprono posti di responsabilità negli organismi rappresentativi quali comitati consulari, o comitati scolastici nelle scuole di vario ordine e grado.

Questa iniziativa, al di là del successo immediato raggiunto, vuole essere il primo passo da parte della Federazione di Ginevra di un contatto permanente tra le istanze di partito e i compagni che ricoprono le cariche succitate, per un mutuo rapporto di informazione da cui discenda, come frutto di una verifica e di un confronto tra le diverse esperienze, una linea comune generale che i comunisti seguono nelle diverse realtà. Da questo collegamento potrebbero uscire una serie di materiali che possono essere utili strumenti di lavoro nelle diverse attività di massa.

## Convegno a Zurigo delle associazioni regionali italiane

Sabato e domenica prossimi avrà luogo in Svizzera al « Volkshaus » di Zurigo il primo convegno unitario delle Associazioni regionali italiane. Saranno discussi i compiti delle regioni in materia di emigrazione, le rimesse degli emigrati.

La delegazione del PCI al convegno sarà composta dai compagni Rizzo, Borelli e Farina, segretari rispettivamente delle Federazioni di Zurigo, Basilea e Ginevra e dall'on. Bottarello, segretario del comitato Affari esteri della Camera.

## DoPO la conferenza dell'emigrazione nell'America Latina

## Incontri della CGIL con gli italiani in Argentina

Nel giorni seguenti la conferenza dell'emigrazione italiana in America Latina, il compagno Enrico Verzellino, responsabile della sezione emigrazione della CGIL, si è recato in Argentina dove ha preso parte a numerosi incontri con la collettività italiana residente a Bahia Blanca (con la partecipazione di 900 persone), a Rosario, Mar del Plata, Cordoba e Buenos Aires.

Particolarmente importante nella capitale è stata una conferenza stampa organizzata dalla redazione dell'«Eco» e dal Comitato dell'Istituto italiano di cultura di Buenos Aires, in cui sono intervenuti, oltre ai giornali dell'emigrazione italiana, i maggiori organi di stampa argentini (Clarín, Prensa, ecc.) e varie agenzie di stampa internazionali (ANSA, Associated Press, Reuter, Interpress, ecc.).

## brevi dall'estero

- Lunedi 17 dicembre si riuniscono a BRUXELLES i segretari delle federazioni del PCI del Benelux e della Gran Bretagna. Parteciperà alla riunione il compagno Giuliano Pajetta.
- La sezione del PCI di WORTHING (Gran Bretagna) ha superato il 100 per cento degli iscritti dello scorso anno con 11 nuovi reclutati.
- Il 9 dicembre, presso il Circolo Gramsci di LONDRA, si è riunito l'Attivo federale per discutere sulle iniziative da prendere, durante le feste di fine anno, per il tesseraamento e il reclutamento.
- Venerdì 14 la sezione Centro del PCI di ZURIGO organizza un'assemblea dei compagni sardi con la partecipazione di Ulisse Usai.
- A OERLIKON (Svizzera) sabato 15, presso lo Stadthof, assemblea sul tesseraamento.
- A COLONIA il lavoro capillare verso le famiglie ha già permesso il tesseraamento di 141 compagni (50 per cento con 38 reclutati).
- La sezione del PCI di AUGSBURG (Stoccarda) organizza domani 15 dicembre la Festa dell'«Unità» e del tesseraamento.
- Il compagno Michele Genco, segretario della sezione di FRANCOFORTE e



ANTEPRIMA TV

Un socialista «dentro» e «fuori» la tradizione

Con Lello Basso scompariva un anno fa uno dei protagonisti principali della storia recente del socialismo italiano. Un protagonista singolare. Ingra-...

questa tradizione Basso conservava certamente i tratti fondamentali: era un socialista unitario, un internazionalista, ma è stato anche un importante organizzatore di cultura, un ricercatore attento, anche se parziale, della storia del movimento operaio internazionale.

Un programma su Lello Basso



Una delle ultime fotografie di Lello Basso

polare del proprio orientamento la storia dei grandi rivolgimenti del nostro tempo. Dal Vietnam all'America Latina non c'è stata oppressione che non lo abbia trovato in prima linea, non per testimoniare ma per organizzare e dirigere una solidarietà concreta, una lotta politica militante a favore di individui e di popoli.

è stata verso la fine degli anni Sessanta la sede di una interessante ricerca (aperta a studiosi d'ogni tendenza e di paesi diversi) sopra le modificazioni in atto nelle società occidentali. Qui l'ispirazione antiburocratica, patriottico costitutivo dell'esperienza teorica e militante di Lello Basso, si fuse con le tesi sullo svolgersi ineluttabilmente autoritario delle società capitalistiche.

Giuseppe Calderola

GRAND'ITALIA

Il ministro e la pensionata al tavolo di un caffè

Il ministro e la pensionata: si potrebbe fare dell'atto un'antropologia. Si potrebbe anche pensare a quelle dispute di invenzione politica-giornalistica su «fuori» dentro il palazzo o sulle stanze dei bottoni (qui siamo, naturalmente, alla archeologia data del centro-storia, paragonata alle attuali fredde stanze senza bottoni della crisi energetica).

La fotografia rimanda sempre a quest'ultimo, è frammento, testimonianza del film da cui è tratta, trasformandosi in tassello di una storia del cinema, non più raccontata, ricostruita tramite le parole, ma resa visibile, concreta dalle immagini. Del resto per essere lo scarto che inevitabilmente si crea tra due mezzi di comunicazione così diversi (la parola e l'immagine), una storia del cinema dovrebbe sempre essere composta di materiali a stampa e audiovisivi spezzati di film, ma anche in un'ipotesi più riduttiva, sebbene di più facile realizzazione, fotografica.

La rassegna bolognese ha quindi il merito di affrontare tale problematica, sempre presente in chi si occupa di cinema, raccogliendo foto di film significativi nella storia del cinema, sia per il loro valore artistico, sia come fenomeno di costume. In tal modo il visitatore riesce ad avere un quadro completo e sufficientemente approfondito dello svolgimento della storia del cinema in tutti quei paesi del mondo che abbiano avuto una sia pur minima produzione cinematografica. Così, ad esempio, il visitatore ricostruisce attraverso le fotografie il percorso, accidentato e ricco di deviazioni, della produzione italiana, dalle sue primissime opere ai nostri giorni.

La rassegna, organizzata dalla Galleria d'arte moderna, l'assessorato alla Cultura e la Cineteca del Comune di Bologna, prende spunto dalla recente acquisizione da parte della Cineteca di uno dei più importanti archivi fotografici esistenti in Italia: quello di Davide Turconi che, assieme a Ugo Casiraghi, è il curatore della rassegna. Quest'ultima si è avvalsa solo di una esigua parte dell'intero corpus di trentamila foto (ne sono state scelte mille); alle eventuali lacune si è rimediato attingendo all'archivio personale (anch'esso ricchissimo) di Ugo Casiraghi e a quello già in possesso della Cineteca.

Le difficoltà che si presentavano al curatore e che lo stesso Casiraghi espone nella presentazione alla mostra, erano quelle di racchiudere in un numero in fondo non amplissimo di foto e in uno spazio ben definito l'insieme della cinematografia mondiale nella sua estensione sovranazionale e storica. Tutto questo facendo attenzione a che fossero illuminate anche zone o personalità meno note, e non solo le grandi firme. Si è scelta quindi la via del panorama generale, rinunciando a entrare a fondo nei periodi indicati o appena suggeriti, ma ripromettendosi di ampliare il discorso in rassegne successive, con materiali anche più ricchi provenienti da altre sedi e non solo dalle raccolte a portata di mano.

Un'importante mostra fotografica a Bologna

L'archeologo del cinema scava tra i fotogrammi

Dall'archivio di Davide Turconi e di Ugo Casiraghi mille foto che documentano il panorama del cinema mondiale - Proiezione «non stop» di diapositive



Nostro servizio

BOLOGNA - Segnalando la mostra allestita alla Galleria d'arte moderna di Bologna, dal titolo La storia del cinema in fotografia, Francesco Vignolotto scrive: «L'abbuffata continua, nessun segno di ravvedimento in vista», alludendo così alla proliferazione di mostre fotografiche che sfuggono forse l'intrinseca specificità della rassegna in questione. Se nelle altre mostre la foto è protagonista, vuoi per il suo valore di documento, vuoi per le sue qualità artistiche, nella rassegna bolognese il vero protagonista è il cinema.

La fotografia rimanda sempre a quest'ultimo, è frammento, testimonianza del film da cui è tratta, trasformandosi in tassello di una storia del cinema, non più raccontata, ricostruita tramite le parole, ma resa visibile, concreta dalle immagini. Del resto per essere lo scarto che inevitabilmente si crea tra due mezzi di comunicazione così diversi (la parola e l'immagine), una storia del cinema dovrebbe sempre essere composta di materiali a stampa e audiovisivi spezzati di film, ma anche in un'ipotesi più riduttiva, sebbene di più facile realizzazione, fotografica.

La rassegna bolognese ha quindi il merito di affrontare tale problematica, sempre presente in chi si occupa di cinema, raccogliendo foto di film significativi nella storia del cinema, sia per il loro valore artistico, sia come fenomeno di costume. In tal modo il visitatore riesce ad avere un quadro completo e sufficientemente approfondito dello svolgimento della storia del cinema in tutti quei paesi del mondo che abbiano avuto una sia pur minima produzione cinematografica. Così, ad esempio, il visitatore ricostruisce attraverso le fotografie il percorso, accidentato e ricco di deviazioni, della produzione italiana, dalle sue primissime opere ai nostri giorni.



Immagini proiettate sono la rievocazione atmosfere, personaggi e situazioni di un cinema ancora alla ricerca dei suoi mezzi espressivi, ancora intento alla sperimentazione di tecniche dal sapore ingenuo se paragonate al grado di sofisticazione raggiunto ora: ne sono prova i fotogrammi virati, con facile analogia, in rosso se si trattava di scene d'incendio, in blu se riproducevano scene notturne, ecc. o i fotogrammi pazientemente colorati a mano col pochoir, come quelli tratti da L'uccello blu o dalla Fata del mare (1910).

Il cinema sistema comunicativo ancora relativamente giovane, solo raramente aveva avvertito i suoi testi come prodotti facenti parte di un insieme culturale e solo raramente aveva sentito come irrimediabile la perdita di tali testi. La rassegna può essere interpretata come il segno di un più diffusa coscienza di tali caratteristiche, che supera l'ambito elitario degli studiosi per diventare patrimonio comune degli spettatori: indice forse di una riflessione sul linguaggio cinematografico in grado finalmente di rimuovere quell'alone di aleatorietà in cui lo costringevano i materiali estremamente deperibili e la destinazione prevalentemente evasiva.

Cristina Bragaglia

Nelle foto: Due immagini della mostra di Bologna; Erich von Stroheim e Anna Karina

Se la truffa la fanno Totò & C...

Recuperato il film « saltato » venerdì

Saltato all'ultimo momento la settimana scorsa, Totò truffa '62, ultimo film della serie « Otto Totò », viene recuperato questa sera dalla Rete uno (e viene cancellato, di conseguenza, il già programmato film di Nadine Marquand Trintignant, Il ladro di crimini).



Totò in « Totò truffa »

Totò truffa '62 è soprattutto un omaggio al grande interprete comico. Vi si ritrovano le più gustose gags dell'avanspettacolo, si rivedono alcuni tipici travestimenti clowneschi del varietà, con Nino Taranto che fa da robusta « spalla » a Totò.

La storia ha un avvio fulmineo, con una trovata quasi geniale: Totò e Taranto, comici spiantati, se ne vanno in giro per Roma con un Vespa-siano, chiedendo mazzette ai proprietari di ristoranti per andarlo a piazzare altrove. Non è che la prima di una lunga serie di truffe mirabolanti, consumate sotto gli occhi di un commissario ex compagno di scuola di Totò (si tratta di Ernesto Calindri, con la sua faccia migliore), e all'insaputa di una fresca ammosa tra i rispettivi figli, molto sciocchi e perbene, e all'oscuro di tutto.

Totò truffa '62 è tra i pochi

Bel-Ami mai pago di donne e fortune

Si conclude stasera lo sceneggiato

Ultimi intrighi d'amore per Bel-Ami: l'ultima puntata che va in onda questa sera alle 20.50 sulla Rete due è una vera e propria apoteosi della carriera d'arrampicatore sociale dell'amatissimo self-made-man. Si compie, infatti, l'avventura amorosa con la moglie del principale Walter: ma la donna è un peso per Duroy che riesce a liberarsene, scoprendo anche la trappola in cui Walter e il ministro degli esteri lo hanno fatto cadere. Duroy-Bel-Ami è infatti stato spronato dai due a portare avanti una grossa campagna di stampa per appoggiare la politica non interventista del governo; alle sue spalle, però, il principale ed il ministro giocavano in borsa ben sapendo che il Marocco al contrario sta per essere occupato.



Corrado Pani in « Bel-Ami »

Continuano intanto gli impegni amorosi di Bel-Ami: abbandona la Walter e viene abbandonato dalla gelosissima Clotilde, si innamora di Susanna (figlia della Walter) che vuole sposare e deve dunque trovare la strada per liberarsi dalla moglie attuale, Madeleine.

Il gioco riesce, con una vendetta anche nei confronti del ministro e scavalcando insieme la evidente resisten-

za della ex-amante signora Walter a dargli in sposa la figlia. Bel-Ami fa sorprendere la moglie Madeleine insieme al ministro in una garconnière (e scoppia lo scandalo); quindi scappa con la bella Susanna. La parola è fine » cade sulle massime fortune di Bel-Ami: persino Clotilde è tornata da lui. E le fortune del giornalista Duroy a quanto sembra sono ben lontane dal viale del tramonto.

m. n. o.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 SCHEDE - URBANISTICA
13 AGENDA CASA
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14.10 CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA
17 LA TV DEI RAGAZZI
17.15 LE ASPIRANTI DELLA MENTE
18.30 TG1 CRONACHE - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
19.05 SPAZIO LIBERO
19.20 HAPPY DAYS
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20.40 TAM TAM - Attualità del TG1
21.30 TOTO TRUFFA '62 - Film - Regia di Camillo Mastrocinque. Con Totò, Nino Taranto, Ernesto Calindri. TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
22.00 SAN FRANCISCO: TENNIS - Finale Coppa Davis - USA-Italia

- 20.40 DOVE L'ASSO? - Anteprima di « Che combinazione », Don Sylvan
20.50 BEL AMI - Regia di Sandro Bolchi dal romanzo di Guy De Maupassant con Corrado Pani, Rada Rassimov
22 ITALIANI COSI' - « Testimoni del nostro tempo: Lello Basso »
23.05 TG2 STANOTTE
TV Svizzera
ORE 14: Telescuola; 18: Per i più piccoli; 18.50: Telegiornale; 19.05: Confronti; 19.35: Ritorno Lasse; 20.05: Il Regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: Reporter; 21.45: Cine club: Pfla; 22.25: Telegiornale.
TV Capodistria
ORE 19.25: Confine aperto; 20.15: Telegiornale; 20.30: Il grido - Film di Michelangelo Antonioni con Steve Cochran e Alida Valli; 22.10: Notturno musicale.
TV Francia
ORE 12.45: A2 (prima edizione); 13.35: Rotocalco regionale; 15: Il fuggiasco - Telefilm; 15.55: Quattro stagioni; 17.20: Finestra su...; 19.20: Attualità regionali; 20: Telegiornale; 20.35: Orient Express - Telefilm; 21.35: Apoteosi; 22.50: Telegiornale; 23.57: La vergine di Pessac - Film.
TV Montecarlo
ORE 19.10: Police Station; 19.50: Notiziario; 20: Squadra emergenza; 21: Messalina viene imperatrice - Film con Belinda Lee; 22.35: Punto spot; 22.45: perseguitati - Film di Edward Dmytryk con Kirk Douglas; 0.15: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.45: La diligenza; 8.40: Teri al Parlamento; 8.50: Istanza musicale; 9: Radiodischi; 11: Opera quiz; 11.30: I big della canzone; 12.03, 13.15: Voi ed io '79; 14.03: Radiouno jazz '79; 14.30: Leggere ad alta voce (4); 15.03: Errepiuno; 16.10: Tribuna politica: conferenza stampa PRI; 17: Patchwork; 18.30: Voci e volti della que-

- stione meridionale (8); 19.20: Radiouno jazz '79; 20.05: Le sentenze del pretore; 20.35: Radiodramma in miniatura; 21.03: Stagione sinfonica pubblica d'autunno 1979; 21.50: Lettere (4); 23.10: Oggi al Parlamento
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 22.30; 6, 6.35, 7.05, 7.55, 8.18, 8.45; 11 giorni; 7.50: Buon viaggio; 8.15: GR2 sport mattino; 9.05: Vita di George Sand; 9.2, 10.12, 15, 15.45: Ra-

Nuova polemica fra Paolo Grassi e Karajan

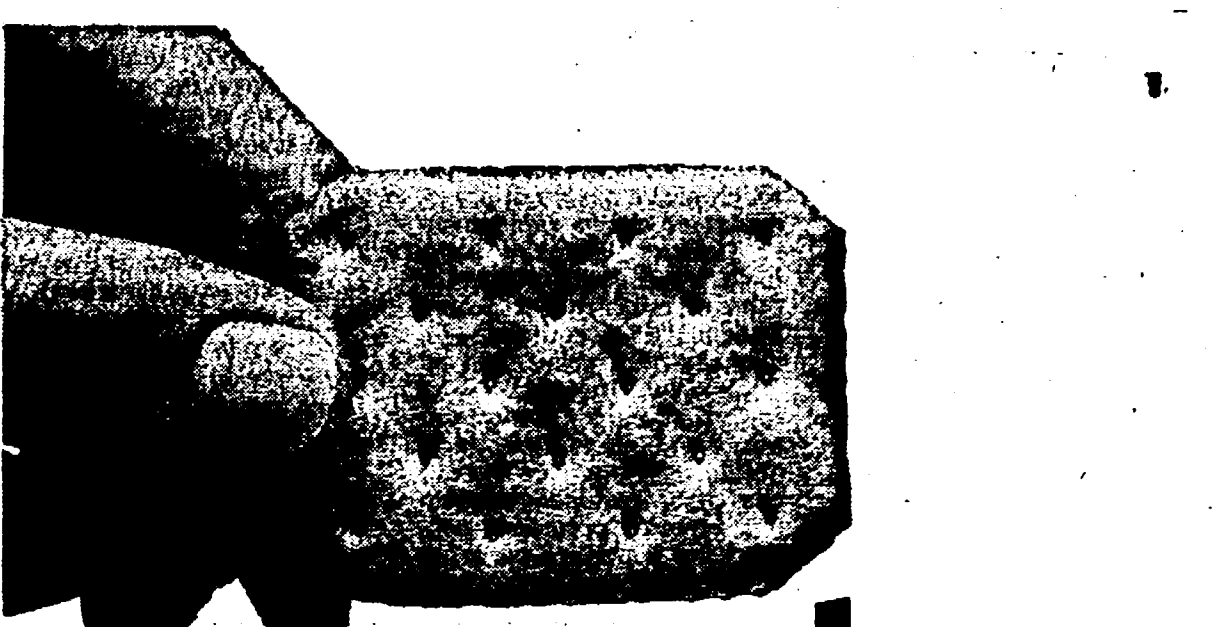
VIENNA - « Nessuno ne dimentichi Karajan, il prodigioso direttore d'orchestra e forse anche un prodigioso « manager ». Ma l'uomo ha perduto la delicatezza soprattutto quando si mette a mandare telegrammi che mettono in agitazione il mondo. Ha ficcato le mani in ogni circostanza e ha danneggiato tanti tentativi di produzione che si deve dirgli chiaramente che egli ha considerato non solo come un artista, ma non sempre come persona umana ».

La scienza bussa alla TV

ROMA - Con il saluto del vice-presidente della RAI, prof. Orsello, e la relazione introduttiva del prof. Tecco, consigliere d'amministrazione RAI e preside della facoltà di Scienze dell'Università di Roma, si è aperto ieri mattina il seminario su « scienza e televisione ».

Scienze USA; Vladimir Ne-gouk, dell'Accademia delle Scienze dell'URSS; il professore Edoardo Amaldi; Piero Angela, autore di numerose trasmissioni scientifiche della RAI; Giovanni Berlinguer, Franco Girolini, il professor Giuseppe Montalenti.

va di dati scientifici, per semplificare: come sostituire al discorso tradizionale, generico, emotivo, una conoscenza più precisa - scientificamente supportata - dei fatti e dei fenomeni che interessano la società.



diamoci del TUC

TUC, PAREIN. PIU' DI UN CRACKER!



E QUALITA' PAREIN



Presentato ieri da Scaparro il programma della Biennale

# Tutto teatro giorno e notte al gran Carnevale veneziano

Dalla nostra redazione

VENEGIA — Saranno giorni di festa grande a Venezia quelli dal 14 al 19 febbraio. Teatri giorno e notte, performance per le strade a tutte le ore, laboratori teatrali aperti dove si prenderanno tutti i trucchi del mestiere, matinée dedicate espressamente ai bambini. Il Carnevale del teatro — presentato ieri mattina dal presidente della Biennale, Giuseppe Galasso e da Maurizio Scaparro, responsabile del settore — sarà tutto questo ed altro ancora, ma sarà certamente un Carnevale tutto diverso da qualsiasi altro Carnevale che si svolgerà negli stessi giorni in Italia e nel mondo.

Programma ambizioso? No, piuttosto nuovo e originale, ma che si dispiega lungo l'indimenticato di Scaparro, che aveva promesso per la stagione '79-'80 « cose » fuori dal comune, un po' inventate ma con l'aggiungo ad una tradizione veneziana teatrale dove spazio, linguaggio, gesto e maschera sono stati sempre di casa. Da uomo di teatro

egli vuole interrompere e interrogarsi sulla crisi che oggi attraversa il linguaggio teatrale.

Dopo i seminari sul dialetto e la lingua nel teatro, in mostra sullo spazio scenico, la realizzazione del Teatro del mondo, il Carnevale concluderà questa prima parte della stagione Biennale-teatro trasgredendo ogni regola e usando, per questo, strumenti specifici e « inventati »: la parola, la maschera, il trucco, il travestimento. Strumenti spesso usati dal popolo, in questo caso dal popolo veneziano, nelle feste a lui riservate dal potere della Serenissima.

Ma veniamo al programma di questi sei giornate « pazze »: vi saranno cento rappresentazioni teatrali che copriranno l'intera giornata e la notte nei sette teatri del centro storico (Goldoni, La Fenice, Malibrán, Ridotto, Avogaria, Teatro del mondo, Palazzo Grassi) e al palazzetto dello sport, così programmati: matinée per bambini (spettacoli e marionette); pomeriggio e sera

spettacoli nei teatri con una appendice a mezzanotte, con brevi interventi di mezz'ora. Durante il giorno in due o tre teatri si terranno « laboratori aperti », all'interno dei quali Donato Sartori (per la maschera) e Giulia Mafai (per il trucco e il travestimento) guideranno i visitatori.

Sempre durante il giorno, ma anche di sera, le calli e i campi veneziani ospiteranno interventi di attori, ma si auspica un coinvolgimento dei veneziani e possibilmente uno scambio dei ruoli tra attori e pubblico con improvvisazioni personali o di gruppo. Precederà l'inizio del Carnevale del teatro un intervento di Giuliano Scabia con un *Giro del diavolo e del suo angelo per la città di Venezia all'inizio del Carnevale*. Lo stesso Scabia avrà il compito di trascinare la gente fuori dai teatri la notte del « martedì grasso », convogliarla verso piazza San Marco dove ci sarà una grande festa popolare organizzata dal Comune.

Il Carnevale della Biennale non sarà soltanto opera del settore teatro, ma anche di quelli della musica e del cinema, che interverranno a sostegno del programma con appoggi specifici (cortometraggi, orchestre), e del Comune, per la disponibilità dei teatri cittadini e della buona riuscita, in generale, di questo Carnevale straordinario del quale già si parla all'estero.

I prezzi degli spettacoli saranno « politici ». Per i veneziani e i gruppi organizzati italiani e stranieri sarà predisposta una carta del Carnevale a prezzo ridotto. Capirà la gente lo spirito di questo Carnevale? Sarà pre-disposta ad accoglierlo non solo come uno svago ma come un momento culturale di aggregazione popolare? Alla Biennale pensano di sì, ma poi, dice Scaparro, « la Biennale ha anche diritto all'insuccesso, proprio perché è un ente che ha il compito di ricercare nuove strade e di sperimentarle ».

Tina Merlin

Il concerto romano del batterista Roy Haynes

## Rullo di tamburi dal cuore del jazz

ROMA — Dopo gli splendidi concerti romani di Bill Evans, è arrivato al Music Inn, preceduto da scarsi clamori e per un unico concerto, il batterista Roy Haynes, uno dei maestri più prestigiosi del percussionismo moderno, già collaboratore di mostri sacri della storia del jazz tanto diversi fra loro quanto Stan Getz e John Coltrane.



Chet Baker stasera a Roma

Dell'immagine di quel musicista, certo, è rimasto ben poco. Il beat, sempre inconfondibilmente forte e preciso, distribuito ormai su una mezza dozzina di tom (e cioè su uno strumento dall'estetica assai poco jazzistica), sostiene ora un quartetto interamente elettrificato, uno strano ibrido a metà strada fra il famigerato jazz-rock venuto in auge nei primi anni '70 e un hard pop che mantiene ancora qualche elemento di vitalità.

Lo swing travolgente del leader, ormai, trova interlocutori poco più che mediocri, e, oltretutto, di levatura tecnica non eccelsa: il chitarrista Marcus Fiorillo, evoluto dal linguaggio di Wes Montgomery attraverso una pedissequa imitazione dello stile di Larry Coryell; il sassofonista-flautista Ricardo Strobert, poco fantasioso e ancor meno ispirato; il bassista David Jackson, impegnato a costruire sonorità funky non sempre di buon gusto.

I due lunghi set, d'altra parte, hanno avuto anche momenti (soprattutto il primo)

non privi di una certa tensione lirica, apprezzati da un pubblico tanto numeroso quanto contenere lo scatinato di via dei Fiorentini, alternati, però, a lunghe pause di noia e a interminabili sequenze di riffs banali e scontati.

Sempre al Music Inn, stasera e domani, sarà di scena il trombettista-vocalist Chet Baker (che pare essersi definitivamente stabilito nel nostro paese), affiere di quello stile West Coast che, negli anni '50, segnò la risposta dell'establishment musicale al linguaggio radicale del be-bop, ma che rimane pur sempre uno dei momenti fondamentali dell'evoluzione del jazz.

Al Centro Jazz St. Louis infine, sabato sera e domenica pomeriggio, si esibirà un quartetto guidato dal pianista Anthony Davis (già collaboratore di personalità illustri della scena newyorkese e di quella chicagoga, quali Leroy Jenkins, Leo Smith e Abdul Wadud), esponente di primo piano di una tendenza (della quale Mihal Abrams può essere considerato un caposcuola) impostata al recupero di elementi del linguaggio pre-bop, sul quale si innestano, con risultati non sempre trascendenti, atmosfere e fraseggi romanticheggiati. Saranno con lui il flautista James Newton (musicista californiano che condivide interamente pregi e difetti dell'universo poetico del leader, e col quale Davis si esibisce stabilmente in duo già da qualche tempo), il contrabbassista Rick Rooze (già ascoltato a Roma alcuni mesi fa nel quartetto di Chico Freeman) e il batterista Pheroan Al Kaff (compagno di lavoro di Davis in un paio di registrazioni discografiche).

f. b.

Una novità di Dacia Maraini

## Conoscenza è piacere?

ROMA — Per Juana Inez de la Cruz, suora nel Messico della seconda metà del Seicento, il sapere è immediato godimento e, come tale, porta con sé la propria punizione. Gli atteggiamenti fra la realizzazione del desiderio e la pena che ne deriva, i labili confini fra un senso di colpa interiore e la voce ben esterna e proibitiva del potere politico e religioso, ecco il tema di fondo, efficacemente realizzato, dello spettacolo allestito al Teatro La Maddalena e dal titolo, appunto, *Suor Juana*, per la regia di Dacia Maraini, autrice anche del testo, e di Giustina Laurenti.

Dacia Maraini si è servita degli scritti di questa donna colla, che nell'epoca tarda dell'Inquisizione si fece suora per poter realizzare la propria sete di conoscenza ed esprimere la propria avversione al matrimonio: sono distriche teologiche e poesie d'amore, lettere e pezzi di teatro. Nel *collage*, che si avvale anche di una ricca documentazione iconografica, l'immediata equivalenza piacere-pena è ciò che, appunto, è meglio risolto drammaticamente.

Altri temi, invece, risultano sovrapposti alla narrazione: da quello del rapporto con la figura maschile (nel mondo di Juana rappresentata dai tre uomini che ebbero legami familiari o affettivi con sua madre) a quello della relazione padron-serva instaurata con Rosario, la mecolca regalatale da sua madre e reclusa « involontaria, sensuale e maldestra » nello stesso convento; a quello, infine, dello scambio con l'ambiente di fuori, ottenuto mediante l'intrusione di elementi della barocca civiltà messicana, dal Carnevale allo splendore della corte del vicere, che giungono nella pace buia e fremente del monastero, per il solo tramite della fantasia immaginifica di Juana. Ne risulta uno spettacolo dotato di una strana gradevolezza, chiaro e ben costruito, ma privo di « suspense ». Come la figura intellettuale di Juana è « data » fin dall'inizio, anziché essere svelata in un procedimento dialettico, altrettanto è per la sua fenomenologia fisica: la recitazione di Prudencia Molero, già alle prime battute trepida e oscuramente gioiosa, necessiterebbe di un crescendo drammatico.

Al fianco della Molero recita Paola Pozzuoli, nei panni di Rosario.

m. s. p.

Intervista con Michele Capuano

## Teatro in borgata con John Travolta

ROMA — « Signori e signore lo spettacolo va a cominciare! Il gentile pubblico è pregato di accomodarsi sul palco, ovvero su questi sedili inchiodati. Oggi si recita « buona » soggetto ». Un po' imbonitore e un po' teatrante, Michele Capuano racconta la sua esperienza di lavoro in borgata; mi narra le reazioni della gente, fa i conti delle spese e fa il verso ironicamente ai nuovi padroni del rock e del bovary scenari di Pasolini, Gramsci, Ernesto De Martino: *l'Albero del riccio*, lo spettacolo che il « Teatro dell'esistenza » ha portato in giro per le borgate l'estate scorsa, sono accanimenti in un angolo della stanza, in attesa di nuove recite di quelle « peregrinazioni » la cooperativa ha fatto tesoro.

« Vedi a noi non interessa avere un "pubblico buono", quello che ti dà un po' di prestigio e di credibilità culturale; noi pensiamo che la gente che viene a vederci, "buona" o "cattiva" che sia, faccia parte di una cultura che vale la pena di mettere in scena ».

« Nessuna demagogia — continua Capuano — solo che spesso finiamo per parlare e recitare tra di noi con la pretesa di capire la gente. Non è meglio, allora, "ricavare" dal pubblico gli attori? In fondo anche la gente "recita" una parte, niente affatto secondaria ».

Lo spettacolo che il « Teatro dell'esistenza » ha messo su con tanta fatica e pochi soldi ha vissuto una travagliata gestazione: nato dall'idea di mettere insieme alcune favole di Gramsci, la realtà cruda delle borgate pesoliniane e la ricerca nel mondo delle tradizioni popolari del Mezzogiorno (De Martino). *L'Albero del riccio* ha subito di piazza in piazza aggiustamenti, inserti e rifacimenti di intere parti. Autori di uno spettacolo « totale » (musica, danza, pantomima, cinema e recitazione) in tutti i sensi, i giovani della cooperativa hanno finito per espovolgere il meccanismo scenico del loro lavoro, togliendo da un lato « sacralità » al fatto teatrale, e dall'altro accentuando i motivi di indagine sociale. « Io penso — aggiunge il regista — che a teatro uno si debba divertire e un po' riconoscere, per carità, nessuna ideologia nel quotidiano. Il teatro è un modo di esistere con il mondo in cui si vive: e il mondo di Torre Maura o del Frenestino, ve l'assicuro, non è divertente ».

La borgata è uno straordinario crocevia di lingue, di culture e di vicende umane, per niente pittoresco ma assolutamente vitale. « Nel nostro spettacolo questo mestiere non riusciva ad entrare, il pubblico, dapprima interessato, finiva col restare estraneo, così abbiamo deciso di farci dire cosa andava bene e cosa annoiava, accogliendo ogni suggerimento e "aprendo" il palco agli "attori" della borgata: è venuto il suonatore di mandolino, il tifoso della Lazio, il contadino lucano, la massa comunista, il ragazzino innamorato, il fan di John Travolta. Anzi, presi anche noi dalla "febbre del sabato sera", abbiamo ospitato un numero di rock acrobatico realizzato da una schiera di reattivi travoltini. Niente discoteca però, solo un palco rabberciato pieno di materassi, ferri vecchi e scarabattole ingiallite. Altro che "Club 54"! ».

mi. an.

La morte di Gigi Cichello

## Dalla radio con tanto swing

MILANO — E' morto a Monza il musicista e direttore d'orchestra Gigi Cichello, stroncato da un'infarto alle 53 anni. Aveva partecipato a numerose trasmissioni radiofoniche e televisive.

La prima volta che il nome di Gigi Cichello venne alla ribalta fu nei primi anni Cinquanta: allora solo come compositore. Ma non poteva passare inosservato un autore che firmava una canzone dal taglio modernamente swing come quella di cui non ricordiamo al momento il titolo, che Carla Boni cantava alla radio con un'orchestra allora nel pieno del trionfalismo quasi era l'orchestra di Angelini. Quel gusto per un'America che magari aveva già fatto ulteriori passi avanti nella musica ma che costituiva ancora un simbolo in Italia, quel gusto legava un po' il primo Cichello a Lello Iuzzolino, altro musicista, compositore, direttore e pianista che era al polo opposto del conservatorio canzonettistico italiano.

Dato il clima, non erano canzoni del genere a poter assicurare la dovuta fama a Cichello e affiatati dovette passare qualche altro anno, perché un suo pezzo giungesse al suo successo: si intitolava *Boccuccia di rosa* e venne lanciato da Johnny Dorelli. Altre vennero, forse oggi un po' dimenticate, come *Bambina* e *Ciumachella* e le carte musiche per *ristista*, come *Un maito in collegio*. Come direttore d'orchestra, ebbe qualche esperienza ai microfoni verso la fine del

era radiofonica ed anche delle presenze televisive in spettacoli di varietà. La sua attività spingeva però sempre più fuori degli studi della Rai: una decina d'anni fa mise anche in piedi, a Milano, una piccola casa discografica, la *Mura*, i cui impianti, sproporzionatamente agguerriti, lo fecero in breve tempo colare a picco.

A metà del '60, Gigi Cichello ebbe una notevole esperienza di direttore d'orchestra che accompagnava in stadi stracolmi i cantanti italiani più famosi ingaggiati dal Cantiero e fu quella senz'altro la migliore delle orchestre impegnate a lavorare dal vivo, arricchita dalla presenza di alcuni dei migliori solisti di jazz milanesi, da Eradio Volontè a Dino Piana: la stessa orchestra tenne a battesimo il *Cantacore*.

Al jazz tornò pochi anni fa, mettendo in piedi una grossa orchestra per il « Capolinea », in cui ebbe a suonare il trombonista Paul Rutherford, oggi uno dei musicisti di punta del jazz europeo.

Comemorare Cichello, scomparse a soli 53 anni, ha qualcosa di paradossale: ricordiamo come sul treno del *Cantacore* trascorresse pochissime ore di sonno, preferendo assumersi il ruolo di uniro don Giovanni della situazione. « E' assurdo dormire otto ore » ci diceva. « Ci pensi? Vuol dire rinunciare a un terzo della nostra vita ».

d. i.

# i prezzi che non temono il confronto!

continua la sfida ai prezzi

ARANCE TAROCCO al Kg.	£ 590	EMMENTAL SVIZZERO Taglio centrale fetto	£ 498
BANANE al Kg.	£ 1.290	LATTE STERILE Parzialmente scremato lt. 1	£ 360
NOCI SORRENTO Kg. 1	£ 2.480	ROBIOLA DEL BEK fetto	£ 368
PATATE al Kg.	£ 280	SAMBUCA MOLINARI	£ 2.950
COSCE DI TACCHINO al Kg.	£ 1.980	VECCHIA ROMAGNA ETICHETTA NERA	£ 3.780
FESA DI TACCHINO al Kg.	£ 4.980	WHISKY ORIGINALE SCOZZESE CROWN OF SCOTLAND	£ 2.990
POLLO NOVELLO al Kg.	£ 1.480	OLIO D'OLIVA S. GIORGIO lt. 1	£ 2.140
ANATRE al Kg.	£ 2.580	OLIO SOIA GICO lt. 1	£ 775
PARMIGIANO REGGIANO	£ 798	PELATI gr. 400	£ 160
STRAVECCHIO fetto	£ 2.480	LAMBRUSCO SECCO E AMABILE DONELLI lt. 1,75	£ 950
BURRO DI NATALE al Kg.	£ 1.980	FARINA 00 gr. 950	£ 295
TORTELLINI E CAPPELLETTI SEMISECCHI 1Kg.	£ 1.000	PASTA SEMOLA DE CECCO gr. 500	£ 450
10 UOVA GIGANTI	£ 190	PASTA ALL'UOVO DALLARI Kg. 1	£ 1.790
MARGARINA gr. 200		CAFFE PAULISTA SACC. gr. 200	£ 1.590
		CAFFE HAG gr. 90	£ 790
		MOSCATO SPUMANTE	£ 480
		SPUMANTE PRESIDENT RESERVE	£ 2.170
		PANDORO BAULI gr. 908	£ 3.980
		PANDORO STEFANIA gr. 681	£ 1.690
		PANETTONE gr. 920	£ 1.740
		PANETTONE ALEMAGNA gr. 950	£ 4.190

sma i supermercati della upim



Stasera in Comune si conclude il dibattito sul piano casa

# Sono centomila le famiglie per le quali un alloggio, ma vero, è ancora un «sogno»

Il compagno Signorini: «Grave la latitanza del governo» - Gli interventi dei rappresentanti degli altri gruppi - La posizione de

Il calcolo è forse «ottimistico», non certo esagerato. A Roma il problema della casa è urgente e drammatico per oltre centomila famiglie. La cifra è nota, ma il compagno Signorini — prendendo ieri sera la parola in consiglio comunale, nella discussione aperta, proprio su questi temi, dal sindaco Petroselli — ha voluto di nuovo riproporre all'attenzione della assemblea. I conti sono presto fatti. Sessantamila domande per un alloggio popolare giacciono presso l'ACP: sono ancora 3.200 le famiglie che vivono nei borghetti; 3.250 le occupazioni consolidate; 5.800 gli sfratti, ormai esecutivi, di 30 mila i lotti di terreno venduti e frazionati in attesa di una eventuale baracca abusiva.

Che fare? Il piano messo a punto dal Comune dà delle precise indicazioni. Ma da solo — e questa è consapevolezza di tutti — può non bastare. Il programma edilizio del Campidoglio ha bisogno, per essere realizzato, dell'impegno di tutte le forze economiche e sociali. Signorini ha fatto un esempio significativo.

Nelle aree di «167» le opere pubbliche oggi possono essere realizzate, contemporaneamente alle abitazioni, da

gli stessi costruttori che hanno ottenuto la concessione. Un lavoro che a «latitanza» — l'inerzia del governo — rischia di vanificare. Signorini ha indicato alcuni punti critici: la legge sulla finanza locale, il tentativo di stravolgere il piano decennale per l'edilizia, lo scaricabarile sul gravissimo problema degli sfratti. Una denuncia, questa dei ritardi e delle inadempienze del governo, che è venuta anche dai rappresentanti di altri gruppi politici. Il repubblicano Ferranti, ad esempio, ha definito gravemente inadeguato il decreto Andreotta, che «costituisce — ha detto — una vulnerazione della già lacunosa legge sull'equo canone».

Il socialdemocratico Pala dopo aver concordato con il sindaco per l'impostazione data alla sua relazione, che ha permesso di collocare il problema nel più complessivo quadro nazionale ha aggiunto: «Questo, però, non deve fornire alibi ad eventuali immobilismi che riguardano le nostre competenze e i nostri doveri di amministratori».

Sui tempi delle realizzazioni si è particolarmente soffermato il socialista Pietrini. «Alcuni ritardi evitabili nell'avvio dei cantieri di edili-

zia economica e popolare — ha precisato — hanno fatto perdere, per il solo effetto della svalutazione, la bellezza di 14 miliardi di lire. Il piano pluriennale di attuazione, votato dal consiglio comunale nell'agosto scorso, è ancora all'esame della Regione. Questo vuol dire che le prime case di quel piano non potranno cominciare ad essere costruite che nella seconda metà dell'80».

Più «politico» che tecnico l'intervento del democristiano Becchetti. «In questo dibattito — ha detto — a noi interessa non tanto indebolire formule ed equilibri politici, ma recare un contributo di raccordi e di sollecitazioni, affinché in un settore tanto importante dal punto di vista economico e sociale, la amministrazione comunale sia in grado di ottenere in tempi più brevi risultati adeguati». Che Becchetti non abbia per nulla «indebolito» gli equilibri politici, il lettore può ben immaginarselo, a noi resta da dire, invece, che il tanto atteso «contributo» non si è visto neanche un pochino. Pregiudizialmente critici, infine, il radicale Bandinelli e l'indipendente di destra Bon Valassina. Il dibattito si conclude stasera.

A atroce conclusione del pomeriggio di studio di due adolescenti in un appartamento al Portuense

# Uccide per sbaglio il compagno di scuola mentre gli mostra la pistola del padre

Marco Bittarelli, la vittima, aveva 13 anni - Stefano Menotti, l'involontario omicida, 14 - «Vieni, ti faccio vedere come funziona», poi il colpo - Il proiettile ha raggiunto Marco al volto - Leggerezza nel custodire armi

## Ciofi: il consiglio approvi al più presto il bilancio regionale

Il compagno Paolo Ciofi, vicepresidente della giunta regionale e assessore al bilancio, ha rilasciato ieri la dichiarazione che pubblichiamo. «E' mio dovere esprimere una forte e motivata preoccupazione circa l'eventualità che tutto il lavoro finora svolto dalla giunta, per approvare entro l'anno il bilancio di previsione 1980 evitando il ricorso all'esercizio provvisorio ed accelerando realmente la spesa, rischi di essere vanificato. E' dunque di estrema importanza che oggi siamo a un punto di estrema delicatezza, anche perché nel corso delle consultazioni tutti hanno sottolineato i benefici per la collettività, in una situazione di crisi, derivanti dalla tempestiva approvazione del bilancio. «Per evitare l'esercizio provvisorio e accelerare davvero la spesa, è infatti indispensabile che ciascuno faccia la sua parte.

«Vieni ti faccio vedere come funziona». Sono state le ultime parole che Marco Bittarelli, 13 anni, ha udito, un attimo dopo, dalla pistola che l'amico, Stefano Menotti di 14 anni gli stava mostrando. È partito un colpo che ha centrato l'adolescente in pieno volto. La tragedia è avvenuta ieri sera alle 20,30 nell'appartamento dell'involontario omicida al Portuense, in via Crispigni 7.

«Ancora una volta l'arma in casa ha ucciso un bambino, ancora una volta l'imprevidenza di chi lascia in giro pistole cariche, come se fosse in guerra con tutti e contro tutti, ha fatto morire un adolescente e ne ha segnato un altro per tutta la vita. Stefano Menotti, aveva invitato il compagno di scuola a fare i compiti insieme a lui. Avevano passato il pomeriggio insieme, tra i libri e gli scherzi, come qualsiasi adolescente. Si è fatta sera, è arrivato il momento del saluto, ma Stefano aveva ancora qualcosa da mostrare all'amico Marco. Qualcosa di proibito, ma non troppo, non tanto almeno da non essere facilmente afferrato: una pistola. Stefano l'ha presa, senza curarsi di osservare dove si guardava la canna. Del resto chi non è abituato a

maneggiare pistole non sa nemmeno prevederne i terribili rischi. La canna era puntata proprio verso l'alto, verso il volto di Marco. L'arma era una «Smith e Wesson». Stefano la credeva scarica. Invece il proiettile era in canna, pronto a uccidere. E' bastato un piccolissimo movimento e il grilletto si è mosso; il colpo secco ha fatto accorrere tutta la famiglia, mentre Marco, si accasciava al suolo senza un grido; il volto segnato da quel foro rossastro sotto l'occhio sinistro.

In breve sono accorsi tutti: genitori, fratelli, vicini. Il rumore dello sparo aveva richiamato qualcuno, le grida di disperazione hanno fatto accorrere gli altri. Ma purtroppo c'era ben poco da fare. Per Marco la morte è stata istantanea; il proiettile, penetrando sotto l'occhio sinistro, lo ha raggiunto al cervello. I medici non hanno potuto far altro che constatarne la morte.

È cominciato il solito ritual: il magistrato, la polizia. Si dovranno accertare le eventuali responsabilità degli adulti. La pistola, informano le agenzie, era regolarmente denunciata, ma sicuramente con eccessiva leggerezza veniva custodita in

casa. La curiosità di un bambino, soprattutto di un adolescente è tale che tenerla lontana dalla vista non basta per essere al sicuro. Perché di tragedie come questa, di doppie di triple tragedie come questa (la morte del ragazzo, l'atroce situazione dell'alloro, assassinio involontario, dei genitori di entrambi) si ripete ormai da tanto tempo. E diventano più frequenti in un periodo in cui l'arma in casa sembra far sentire tanta gente più forte e più sicura. Invece, troppo spesso, il risultato è quello opposto: l'arma diventa uno strumento di morte proprio nella casa che doveva difendere. Ieri sera alle 20,30 questa arma ha distrutto la vita di due adolescenti. Un prezzo troppo alto da pagare alla paura dei ladri.

## Ruberti sollecita alla Camera il provvedimento per l'università

Il Presidente della Commissione P.I. della Camera Teodoro De Michelis, ha ricevuto il Rettore dell'Università di Roma prof. Antonio Ruberti insieme con una rappresentanza di Presidi di Facoltà.

Il Rettore Ruberti — in forma di comunicato — ha innanzitutto espresso la convinzione che sia assolutamente necessario in rapporto alla situazione esistente pervenire all'approvazione del provvedimento legislativo per l'università, sciogliendo così il nodo dei precari e più in generale del riordino della docenza.

Ha poi, insieme con i colleghi presidi, dato atto alla commissione dell'impegno concreto che per la prima volta viene assunto per il rilancio della ricerca universitaria, dando così una indicazione politica precisa per il futuro dell'università.

Suoi problemi della docenza Ruberti ha auspicato che, nel più difficile compito di porre ordine in una così complessa situazione di fatto, venga esercitato ogni sforzo affinché forme concorsuali e compiti dei vari tipi di docenza siano definiti con chiarezza, ancorandosi al principio di irrinunciabile che didattica e ricerca devono costituire parti indissolubili delle funzioni di chiunque operi nell'università.

Aspre polemiche dopo il grave episodio dell'altro ieri

# Per la «fuga» dei magistrati la Procura apre un'inchiesta

Pascalino ha affermato di non sapere che Palazzo di giustizia si stava svuotando per una telefonata minatoria

La scandalosa «fuga» in massa di magistrati e cancellieri dal palazzo di giustizia, avvenuta l'altra mattina dopo una telefonata anonima che annunciava un attacco armato non meglio precisato, ha suscitato nuove polemiche. Le polemiche sono dirette non soltanto verso i singoli giudici che, in un clima assurdo di psicosi dell'attentato, hanno deciso di tornare a casa dando l'esempio anche a cancellieri e impiegati, ma soprattutto contro i vertici responsabili dell'episodio, cioè i titolari della presidenza della Corte d'Appello.

Da questo ufficio, infatti, l'altra mattina era partito lo sconsiderato invito a «regolarsi come si crede», mentre la telefonata minatoria imponeva soltanto un rafforzamento dei servizi di vigilanza, rimasti invece irrisoni, come sempre.

Una delegazione di magistrati e avvocati ieri mattina si recata dal primo presidente della Corte d'Appello, De Andreis (al quale competono, tra l'altro, tutte le questioni del personale e del

funzionamento degli uffici giudiziari), e dal procuratore generale, Pascalino, per esprimere protesta e indignazione per il vergognoso episodio dell'altra mattina. Come si poteva prevedere, però, nessuno ha voluto assumersi le proprie responsabilità. Il procuratore generale ha affermato di non essere stato informato, l'altra mattina, che il palazzo di giustizia si stava svuotando. Il primo presidente della Corte d'Appello, invece, ha sostenuto che dal suo ufficio non era partita alcuna disposizione di sgombero degli edifici giudiziari.

La delegazione di magistrati e di avvocati ieri mattina ha quindi chiesto che, d'ora in poi, eventuali sgomberi per emergenza vengano decisi da un'unica autorità responsabile. Il procuratore generale Pascalino, intanto, ha fatto sapere che «sarà aperta un'inchiesta».

## Arrestati 4 fascisti armati di coltelli

I fascisti sono sempre gli stessi; questa volta, grazie alla prontezza dei compagni della Sezione Maceo e al pronto intervento del 113 del 3. Distretto, quattro di loro sono stati arrestati. Si tratta di E. Del Gaudio, S. Sabatini, G. Rocchi Francesco e Luigi Cerqua, tutti ventiquennari non abitanti nella zona. I compagni di via Goito, in tutta una decina, erano usciti dalla sezione e stavano affiggendo alcuni manifesti contro la violenza, quando hanno trovato i terroristi; alcuni fermi accanto ad una macchina, altri che si sono avvicinati muniti di coltelli e catene, cominciando a strappare i manifesti.

Già ieri c'era stata una provocazione dei fascisti e il ferimento di un compagno della FGCI.

Incontro al Comune

# Quel che possiamo fare tutti insieme contro il terrorismo

Il giudizio del sindaco compagno Petroselli - L'intervento di un esponente del sindacato di polizia

Cosa possono fare le organizzazioni democratiche, i semplici cittadini, di fronte ad un attacco terroristico che a dieci anni da piazza Fontana, cambia pelle ma non i suoi obiettivi evasivi? Servono, ora più che mai risposte precise, atti concreti.

Su questa linea di concretezza si è svolto l'incontro, promosso dal Comune, del Comitato per l'ordine democratico con la presenza dei partiti, il sindacato unitario, i rappresentanti delle circoscrizioni e il sindacato di polizia.

Eppure il giudizio del compagno Petroselli su questo punto discriminante, non è permeato di un ottimismo di maniera, ma dalla constatazione dei fatti: i cittadini non si rassegnano, la tensione democratica, la volontà di reagire contro chi uccide è enorme.

In sostanza dal Campidoglio, per quanto è di sua competenza, ci si fa carico dei problemi delle forze dell'ordine; si prendono quelle decisioni che possono agevolare quanti sono impegnati per stroncare e isolare i violenti. Va in questo senso la delibera dei giorni scorsi per l'ampliamento dei locali del Palazzo di Giustizia e l'annuncio di una azione di sollecito nei confronti della Regione per l'istituzione di un fondo di solidarietà per chi è stato colpito dai criminali.

Altre proposte sulle quali si è registrato un accordo da parte di tutti i presenti riguardano l'avvio di una campagna di educazione e di dibattito da svolgersi per un mese nelle circoscrizioni, le scuole, i posti di lavoro.

Da parte del sindacato e delle forze politiche si è insistito per rendere più ampia e insieme più articolata e forte, la vigilanza e la mobilitazione dei cittadini. Le difficoltà che incontrano i lavoratori della polizia sono state sollevate. Leon, l'esempio di Casilino nuovo: 48 uomini disponibili su un territorio di trecento mila abitanti.

La delegazione di magistrati e di avvocati ieri mattina ha quindi chiesto che, d'ora in poi, eventuali sgomberi per emergenza vengano decisi da un'unica autorità responsabile. Il procuratore generale Pascalino, intanto, ha fatto sapere che «sarà aperta un'inchiesta».

La delegazione di magistrati e di avvocati ieri mattina ha quindi chiesto che, d'ora in poi, eventuali sgomberi per emergenza vengano decisi da un'unica autorità responsabile. Il procuratore generale Pascalino, intanto, ha fatto sapere che «sarà aperta un'inchiesta».

La delegazione di magistrati e di avvocati ieri mattina ha quindi chiesto che, d'ora in poi, eventuali sgomberi per emergenza vengano decisi da un'unica autorità responsabile. Il procuratore generale Pascalino, intanto, ha fatto sapere che «sarà aperta un'inchiesta».

La delegazione di magistrati e di avvocati ieri mattina ha quindi chiesto che, d'ora in poi, eventuali sgomberi per emergenza vengano decisi da un'unica autorità responsabile. Il procuratore generale Pascalino, intanto, ha fatto sapere che «sarà aperta un'inchiesta».

Ancora attentati e tensione provocati dagli «autonomi» dopo le violenze di mercoledì

# Panico a scuola per una bomba - carta

Al Bernini l'esplosione davanti all'aula dove erano in assemblea studenti e docenti: molta paura ma solo lievi danni - Arrestati in quattro per la «rapina proletaria» a Centocelle - Irruzione (inutile) della polizia all'istituto Fermi

Tre attentati nella notte, ancora tensione e paura in alcune scuole: sono questi gli elementi che completano il quadro — già pesante — della «giornata di mobilitazione» dell'altro ieri annunciata dagli «autonomi». L'episodio più grave è avvenuto al Bernini, l'istituto tecnico di via dei Robilanti a Ponte Milvio. Alle 10 di ieri mattina è esplosa una bomba carta nel corridoio davanti all'aula magna dove si stava svolgendo un'assemblea di docenti e studenti. Il boato è stato enorme, sono saltati moltissimi vetri della scuola: le prime telefonate arrivate alle 11,30 parlavano di un attentato con morti e feriti. L'allarme è scattato immediatamente e ai Bernini sono arrivate le letture della cronaca rossa assieme alle volanti della polizia. Fortunatamente l'esplosione ha provocato soltanto panico e nessun danno. La paura è passata dall'istituto al quartiere dove il boato è stato sentito fortissimo anche a grande distanza.

Tre, invece, gli attentati nella notte. Sono stati presi in mira una chiesa, una sezione democristiana (la sera in un solo giorno) e gli uffici di una agenzia immobiliare. Davanti all'ingresso della parrocchia di S. Fabiano in via Terni è stata fatta esplodere una bomba carta che non ha provocato danni. Più grave invece l'attentato alla sede democristiana di via Togliatti a Ciampino: i teppisti hanno cosparsa di benzina la porta e hanno appiccato il fuoco. Le fiamme si sono propagate anche all'interno. Alcuni testimoni hanno visto fuggire due giovani a bordo di una «A 112».

Il terzo episodio a Ostia: due bottiglie incendiarie sono state lanciate contro l'agenzia immobiliare AIA, la porta è rimasta lievemente danneggiata.

Ieri mattina poi uno spazzino non rinvenuto all'interno di villa Paganini sulla via Nomentana una busta di plastica che conteneva otto bottiglie incendiarie; la polizia ritiene che siano state abbandonate dai dagli autonomi o nel raid dell'altro ieri nella zona.

Al Bernini l'esplosione davanti all'aula dove erano in assemblea studenti e docenti: molta paura ma solo lievi danni - Arrestati in quattro per la «rapina proletaria» a Centocelle - Irruzione (inutile) della polizia all'istituto Fermi

Al Bernini l'esplosione davanti all'aula dove erano in assemblea studenti e docenti: molta paura ma solo lievi danni - Arrestati in quattro per la «rapina proletaria» a Centocelle - Irruzione (inutile) della polizia all'istituto Fermi

Al Bernini l'esplosione davanti all'aula dove erano in assemblea studenti e docenti: molta paura ma solo lievi danni - Arrestati in quattro per la «rapina proletaria» a Centocelle - Irruzione (inutile) della polizia all'istituto Fermi

Al Bernini l'esplosione davanti all'aula dove erano in assemblea studenti e docenti: molta paura ma solo lievi danni - Arrestati in quattro per la «rapina proletaria» a Centocelle - Irruzione (inutile) della polizia all'istituto Fermi

Al Bernini l'esplosione davanti all'aula dove erano in assemblea studenti e docenti: molta paura ma solo lievi danni - Arrestati in quattro per la «rapina proletaria» a Centocelle - Irruzione (inutile) della polizia all'istituto Fermi

Al Bernini l'esplosione davanti all'aula dove erano in assemblea studenti e docenti: molta paura ma solo lievi danni - Arrestati in quattro per la «rapina proletaria» a Centocelle - Irruzione (inutile) della polizia all'istituto Fermi

Al Bernini l'esplosione davanti all'aula dove erano in assemblea studenti e docenti: molta paura ma solo lievi danni - Arrestati in quattro per la «rapina proletaria» a Centocelle - Irruzione (inutile) della polizia all'istituto Fermi

Al Bernini l'esplosione davanti all'aula dove erano in assemblea studenti e docenti: molta paura ma solo lievi danni - Arrestati in quattro per la «rapina proletaria» a Centocelle - Irruzione (inutile) della polizia all'istituto Fermi

Al Bernini l'esplosione davanti all'aula dove erano in assemblea studenti e docenti: molta paura ma solo lievi danni - Arrestati in quattro per la «rapina proletaria» a Centocelle - Irruzione (inutile) della polizia all'istituto Fermi

Al Bernini l'esplosione davanti all'aula dove erano in assemblea studenti e docenti: molta paura ma solo lievi danni - Arrestati in quattro per la «rapina proletaria» a Centocelle - Irruzione (inutile) della polizia all'istituto Fermi

Giuliano Spazia impiegato della «Aeroporti di Roma» è in fin di vita

# Ferito dall'amico con sette coltellate

Gli aveva dato ospitalità per la notte - Tino Tomei è un collega della vittima - «Non riesco a spiegarmi nemmeno io perché l'ho fatto», ha detto alla polizia - L'accoltellatore si era rifugiato in casa del suocero

## Il partito

COMITATO REGIONALE... ROMA... VITERBO... LATINA... ASSEMBLEE... OSTERIA

Ha colpito il suo amico e collega sette volte al petto e alla schiena con un coltello, senza un motivo apparente. Giuliano Spazia, 35 anni, lotta ora tra la vita e la morte all'ospedale S. Camillo. L'accoltellatore, Tino Tomei, è stato arrestato nel pomeriggio; aveva cercato inutilmente un rifugio in casa del suocero.

Lavorano entrambi agli aeroporti di Roma e l'altra notte avevano dormito insieme nell'appartamento di Spazia, in via Jenner. «Gli ho dato ospitalità per la notte perché aveva litigato con i genitori». Così ha detto in un momento di lucidità Giuliano Spazia. Dietro il tragico episodio c'è un rapporto difficile tra i due giovani.

Tino Tomei ha detto alla polizia di aver inferito senza ragione, in un momento di follia, chi lo conosce non riesce a capire i motivi del suo gesto. Anche i vicini della vittima, disegnano Giuliano Spazia come un uomo tranquillo, senza nemici. La prima a vederlo dopo l'accoltellamento è stata proprio un'inquilina dello stabile di via Jenner. «Scendeva le scale barcollando. Mi ha chiesto di chiamare il 113, ma non mi sono accorta che era ferito». Dopo aver telefonato, la donna è tornata sulle scale. Ma Spazia non c'era più. Aveva fatto chiamare

una ambulanza dalla tintoria sotto casa. Subito dopo è arrivata la polizia con un coltello. Nella camera da letto è stato trovato il pugnale lungo 20 centimetri, un orologio ed altri oggetti appartenenti a Tomei. La polizia è subito andata a casa sua, in via Paolo Corsi. I genitori lo aspettavano per pranzo, ma lui non è arrivato. Dopo aver cercato in vari appartamenti, gli uomini del dottor Nash sono andati in casa del suocero, alla borgata Pignone. L'esplosione è stata avvertita in vari appartamenti, gli uomini del dottor Nash sono andati in casa del suocero, alla borgata Pignone. L'esplosione è stata avvertita in vari appartamenti, gli uomini del dottor Nash sono andati in casa del suocero, alla borgata Pignone.

Ha chiesto di avvertire la moglie e anche padre di un bambino di due anni. Poi è stato portato in questura. Ha prima provato a negare, ma poi è crollato. «L'esplosione è stata avvertita in vari appartamenti, gli uomini del dottor Nash sono andati in casa del suocero, alla borgata Pignone. L'esplosione è stata avvertita in vari appartamenti, gli uomini del dottor Nash sono andati in casa del suocero, alla borgata Pignone.

Ha chiesto di avvertire la moglie e anche padre di un bambino di due anni. Poi è stato portato in questura. Ha prima provato a negare, ma poi è crollato. «L'esplosione è stata avvertita in vari appartamenti, gli uomini del dottor Nash sono andati in casa del suocero, alla borgata Pignone. L'esplosione è stata avvertita in vari appartamenti, gli uomini del dottor Nash sono andati in casa del suocero, alla borgata Pignone.

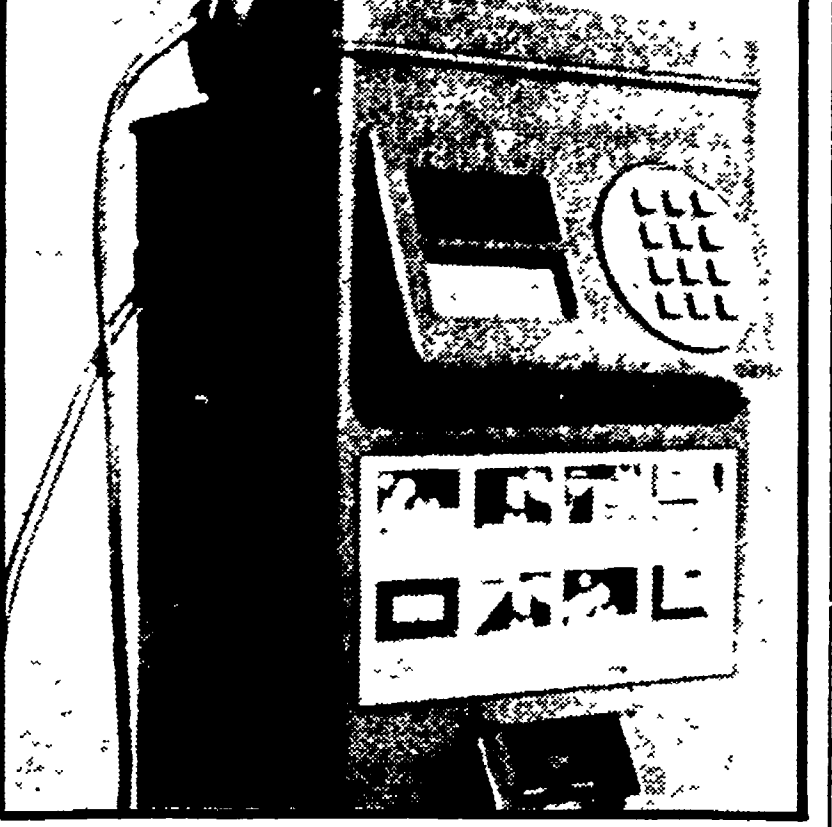
Concluso lo sciopero della fame dei detenuti a Rebibbia

I detenuti di Rebibbia hanno concluso ieri lo sciopero della fame cominciato tre giorni fa per sollecitare la riforma dei codici penale e di procedura penale, per la depenalizzazione dei reati minori e la riforma penitenziaria. In un documento trasmesso ai funzionari della casa di pena, i detenuti hanno annunciato di aver cessato la forma di protesta e in considerazione della situazione generale del paese e convinti di aver così sensibilizzato sul problema l'opinione pubblica.

Via i gettoni, ecco la scheda

Il telefono a gettoni ha i giorni contati. D'ora in avanti, anche se con molta gradualità e qualche lungaggine burocratica, la SIP metterà in circolazione i nuovi apparecchi che funzionano attraverso una scheda magnetica. Il sistema — valido sia per le chiamate urbane e interurbane sia per quelle all'estero — utilizza (ecco l'altra novità) una tastiera per comporre i numeri, al posto del vecchio disco. Per adesso, comunque, i telefoni con la scheda sono ancora rari. A Roma si trovano solo nel sottopassaggio del grande parcheggio a Villa Borghese, negli uffici SIP di via S. Maria e nel settore di partenza dei voli nazionali all'aeroporto di Fiumicino. Come funzioneranno gli apparecchi? Non è difficile, tutto sta a fare l'abitudine. Prima cosa, i numeri delle schede magnetiche (poi saranno addirittura elettroniche). Basterà andare nei locali pubblici e nelle tabaccherie e acquistare quella necessaria. La scheda avrà di tre tipi: di 2.000, 5.000 e 8.000 lire. Più si parla, più la banda magnetizzata si «cancella» e fino a segnalare — lampeggiando su un apposito «visore» vicino alla tastiera — che la conversazione si avvia alla fine.

Roma utile



Via i gettoni, ecco la scheda

Il telefono a gettoni ha i giorni contati. D'ora in avanti, anche se con molta gradualità e qualche lungaggine burocratica, la SIP metterà in circolazione i nuovi apparecchi che funzionano attraverso una scheda magnetica. Il sistema — valido sia per le chiamate urbane e interurbane sia per quelle all'estero — utilizza (ecco l'altra novità) una tastiera per comporre i numeri, al posto del vecchio disco. Per adesso, comunque, i telefoni con la scheda sono ancora rari. A Roma si trovano solo nel sottopassaggio del grande parcheggio a Villa Borghese, negli uffici SIP di via S. Maria e nel settore di partenza dei voli nazionali all'aeroporto di Fiumicino. Come funzioneranno gli apparecchi? Non è difficile, tutto sta a fare l'abitudine. Prima cosa, i numeri delle schede magnetiche (poi saranno addirittura elettroniche). Basterà andare nei locali pubblici e nelle tabaccherie e acquistare quella necessaria. La scheda avrà di tre tipi: di 2.000, 5.000 e 8.000 lire. Più si parla, più la banda magnetizzata si «cancella» e fino a segnalare — lampeggiando su un apposito «visore» vicino alla tastiera — che la conversazione si avvia alla fine.

COSI' IL TEMPO — Temperature alle ore 11 di ieri: Roma Nord 7; Fiumicino 10; Viterbo 8; Latina 12; Frosinone 8; Montefiore al Vomano 8. Per oggi si prevede: da sereno a poco nuvoloso.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 112. Vigili del fuoco: 4441. Vigili urbani: 670745. Pronto soccorso: Santo Spirito 645023. San Giovanni 7378241. San Filippo 330651. San Giacomo 665021. Policlinico 492356. San Camillo 5850. Sant'Eugenio 595593. Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia medica ordinaria: 4750010/4750015; Centro antidroga: 735706. Pronto soccorso: CRI: 5100. Soccorso stradale: ACI: 116. Tempo e visibilità: ACI: 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Equilino: stazione Termini, via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentana: piazza Massa Carrara, viale delle Province 60; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. M. V. 11; Prati: Trionfale, Primavera: piazza Capocotta 7; Quadraro: via Tu sciolana 80; Castro Pretorio: Ludovico il Moro 10; Trionfale: via E. Oriani 62, piazza Barberini 49. Trastevere: piazza Sonnino n. 18; Trevi: piazza S. Rocco 21, Trieste: via Rocconica 2; Appia Latina. Tuscolano: piazza Don Bosco 40.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pigna 13; Museo Nazionale di Storia Naturale, viale Mazzini 13; Museo Nazionale di Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, venerdì 8.30-13.30; giovedì e sabato 14.30-19.30; domenica 10.30-13.30. La biblioteca della Galleria è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, lunedì chiuso.

Autocentri Balduna advertisement with logo and contact information.



Cosa succede e cosa cambia nello stabilimento Fiat di Cassino

# Quei diecimila «perché?» che vengono dal fabbricone

In un questionario le domande che gli operai rivolgono ai comunisti - Domani incontro con il compagno Gerardo Chiaromonte - Discutendo coi giovani appena assunti



Una delle linee della Fiat

Di etichette ne hanno avute a volontà, diecimila della Fiat di Cassino sono la classe operaia «giovane», dove giovane sta a indicare immatura; sono i «metallmezzadri», legati ai valori di una società contadina e quindi chiusi, arretrati, sono irrequieti, corporativi, insoddisfatti, sono all'opposizione del sindacato. Per l'azienda sono più semplicemente sabotori, come ha detto appena un mese fa per contestare l'ennesimo incidente sul lavoro. E chi più ne ha più ne metta.

Ma chi sono davvero questi diecimila? Da qualche giorno, forse, c'è uno strumento in più per disegnare l'identità di questa strana figura. I compagni della sezione aziendale hanno messo ai cancelli della fabbrica alcune cassette di legno. Lì dentro gli operai, un mese, un anno, un decennio, un secolo, un questionario. Sono le domande che rivolgono al Pci. Per la sezione è un modo per organizzare la manifestazione operaia che si svolgerà domani mattina a Cassino col compagno Chiaromonte. Ma è anche l'occasione per saperne di più su di loro (e qui si tenta una divisione percentuale per argomenti). Gli operai in quei foglietti hanno parlato di tutto, dalla casa alle pensioni, dalla scuola alla droga. Ma non c'è nessuna domanda «scientificistica», se così si può dire. La fabbrica, i suoi problemi, le sue lotte fanno parte di un «questionario». Ma nessuno coglie l'occasione per lamentarsi del suo caporeparto, degli infiniti piccoli problemi che ogni giorno deve affrontare nello stabilimento. No, le domande sono più politiche, meno sindacali, più politiche, meno particolari.

Insomma, forse questa giovane classe operaia, è via etichettando, forse c'è da fare a pensare quel muro costruito da chi la voleva per sempre rinchiusa in fabbrica. E allora, «perché ci sono tanti pensionati che continuano a fare il doppio lavoro?», «perché non si fa di più contro i missili?», «perché non si spinge di più per modificare la legge Bucalossi?», solo per citare alcuni dei questionari riempiti, e forse neanche i più significativi.

Domande che danno il segno di una coscienza che

crece, di una discussione politica avviata. Certo, qui a Cassino niente è scontato, acquisite una volta per tutte. E la conferma è venuta proprio ieri: lo scorporo per le pensioni e il liscio non è andato bene. Ci sono le giustificazioni di sempre (al primo turno, quello dove le percentuali di adesione sono state più basse, per lo più gli operai sono pendolari e non se la sentono dopo tre, quattro ore di viaggio in pullman). Ma non è tutto. Ci sono i sindacati (Torino)? E in fabbrica le ultime arrivate sono sette donne. Nessuno ha avuto nulla da ridire. E' già questo un fatto.

Ancora, due mesi fa, nel «fabbricone» ogni giorno si fermava un reparto. Ora c'era il mancato permesso per andare al bagno, ora

attorno al problema e non comprendendo. Ma l'Unica è andare in fabbrica, parlare con gli operai.

E basta poco per capire che qui non funziona nessun cliché. Il movimento operaio organizzato alla Fiat di Cassino è abbandonato. Qualcuno dice di sì, e allora come «spiegare» che i lavoratori hanno imposto all'azienda di riprendere le assunzioni, già conquistate col contratto (le stesse sospese quando la Fiat decise di perdere una giornata di lavoro)? E in fabbrica le ultime arrivate sono sette donne. Nessuno ha avuto nulla da ridire. E' già questo un fatto.

Ancora, due mesi fa, nel «fabbricone» ogni giorno si fermava un reparto. Ora c'era il mancato permesso per andare al bagno, ora

c'era la piccola provocazione del caporeparto e via dicendo. Una «microinfirmità» che contribuiva a rendere ingovernabile la fabbrica, anche per il sindacato. E ora che succede? «Succede questo», dice Carmelino Marrone, segretario della cellula comunista — le sei linee di montaggio producono ogni giorno 120 vetture. Il reparto selezione è in grado di ultimare solo mille. Ogni mese, dunque, alla Fiat restano quattrocento vetture sul gruppo. L'azienda fa fare lo straordinario, ma non basta. E allora che ha pensato? Semplice: sceglie con cura un reparto, i meno sindacalizzati, forza un problema e provoca scioperi incontrollati. La fabbrica a valle è munita di fiamma, così ha il tempo di recuperare.

Poche parole per capire che anche qui, qualcosa è cambiato. Nessuna acquiescenza verso ogni forma di lotta e di contenzioso. No, ora la fabbrica la si vuole conoscere, forse già la si conosce, per controllarla, per orientarla.

E ancora. Alla sesta linea della «Ritmo» l'80 per cento degli operai sono stati assunti da poco. Un campione importante per capire come i «nuovi» si pongono di fronte al movimento operaio organizzato, a cui «devono» quel posto di lavoro conquistato con le lotte, con gli scioperi, con i contratti. Certo non è tutto come da noi — dice Ettore Capocchia — ci sono reparti dove continua a vincere il clientelismo. Ma non è tutto. La fabbrica è munita di fiamma, così ha il tempo di recuperare.

hanno tutti, meno il caporeparto». E anche alla sesta linea qualcosa è cambiato.

E tu da quanto tempo sei in fabbrica? «Da poco tempo, sono entrato con le ultime assunzioni», dice Roberto Ponto, giovanissimo, figlio di una famiglia di contadini. E lavorare in Fiat è cambiato molto, come nella tua vita? «Certamente, tantissime. Una, forse, più delle altre. Ho scelto di non essere passato, ho scelto di rimanere qui, ho scelto di non essere passato, ho scelto di rimanere qui, ho scelto di non essere passato, ho scelto di rimanere qui...»

E fuori, fuori del «fabbricone», che cosa ti ha fatto? «Perché mi è bastato poco per capire che cos'è la fabbrica. E io voglio cambiarla». Si ferma un attimo, pensa, poi riprende: «Voglio cambiare la fabbrica e la società». Anche fra i giovani, che prima entravano solo tramite la Dc o per poche, qualcosa è cambiato.

E fuori, fuori del «fabbricone», che cosa ti ha fatto? «Perché mi è bastato poco per capire che cos'è la fabbrica. E io voglio cambiarla». Si ferma un attimo, pensa, poi riprende: «Voglio cambiare la fabbrica e la società». Anche fra i giovani, che prima entravano solo tramite la Dc o per poche, qualcosa è cambiato.

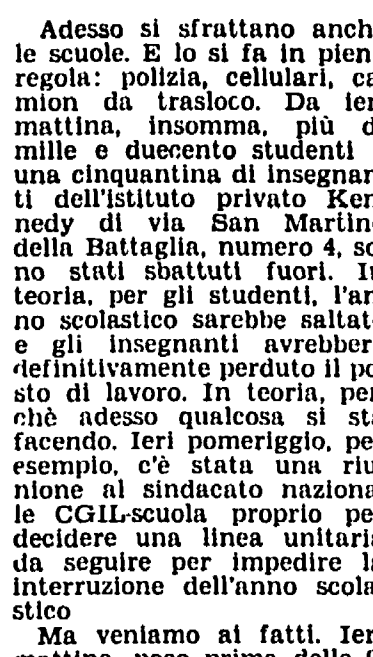
Ma veniamo ai fatti. Ieri mattina, poco prima delle 9, quando già gli allievi dei vari corsi ospitati dall'Istituto (ragionieri, geometri, liceo scientifico, linguistico, magistrale e odontotecnici) avevano iniziato le lezioni, si è presentata la polizia.

Gian Paolo Cozzolino, proprietario della scuola, da alcuni anni (non si sa ancora se due o tre) non paga l'affitto. Recentemente i locali che ospitano l'Istituto erano stati venduti da una società immobiliare ad un istituto di credito, la banca delle comunicazioni, l'8 agosto scorso la banca, che aveva intrapreso alcune azioni contro i gestori della scuola, era riuscita ad ottenere dal tribunale una sentenza di sfratto. I gestori, alcuni mesi fa, avevano pagato la multa, ma la direzione dell'Istituto, durante lo sgombero ci sono stati anche alcuni momenti di tensione. Dopo un'assemblea improvvisata, infatti, alcuni studenti

Sgomberato d'autorità ieri mattina l'istituto privato Kennedy

# Ore 9, polizia in classe: «Fuori, siete sfrattati»

Studenti e insegnanti costretti ad abbandonare la scuola - E' da due anni che la direzione non paga l'affitto - Gli agenti hanno compiuto una vera azione di forza



L'ingresso del Kennedy

Adesso si sfrattano anche le scuole. E lo si fa in piena regola: polizia, cellulari, camionisti a tracollo. Da ieri mattina, insomma, più di mille e duecento studenti e una cinquantina di insegnanti dell'istituto privato Kennedy di via San Martino della Battaglia, numero 4, sono stati sbattuti fuori. In teoria, per gli studenti, l'anno scolastico sarebbe saltato e gli insegnanti avrebbero definitivamente perduto il posto di lavoro. In teoria, perché adesso qualcosa si sta facendo. Ieri pomeriggio, per esempio, c'è stata una riunione al sindacato nazionale CGIL-scuola proprio per decidere una linea unitaria da seguire per impedire la interruzione dell'anno scolastico.

Ma veniamo ai fatti. Ieri mattina, poco prima delle 9, quando già gli allievi dei vari corsi ospitati dall'Istituto (ragionieri, geometri, liceo scientifico, linguistico, magistrale e odontotecnici) avevano iniziato le lezioni, si è presentata la polizia.

Gian Paolo Cozzolino, proprietario della scuola, da alcuni anni (non si sa ancora se due o tre) non paga l'affitto. Recentemente i locali che ospitano l'Istituto erano stati venduti da una società immobiliare ad un istituto di credito, la banca delle comunicazioni, l'8 agosto scorso la banca, che aveva intrapreso alcune azioni contro i gestori della scuola, era riuscita ad ottenere dal tribunale una sentenza di sfratto. I gestori, alcuni mesi fa, avevano pagato la multa, ma la direzione dell'Istituto, durante lo sgombero ci sono stati anche alcuni momenti di tensione. Dopo un'assemblea improvvisata, infatti, alcuni studenti

Kennedy c'è stata un'immediata presa di posizione da parte della CGIL e Uil-scuola che, in un comunicato, hanno denunciato «la grave situazione che s'è venuta a creare nella scuola dopo la esecuzione di sfratto con l'uso della forza pubblica. Le segreterie provinciali — è detto ancora nel documento — nel denunciare tale gravissima decisione e la non volontà a tutt'oggi tra gestione dell'istituto Kennedy e banca delle comunicazioni (attuale proprietaria dell'immobile) di trovare una mediazione che garantisca la regolare conclusione dell'anno scolastico, chiedono un urgente intervento del ministero del lavoro e della pubblica istruzione per l'immediata soluzione di questo gravissimo problema».

Primo bilancio sul recupero delle terre incolte, sulle cooperative, sul lavoro dei giovani in campagna

# E se su questa terra si tornasse a lavorare?

Oggi manifestazione nazionale del Pci alla Fiera di Roma - Solo nel Lazio 400 mila ettari abbandonati - «Una lotta che è costata fatica e duri sacrifici» - L'unità con i contadini e con i braccianti - «Qual è l'alternativa?»

Cerchiamo di tirare un po' di somme. Nel Lazio ci sono circa 400 mila ettari di terre incolte, più di un terzo sono pubbliche. Quarantasette sono le cooperative di conduzione. 135 soci, che hanno lavorato per far fruttare tremila ettari abbandonati. Ma, diciamo anche questo: a fine '79 il deficit alimentare toccherà i 2 mila miliardi e nell'80, se non si danno incentivi alla nostra agricoltura, se non si dà la terra alle cooperative, sarà molto (troppo) più alto. La strada imboccata dalla Regione è decisiva: recuperare tutte le risorse, impedire l'abbandono, incrementare l'occupazione nei campi, far lavorare le migliaia di ettari di terra incolte, malcoltivate. Ma non è una strada «scorrevole», ci sono un mucchio di ostacoli, di opposizioni, di attacchi, spesso strumentali. E' l'unità via da seguire, però, quella che finora, dopo tre anni, ha dato i migliori risultati.

Allora: la legge sul recupero delle terre incolte è uno strumento decisivo? La via della cooperazione è la soluzione migliore? «Certo», dice Esterino Montino, vicepresidente della commissione agricoltura della Regione —

Recupero delle terre incolte o malcoltivate, sviluppo dell'agricoltura, incremento dell'occupazione. Su questi temi si svolgerà oggi pomeriggio, alle 16,30, presso il salone della Fiera di Roma, una manifestazione nazionale indetta dal Pci.

L'incontro, cui parteciperanno delegazioni di tutte le regioni dell'Italia, comunisti impegnati nei movimenti cooperativi, nel sindacato, nelle organizzazioni giovanili, rappresentanti dei Comuni e della Comunità montana, sarà aperto da una relazione di Nicola Cipolla, presidente dell'Ersal e sarà chiuso da un intervento di Gaetano Di Marino, responsabile della sezione agraria nazionale del Partito.

su questo ormai non abbiamo più dubbi. Siamo convinti che le scelte che finora abbiamo compiuto sono giuste e che quindi vanno rafforzate, messe in pratica con maggiore sistematicità. In questi anni abbiamo lavorato con grande lena, ci sono indubbiamente dei ritardi, ma il solo lo abbiamo tracciato. E questo non lo diciamo solo noi, lo dicono i fatti». E i fatti parlano chiaro: centinaia di giovani hanno scelto in questi anni di lavorare sui campi, nonostante i rischi, le difficoltà, cento miliardi di credito sono stati messi a disposizione dell'agricoltura nel '80, 130 se ne prevedono per l'81; in 163 aziende sono stati effettuati miglioramenti; un miliardo finora è stato speso per le cooperative; quasi 3 mila ettari di terra sono tor-

nati a «vivere».

Sono le cose più evidenti. E non è poco. «Ma io voglio dire anche un'altra cosa», continua Montino — Per la prima volta più di 350 soci in rappresentanza di 40 cooperative hanno discusso la proposta di bilancio per il 1980. E già questo è un fatto di eccezionale importanza che non va sottovalutato. Ma la lotta per il recupero della terra non è stata una cosa da poco, c'è stata, spesso volte, una dura opposizione. «E' vero, non è stato uno scherzo», dice Montino — Tre mila ettari sono stati recuperati e migliaia ne sono in programma. Ogni ettaro di terra è stato strappato con fatica e duri sacrifici. Ma i risultati sono soddisfacenti. Trenta cooperative si sono costituite dopo l'applicazione

della «285». 23 hanno ottenuto la terra e stanno coltivando, producendo — non è retorica — ricchezza. Ma altri giovani si sono riuniti per fare i censimenti, per le opere di forestazione. C'è un grande entusiasmo.

L'opposizione, l'abbiamo detto, è stata dura. Specialmente da parte della Confindustria, anche se adesso anche l'organizzazione degli agrari comincia a riconoscere il grande impegno della Regione. «Il movimento cooperativo», dice Nicola Cipolla, presidente dell'Ersal — è ormai una realtà. Ma adesso dobbiamo fare in modo che le cooperative diventino sempre più aziende che lavorano e producono, e abbiano uno sbocco reale sul mercato. Per questo noi diciamo no all'isolamento, vogliamo che ci sia una forte unità tra i giovani e i contadini. Ma unità anche tra le forze politiche. E' una battaglia difficile, che si può vincere solo se abbiamo dalla nostra parte tutto il movimento democratico, l'opinione pubblica».

Certo, la strada che ancora c'è da fare è forse la più difficile, ci vogliono competenza, impegno, preparazione.

# Quanti sono, dove sono che cosa chiedono

Alcune cifre, per intenderci. In tutta la regione ci sono 47 cooperative, 31 di giovani costituite con la legge sull'occupazione giovanile. In totale i soci di tutte le associazioni sono 1.435. Dividendo le cooperative per provincia vengono fuori dati significativi, anche dei ritardi che si sta cercando di superare. A Latina le coop sono solamente 8, nel trapanese ce n'è una, a Rieti sono cinque, a Viterbo 10 e nella provincia di Roma 23. Il «movimento» quindi è molto più forte intorno alla capitale mentre è troppo debole a Frosinone.

Le terre in mano alle coop sono 2.185 ettari, di questi sono coltivati circa duemila. Ultimamente sono state avanzate richieste per altri 8.142 ettari, individuati da trentuno cooperative. Ma le richieste non sono ferme sul terreno, i trentuno cooperative hanno chiesto il rimborsamento e l'assegnazione di terreni, 24 hanno bisogno di assistenza tecnica per la definizione dei piani di sviluppo agricolo, 26 chiedono credito e fidejussione, 30 hanno bisogno di aiuti per la contabilità. E poi 20 cooperative vogliono trasferire 24 chiedono attrezzature varie, 15 hanno la necessità di aiuti per le ricerche idriche, 8 chiedono impianti di irrigazione, 10 la costruzione di serre.

Ma vediamo anche le spese. Fino adesso sono state concesse in uso macchine e attrezzi a nove cooperative per 21 milioni, impianti di irrigazione a 6 coop per 91 milioni. Sono stati poi realizzati 5 tunnel per le colture protette per una spesa di 77 milioni, 9 ne sono in programma per 288 milioni. Nel complesso l'impegno dell'Ersal (ente di sviluppo agricolo) per il movimento cooperativo ammonta a circa un miliardo di lire. Un ultimo dato significativo: nel '77 sono stati censiti 12 mila ettari di terreni incolti in tutto il Lazio. Per l'impegno della Regione sono scesi a 105 mila. Questo significa che 16 mila ettari sono tornati a «vivere». Secondo un censimento non ancora concluso le terre incolte ammonterebbero però a circa 400 mila ettari, comprese quelle pubbliche.

Il gioco è semplice e anche piuttosto redditizio, ma illegale: invece di usare uve speciali, per fare il vino si usa uva da tavola; basta aggiungere una certa quantità di zucchero e si raggiunge la gradazione alcolica voluta. Il guadagno? Basta considerare che se all'ingrosso in zone vinicole l'uva da tavola costa sulle 4 mila lire al quintale quella da vino costa almeno quattro volte. Il giochetto è quanto pare, sarebbe diffuso e qualcuno lo praticerebbe anche nella zona di Palestrina, zona vinicola per eccellenza. Era inevitabile che prima o poi la magistratura ci mettesse il naso e così le prime due settimane di indagini hanno dato i loro risultati. Due persone finite in galera, sono stati sequestrati documenti, cioè in bollette e registri. Si tratta di Giovanni Turianelli, impiegato del Comune di Palestrina, e di Benedetto Lombardi, industriale vinicolo, titolare della società Gabel. Lo stabilimento, che si trova in via Pedimontana, appunto a Palestrina, è ora sotto sequestro e gli investigatori non escludono che possano saltare fuori prove di sofisticazione.

Andiamo per ordine. La denuncia è arrivata due settimane fa al pretore di Palestrina Pietro Federico e subito sono partite le indagini, affidate agli agenti della polizia giudiziaria della Pretura e ai carabinieri del Nucleo antisofisticazioni. Sono stati fatti sopralluoghi e accertamenti, sono stati controllati registri contabili e fatture e alla fine, sembra, sono emerse le prime irregolarità, appunto relative alla produzione

Colossale truffa ai danni dei consumatori

# Due in galera per il vino fatto con l'uva da tavola

Sono un industriale e un impiegato comunale di Palestrina - False bollette

ne di vini non con le uve indicate dalla legge ma con uve da tavola. E così i due sono stati in due arresti. Ma perché insieme all'industriale vinicolo Benedetto Lombardi è finito in carcere anche Giovanni Turianelli? Guardando il caso, l'impiegato lavora proprio nell'ufficio del Comune che si occupa di tributi e proprio in quella sezione (del servizio ragioneria) che vigila sulle pratiche relative alla produzione del vino. Insomma, secondo le accuse sarebbe stato lui a far passare sotto silenzio le pronte illegalità dei Lombardi.

Con questo sistema Benedetto Lombardi e quindi il suo «amico in Comune» avrebbero realizzato grossi guadagni, anche perché il tutto sarebbe andato avanti per diverso tempo. Le indagini avranno nuovi sviluppi? Alla pretura di Palestrina sono abbonatissimi ma sembrano proprio che si vuole arrendere sodo. Si vuole accertare se all'utilizzazione di uva da tavola si siano affiancate sofisticazioni di altro tipo e poi anche se la truffa dell'uva sia un gioco diffuso nella zona.

Stavolta è proprio il caso di dirlo: «In vino veritas».

Stavolta è proprio il caso di dirlo: «In vino veritas».

Ritardi per la Roma-Viterbo, la Viterbo-Attigliano e la Civitavecchia-Capranica

# Ma quando cominceranno a correre davvero i «trenini» del Viterbese?

Un'interrogazione dei compagni senatori Pollastrini e Modica al ministro dei trasporti Dirottate in altre regioni le nuove elettromotrici? - Perché è necessario fare in fretta

La Roma-Viterbo e la Viterbo-Attigliano, due ferrovie che il ministero dei Trasporti (bona sua) ha deciso di mantenere in vita e anche di ammodernare, così come ha deciso di ripristinare la Civitavecchia-Capranica. Decisioni positive, indubbiamente, ma che rischiano di venire in parte vanificate dai ritardi con cui si appaltano e si eseguono i lavori. Proprio raccogliendo le preoccupazioni della gente e degli enti locali del Viterbese (e anche della Regione) i compagni senatori Pollastrini e Modica hanno presentato un'interrogazione al ministro dei

Trasporti.

Per quanto riguarda la Viterbo-Attigliano i due senatori comunisti chiedono quanto tempo ci vorrà ancora perché siano definitivamente ultimati i lavori di ristrutturazione. Diversa è la situazione della Viterbo-Roma sulla quale i lavori di ammodernamento non sono stati nemmeno appaltati. Si tratta di munire la ferrovia di un impianto telefonico, di scambi automatici e del raddoppio dei binari nel tratto compreso tra Roma, La Storta e Bracciano.

Appaltati ma non ancora cominciati anche i lavori per

riattivare la Civitavecchia-Capranica. Delle tre ferrovie questa è forse la più importante per quanto riguarda il riequilibrio territoriale ed economico della regione.

Nell'interrogazione i compagni Pollastrini e Modica sollevano un'altra questione. Chiedono se è vera la notizia secondo la quale i nuovi locomotori «345» che erano stati richiesti dagli enti locali della Tuscia per rafforzare e snellire il servizio dei «treni navetta» sulla linea Roma-Bracciano-Viterbo saranno dirottati in un'altra regione.

Le preoccupazioni sulla ser-

te delle ferrovie «locali» del Lazio (cui il piano regionale dei trasporti affida un ruolo decisivo) sono più che giustificate. Come è noto, il ministero sostiene la necessità di chiedere definitivamente la Roma-Fregene e la Viterbo-Civitavecchia, due ferrovie in concessione che invece possono svolgere un servizio di collegamento utilissimo perché uniscono tra loro (e a Roma) centri popolosi e ad alta concentrazione produttiva. Tra l'altro una volta venute meno queste due arterie ferroviarie, l'Acrol dovrebbe sostituire i treni con servizi di pullman.



# La dea torna a Butrinto

Tornerà in patria, cioè in Albania, la «dea di Butrinto», una testa femminile del I secolo dopo Cristo, trovata in quella località nel 1928 nel corso di alcuni scavi archeologici. La testa di marmo giunse in Italia come «basta» privata di rozzo a Mussolini e fu collocata nel museo nazionale romano. Il ritorno di questa statua nel luogo dove fu rinvenuta è un'importante conferma della necessità che le opere d'arte vengano restituite ai paesi d'origine.

# lettere al cronista

«146» e «66»: risponde l'ATAC

Gentile Unità,

In riferimento all'articolo pubblicato sul vostro giornale del 23 novembre scorso, con il titolo «Solo il 146 passa per Casalotti», si informa che le nuove discipline in vigore in via della Cellulosa sono state istituite dal Comune non per il passaggio degli autobus, ma per assicurare itinerari alternativi al traffico privato a seguito della chiusura alla circolazione di via Casalotti.

Il transito di autobus sulla via della Cellulosa non è consentito dalle limitazioni di peso e di sagoma esistenti nella strada in questione.

In riferimento alla segna-

La bollette troppo alte

Cara Unità,

Sono un pensionato di Casal Morena e ti scrivo perché le bollette che l'Enel mi invia regolarmente ogni tre mesi sono sempre abbagliate. Il conteggio infatti supera di gran lunga il numero dei chilowattora effettivamente consumati. Dopo ripetute proteste al centro Enel di Cinecittà mi hanno detto che per riavere i soldi che io ho sempre regolarmente versato, devo recarmi in via Flaminia. Questo per me significa prendere più autobus e perdere tempo. Non sarebbe più semplice avere da parte dell'azienda un servizio più efficiente?

Luigi Martini

Lettera firmata



Da oggi la « rosetta » a 850 lire al chilo (+ 50), la « ciriola » a 620 (+ 210)

# E' arrivata la «stangata» sul pane

Gli aumenti, inferiori alle richieste dei panificatori, sono stati concessi dal Comitato provinciale prezzi - I rincari giustificati dai maggiori costi di produzione - Il frazionamento dei forni a gestione familiare e del trasporto

## ... e se si risparmiasse almeno sul « cascherino »?

Ormai gli aumenti ci sono e nessuno (è evidente) potrà eliminarli. Sono aumenti consistenti, anche se contenuti e la gente si troverà altri duecento lire in più sul conto della spesa. Ma vediamo cosa dicono i commercianti e i sindacati su questa nuova «stangata».

del prezzo nessuno la conosce. Ci sono poi - aggiunge Zucchetti - alcuni problemi tecnici. A Roma ci sono troppi forni, ormai vecchi, a conduzione familiare. La distribuzione è individuale, con camioncini o furgoncini. A questo punto è chiaro che le spese di gestione sono alte. Ma perché non creiamo delle cooperative di trasporto, che magari servano più forni? Anche questi problemi bisogna guardare.

Certo, è anche un problema di organizzazione del lavoro. Se si centralizzano i servizi, i costi diminuiscono. Ma c'è un'altra questione. « E' vero - dice Luigi Stacca degli alimentari CGIL - l'aumento dei costi di produzione c'è stato. Ma l'organizzazione dei panificatori cerca sempre di scaricare sui consumatori questi rincari. Per esempio, aumentano farina, lieviti, perché non fanno una battaglia per impedire il rincaro? No, si aumenta il prezzo del pane. E così anche per gli altri rincari. La gente, però, deve reagire. Dobbiamo fare una campagna capillare, in tutti i quartieri, per spiegare ai cittadini che è più conveniente comprare la ciriola, costata di meno. Un dato negativo a Roma è proprio questo: si vendono pochissime ciriole». Allora: organizzare la produzione in modo da diminuire i costi di gestione (trasporto in cooperazione), campagna pubblicitaria per educare i consumatori. Due obiettivi immediati. Perché non cominciamo a discuterne?

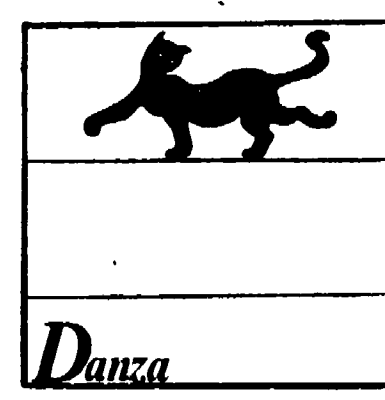
Un po' ridotta, ma alla fine è arrivata. La «stangata» sul prezzo del pane ha colpito anche Roma, dopo Rieti e Frosinone. Da oggi la rosetta costerà 850 lire al chilo (più 50), mentre la ciriola raggiungerà le 620 lire (più 210). Anche in provincia aumenterà il prezzo del pane casareccio, che verrà a costare 620 lire (più 180) per le pezzature tra 750 e 1000 grammi e 610 (più 180) per quelle superiori al chilo. Gli aumenti, comunque, non sono stati decisi dal Comitato provinciale prezzi, presieduto dal presidente Lamberto Mancini - come si vede sono abbastanza consistenti, ma inferiori di quelli richiesti da tempo dall'organizzazione dei panificatori. I forni, infatti, avevano chiesto 750 lire per la ciriola, 915 per la rosetta e 665 per il casareccio, giustificando il rincaro con gli aumenti consistenti dei costi di produzione. Alla fine, però, si è arrivati ad un accordo. «I panificatori non sono completamente soddisfatti. E' un colpo duro, certamente, per i consumatori, specialmente in un periodo come questo, caratterizzato da aumenti generalizzati di tutti i prodotti. Ed è un colpo per il consumo popolare:

la ciriola», infatti, è venduta a città per lo più nelle zone periferiche, nelle borgate e nei quartieri popolari. E 210 lire in più per un chilo di pane non sono uno scherzo. Comunque sia, l'organizzazione dei panificatori ha già annunciato un'assemblea per gennaio, durante la quale si vedrà come reagire, se dire no alle decisioni del CPP o se accettare aspettando il 20 dicembre, giorno in cui il prezzo del pane sarà rivalutato. E' probabile a questo punto che si imbocchi la «via dell'attesa» e si presentino, dopo il 20, i nuovi conti al comitato prezzi. Staremo a vedere.

I motivi, i panificatori hanno giustificato gli aumenti con l'impenettabilità dei costi di produzione, come avevano già fatto a Rieti e a Frosinone. «La rosetta - ha detto il presidente dell'organizzazione Luciano Lucifora - doveva essere venduta ad almeno 915 lire. Non possiamo produrre in perdita». I forni, in aggiunta, hanno messo in conto i 22 punti di contingenza scattati per i lavoratori del settore, l'aumento del prezzo del combustibile, il rincaro delle spese di trasporto. E tutto questo giustificerebbe aumenti che variano dalle cen-

to alle duecento lire. Certo, che da marzo (mese dell'ultimo aumento del pane) e oggi si siano verificati degli aumenti anche nelle spese di produzione, nessuno lo mette in dubbio, ma sembra strano che sia nell'ordine delle cento-duecento lire al chilo. La «stangata», comunque, è stata contenuta. Ed è stato merito del CPP riuscire a mediare e ad arrivare a un compromesso. «Per la rosetta - ha detto il presidente - noi non ci muoviamo dalle 850 lire e ci faremo inoltre carico di sorvegliare che la produzione della ciriola sia pari al 40 per cento del pane venduto a Roma». Certo, questo è necessario, anche se in città la ciriola è un po' «snobbata», specialmente nei quartieri «alti». Ma è anche ora che tutti i partiti s'impegnino per cercare forme di produzione più appropriate alle esigenze della gente. A Roma, c'è un tale frazionamento del trasporto e una quantità incredibile di forni con gestione familiare, che alla fine giustificano qualsiasi aumento. Perché allora, ad esempio non pensare ad una cooperativa di trasporto che serva diversi panificatori? Non verrebbero ridotte (e di tanto) le spese?

## Di dove in quando



All'Accademia di danza

## Un serbatoio d'acqua di epoca romana diventa un teatrino



Teatrino ricavato tra i ruderi di una villa risalente ai primi secoli d.C. Forse un serbatoio per l'acqua, che ora diventa serbatoio di nuove energie, di nuove speranze, di nuove sperimentazioni. Occorrerà dare una continuità di programmazione al Teatrino, le cui attrezzature sono state intanto coltate da un piccolo spettacolo offerto dalle allieve dell'Accademia. Anna Maria Pace e Mariella Ermini Maugeri, con la partecipazione di Salvatore Capozzi, hanno brillantemente interpretato alcuni passi del balletto Le Sifidi (quello con le musiche di Chopin, trascritte per orchestra, che occorrerebbe riportare alla versione pianistica), con sonori colpi di punta sul legno fresco della

## I carabinieri hanno trovato la BMW usata dai banditi abbandonata sulla via Tiberina

## Trovata l'auto dei rapitori, ma dell'industriale Bianchi non c'è la minima traccia

La polizia dà peso all'accento romanesco dei cinque sequestratori - E' ripresa l'attività dell'«anonima» laziale?



Neanche una telefonata, un biglietto, una traccia. Niente. Da mercoledì sera uno dei titolari della «Romana calcestruzzi», Ercole Bianchi, è sparito, sequestrato da almeno cinque persone all'uscita dello stabilimento sotto gli occhi di un gruppo di dipendenti. La mattina è saltata fuori la «Bmw» dei rapitori, ma è un particolare che non aiuta le indagini. L'unico indizio resta lo spiccato accento romanesco dei rapitori. Per la polizia significa molto. «Forse - dicono - questo rapimento segna la ripresa dell'attività dell'«anonima» laziale. Non sono passati neanche tre mesi dalla cattura dell'ultimo ostaggio, Angelo Jacorossi, e con Ercole Bianchi, i rapimenti nel Lazio sono diventati quattro nel corso del 1979: uno ogni tre mesi, una media alta ma ancora lontana da quella degli «anni caldi».

Obviamente l'auto è risultata rubata. Non è ancora stato deciso il comportamento della magistratura che, in casi come questi, sono stati entrambi colpiti col calcio della pistola alla testa. Bianchi stesso ha provato a reagire, ma non ha fatto nemmeno in tempo ad estrarre la sua «Smith e Wesson». L'arma l'aveva acquistata a giugno, quando uno dei cinque soci della «Romana calcestruzzi» era riuscito per un pelo a sfuggire al sequestro. Ezio Colafigli, 40 anni, venne atteso dai rapitori nella zona di Vescovio. Da quel momento tutti i soci della grossa impresa fornirono un pelo di indizi. E' stato il primo a essere liberato dal carcere, prendendo ognuno qualche precauzione. Ma la pistola non è stata sufficiente ad Ercole Bianchi per evitare il rapimento. I cinque dopo averlo immobilizzato davanti ai dipendenti, hanno tentato anche di partire con la sua «Mercedes», senza riuscirci. Si sono quindi infilati tutti nella «Bmw», abbandonata lontano, a diciotto chilometri della Tiberina. Dopo nemmeno due settimane venne sequestrata. Il dirigente democristiano Francesco Falco

## Un accordo tra i rapitori e i familiari

## Pagato il riscatto: Jacorossi in libertà?

Un altro «re» (Angelo Jacorossi, capo della «dinastia» dei «commercianti di calore» nella capitale) presto dovrebbe tornare in libertà. I suoi rapitori e i familiari si sarebbero messi, finalmente, d'accordo sulla cifra e sulle modalità di pagamento del riscatto. Non si conosce bene l'ammontare della cifra ma pare che sia molto alta: qualcuno parla, infatti, di miliardi. Per adesso, comunque, né i parenti né tanto meno, i funzionari della squadra mobile che hanno seguito (un po' in disparte) tutte le fasi delle trattative, se la sentono di confermare o smentire queste voci. Angelo Jacorossi, intanto, manca da casa da più di tre mesi. I banditi rapirono la sera dell'11 settembre scorso. L'industriale stava tornando a casa, una villa sulla Cristoforo Colombo, a bordo della sua anonima utilitaria, una «126». Era appena arrivato davanti al cancello, quando cinque uomini cercarono di bloccarlo. Lui tentò di fuggire facendo marcia indietro, ma, nell'abbordare una curva a gran velocità, gli esplose una gomma e così cadde in mano ai rapitori che lo caricarono a forza su una «BMW» con targa francese.

## Senza neppure un laboratorio l'Istituto tecnico industriale di Primavalle

## Non bastano 80 milioni per «aprire» una scuola

Il ministero ha stanziato una cifra ridicola rispetto alle reali necessità dei 610 studenti - Attualmente solo lezioni teoriche

**Anniversario**  
Ricorrendo il primo anniversario dalla scomparsa del compianto compagno Fausto Venturi, la moglie Lidia ed il figlio Umberto, ricordandolo anche a quanti lo conobbero e stimarono sottoscrivono 100.000 lire alla sezione del PCI di Trastevere.

**OTTAVIO BEI**  
di vecchia famiglia antifascista, i parenti tutti ricordano la bontà, la modestia e la schietta immagine di uomo e di comunista.  
Roma, 14 dicembre 1979  
Ag. funebre Notaragni P. Via Portuense 405 - Tel. 55 62 654

La scuola è nuova di zecca, ci sono ancora gli operai del cantiere per gli ultimi ritocchi, e l'attività didattica è cominciata già da due mesi e mezzo, ma i 610 ragazzi dell'Istituto tecnico industriale XVII, di via Pasquale II a Primavalle, sono in agitazione per l'impossibilità tecnica di seguire i programmi previsti. La scuola industriale, infatti, ha un indirizzo elettronico e serve a poco assistere alle lezioni teoriche degli insegnanti, se poi queste non sono accompagnate dalle esercitazioni in laboratorio. E l'Istituto tecnico XVII è per l'appunto sprovvisto totalmente di laboratori. Ma questo sarebbe un male rimediabile se fosse possibile allestirli. Il problema maggiore sta nel fatto che il ministero della Pubblica Istruzione ha stanziato per questa nuova scuola (in cui mancano perfino le lampadine) la ridicola cifra di 80 milioni, ben sapendo che l'attrezzatura per un solo laboratorio (e ce ne vorrebbero almeno dieci) costa circa 100 milioni. Poiché il Consiglio d'Istituto è venuto a sapere che il trattamento da parte del Ministero riservato ad altre

## Inaugurato un nuovo teatro-tenda a viale Tiziano

## Dal «pianeta MD» fuori Travolta d'ora in poi solo danza e prosa

Il debutto (martedì prossimo) è affidato a « Romeo e Giulietta », un balletto su musiche di Prokofiev di Vittorio Biagi



Continua, quasi senza soste, la proliferazione di nuovi spazi teatrali nella capitale. Il prossimo martedì 18, sarà inaugurato un nuovo teatro-tenda a Viale Tiziano, che ha per nome «Pianeta MD»: proveniente da Ladispoli, arriva nella capitale con intenzioni abbastanza interessanti: bandire gli spettacoli leggeri e la discoteca, di cui invece era vissuto nella scorsa stagione estiva, a favore di una programmazione più impegnata nell'intento di portare proprio quei giovani, che affollano le discoteche, ad assistere a spettacoli di balletto, di prosa e di musica classica. Aprirà l'attività, infatti, un balletto che ha riscosso molto successo in altre città italiane e soprattutto a Verona, nella scorsa estate, dove è stato presentato per la prima volta. Si tratta di Romeo e Giulietta, sulle musiche di Prokofiev, con la coreografia e la regia di Vittorio Biagi, un artista italo-francese che, benché ancora piuttosto giovane, vanta già



## A Roma David Bromberg e Cousin Joe

## Folkstudio e Tenda a strisce all'insegna del jazz e del blues



una realtà tra le più interessanti di quelle emerse nel jazz e del blues, una per il folk, una per il blues, una per il jazz e l'ultima per una performance di musica-danza-mimo. Iniziamo dal concerto che «David Bromberg» terrà al Tenda a strisce martedì 18. Bromberg, cantante e chitarrista, è americano; il suo repertorio è molto vasto e comprende l'interpretazione di brani tradizionali nell'ambito della musica folk americana e irlandese, ma giunge anche, da una parte alla musica country, anche rock, degli USA e da un'altra parte al blues; tutto in una dimensione prevalentemente acustica. Nel concerto di martedì si esibirà con Dick Fegy, suonatore di mandolino e bano e George Kinder al violino e al mandolino. Per quanto riguarda il blues un arrivo molto interessante al Folkstudio martedì 18 e mercoledì 19 si potrà ascoltare del blues rurale antico nel concerto di Cousin Joe. Il Cugino è un vecchio bluesman del Sud degli States, nato nel 1907, quindi ben 72 anni fa. Sarà un'occasione per affrontare la dimensione del vecchio blues con quella più moderna e cittadina che caratterizza la Chicago Blues Band che si esibisce al Tenda a strisce giovedì scorso. Il jazz invece è di scena al St. Louis questo fine settimana per gli ultimi due concerti prima della pausa natalizia. Si esibisce il quartetto di «James Newton» e «Anthony Davis» due giovani musicisti della nuova generazione di jazzmen. Il primo flautista e il secondo pianista, senz'altro

## Una conversazione sulla donna nelle arti e cultura alla «Gulliver»

Questa sera, alle ore 19, presso la galleria «Gulliver», in via Ottavio 5, si terrà una conversazione con il professor Luciano Rubino, docente alla facoltà di Architettura, sul tema «La donna nelle arti e nella cultura». L'incontro, promosso dal Comitato permanente «La donna e l'arte», fa parte della serie di iniziative intraprese per valorizzare la presenza femminile in questi campi. La manifestazione, con ingresso libero, comprende anche due coreografie di Rosanna Sofia Moretti.

## Visite guidate e gratuite domenica, alla galleria Borghese

Le visite didattiche guidate alla Galleria Borghese sono un crescente successo di pubblico. Per questa ragione la Sovrintendenza per i beni artistici e storici di Roma ha organizzato per la prossima domenica quattro visite (alle 10; 10.30; 11; 11.30) sul tema «Tiziano e la cultura figurativa a Venezia nel Rinascimento». I partecipanti dovranno pagare soltanto il biglietto d'ingresso alla Galleria che nei giorni festivi è di lire 100.

Maurizio Giammarco e R. E. Garrison

## Sassofono e danza in un «passo a due» allo Ziegfeld club

Roberta Garrison e Maurizio Giammarco insieme da questa sera allo Ziegfeld club (via dei Piceni, 28, 30) in «More wild flowers» (Più fiori selvaggi). Lei una danzatrice, lui un bravo sassofonista. Insieme per appropinquare la relazione tra movimento e suono, danza e musica una performance che evidenzia le caratteristiche di forza delle due espressioni, uno stimolo reciproco che lascia spazio all'improvvisazione che è una caratteristica del jazz che Giammarco «frequenta» assiduamente. In due rappre-

sentarono questa sera alle 21.30 «Domestic blues», «Faces» e «It takes a long time to be for a minute». Con altri danzatori e altri musicisti, insieme (Gustavo Frigerio, Furio di Castri, Raffaella Mattioli, e Maggie Nichols) interpreteranno domani e domenica altre performances. Roberta Escamilla e Maurizio Giammarco, nella presentazione del loro lavoro, descrivono le performances come «una continuità di eventi la cui successione viene determinata ogni volta dalla logica intrinseca degli avvenimen-

ti, come dall'intervento di altri fattori, ad esempio il particolare spazio nel quale si agisce o la partecipazione del pubblico. Molte delle situazioni, comunque, già nate in sede di prova in modo spontaneo, sono frutto di una successiva rielaborazione, nell'intenzione di approfondire, gradualmente gli spunti di base».

Domani in particolare verranno eseguiti: «You can always change your mind», «More faces», «It takes a long time to be for a minute», «Domestic blues», «Canzoni» e «Improvvisazione».







La Coppa Davis all'ultimo atto: pronostico tutto per gli americani

Si comincia questa notte con Barazzutti-Gerulaitis

Panatta-McEnroe li seguiranno subito dopo - Dalle due diretta in televisione

Le carte d'identità degli azzurri

ADRIANO PANATTA: E' nato il 7 settembre 1930 a Roma, titolo di campione del mondo dal 1972 (secondo contro l'Australia). Il suo record è di 27 vittorie su 37 incontri di singolare e di cinque vittorie su cinque incontri nel doppio.

...e quelle degli americani

JOHN MCENROE: E' nato a Wiesbaden, in Germania, dove il padre si trasferì nel 1959. E' il "Kid" (il ragazzo) del tennis americano. Non è sposato ed abita a Douglass (New York). E' il numero due del tennis mondiale dopo Borg. Mancino, ha un record in «Davis» di un vittoria su due incontri di singolare nel doppio e di due successi su tre incontri di doppio.

Nostro servizio

SAN FRANCISCO. Dunque siamo. Si parte questa notte (nel primo pomeriggio per gli americani) con la finalissima di Coppa Davis. Cominceranno Barazzutti e Gerulaitis e subito dopo a seguire sarà la volta di Panatta e McEnroe. Così ha deciso il sorteggio accolto sfavorevolmente dagli azzurri: capitano Crota ha addirittura affermato che «se prima eravamo sfavoriti dal pronostico, ora siamo addirittura chissà».



BERTOLUCCI, BARAZZUTTI e CROTA a San Francisco mentre si recano al campo di allenamento

Il cammino delle due finaliste

Per arrivare alla finalissima di San Francisco, i due azzurri hanno dovuto affrontare rispettivamente cinque e tre incontri, che sono riusciti a vincere quasi sempre con una certa distinzione. Questo il quadro degli incontri di Davis giocati per arrivare alla finale:

Table with 2 columns: Stati Uniti and Risultato. Lists matches between USA and Italy, including winners and scores.

Solo 2 le vittorie azzurre con gli Usa

Il bilancio per gli azzurri nei confronti degli americani non è molto positivo. Si sono incontrati sette volte sempre per l'assegnazione alla finalissima di coppa Davis. Due le vittorie delle racchette italiane (nel 1960 a Perth per 3-2), (nel 1961 a Roma per 4-1). Nei restanti cinque incontri si sono registrate vittorie americane.

McEnroe imbattuto contro Panatta e Barazzutti

Numerosi sono stati i precedenti tra i quattro protagonisti del singolare della finale della Coppa Davis tra Usa e Italia. Il bilancio è piuttosto magro per i tennisti azzurri che, almeno per quanto riguarda gli incontri con McEnroe, hanno sempre dovuto subire nette sconfitte. Leggermente positiva invece la situazione per quanto riguarda gli incontri con Gerulaitis: una volta Barazzutti è riuscito ad avere la meglio contro due volte Panatta. Questo è il quadro completo degli incontri ufficiali:

Table with 2 columns: Matchup and Risultato. Lists specific matches between McEnroe/Panatta and Barazzutti/Gerulaitis.

La «schedina» del direttore del Centro di Coverciano

Fini: «L'Inter batterà la Roma»



FINO FINI

Giochi al «Toto» da sempre, sin da quando si chiamava «SISAL». Fra l'altro conosco anche uno degli inventori, il giornalista Massimo Della Pergola, so dove questo gioco è stato ideato: in Svizzera durante la guerra dove si erano rifugiati numerosi antifascisti ed ebrei. So anche a perfezione quanto sono le possibilità di vittoria: me le ha spiegate una volta Della Pergola in occasione di una delle numerose trasferte fatte con la nazionale di calcio.

Nonostante mi siano state spiegate le enormi difficoltà insite nel gioco, insisto a giocare, ad arricchire almeno un po' di polché, sia chiaro, non ho ancora mai vinto. E sono anche persuaso che per me è un mio amico, con il quale sono in società da anni - non sarà facile vincere polché, vi sembrerà strano, giochiamo sempre la stessa schedina, vale a dire: riempiamo le colonne con gli stessi segni. Lo facciamo polché speriamo di indovinare un 13 ripieno di centinaia di milioni.

Le ragioni per le quali da anni gioco la stessa schedina sono due: la prima è strettamente legata al mio temperamento. Sono uno che non sto mai fermo che se l'interesse di tante cose ma sono anche molto pigro quando si tratta di pensare di fare i dovuti calcoli della probabilità. Cosa invece, che fanno la maggioranza dei giocatori del «Toto» e nella fattispecie i sistemisti, fa da condra ragione e strettamente legata alla mia professione di medico della nazionale di calcio e di Direttore del Centro Tecnico Federale di Coverciano dove, come è noto, esiste un attrezzo «Centro di medicina». Da quando svolgo questa attività - e di anni, purtroppo, ne sono passati tanti - penso di avere visitato o quanto meno di avere conosciuto la stragrande maggioranza se non tutti i giocatori di squadre di serie A, B, C oltre che tutti gli allenatori delle società professionistiche e semiprofessionistiche, i quali, per ricevere l'attestato di allenatore sono rimasti, come minimo, un mese a Coverciano ed a quali ho tenuto lezioni sulla medicina applicata allo sport.

Ebbene queste conoscenze a suo tempo influirono molto sulle mie giocate al «Toto» e fu per questo che decisi di ripetere tutte le settimane la stessa schedina. Solo che l'Unità ora mi chiede di formulare delle previsioni, di aiutare i suoi lettori giocatori del «Toto» ad indovinare un 13. Un compito assai difficile per quanto già accennato, cioè per le condizioni - dovuti ai miei rapporti e contatti con il mondo del calcio con coloro che decidono sulla schedina; un compito che cer-

di allontanare la «crisi». MILAN-CATANZARO 1 - Al rossoneri di Giacomini scottati la sconfitta subita ieri l'altro dal Napoli. Per questo sfogheranno la loro rabbia contro il Catanzaro di Carlo Mazzone.

NAPOLI-LAZIO X - La squadra di Lovati è assai più forte in trasferta che all'Olimpico. Il Napoli dopo il successo ottenuto a San Siro si è tolto dalle secche della classifica e si accontenterà di un pareggio.

PERUGIA-JUVENTUS X - Sia gli umbri che i bianconeri si accontenteranno della divisione della posta. La squadra di Castelletto vorrà in maniera diversa, più congeniale al suo materiale.

TORINO-PESCARA 1 - Non dovrebbe esserci storia in questo incontro: i compagni di Rodiere deve rivisti subito dell'offesa subita a Napoli. Giagnoni, il trainer degli abruzzesi, conosce bene i giocatori di Torino, i quali allenati ma per il Pescara non esistono vie di scampo.

UDINESE-BOLOGNA 1 - I bianconeri di Orlicco a Roma contro la Lazio hanno mostrato un grande temperamento e in casa non perdono. Anche per il compagno di Perini vale il discorso fatto per il Pescara.

BARI-COMO 2 - A Marichioni si addice la serie B e il Como vincerà anche a Bari. Renna è bravo ma i lariani giocano troppo male gli dei baresi.

GENOVA-VICENZA 2 - Il Vicenza vince anche a «Marassi» e la pattuglia di Uilvieri gira alla perfezione mentre quella di Di Marzio accusa troppi scompensi. Potrei aggiungere un pareggio se dovessi giocare un pareggio.

PALERMO-MONZA X-1 - Vittoria per i siciliani che alla «Favorita» centrano con facilità le reti avversarie.

REGGINA-SIRACUSA 1 - Credo debba vincere la Reggina e faccio tante scuse al mio amico Concetto Lo Bello che tifa per il Siracusa.

BRINDISI-SAVOIA 1 - Anche qui sono per un risultato a favore del padrone di casa. Il Brindisi si è presentato in campionato con molte ambizioni e non vorrà perdere questa occasione.

Fino Fini

Dopo le gare di Madonna di Campiglio

Non sarà un azzurro a vincere la «Coppa»

Domenica in Val Gardena di scena i liberisti con Plank favorito

Dal nostro inviato MADONNA DI CAMPIGLIO - Ci si illude con ammirata costanza che della «valanga azzurra» sia rimasto qualcosa. In realtà della «valanga» che ieri vinceva tutto - e che a sua volta eredita gli inimitabili francesi, oggi inesistenti - sono rimasti in due, non troppo logorati e comunque non giovanissimi: Herbert Plank e Gustavo Thoenen.

La Moser Proell grande favorita oggi a Piancavallo

PIANCAVALLO - Una picchiata da brividi. Moser Proell ieri ha subito fatto capire che lei la sciatiche da battere oggi nella terza libera della stagione. L'austriaca nell'ultima prova ha infatti stabilito un tempo super (1'39"60) creando disagi e paura tra le antagoniste più agguerrite che, sempre ieri, sono - anche perché molto probabilmente si tratta di un

ciclo che si è chiuso, che si sta chiudendo. Anche se c'è chi dice che se i comitati di zona funzionassero meglio, probabilmente riuscirebbero a trovare nella non esigua base di praticanti i campioni di domani.

Remo Musumeci

Ma anche se il ciclo si sta chiudendo è impensabile che il lavoro non dia nessun frutto. Certamente Gustavo Thoenen salirà ancora sul podio (e già vi sarebbe salito a Madonna di Campiglio se non fosse caduto) e certamente Herbert Plank non ha poche cose da dire. Il problema sta nei rincalzi, che non si vedono in Piero Gerosi che è convinto dell' inutilità di inseguire - attraverso le combine - la Coppa del mondo. Una cosa infatti è certa: la Coppa non sarà vinta da un italiano.

celebrissima pista del Sassolungo in modo impeccabile. E' velocissima e tanto dura da sembrare un biliardo. Su quella pista Herbert Plank dovrebbe recitare il ruolo del protagonista assoluto.

Interessante riunione di boxe stasera nel nuovo palazzone milanese

Mattioli, Zanon e Mundine per avvicinarsi al «mondiale»

A volte il destino guida un uomo lontano dalle sue inclinazioni. Senza il caso del Lorenzo Zanon campione di Europa dei pesi massimi. Stando il giovanotto lombardo chiuso nel negletto e isolato nel «Palazzo dello Sport» di San Siro, subendo l'assalto impetuoso e violento di Claman Sandiman Parker di Sparta, avrebbe potuto come campione del South Carolina dal suo accompagnatore George Kanter senza di pugili e «suiveur».

Passando dal tennis a turbonante a quello «giocato», da dire che la prima fila di italiani appare eccellente. Buon segno. Da parte americana nessuna novità. Ovvia la dichiarazione di Tim Lott. L'unico preoccupato è Vitas Gerulaitis. Lui non si ritiene affatto sicuro di poter battere Panatta e McEnroe per nascondere. Adriano in cinque incontri infatti lo ha già battuto due volte.

BASKET - Nella fase finale di Coppa Europa

Sinudyne battuta in casa dal Real Madrid (94-85)

SINUDYNE: Cepolina 16, Valenti 4, Martini 2, Villalta 16, Cozzani 20, McMillan 19, Bertolotti 8, Manenti 11, Cantamessi, Pedrotti, Possemato.

Oggi alle 17 (dalla notte se ne sono aperte le ostilità). I due singolari previsti saranno interamente trasmessi in diretta televisiva con inizio, appunto, alle 2.

Una superdifesa di uomo ed alle sospensioni assai efficaci degli americani

Una superdifesa di uomo ed alle sospensioni assai efficaci degli americani Brabender (naturalizzato spagnolo da tempo) e Walter; ma ha trovato la marcia in più nel momento-chiave con il funambolico Liorrente. La Sinudyne ha cominciato inseguendo a brevissima distanza (24 punti), è passata in vantaggio all'11 del primo tempo (34-32), si è fatta raggiungere all'11 della ripresa (73-73) e superare definitivamente poco dopo. Driscoll ha forse sbagliato tenendo Cagliari in panchina in questa fase: ma gli sono mancati in fase di risoluzione sia Bertolotti che McMillan.

Sci e ginnastica oggi in TV (ore 14)

Oggi sulla seconda Rete (tele 14 alle 15) sarà trasmessa una «festa della discesa libera femminile» valevole per la coppa di mondo di sci da Piancavallo e un servizio sui campionati mondiali di ginnastica che si sono recentemente conclusi a Fort Worth negli Stati Uniti.

Una dichiarazioni di Riccardo Lattanzi

Gli arbitri saranno solidali con Bergamo

ROMA - Riccardo Lattanzi, rappresentante degli arbitri in attività, ha rilasciato ieri una dichiarazione di natura distensiva non troppo in relazione alla comunicazione giudiziaria per truffa che sarebbe stata inviata all'arbitro Bergamo dai pretori Ferrone e Perrotti per avere sospeso Milan-Napoli al 4 della ripresa (quasi quattro minuti di gioco hanno impedito il rimborso del biglietto). Dopo avere confermato che gli arbitri andranno ad arbitrare puntualmente fin da domenica e che «attendono fiduciosi l'esito dell'attività giudiziaria del pretore» Lattanzi così ha proseguito: «E' opportuno sottolineare però che essi sono giustamente preoccupati ed in qualche caso scontenti per quanto potrà accadere in ordine alla loro attività. Qualsiasi azione sarà comunque esplicita in questo caso da parte della FIGC per conto delle società che prestano la loro opera sportiva. Il collega Bergamo sappia che gli arbitri si sono sentiti e gli sono vicini, che per adesso nulla è cambiato e che al pari di lui, speriamo, adempiranno come sempre su tutti i campi. E' ovvio però che attendono gli sviluppi della situazione e che soltanto in seguito faranno il punto sull'eventuale accaduto. Fatti come quelli avvenuti in ordine alla gara Milan-Napoli non si sono mai verificati nella storia del calcio. Ciò vuol significare che se la loro attività in ossequio al regolamento verrà ritenuta corretta, sarà necessario rivedere le regole o prendere decisioni conseguenti».

Sci e ginnastica oggi in TV (ore 14)

Oggi sulla seconda Rete (tele 14 alle 15) sarà trasmessa una «festa della discesa libera femminile» valevole per la coppa di mondo di sci da Piancavallo e un servizio sui campionati mondiali di ginnastica che si sono recentemente conclusi a Fort Worth negli Stati Uniti.

Una dichiarazioni di Riccardo Lattanzi

Gli arbitri saranno solidali con Bergamo

ROMA - Riccardo Lattanzi, rappresentante degli arbitri in attività, ha rilasciato ieri una dichiarazione di natura distensiva non troppo in relazione alla comunicazione giudiziaria per truffa che sarebbe stata inviata all'arbitro Bergamo dai pretori Ferrone e Perrotti per avere sospeso Milan-Napoli al 4 della ripresa (quasi quattro minuti di gioco hanno impedito il rimborso del biglietto). Dopo avere confermato che gli arbitri andranno ad arbitrare puntualmente fin da domenica e che «attendono fiduciosi l'esito dell'attività giudiziaria del pretore» Lattanzi così ha proseguito: «E' opportuno sottolineare però che essi sono giustamente preoccupati ed in qualche caso scontenti per quanto potrà accadere in ordine alla loro attività. Qualsiasi azione sarà comunque esplicita in questo caso da parte della FIGC per conto delle società che prestano la loro opera sportiva. Il collega Bergamo sappia che gli arbitri si sono sentiti e gli sono vicini, che per adesso nulla è cambiato e che al pari di lui, speriamo, adempiranno come sempre su tutti i campi. E' ovvio però che attendono gli sviluppi della situazione e che soltanto in seguito faranno il punto sull'eventuale accaduto. Fatti come quelli avvenuti in ordine alla gara Milan-Napoli non si sono mai verificati nella storia del calcio. Ciò vuol significare che se la loro attività in ossequio al regolamento verrà ritenuta corretta, sarà necessario rivedere le regole o prendere decisioni conseguenti».

COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

Advertisement for Totocalcio Al Servizio dello Sport, featuring the text 'Gli auguri del Totocalcio Al Servizio dello Sport' and 'Giuseppe Signori'.



Teheran: svolta all'insegna della «diplomazia»?

In Iran ora non si parla più di processo agli ostaggi USA

A Qom si susseguono gli incontri fra i massimi esponenti del clero sciita nel tentativo di risolvere i contrasti - Trattative in corso con i curdi

Dal nostro inviato

TEHERAN - Di processo agli ostaggi, da qualche giorno almeno, non si parla più. Non se ne parla nel comunicato diramato dal ministro degli Esteri, Gotbzadeh, sabato scorso. Ne parlano comunque anche gli studenti che occupano l'ambasciata, rimandando ogni decisione in proposito all'imam. Ora - dando a Gotbzadeh quel punto di appoggio che era mancato a Bani Sadr - non ne parla più nemmeno Khomeini. In un messaggio a Gotbzadeh, l'imam lo invita ad agire presto, che si formi un più presto, in accordo con il Consiglio della Rivoluzione, due commissioni: una commissione internazionale che indaghi sulla politica di ingerenza americana in Iran, in modo da rendere cosciente di ciò l'opinione pubblica mondiale; un'altra, sempre di carattere internazionale, che venga a visitare gli ostaggi per rispondere alla propaganda avversaria sul modo in cui vengono trattati.

Tutto questo non dice ancora molto su come possa concludersi la vicenda. Fatto sta, però, che l'accento non viene più posto sul binomio liberazione degli ostaggi - condanna dello scio, né sui peccati spionistici degli «untorelli» dell'ambasciata, ma viene po-

sto sul «processo» all'America, cioè sul piano della controffensiva propagandistica. Sembra quindi aprirsi, se non uno spiraglio verso una soluzione diplomatica, almeno una fase di attesa, o, comunque, di sospensione della «escalation» reciproca di gesti di ostilità sul piano politico ed economico. All'insegna della «diplomazia» è anche l'attività volta a contenere, se non a superare, le lacerazioni interne. Intensissimi gli incontri nella capitale spirituale di Qom. Il conflitto apertosi tra Khomeini e Shariat Madari è stato probabilmente l'argomento al centro di una riunione «al vertice» dei massimi esponenti del clero sciita: i due contendenti, più l'ayatollah Maraschi Najafi, si sono incontrati in casa di un quarto ayatollah «osmano» (grande), Golpayegani. E sempre ieri, Shariat Madari, che Khomeini sono stati visitati da altri tre importanti ayatollah (non osmano come quelli di cui sopra, ma membri del Consiglio della Rivoluzione): Beheshti, segretario del Consiglio e capo del potente Partito della Repubblica islamica, Ardabili e Khomeini, vice-ministro della Difesa. I contenuti di questi colloqui non sono stati resi noti, ma si può ritenere che abbiano discusso soprattutto di Azerbaigian, di revisione della Costituzione e

di altre questioni scottanti. Come primo risultato è stata la partenza di Tabriz, allo scopo di incontrare la delegazione di Teheran, di un inviato di Shariat Madari, il quale solo l'altro ieri aveva sdegnosamente fatto sapere di non volersi più assumere responsabilità per quel che poteva accadere. Che quelle che poi ancora accadere a Tabriz, apparentemente tornata alla calma, non sia di poca gravità, viene confermato da una grossa manifestazione svoltasi ieri per le vie della città, in cui molte migliaia di manifestanti che portavano sui ritratti di Khomeini, che di Shariat Madari, scandinavo a passo di marcia: «Noi siamo tutti soldati di Shariat Madari, seguaci dei suoi ordini di Shariat Madari».

Tempo di trattative anche per il Kurdistan, dove gli ultimi due giorni sono stati densi di incontri tra la «delegazione di buona volontà» del governo di Teheran e un delegazione kurda presieduta dallo sceicco Hosseini. Il cessate il fuoco scade domani, ma non pare probabile che vi sia l'intenzione di riprendere le ostilità, anche se i commenti dei partecipanti alla trattativa non sono univoci. Il più ottimista sul risultato è il rappresentante di Teheran, Foruhar. Mentre il capo spirituale della resistenza kurda, Hosseini, è più cauto

(Dalla prima pagina)

colo - nella pratica - della costruzione di una alternativa non-sottile, di uno schieramento unitario al PSI. E' evidente che alle questioni sulle quali sono affiorati contrasti all'interno delle forze politiche dell'area di sostegno del governo, debbono essere aggiunte ora quelle che riguardano la necessità di far fronte all'offensiva terroristica (oggi ne discuterà il governo). Non è escluso che anche su questo terreno - un terreno che scotta - non vengano in primo piano manovre che abbiano come fine l'aggregazione di un sempre più improbabile pentapartito. Nel corso della giornata di ieri vi è stato un fitto intreccio di incontri politici e di riunioni per definire proposte e questioni di indirizzo.

Craxi ha detto di voler rispondere alle obiezioni dei suoi critici interni «con la massima calma», anche quando (come ha fatto De Martino) egli viene accusato di avere contraddetto nei fatti

gli impegni sottoscritti il 20 settembre nell'incontro con Berlinguer. «Noi - ha detto - premiamo perché si costituisca un governo di unità nazionale in forma organica», e ha soggiunto tuttavia «di guardarsi, per il raggiungimento di questo obiettivo, «una ragionevole flessibilità al di fuori di formule rigide: «mi riferisco a una alleanza sugli obiettivi che si vogliono raggiungere per evitare che si arrivi a un terzo scioglimento anticipato delle Camere...». L'alleanza riformatrice di carattere generale, di cui si era parlato mesi fa, dice Craxi, deve vedere «il concorso di tutte le forze della sinistra».

Fin qui risulta chiaro il tipo di risposta di Craxi: messo alle strette, egli mostra di voler mollare Cossiga alla sua sorte, e di voler confermare un sistema di governo a tre proposte politiche di carattere generale contenute nei documenti socialisti degli ultimi mesi. Più tormentata appare la questione degli equilibri interni al PSI. A non si può predicare la stabilità del paese - dice Craxi -

«la nuova sinistra», Achilli, i fatti degli ultimi giorni hanno comunque decretato che «la maggioranza di Torino è finita».

La proposta politica della corrente di Signorile e Lombardi è quella di un governo di unità nazionale. «Il PSI ha un retto, ma deve svolgere un ruolo attivo per realizzare, senza subordinare, un governo di emergenza che coinvolga tutte le forze democratiche perché la situazione è molto grave sia sul terreno dell'ordine pubblico che sul piano economico; l'attuale governo è del tutto inadeguato, né il pentapartito, quale che sia la sua configurazione, può costituire una risposta valida». Dato l'attuale quadro politico e sociale, neppure la presidenza del Consiglio socialista viene dunque ritenuta di per sé sufficiente come risposta politica alla crisi.

Su tutti questi argomenti, vi è battaglia. Il PSI ribolle di polemiche. E mentre alcuni (Manca, De Michelis) cercano di mediare le posizioni in contrasto, altri fanno

ricorso a qualche colpo basso. Un uomo vicino alla gestione craxiana del partito, Tempestini, ha accusato i critici della segreteria di condurre «a un meccanismo e passivo collegamento con la linea del PCI».

E gli altri partiti? Nettamente contrari a ipotesi di crisi di governo i socialdemocratici di Pietro Longo, cauti i repubblicani di Tutta Vig, iers, hanno approvato in reazione la condotta del partito sul «fronte caldo» dell'ENI. Per la DC (una DC molto circospetta, e dedita tuttavia a una gran quantità di riunioni riservate) ha parlato il solo Granelli, per dichiararsi contrario alla crisi di governo, ma anche per aggiungere che si tratta di una crisi della politica di solidarietà nazionale «in forme agguerrite e con il rispetto dei limiti obiettivi» (di quali «limiti» dovrebbe trattarsi egli non dice) proponendo «un accordo parlamentare e di governo fra i partiti costituzionali, PCI compreso».

Preoccupanti dichiarazioni di Carter

La fluttuante incertezza che caratterizza la politica americana e in particolare l'azione internazionale di questa amministrazione di fronte a un susseguirsi di crisi gravi e inedite. Ne è conferma in certo senso il modo come si sta parlando della vicenda dei missili in Europa. Alla Casa Bianca le decisioni di Brzezinski vengono accolte come manifestazione del rafforzamento della «leadership» americana sull'Alleanza atlantica. Ma in realtà il documento di Brzezinski mostra il contrario. C'è stata infatti una perdita di consenso su due questioni «chevan» strettamente intrecciate: una militare, l'accettazione dei missili «Pershing» e «Cruise» - e l'altra politica, tempi e modo della trattativa con l'URSS. Ed è la prima volta nella storia della NATO che ciò accade. Presentare dunque il documento di Brzezinski come una delle prove della fine del «complesso del Vietnam» risulta come minimo assai azzeccato. Viene infatti detto che attraverso un minimo di analisi di questo secondo ele-

mento, l'impressione che la Casa Bianca tenda a forzare a uso interno la situazione mostrando un'America forte, alla testa di un'alleanza unita, con una «leadership» ferma e sicura rappresentata da un presidente onorario, è un po' ingenua. L'attuale presidente rischia infatti di spostare pericolosamente l'asse dell'azione degli Stati Uniti in un momento di grande incertezza internazionale. Tornare indietro può rivelarsi assai più difficile di quanto «probabilmente» l'attuale presidente pensa di poter fare una volta sicuro del rinnovo del mandato. L'America infatti rimane pur sempre un paese «negli occhi del mondo» e la «conquista» che non alla presa di coscienza dei «limiti del potere».

La decisione di Bruxelles non chiude certo la partita. Continueremo la nostra lotta positiva per una soluzione equa e ragionevole del problema, con la stessa fermezza di prima. Premeremo perché dagli auspici si passi e subito alla trattativa. Avanzaremo proposte costruttive e stimoleremo iniziative e movimenti per superare l'impasse della decisione presa a Bruxelles. E siamo convinti che ancora una volta troveremo al nostro fianco una parte rilevante di forze socialiste e socialdemocratiche europee, di un movimento cattolico e cristiano impegnato su questo fronte come mai era accaduto (che ne pensi il DC?) di una opinione pubblica sempre più cosciente e preoccupata delle nubi che oscurano l'orizzonte europeo e internazionale.

Dopo Bruxelles meno sicuri e più divisi

La decisione di Bruxelles non chiude certo la partita. Continueremo la nostra lotta positiva per una soluzione equa e ragionevole del problema, con la stessa fermezza di prima. Premeremo perché dagli auspici si passi e subito alla trattativa. Avanzaremo proposte costruttive e stimoleremo iniziative e movimenti per superare l'impasse della decisione presa a Bruxelles. E siamo convinti che ancora una volta troveremo al nostro fianco una parte rilevante di forze socialiste e socialdemocratiche europee, di un movimento cattolico e cristiano impegnato su questo fronte come mai era accaduto (che ne pensi il DC?) di una opinione pubblica sempre più cosciente e preoccupata delle nubi che oscurano l'orizzonte europeo e internazionale.

La decisione di Bruxelles non chiude certo la partita. Continueremo la nostra lotta positiva per una soluzione equa e ragionevole del problema, con la stessa fermezza di prima. Premeremo perché dagli auspici si passi e subito alla trattativa. Avanzaremo proposte costruttive e stimoleremo iniziative e movimenti per superare l'impasse della decisione presa a Bruxelles. E siamo convinti che ancora una volta troveremo al nostro fianco una parte rilevante di forze socialiste e socialdemocratiche europee, di un movimento cattolico e cristiano impegnato su questo fronte come mai era accaduto (che ne pensi il DC?) di una opinione pubblica sempre più cosciente e preoccupata delle nubi che oscurano l'orizzonte europeo e internazionale.

La decisione di Bruxelles non chiude certo la partita. Continueremo la nostra lotta positiva per una soluzione equa e ragionevole del problema, con la stessa fermezza di prima. Premeremo perché dagli auspici si passi e subito alla trattativa. Avanzaremo proposte costruttive e stimoleremo iniziative e movimenti per superare l'impasse della decisione presa a Bruxelles. E siamo convinti che ancora una volta troveremo al nostro fianco una parte rilevante di forze socialiste e socialdemocratiche europee, di un movimento cattolico e cristiano impegnato su questo fronte come mai era accaduto (che ne pensi il DC?) di una opinione pubblica sempre più cosciente e preoccupata delle nubi che oscurano l'orizzonte europeo e internazionale.

Paesi arabi e Venezuela rincarano il prezzo del petrolio

La conferenza di Caracas, in compenso, ha dato per scontato l'aumento della benzina a breve scadenza. Ci si limita quindi a scaricare ancora una volta le tensioni che si creeranno sul mercato internazionale, dopo gli aumenti decisi ieri dagli arabi e dal Venezuela - e quelli prevedibili dopo Caracas - esclusivamente sul prezzo (anche se, ovviamente il problema si porrà) dei prodotti petroliferi. E' Andreata l'altro ieri è stato ancora più esplicito: il pe-

trolio c'è, basta andare a cercarlo sul mercato libero di Rotterdam, dove i prezzi sono più alti. E' proprio sul mercato libero che si riforniscono i raffinatori indipendenti italiani.

Il quadro, a questo punto, è completo. Se il governo, su tutta la questione energetica brilla - irresponsabilmente - per la sua assenza, petrolieri, Confindustria e alcuni ministri puntano decisamente a colpire quel sistema di controlli sui prodotti

Clamoroso voto del Parlamento europeo

formulato sulla base di una volontà democratica e di concertazione assicurando che «i comunisti italiani e appartenenti non mancheranno all'appuntamento e faranno per intero la loro parte».

Come si è arrivati a questo atto, che si può definire storico, del nuovo Parlamento europeo eletto a suffragio universale? Il lettore conosce le vicende del bilancio, le proposte di miglioramento soprattutto in sede di trasferimento di fondi da una politica di sostegno ad una politica di ristrutturazione agricola - contenute negli emendamenti approvati dal Parlamento il 7 novembre, e conosce con quali argomenti il Consiglio dei ministri bocciò il 23 novembre tutte queste proposte che tenevano soltanto ad aprire una porta alla possibilità di intervenire nella definizione della politica comunitaria nel campo dell'agricoltura. E' stato dunque il Consiglio dei ministri a creare le premesse per lo scontro e non il contrario. Di qui infatti era maturata la rivolta dei parlamentari, cui i ministri - accorsi a Strasburgo mercoledì pomeriggio - avevano cercato di porre riparo.

Cosa accadrà ora? Se il consiglio è capace di trarre dal voto, come diceva Fanti, una sana lezione politica, non dovrebbero esserci difficoltà per la formulazione a breve termine di un nuovo bilancio che tenga conto delle proposte

genze più immediate e urgenti delle diverse economie per il superamento degli squilibri economici e sociali». Fanti ha poi ricordato le proposte costruttive dei comunisti italiani e appartenenti per dare alle istituzioni comunitarie i mezzi necessari a far fronte alla grave situazione attuale. Situazione, egli ha detto, di una crisi che ha due ragioni fondamentali: il fallimento delle politiche comunitarie, e cioè l'aggravamento degli squilibri regionali e il disfacimento della Comunità; l'incapacità del Consiglio di affrontare con respiro politico la necessità di una coraggiosa revisione delle politiche fin qui adottate. In conseguenza, accettare «quel bilancio» significherebbe una cosa sola: chinare la testa di fronte all'incapacità del Consiglio, espressione di una cecità politica riconosciuta dalla maggioranza del Parlamento. Al contrario, respingerlo, vorrebbe dire «affermare una volontà positiva di dare ai governi e alla Commissione un orientamento di lavoro proficuo contro la tendenza di crisi in atto, di sottolineare di fronte ai popoli dell'Europa comunitaria che il Parlamento eletto rappresenta un punto fermo di riferimento per chi vuole costruire davvero una Europa democratica, pacifica e dei lavoratori». Fanti ha concluso invitando il Consiglio a cogliere «la qualità politica» del voto e a presentarsi entro gennaio un bilancio

dei comunisti italiani e appartenenti per dare alle istituzioni comunitarie i mezzi necessari a far fronte alla grave situazione attuale. Situazione, egli ha detto, di una crisi che ha due ragioni fondamentali: il fallimento delle politiche comunitarie, e cioè l'aggravamento degli squilibri regionali e il disfacimento della Comunità; l'incapacità del Consiglio di affrontare con respiro politico la necessità di una coraggiosa revisione delle politiche fin qui adottate. In conseguenza, accettare «quel bilancio» significherebbe una cosa sola: chinare la testa di fronte all'incapacità del Consiglio, espressione di una cecità politica riconosciuta dalla maggioranza del Parlamento. Al contrario, respingerlo, vorrebbe dire «affermare una volontà positiva di dare ai governi e alla Commissione un orientamento di lavoro proficuo contro la tendenza di crisi in atto, di sottolineare di fronte ai popoli dell'Europa comunitaria che il Parlamento eletto rappresenta un punto fermo di riferimento per chi vuole costruire davvero una Europa democratica, pacifica e dei lavoratori». Fanti ha concluso invitando il Consiglio a cogliere «la qualità politica» del voto e a presentarsi entro gennaio un bilancio

dei comunisti italiani e appartenenti per dare alle istituzioni comunitarie i mezzi necessari a far fronte alla grave situazione attuale. Situazione, egli ha detto, di una crisi che ha due ragioni fondamentali: il fallimento delle politiche comunitarie, e cioè l'aggravamento degli squilibri regionali e il disfacimento della Comunità; l'incapacità del Consiglio di affrontare con respiro politico la necessità di una coraggiosa revisione delle politiche fin qui adottate. In conseguenza, accettare «quel bilancio» significherebbe una cosa sola: chinare la testa di fronte all'incapacità del Consiglio, espressione di una cecità politica riconosciuta dalla maggioranza del Parlamento. Al contrario, respingerlo, vorrebbe dire «affermare una volontà positiva di dare ai governi e alla Commissione un orientamento di lavoro proficuo contro la tendenza di crisi in atto, di sottolineare di fronte ai popoli dell'Europa comunitaria che il Parlamento eletto rappresenta un punto fermo di riferimento per chi vuole costruire davvero una Europa democratica, pacifica e dei lavoratori». Fanti ha concluso invitando il Consiglio a cogliere «la qualità politica» del voto e a presentarsi entro gennaio un bilancio

I lavoratori hanno riletto i «consigli dei provviri»

Elezioni sindacali francesi: aumentano CGT, CFDT e FO

Il 95% dei suffragi alle grandi centrali - Maggioranza relativa alla CGT che aumenta del 4% - Sconfitta degli autonomi - Forte partecipazione

Dal corrispondente

PARIGI - Si è sbagliato chi aveva parlato fino a ieri di crisi del sindacalismo in Francia, prospettando come quasi certa la possibilità di una affermazione crescente della cosiddetta «maggioranza silenziosa» nel mondo del lavoro, che avrebbe dovuto trovare la sua espressione in un successo su scala nazionale dei sindacati autonomi di destra e in un assenteismo nei confronti delle centrali sindacali più rappresentative.

Una partecipazione massiccia alla formazione di questi essenziali organismi per la difesa degli interessi dei lavoratori: il 63% dei 13 milioni di salariati aventi diritto al voto.

Il quadro comunque non è idilliaco e le polemiche che avevano caratterizzato i rapporti fra CGT e «Forces ouvrières» durante le ultime battute della campagna elettorale non si sono dovute spente rimanendo aperti antichi contrasti che riguardano le valutazioni della realtà sociale, economica e politica del paese ma soprattutto i metodi e la strategia di lotta sindacale. C'era comunque ieri, nella espressione della soddisfazione generale, un accento nuovo sui temi della richiesta di una maggiore unità e collaborazione.

Un dato quest'ultimo tra i più incoraggianti che viene sottolineato da tutti i dirigenti delle più importanti centrali sindacali, assieme alla cocente sconfitta subita dai sindacati autonomi. Se due anni fa gli autonomi erano riusciti a raggiungere il 7% dei voti nelle fabbriche, oggi si vedono ricacciati a posizioni di estrema coda con poco più del 2%. Le diverse liste riunite sotto la denominazione di «Alleanza» - cioè che il governo chiama «maggioranza silenziosa» - si sono trovate dunque rizzate e sconfitte al silenzio. Tra gli operai e gli impiegati la CGT è in testa in 19 regioni su 25 ottenendo la maggioranza assoluta in cinque casi e avanzando sensibilmente soprattutto nel settore dei quadri e dei dirigenti aziendali. La CFDT e «Forces ouvrières» si compiaciono della loro relativa ma significativa crescita dovuta soprattutto a un recupero

(Dalla prima pagina)

ne tra i cosiddetti rapporti Est-Ovest e Nord-Sud, per concludere che «occorre prevedere seri passi verso una riduzione bilanciata degli armamenti in stretto intreccio con una nozione della sicurezza e degli equilibri che si sposti dalle armi per la guerra, alle «armi» della distensione e della cooperazione per creare nuovi assetti politici e economici mondiali. In altre parole, il festante ottimismo dell'Europa, e sicuramen-

te - come comincia a dirci un certo dibattito che si sta aprendo negli Stati Uniti - corrispondente alle preoccupazioni, alla nuova percezione che la sicurezza non può essere una «paranoia», e quindi agli interessi reali di tanta parte della nazione americana.

Colpisce ancora più, però, che la quasi generalità della stampa italiana - e tra questa l'«Avanti!» - ci dica che la riunione di Bruxelles ha lanciato la strada del negoziato. Chi vogliono convincere? Quali

problemi vogliono nascondere? A quale mondo - compresa quale America - vogliamo parlare? Si dimentica forse il non piccolo dettaglio che il SALT 2 non è ancora approvato e che la sua strada è intersecata da ostacoli sempre nuovi. Che sulla «battaglia dei missili» continueranno a coagularsi forze conservatrici e reazionarie al di qua e al di là dell'Atlantico. Che ora l'URSS e il Patto di Varsavia si sentiranno in dovere di adottare contromisure, e

mentre - come comincia a dirci un certo dibattito che si sta aprendo negli Stati Uniti - corrispondente alle preoccupazioni, alla nuova percezione che la sicurezza non può essere una «paranoia», e quindi agli interessi reali di tanta parte della nazione americana.

(Dalla prima pagina)

mo «buco», quale sia la sua entità, è riportabile in gran parte alla drastica riduzione delle importazioni fatte dai raffinatori indipendenti (Garrone, Monti altri) italiani. Per l'80 secondo quanto ha detto ieri il presidente della commissione industria del Senato Gualtieri le importazioni di petrolio degli operatori privati dovrebbero passare dai 18 milioni di tonnellate. Un taglio netto. Ora,

sono proprio i petrolieri che, non da oggi, spingono per la liberalizzazione totale del prezzo dei prodotti petroliferi. E' la conferenza che ci troviamo di fronte a un vero e proprio ricatto: o siamo noi petrolieri a stabilire i prezzi, oppure riduciamo drasticamente le importazioni.

Qual è la posizione del governo di fronte a tutto ciò? Un piano per il risparmio energetico ancora non è operante. Ieri Bisaglia ha detto che se ne riparerà dopo la

conferenza di Caracas. In compenso, ha dato per scontato l'aumento della benzina a breve scadenza. Ci si limita quindi a scaricare ancora una volta le tensioni che si creeranno sul mercato internazionale, dopo gli aumenti decisi ieri dagli arabi e dal Venezuela - e quelli prevedibili dopo Caracas - esclusivamente sul prezzo (anche se, ovviamente il problema si porrà) dei prodotti petroliferi. E' Andreata l'altro ieri è stato ancora più esplicito: il pe-

troli c'è, basta andare a cercarlo sul mercato libero di Rotterdam, dove i prezzi sono più alti. E' proprio sul mercato libero che si riforniscono i raffinatori indipendenti italiani.

(Dalla prima pagina)

ni di Lecanuet che fanno parte della maggioranza giscardiana. I comunisti (che si sono richiamati alle loro posizioni di principio) ed una frangia socialista.

Per il gruppo comunista italiano e appartenenti è toccato a Guido Fanti di pronunciare la dichiarazione di voto. Riprendendo i temi della lunga battaglia condotta da Altiero Spinelli in sede di commissione, Fanti ha detto in sostanza: i comunisti italiani e appartenenti sono consapevoli «del significato straordinario che assume questo voto» e si accingono ad esso con animo non leggero. Votare in favore del rietto del bilancio non significa però aprire una crisi che si aggiungerebbe alle altre che investono la comunità, significa al contrario affermare la volontà del Parlamento europeo di indicare al Consiglio, ai governi e soprattutto ai popoli che hanno eletto i deputati «la sua via di uscita da una situazione che non noi abbiamo creato, ma altri ai quali sono chiaramente addebitate le responsabilità».

I comunisti italiani - ha precisato l'oratore - non hanno chiesto quanto essi avevano ritenuto essere utili convergenze con altre forze politiche e per dare forza e prospettiva di ampliamento alle capacità di intervento della politica comunitaria in tutti i campi e rispondenti alle esi-

motivazioni diverse è uscita una sola decisione: respingere un bilancio «cattivo», capace soltanto di aumentare gli squilibri e di impoverire i popoli europei.

Unque non sono valse né le concessioni dell'altro ora, giudicate insufficienti, irrisorie e poco chiare dal punto di vista delle garanzie di applicazione effettiva, né le minacce di una crisi istituzionale e di una lunga paralisi della comunità: con grande dignità, e senza alcuno spirito di rivalsa su un consiglio dei ministri che aveva cercato di umiliarlo e di sterilizzarlo, il Parlamento europeo ha respinto nella sua grandissima maggioranza il progetto di bilancio dei governi dichiarando nullo alla certificazione costitutiva, e ritorno ad un nuovo progetto.

Rassegna le dimissioni il governo di Pinochet

SANTIAGO DEL CILE - Tutti i ministri cileni hanno ieri presentato le dimissioni al generale Pinochet. Le dimissioni, su richiesta dello stesso capo dello stato, sono state presentate dal ministro degli Interni Sergio Fernandez al fine di «lasciare libertà d'azione al generale Pinochet».

Secondo la documentazione fornita dalla stessa Giunta militare, nelle ultime settimane sarebbe salito a oltre mille il numero degli arresti. Solo nell'ultima settimana sono stati arrestati 100 esponenti democratici sono stati assassinati.

Delegazione giovanile internazionale espulsa dal Cile

ROMA - Secondo quanto informa un comunicato del Cigri (Comitato italiano giovanile per le relazioni internazionali), una delegazione, composta da Ernesto Ottone, presidente della Federazione mondiale della gioventù democratica, Roberto Guzeroni del Cigri e Jaime Pinzon, deputato liberale colombiano, è stata espulsa dal Cile.

Delegazione della Serbia ospite della Regione Lazio

ROMA - Su invito della Regione Lazio, si è svolta dal 9 al 12 dicembre una visita di una delegazione della Repubblica socialista di Serbia. La delegazione, guidata dal presidente del consiglio serbo Ivan Stambolic, si è incontrata con alcuni esponenti della giunta regionale del Lazio, tra cui il presidente Giulio Santarelli e il vice presidente Paolo Ciofi. Nel corso degli incontri è stato tra l'altro definito l'avvio di una serie di iniziative nei vari campi

(Dalla prima pagina)

Da parte delle 11 di ieri mattina, infatti, le dichiarazioni di voto dei capigruppo sono cadute, in un'atmosfera tesa ed incerta, come un giudizio politico di condanna del bilancio. Dal relatore Danckert, che aveva fatto di tutto per trovare un compromesso con i ministri e si diceva desolato della scarsa sensibilità dei suoi interlocutori, al presidente della commissione di bilancio Lange, dal conservatore Scott-Hopkins al socialdemocratico tedesco Arndt, dal democristiano Clebs al liberale Bangemann, pur tra

Da parte delle 11 di ieri mattina, infatti, le dichiarazioni di voto dei capigruppo sono cadute, in un'atmosfera tesa ed incerta, come un giudizio politico di condanna del bilancio. Dal relatore Danckert, che aveva fatto di tutto per trovare un compromesso con i ministri e si diceva desolato della scarsa sensibilità dei suoi interlocutori, al presidente della commissione di bilancio Lange, dal conservatore Scott-Hopkins al socialdemocratico tedesco Arndt, dal democristiano Clebs al liberale Bangemann, pur tra

Da parte delle 11 di ieri mattina, infatti, le dichiarazioni di voto dei capigruppo sono cadute, in un'atmosfera tesa ed incerta, come un giudizio politico di condanna del bilancio. Dal relatore Danckert, che aveva fatto di tutto per trovare un compromesso con i ministri e si diceva desolato della scarsa sensibilità dei suoi interlocutori, al presidente della commissione di bilancio Lange, dal conservatore Scott-Hopkins al socialdemocratico tedesco Arndt, dal democristiano Clebs al liberale Bangemann, pur tra

Da parte delle 11 di ieri mattina, infatti, le dichiarazioni di voto dei capigruppo sono cadute, in un'atmosfera tesa ed incerta, come un giudizio politico di condanna del bilancio. Dal relatore Danckert, che aveva fatto di tutto per trovare un compromesso con i ministri e si diceva desolato della scarsa sensibilità dei suoi interlocutori, al presidente della commissione di bilancio Lange, dal conservatore Scott-Hopkins al socialdemocratico tedesco Arndt, dal democristiano Clebs al liberale Bangemann, pur tra

Da parte delle 11 di ieri mattina, infatti, le dichiarazioni di voto dei capigruppo sono cadute, in un'atmosfera tesa ed incerta, come un giudizio politico di condanna del bilancio. Dal relatore Danckert, che aveva fatto di tutto per trovare un compromesso con i ministri e si diceva desolato della scarsa sensibilità dei suoi interlocutori, al presidente della commissione di bilancio Lange, dal conservatore Scott-Hopkins al socialdemocratico tedesco Arndt, dal democristiano Clebs al liberale Bangemann, pur tra

Direttore ALFREDO REICHLIN  
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI  
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO  
Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma «UNITA'» autorizz. n. giornale numero 4555. Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, via del Tesoro, n. 19. - Telefoni centralino: 4950151 - 4950152 - 4951232 - 4951253 - 4951254 - 4951255  
Stabilimento Tipografico G.A.T. - 00185 Roma - Via del Tesoro, 19

dei partiti democratici, tenuti ieri presso l'Associazione Italia-Cile, il segretario generale di «Cile Democratico», Tepitsky, ha richiamato l'attenzione sulla situazione politica cilena. Tepitsky ha descritto l'attuale costante crescita dell'opposizione in terra al regime di Pinochet.

La delegazione, che era stata invitata dalla commissione economica per l'America Latina (organismo delle Nazioni Unite), doveva assistere alle riunioni per i diritti civili della gioventù cilena. A nulla sono serviti gli interventi e le proteste del rappresentante dell'ONU e dell'ambasciata italiana a Santiago. I movimenti giovanili democratici italiani protestano fermamente contro un provvedimento ingiustificabile, che lede le norme elementari del diritto internazionale, e che è stato preso senza nessuna giustificazione.

Strauss dal Vaticano

CITTA' DEL VATICANO - Ieri il primo ministro della Baviera, Franz Josef Strauss, è stato ricevuto in Vaticano dal Papa. Lo statista bavarese era accompagnato da alcuni collaboratori. Dopo il colloquio con il Papa, Strauss si è incontrato anche con il segretario di stato card. Casaroli.

Un opuscolo dell'Istituto Togliatti su eurocomunismo e distensione

ROMA - E' uscito il numero 1 delle «Lezioni» Togliatti del XV Congresso; la lezione del compagno Bufalini, della Direzione, sul tema «L'Europa e la distensione». Si tratta del primo dei tre testi che servono a stimolare la lettura e la discussione dei testi approvati dal XV congresso e da utilizzare per corsi di studio, conferenze dibattito e altre iniziative, nelle sezioni comuniste.

Gli opuscoli contengono i testi integrali delle lezioni tenute all'Istituto «P. Togliatti» di Frattocchie (12-13 novembre scorso) dai compagni Bufalini, Natta e Napolitano, della Direzione del partito, rispettivamente sui temi: «Eurocomunismo e distensione», «La terza via al socialismo» e «Sistema del partito e ruolo del PCI».

Le federazioni non dovranno avere ancora fatto le invitate a prenotare i tre opuscoli in vendita al prezzo unitario di L. 500.

Gli opuscoli contengono i testi integrali delle lezioni tenute all'Istituto «P. Togliatti» di Frattocchie (12-13 novembre scorso) dai compagni Bufalini, Natta e Napolitano, della Direzione del partito, rispettivamente sui temi: «Eurocomunismo e distensione», «La terza via al socialismo» e «Sistema del partito e ruolo del PCI».

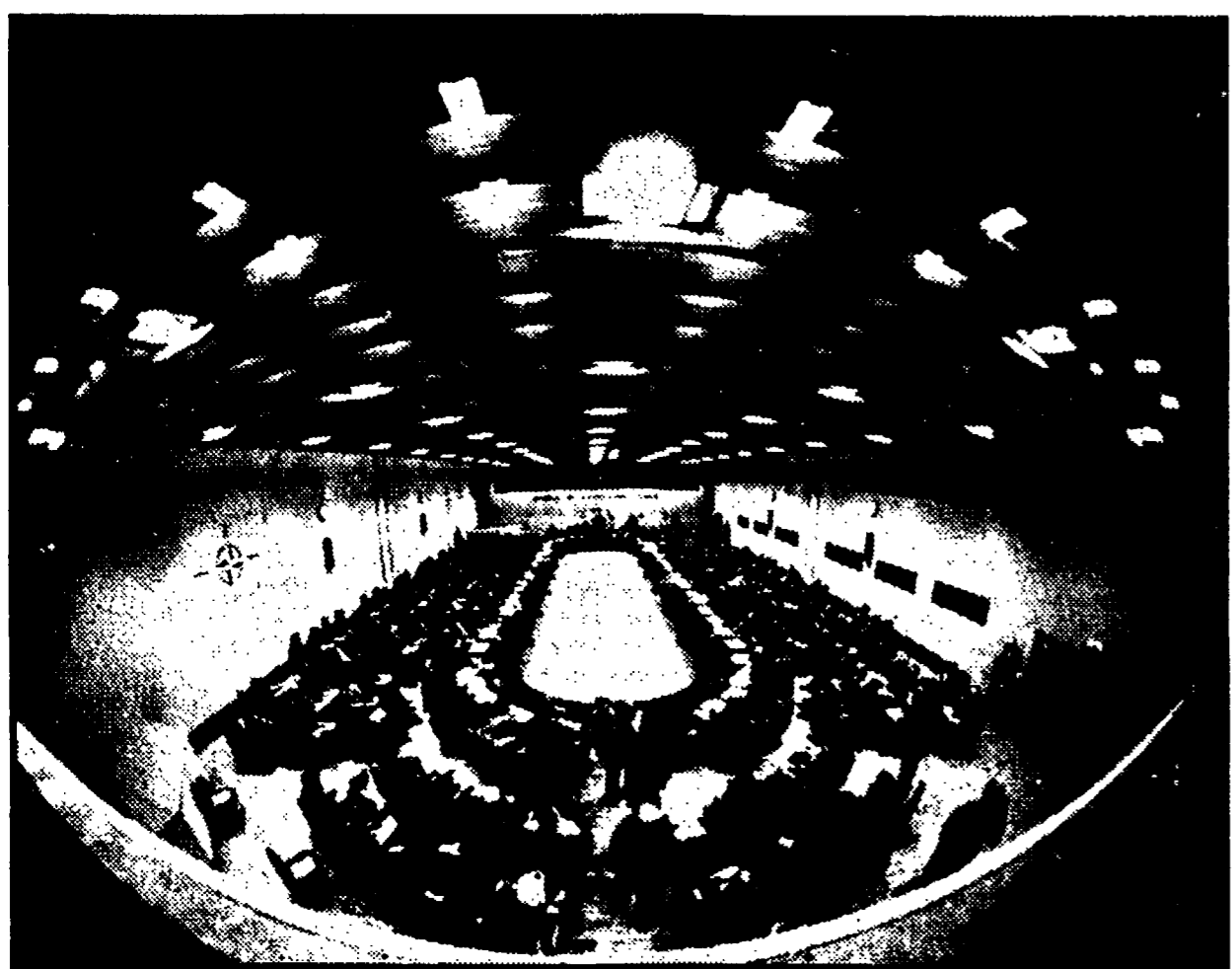
Le federazioni non dovranno avere ancora fatto le invitate a prenotare i tre opuscoli in vendita al prezzo unitario di L. 500.



I pericoli per l'assetto internazionale dopo le decisioni prese dal Consiglio atlantico

# Una «vittoria di Pirro» USA i Pershing e Cruise in Europa

Reazioni belghe, olandesi, danesi alle decisioni — Il ruolo di «mosca cocchiera» del rappresentante del governo italiano — No alla richiesta americana di «concreta» solidarietà contro l'Iran



**Dal nostro corrispondente BRUXELLES** — Dopo avere piegato gli alleati recalcitranti ad adottare la decisione «storica» sui missili (così l'ha definita il segretario di Stato, Cyrus Vance) gli americani hanno cercato, ieri, di ripetere le pressioni su un altro terreno: quello della richiesta di «solidarietà» per la loro azione contro l'Iran, una solidarietà che la Casa Bianca avrebbe voluto esprimere nell'impegno concreto degli occidentali a concordare una serie di sanzioni economiche, e non solo economiche, contro Teheran. Ma, questa volta, la manovra è andata male. Nella riunione del consiglio atlantico, protratta alla presenza dei soli ministri degli Esteri dei 15 paesi, gli umori nettamente al nero di quei governi che si sono, a buona ragione, sentiti umiliati dall'arroganza americana sulla questione delle armi nucleari, si sono sommati alle reticenze di altri (francesi e tedeschi in prima fila). Il risultato è stato che, alle perorazioni di Vance, gli altri 14 governi della NATO hanno risposto sottoscrivendo una dichiarazione che è poco più che un'espressione di educata simpatia verso gli ostaggi della ambasciata americana e un

platonico invito alle autorità iraniane di liberarli. Più di tanto, il segretario di Stato USA non è riuscito a strappare, anche se pare che il giro delle capitali europee condotto nei giorni precedenti gli avesse già tolto le illusioni sulla possibilità di ottenere impegni precisi per un'azione coordinata di rappresaglie (congelamento dei fondi iraniani nelle banche europee, blocco del flusso di petrolio iraniano sul mercato di Rotterdam, interruzione delle forniture d'armi, ecc.). E' certo che gli echi dell'amara giornata precedente non hanno favorito neppure l'intesa su questo punto. L'arroganza con la quale gli americani si sono comportati nei confronti delle riserve e delle obiezioni dei piccoli paesi verso il piano di ritorno nucleare dell'Europa ha approfondito l'incrinatura all'interno dell'alleanza, e rischia di esasperare il dibattito politico interno, soprattutto in Olanda e in Belgio. In quest'ultimo paese, i socialisti fiamminghi hanno manifestato ieri il loro profondo malcontento sulla conclusione della vicenda e sul modo come la richiesta belga di poter rivedere, fra sei mesi, lo svolgimento del programma nu-

clear è stata praticamente ignorata dagli americani. Al parlamento dell'Aja, dc e socialisti, hanno immediatamente chiesto conto ai due ministri che hanno partecipato ai consigli NATO dei motivi per i quali dal comunicato finale è sparita all'ultimo momento la riserva olandese, con l'esplicito rifiuto di accettare lo stanziamento delle basi dei 48 Cruise fino alla fine dell'81. I due ministri, il dc Scholten e il liberale Van der Klauw, hanno mostrato il testo preciso della loro riserva, che del resto avevano fatto circolare fra i giornalisti già il giorno precedente. Tale testo, che fino all'ultimo avrebbe dovuto entrare come una specifica clausola olandese nel comunicato finale, è, invece, rimasto ben nascosto in non si sa quale documento segreto interno, mentre il comunicato ufficiale si limita ad accennare genericamente alle «posizioni di alcuni paesi membri». Con altrettanta indifferenza verso le posizioni sostenute non solo dagli olandesi, ma anche dai danesi, che hanno chiesto una moratoria di sei mesi per decidere, il comunicato parla, più in là, della partecipazione di tutti i paesi che fanno attualmente parte della struttura di difesa integrata alla realizzazione del programma missilistico. L'aver voluto strafare potrebbe trasformare il «successo» americano sulla questione missili in una «vittoria di Pirro» sul piano politico. La sufficienza con cui Vance e il capo del Pentagono Brown hanno trattato, nella conferenza stampa dell'altro ieri sera, le obiezioni e le posizioni dei «piccoli paesi» e l'impudenza con cui Brown ha ripetuto l'argomento che spazza cinicamente le speranze in una trattativa per ridurre le armi nucleari in Europa («se spendiamo tanti soldi per costruire i nuovi missili vogliamo essere sicuri di poterli piazzare»), hanno esasperato i contrasti. Va notata, infine, la funzione di «mosca cocchiera» che i rappresentanti italiani si sono colti ad assumere all'ultimo momento per piegare le resistenze degli olandesi, dei danesi e dei belgi. La riunione era arrivata ad una impasse, quando i rappresentanti dei tre governi (Olanda, Belgio e Danimarca) avevano posto come condizione l'insediamento delle rispettive posizioni nel comunicato finale. Ma gli americani rifiutarono di mettere in piazza la frattura all'interno dell'alleanza, e, a questo punto, il braccio di ferro rischiava di far saltare tutta l'impresa. E' stato allora che Zamberletti si è conquistato sul campo la maglia di «atlantico più fedele», suggerendo un astuto stratagemma verbale: «dato che non possiamo elencare tutte le posizioni e le sfumature che si sono manifestate nei nostri paesi (se no, che cosa direbbe Crazzi, non trovandoci le sue?) — egli ha detto in buona sostanza — non citiamo niente e nessuno e accenniamo solo alle posizioni di certi paesi». Un piccolo trucco, che non serve a coprire la realtà né, tantomeno, a fare chiarezza; ma tant'è: così sarà ricordato il contributo italiano alla «storica» riunione di mercoledì.

**Vera Vegetti**  
NELLA FOTO: Bruxelles, la stanza del Consiglio NATO durante la riunione dei ministri degli esteri

## Parigi insiste per un negoziato tra est ed ovest

Il sottosegretario agli esteri Stirn a Mosca illustra le posizioni francesi

**Dal nostro corrispondente PARIGI** — La Francia insiste sulla necessità di una trattativa per il disarmo e la sicurezza tra i paesi della Nato e quelli del Patto di Varsavia. Lo ha fatto capire ieri mattina il ministro degli esteri, François Poncet, rispondendo ad un'interpellanza di un deputato comunista sulle decisioni adottate dal Consiglio atlantico a Bruxelles circa la cosiddetta «modernizzazione» delle armi nucleari di media gittata stazionarie in Europa. François Poncet, giustificando in qualche modo il silenzio di Parigi nel corso del dibattito che si è acceso tra i governi europei e all'interno di questi sugli euromissili e sulla opportunità o meno di accogliere le tesi americane per la installazione in Europa dei «Pershing 2» e dei «Cruise», ha ribadito che la Francia è vivamente interessata alla sicurezza in Europa e che a questo scopo «ha formulato a più riprese proposte che sono attualmente all'esame dei partners del Patto Atlantico e dei membri del Patto di Varsavia». Proposte che «si spera di vedere discusse a Madrid nell'autunno prossimo», nel corso della terza tappa della conferenza per la sicurezza di Helsinki. Questo modo indiretto di ribadire che la Francia, non facendo parte dell'organismo militare atlantico non era tenuta «a prendere posizione sulla controversia missilistica», viene ritenuto negli ambienti politici parigini una formula diplomatica per lasciare intendere tuttavia che

Parigi non cessa di privilegiare quell'ampio negoziato per la distensione e il disarmo di cui il presidente Giscard d'Estaing aveva parlato con insistenza anche nel corso della visita di Hua Guofen nella capitale francese. In questo contesto viene vista qui la visita che il sottosegretario agli esteri Olivier Stirn si accinge a fare a Mosca il 16, 17 e 18 dicembre rispondendo ad un invito del ministro degli esteri sovietico, Gromiko. Si presume che Stirn discuterà a livello politico delle recenti proposte per la riduzione degli armamenti in Europa fatte da Breznev nel suo discorso di Berlino. Si ricorda che all'indomani di quel discorso lo stesso ministro degli esteri François Poncet aveva dato una valutazione positiva delle misure unilaterali indicate da Breznev in tema di disarmo in Europa, affermando che i tecnici del suo ministero si erano già recati a Mosca per conoscerle meglio. Un accento particolare anche allora era stato posto sulla possibilità di estendere ed approfondire ai temi del disarmo generale i negoziati tra est e ovest previsti nell'ambito della futura conferenza di Madrid sulla sicurezza europea. Stirn, secondo un portavoce del ministero degli esteri francese, vedrà a Mosca anche il primo vice-primo ministro sovietico Maltsev col quale discuterà «non solo dei rapporti bilaterali franco-sovietici, ma anche delle principali questioni internazionali di attualità».

**f. f.**

## Molta «preoccupazione» nei paesi scandinavi per gli euromissili

La posizione di Stoccolma - Il governo di Helsinki chiede che siano immediatamente avviati i colloqui

**HELSINKI** — Prime reazioni sulla stampa scandinava alla decisione dell'Alleanza Atlantica sugli euromissili: unanime è la preoccupazione per le conclusioni di Bruxelles e in generale per quello che esse rappresentano per lo sviluppo della distensione. In particolare Stoccolma, che già alla vigilia del vertice atlantico, non aveva mancato di denunciare i pericoli di una eventuale decisione favorevole ai nuovi missili, ha ribadito ieri il suo atteggiamento che è per una trattativa e contro la rimostra al riarmo nucleare. Da parte sua, il governo finlandese ha espresso la sua «profonda preoccupazione» riguardo alla decisione della NATO di installare nell'Europa occidentale i missili nucleari americani «Cruise» e «Pershing II». Il governo di Helsinki, che ha chiesto l'immediato avvio di colloqui sulla riduzione degli armamenti nucleari in Europa, ha anche suggerito, in un comunicato pubblicato ieri, un'ampia serie di negoziati, sul disarmo in Europa assicurando la propria disponibilità a contribuire alla realizzazione di questi obiettivi. Inoltre, l'ufficio di presidenza del Consiglio mondiale della pace, che ha sede ad Helsinki, annuncia che dal 18 al 20 dicembre si svolgerà una riunione straordinaria del consiglio, per l'intensificazione della campagna contro la corsa agli armamenti. La decisione è stata presa in seguito all'approvazione dei piani di produzione e di dislocamento nell'Europa occidentale dei nuovi missili americani.

**Dalla nostra redazione MOSCA** — Il piano missilistico della NATO deciso a Bruxelles viene definito a Mosca «pericoloso» e considerato come «un nuovo, rischioso, passo nella corsa agli armamenti nucleari». Sempre secondo Mosca, i paesi europei che hanno accettato «la linea dei militaristi atlantici» sarebbero «caduti nella trappola tesa dagli americani». Ma, detto questo, si precisa che la «strada della distensione» non può essere bloccata. Questi, in sintesi, i primi commenti, le prime dichiarazioni che si colgono negli ambienti della diplomazia sovietica mentre si parla di una possibile riunione — a livello politico — del Patto di Varsavia. Vi dovrebbe essere cioè una seduta speciale, straordinaria, dedicata all'esame della situazione europea alla luce delle nuove decisioni della NATO. Secondo alcune fonti, i paesi socialisti aderenti al blocco militare — ribadendo la validità della decisione di un ritiro unilaterale delle truppe sovietiche dalla RDT — potrebbero anche lanciare nuove proposte per ridare forza ai negoziati in corso (quelli di Vienna e di Ginevra) e per prospettare altri in relazione agli arsenali missilistici. Nonostante questa ipotesi, l'atmosfera che si coglie nella capitale sovietica è di preoccupazione e di incertezza per le sorti generali della distensione e del rapporto est-ovest. Si accentua la critica agli USA e si continua a sottolineare che gli americani non solo non hanno ancora dato una risposta positiva sul Salt 2, ma vanno sempre più eludendo un discorso concreto sul prossimo negoziato Salt 3. I temi centrali dei commenti sovietici sono comunque quelli che si riferiscono alla riunione di Bruxelles e ai suoi risultati definiti «gravi», «pericolosi» e «carichi di incognite per tutta l'umanità». Il tono degli scritti della «Pravda» e delle «Isvestia» e dei commenti radio e televisivi è estremamente duro. L'osservatore Igor Maximov della «Tass» afferma che gli americani hanno imposto il loro «diktat» all'Europa, ma mette subito in evidenza che vi è stata e vi è, da parte di Belgio, Olanda e Danimarca, una precisa riserva. In pratica la «Tass» punta a far ricadere le responsabilità sui «militaristi americani» e a

presentare i paesi che hanno accettato i missili — e cioè RFT, Inghilterra ed Italia — come succubi dell'alleato di oltreoceano. Non a caso si parla di «ricatti militari» e di «ricatti economici» ai danni dell'Europa e si cerca di presentare il vecchio continente — in questo caso però i suoi confini sono limitati alla RFT, Inghilterra ed Italia — come legato al «carro americano». Analisi e dichiarazioni, ripetute, sono caratterizzate da espressioni dure. Alla radio, ad esempio, il commentatore Nikolai Grazianov dice che gli Stati Uniti hanno perso il «controllo del buon senso» e si sono lanciati in una «grossolana ed aperta pressione» contro quelle forze europee che si opponevano e si oppongono ai piani di riarmo. L'Europa — afferma il commentatore — è diventata in pratica un «ostaggio statunitense» ed è destinata ad essere vittima del militarismo americano. Il discorso sviluppato è alarmistico. Si sostiene che in caso di una guerra provocata dal Pentagono il «colpo di risposta» andrebbe a cadere sugli «alleati europei». La radio non entra nei det-

tagli tecnici di questo scenario, ma è chiaro che si vuol far notare che in caso di attacco all'URSS (o, meglio, all'est europeo) con i missili americani dislocati in Europa la risposta militare delle forze armate del Patto di Varsavia andrebbe a colpire quelle basi NATO dislocate appunto nel cuore dell'Europa. Si tratta — lo riferisco per dovere di cronaca — di affermazioni che, fatte a Mosca e diffuse ampiamente dai mass media e illustrate più a fondo nelle riunioni e nelle conferenze riuniti, raggiungono un preciso effetto nell'opinione pubblica. Le decisioni adottate a Bruxelles hanno infatti destato in URSS una seria preoccupazione soprattutto a livello di massa. E giornali, radio, TV non a caso insistono nel sottolineare l'ampiezza delle proteste e, nell'evidenziare contrasti e contraddizioni all'interno della NATO, sempre a livello della propaganda e dell'informazione interna, si continua comunque a ripetere che l'URSS «è disposta alla trattativa» e che «attende sempre segnali positivi sia dagli USA che dai paesi europei».

**Carlo Benedetti**

**bastano 40 grammi di Cynar contro il logorio della vita moderna**

**APERITIVO** **DIGESTIVO**

**L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO**

**CYNAR**

**UNA SCELTA NATURALE**

**GIN BOLS**







La tragedia in una frazione di Orbetello

Due fratelli pastori affogano nelle acque di uno stagno

Paolo e Cesare Barone, rispettivamente di 16 e 13 anni, stavano pascolando il gregge - Un altro fratello ha dato l'allarme - I cadaveri recuperati dopo lunghe ricerche dei CC e dei vigili del fuoco

Nuovi incarichi nel cittadino a Livorno

LIVORNO - I compagni Marco Giusti e Roberto Mazzanti sono stati eletti membri della segreteria del comitato cittadino del Pci di Livorno...

Manifestazione a Follonica per la pace

FOLLONICA - Promossa dal comitato follonichese per la pace stasera alle ore 21 alla sala Plo...

Dibattito alla Spica sulla droga

LIVORNO - Al Crsl Spica di Livorno si terrà questa sera alle 21,30 una conferenza dibattito...

Sciopero e corteo a Piombino

PIOMBINO - Bloccata per 4 ore l'attività delle industrie cittadine, i me...

I risultati delle primarie di Viareggio

VIAREGGIO - Questi i risultati delle elezioni del comitato in preparazione del XIV congresso nazionale...

Due giovani pastori, originari della Sardegna, Paolo e Cesare Barone, rispettivamente di 16 e 13 anni...

Pietro in preda a choc si è recato subito alla vicina caserma dei carabinieri di Fonteblanda per dare l'allarme...

Giovanni di Dio» di Orbetello. Quale ipotesi fare su questa, per certi versi inspiegabile, disgrazia? Il prato dove pascolava il gregge...

Una guardia giurata colpita con violenza ed accanimento, una refurtiva che si aggira sul 40 milioni, poi la fuga indisturbata...

re, forse, ad alcune pecore di cadere in acqua, sia scivolato. In suo soccorso potrebbe essersi portato il fratello che, nel tentativo disperato...

La guardia giurata colpita con violenza ed accanimento, una refurtiva che si aggira sul 40 milioni, poi la fuga indisturbata...

sferita in Maremma per svolgere il lavoro agricolo e di pastorizia. Una sorella delle due vittime da alcuni mesi gestisce un bar nella vicina località balneare di Talomene...

La guardia giurata colpita con violenza ed accanimento, una refurtiva che si aggira sul 40 milioni, poi la fuga indisturbata...

Tre banditi a bordo di una Fiat Ritmo Aggrediscono la guardia giurata e rapinano 40 milioni a Pistoia

Una guardia giurata colpita con violenza ed accanimento, una refurtiva che si aggira sul 40 milioni, poi la fuga indisturbata...

La guardia giurata colpita con violenza ed accanimento, una refurtiva che si aggira sul 40 milioni, poi la fuga indisturbata...

La guardia giurata colpita con violenza ed accanimento, una refurtiva che si aggira sul 40 milioni, poi la fuga indisturbata...

La proposta scaturita dalla manifestazione alla Breda

Comitati antifascisti in tutti i luoghi di lavoro di Pistoia

PISTOIA - Indetta dalla Breda, dalla Pim e dal Comitato unitario...

ruolo della classe operaia di fronte all'eversione, il terrorismo e la sua capacità di dare un impulso...

genza alla riforma dei servizi di polizia e soprattutto al suo inserimento a pieno titolo nel tessuto sociale...

passato e presente e per la necessità di alimentare quei valori...

Emessi a Arezzo otto ordini di cattura

Usura e banche si danno la mano?

Scoperto un vasto giro di soldi dati a strozzinaggio - Si parla di interessi che variano dal 60 al 250% - Si prevedono altre comunicazioni giudiziarie quanto prima

AREZZO - E' una storia di usurai. Ma non è un romanzo d'appendice di fine Ottocento...

Il sostituto procuratore della Repubblica inizierà gli interrogatori da lunedì prossimo. Poi ci saranno i rinvii a giudizio...

La procura della Repubblica sta ancora svolgendo indagini. Certo è che questa storia di usurai non è stata messa in piedi da artigiani...

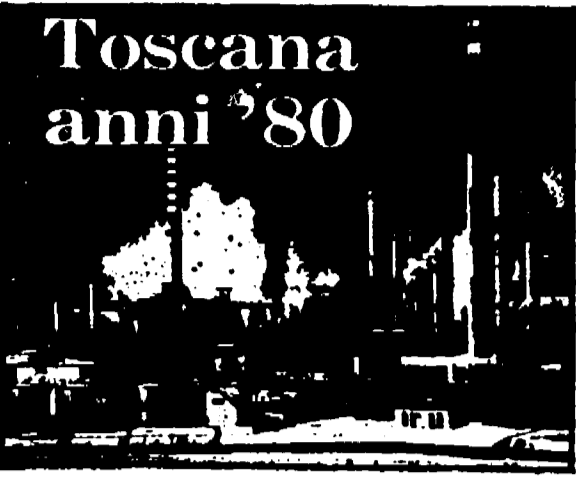
La procura della Repubblica sta ancora svolgendo indagini. Certo è che questa storia di usurai non è stata messa in piedi da artigiani...

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

TEATRI
TEATRO DELLA PERGOLA
TEATRO COLONNA
TEATRO AMICIZIA
TEATRO AFFRATTELLAMENTO
TEATRO DELL'ORUOLO
TEATRO RONDO DI BACCO
METASTASIO (Prato)
TEATRO COMUNALI MANZONI
CENTRO ATTIVITA' MUSICALI
ANDREA DEL SARTO
MUSICOUS CONCENTUS
CINEMA T. ROMA
CINEMA D. ROMA
CINEMA
ARISTON
ARLECCHINO SEXY MOVIES
CAPITOL
CORSO
SUPERSEXY MOVIES N. 2
EDISON
EXCELSIOR
FULGOR SUPERSEXY MOVIES
GAMBRINUS
PUCCINI
ALBA
PRINCIPE
SUPERPINCINA
VERDI
ADRIANO
ALDEBARAN
ANDRONEDA
APOLLO
COLUMBIA
FIAMMA
FIORELLA
FLORA SALA
GOLDONI
IDEALE
ITALIA
MANZONI
MARCHIONI
NAZIONALE
PORTICO

Unità vacanze
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO
ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141





Toscana anni '80

Cosa ne pensa il repubblicano dottor Passigli

# Nel futuro della Toscana c'è sempre l'agricoltura

Il progetto Amiata è un punto di partenza - Il boom dell'esportazione e il lavoro nero Individuare i settori trainanti - Il giudizio sui partiti - Cosa fare dell'industria intermedia



quello di altre regioni come l'Emilia-Romagna. Si deve invece considerare anche la possibilità di un turismo culturale nei periodi autunno-invernali.

In questo senso deve anche una ripartizione diversa degli assessorati, accorpando ad esempio cultura e turismo, magari scorporando la prima dal collegamento fra l'agricoltura e l'industria per trasformare i prodotti. Alcune cose sono state previste nel «progetto Amiata» ma il discorso deve essere esteso. Perché non incrementare la filicoltura o il vivaismo o la silvicoltura? Si possono prevedere anche programmi di allevamento zootecnico semibrado. Il rilancio dell'agricoltura andrebbe anche a vantaggio di un «trend» demografico preoccupante.

Ma la regione si sta muovendo in questa direzione? Non direi: abbiamo sempre chiesto alla regione un piano generale di assetto del territorio anche con ipotesi demografiche che siano vincolanti per piani di reparto e di settore. Questo potrebbe significare anche un nuovo equilibrio del territorio: fra aree di spopolamento e di congestione. E poi c'è la valvola del turismo. Fino ad oggi non ci siamo molto differenziati, nei periodi estivi, da

disinvestimento, a cui dobbiamo chiedere cosa intendeva fare negli anni '80 per il Pignone, l'ANIC e di rispettare gli impegni per l'Amiata e infine la Montedison che ha una presenza sempre più marginale. La questione è a questi gruppi ci vuole una politica abbastanza «aggressiva» per orientare concretamente le scelte.

Ma c'è la minore impresa. Esatto. C'è il tessuto dei piccoli e medi imprenditori che devono poter accettare di farsi sempre meglio rappresentare dalle associazioni di categoria.

Queste associazioni ora hanno in effetti recuperato quell'autonomia necessaria a una effettiva controparte imprenditoriale in una regione nella quale, spesso, «ci si raggruppa su problemi settoriali con cui non nascono su questa o quella questione, come il comprensorio del cuoio insegna».

E i sindacati? Non sono in grado di esprimere una valutazione specifica sul sindacato toscano rispetto a quello nazionale, che ha mostrato recentemente maggiore consapevolezza, anche se limitatamente e certe sue componenti; sulla Cisl nazionale ad esempio è meglio stare un po'.

E la forza politica? Il giudizio sulla DC è quello di un partito che ha portato avanti una politica tesa a disgregare la maggioranza, ma che a spingerla verso scelte di governo, una politica che ha troppo spesso ricercato il patteggiamento secondo logiche municipalistiche e settoriali. Il PSI ha molte delle caratteristiche della DC toscana, soprattutto nel ritardarsi a fare di interventi gelosamente custoditi, senza aver elaborato regionalmente una linea politica globale. Quanto al PCI, malgrado la sua forza numerica non ha saputo o voluto essere una efficace forza di governo.

Dal PCI mi aspetto che governi di più dove è in grado di farlo, senza cedere a settorialismi presenti anche al suo interno, e senza scambiare il pluralismo per la contrattazione.

Renzo Cassigoli

Asta deserta per i mini appartamenti di Forte Filippo

E' andata deserta e rinvitata «sine die» l'asta immobiliare per i 25 appartamenti di «Forte Filippo» indetta per ieri mattina dal cancelliere del tribunale di Grosseto. Il bando d'asta del Forte Filippo, di proprietà dell'omonima società che ha come titolari uomini della finanza che sembrano legati all'ex sindaco di Palermo don Vito Ciancimino, aveva preso le mosse all'istante «per insolenza» promossa dal Montedison di Siena.

Il mancato svolgimento di quanto era previsto clamorosa, operazione di vendita, va ricercata nel fatto che 24 ore prima dell'asta e 200 milioni di lire con un prezzo medio per ogni mini appartamento oscillante tra un minimo di 40 milioni ed un massimo di 240 milioni di lire.

Quale giudizio esprime su questa mancanza di acquirenti verso dei mini-appartamenti ubicati all'interno di un monumento storico di estimabile valore archeologico, risalente al 13. secolo, viva testimonianza della «civiltà» presente durante lo stato del presidio? Innanzitutto pare essersi placata la smania di ricorrere per determinate categorie sociali alla seconda o terza casa, in considerazione anche della controffensiva in atto da parte della soprintendenza ai monumenti di Siena, e degli enti locali per riportare «Forte Filippo» dopo la spoliazione urbanistica subita, che non ne hanno però svolto il suo valore, a pubblica utilità.

**Arrivano le FESTE**

Per una scelta felice dei Vostri regali ricordate le seguenti Ditte di fiducia:

DICEMBRE 25 GEN NATALE 31 FEBBRAIO S.SILVESTRO EPIFANIA

PER OGNI EVENIENZA... IL TELEFONO GIUSTO

**ABBONI & ANDREI** di bucelli

FIRENZE

Via Porta Rossa, 66P

Tel. 295041

**CAVUROTTO**

ARGENTERIA • GIOIELLERIA

OROLOGERIA

ARTICOLI DA REGALO

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO - I MIGLIORI PREZZI

VIA CAVOUR, 26-28 r ■ VIA DEL CORSO, 52 r

**LANCIA AUTOBIANCHI RICAMBI**

**LANCIA**

S. P. A.

La qualità del servizio

**italstile** di Andreoni Pelletterie

MAZZA STAZIONE, 13-14 r. - Tel. 295.373 - FIRENZE

AUGURA BUONE FESTE

**Smach!** BOUTIQUE

IL MEGLIO DELLE MIGLIORI MARCHE

FRATIGNONI & FUMMI

P.zza Dalmazia, 51-52 r - Tel. 473.840 - FIRENZE

FERRAMENTA PER MOBILI SERRATURE DI SICUREZZA

**FERRAMENTA CECCHERINI**

TUTTO PER IL "FAI DA TE"

50124 firenze - 24/c viale I. oristo - tel. (055) 226590

50142 firenze - 87/89 viale F. talenti - tel. (055) 712301

QUESTA SERA L'ORCHESTRA DI **FRANCO SCARICA**

ALLIETTERA' LE VOSTRE DANZE

**CONCORDE** CHIESINA UZZANESE (PT)

TEL. (0572) 42.215

DIREZIONE: TRINCIARELLI

REGALATI PER NATALE una **ALFA ROMEO**

Occasione eccezionale fino al 30 dicembre 1979

**SCAR AUTOSTRADA** Via di Novoli, 22 - Firenze

Tel. (055) 430.741

Roma

Tel. 4950351-2-3-4-5

Via dei Taurini, 19

informazioni prenotazioni

**EL SOMBRERO** UN'ECCEZIONALE DISCOTECA

S. Miniato Basso (Pisa)

Venerdì BALLO LISCIO

**Rinascita** Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

«Mi creda, essere consigliere di un "megrogruppo" è davvero difficile», dice il professor Passigli, rappresentante repubblicano nel consiglio regionale, mentre ci accomodiamo in una saletta al palazzo Faldetta, per tener d'occhio il dibattito, nel corso del quale deve intervenire.

I repubblicani, esordisce, hanno seguito in questi trent'anni una linea di politica economica, in particolare, che ha fatto molto discutere. Come si colloca in questa linea la Toscana che oggi, alla soglia degli anni ottanta, ci troviamo a giudicare?

La Toscana non fa eccezione rispetto al meccanismo di sviluppo dell'economia italiana degli anni cinquanta e sessanta. C'è stata la tesi sostenuta dal professor Graziani, secondo cui lo sviluppo è stato trainato da settori privilegiati in questi anni dal basso costo del lavoro piuttosto che da tecnologie avanzate; un meccanismo che entra in crisi nel momento in cui il costo del lavoro deve essere adeguato a quello dei paesi più avanzati. La tesi è contraddetta dal fatto che nonostante tutto alcuni settori tipici sono rimasti a galla, hanno tenuto, come si suol dire, anche a costo del loro aumento.

Ma ha indubbiamente una sua validità. La Malifa sostiene che negli anni delle «vacanze grasse» era necessario investire nella ricerca scientifica e far avanzare i livelli tecnologici proprio per reggere all'aumento del costo del lavoro che sarebbe stato inevitabile. Ecco, la Toscana non è un'eccezione rispetto al modello di sviluppo generale del paese perché si è usato anche in questa regione il costo del lavoro come «volano» e si è beneficiato della continua svalutazione della moneta come condizione per mantenere ed accrescere l'esportazione.

Il ricorso a continui aggiustamenti del tasso di cambio della moneta rende però anche più assillita l'economia. Si parla molto di economia sommersa, che ruolo ha avuto il lavoro nero nella costruzione di questo modo di fare? Si può dire che anche in Toscana il «boom» è stato

determinato dalla esportazione e, in senso lato, dal forte uso del lavoro nero, per sopprimere in parte alla mancata manodopera derivante da una errata politica dei sindacati, e in parte per comprimere i costi del lavoro.

Ma come si può intervenire su questo meccanismo? Se non correggiamo il meccanismo di sviluppo il futuro mi sembra abbastanza pessimistico poiché continueremo a puntare sul costo del lavoro con le conseguenti tensioni sociali, o sulla valutazione quando andiamo fuori mercato. La questione è invece di concludere ad intervenire non solo in termini di correttivi, a breve, ma ripensando alla struttura produttiva che in questi anni abbiamo creata.

E in quale direzione dobbiamo ripensarla? Innanzitutto l'agricoltura è stata troppo sacrificata dalla politica nazionale e, di conseguenza, anche da quella regionale che ha puntato alla piccola proprietà contadina, quando in termini economici il discorso deve essere fatto sulla base di dimensioni ottimali, puntando quindi alla azienda capitalistica o associata. Una azienda che sia sostenuta nel periodo iniziale, ma rifiutando criteri assistenziali. E poi c'è la necessità del collegamento fra l'agricoltura e l'industria per trasformare i prodotti. Alcune cose sono state previste nel «progetto Amiata» ma il discorso deve essere esteso. Perché non incrementare la filicoltura o il vivaismo o la silvicoltura? Si possono prevedere anche programmi di allevamento zootecnico semibrado. Il rilancio dell'agricoltura andrebbe anche a vantaggio di un «trend» demografico preoccupante.

Ma la regione si sta muovendo in questa direzione? Non direi: abbiamo sempre chiesto alla regione un piano generale di assetto del territorio anche con ipotesi demografiche che siano vincolanti per piani di reparto e di settore. Questo potrebbe significare anche un nuovo equilibrio del territorio: fra aree di spopolamento e di congestione. E poi c'è la valvola del turismo. Fino ad oggi non ci siamo molto differenziati, nei periodi estivi, da

## Importanti provvedimenti approvati dal Consiglio regionale

### L-FAMILIARE



Sono stati ripartiti dal Consiglio regionale i finanziamenti (5 miliardi e 600 milioni) destinati alla gestione dei servizi di assistenza alla famiglia, alla maternità, all'infanzia e ai giovani in età evolutiva. Stando alla legge che regola la materia, i finanziamenti sono stati così ripartiti: 50% in proporzione al tasso medio di mortalità infantile relativo al triennio precedente l'anno di assegnazione.

Al di là del contenuto specifico della delibera — ha detto il consigliere comunista Wanda Wandenlingh — riveste particolare importanza la relazione che la giunta ha accompagnato al provvedimento, che riguarda l'attività dei consultori fino al luglio 1979. La rilevazione fatta assume rilievo per quanto riguarda l'attuazione della riforma sanitaria. I servizi consultoriali hanno infatti una posizione preminente nel quadro della futura attività delle Unità sanitarie locali: nella relazione sono quindi messi in evidenza aspetti positivi e negativi dello stato di attuazione e di funzionamento dei servizi.

In particolare saranno potenziate l'attività sulla concezione, non ancora sufficientemente sviluppata e le attività di sostegno psicologico della coppia. Dovranno inoltre essere intensificati gli interventi volti alla tutela della gravidanza.

«Insufficienti» ha detto ancora il consigliere Wandenlingh — sono i rapporti tra servizi e comunità poiché gli interventi del consultorio sono spesso rivolti al singolo individuo o alla coppia senza che si sia posto particolare impegno nello sviluppare una maggiore partecipazione e consapevolezza dei cittadini tutti».

Sia il consigliere democristiano Mandorli che il capogruppo DC Pezzati hanno polemicamente sottolineato sul ruolo svolto in questo periodo dai consultori. In essi — ha detto —

## Non ancora approvato il progetto dell'invaso di S. Piero in C.

# Una diga che serve ma che il ministero non «gradisce»

SIENA — E' slittata di nuovo l'approvazione del progetto esecutivo della diga di San Piero in Campo, un'opera di importanza decisiva soprattutto per lo sviluppo dell'agricoltura in Val D'Orcia. Da tempo il progetto giace per l'approvazione al consiglio superiore delle opere pubbliche presso il ministero competente; ma la pratica non è stata ancora evasa. Il progetto doveva essere portato in commissione il 20 ottobre scorso; poi c'è stato un rinvio al 15 novembre; poi ancora un rinvio al 20 dicembre con la possibilità di ulteriori rinvii.

Ma perché l'approvazione sta slittando? Le pastoie procedurali a questo punto sono tutte superate; manca solo l'approvazione del progetto esecutivo. La diga di San Piero in Campo, un'opera che dovrebbe servire a irrigare e a dare ai diversi comuni della Val D'Orcia e della Valdichiana

(Chiancio compreso), acqua per l'irrigazione di 3.500 ettari e per uso industriale, ha avuto sin qui una storia travagliatissima. Vi sono stati infatti ostacoli e ritardi voluti ad ogni costo dalla Dc e dal locale consorzio di bonifica che si sono opposti fino all'ultimo al trasferimento delle competenze per la realizzazione della diga ad un consorzio composto dai comuni della zona.

Il comune di Radicefani retto dal sindaco democristiano Alderigo Sonnini ha frapposto ostacoli alla definizione degli studi urbanistici, per contenere, poi, le difficoltà per trovare i finanziamenti necessari alla costruzione della diga.

Proprio quando tutti questi ostacoli sono stati superati ci si è messo il consiglio superiore delle opere pubbliche che sta bloccando da mesi l'approvazione del progetto esecutivo

impendendo così che i primi lavori vengano appaltati e siano spesi i due miliardi e trecento milioni al momento disponibili e in gran parte depositati presso il consorzio dei comuni. La popolazione della Val D'Orcia è mobilitata: l'obiettivo è la costruzione della diga, un'opera indispensabile per lo sviluppo agricolo e non solo agricolo di una zona fortemente degradata. I comunisti hanno promosso una manifestazione, neanche un mese fa alla casa del popolo di Pienza, alla quale partecipò una grande massa di coltivatori.

«Il Pci», afferma un documento della federazione comunista senese — si batte per sbloccare, in tempi rapidissimi, l'approvazione del progetto esecutivo, indire le gare di appalto dei lavori, far lavorare la gente e spendere subito le mille e gli altri sette miliardi accumulati per i prossimi anni».

## L'amministrazione di Livorno deve avere nove miliardi

# I Comuni aspettano ancora i soldi per le spese del '78

LIVORNO — Le prospettive finanziarie degli enti locali restano serie preoccupazioni. Molti comuni non hanno ancora ricevuto la rata finanziaria del 1978 (che per il comune di Livorno ammonta a circa 9 miliardi). E ai conseguenti problemi di liquidità di cassa, rischiano di aggiungersi altre grosse difficoltà se, entro il prossimo dicembre, il parlamento non avrà approvato nuove disposizioni legislative.

Su questi argomenti e per fare il punto della situazione, si è tenuto un incontro a Palazzo Civico, promosso dal comune di Livorno, al quale hanno partecipato sindaci, amministratori e funzionari dei comuni della provincia e della associazione intercomunale numero 1 (che comprende i comuni di Livorno, Fauglia, Lorenzana, Collesalvetti e Orciano Pisano) il presidente, amministratori e

funzionari dell'amministrazione provinciale.

Alli Nannipieri, sindaco di Livorno, ha ricordato che, se non interverranno i necessari provvedimenti, si rischia che con il primo di gennaio comuni e province si troveranno ad una stretta finanziaria che potrebbe comportare il drastico taglio di molte spese destinate ai servizi sociali e il pericolo di una non regolare erogazione degli stipendi.

Tutto questo perché si sono volute includere le norme della finanza locale in una legge finanziaria onnicomprensiva, farraginosa e contraddittoria che ha aperto contrasti nella stessa compagine di governo e trova ora forti opposizioni, forse insormontabili, in Parlamento. E' chiaro l'intento del governo di voler comprimere le risorse degli enti locali per un ritorno a posizioni centralisti

che proprio nel momento in cui le forze autonome si vedono crescere le loro competenze e si pone con forza la necessità di una maggiore collaborazione tra i vari livelli istituzionali.

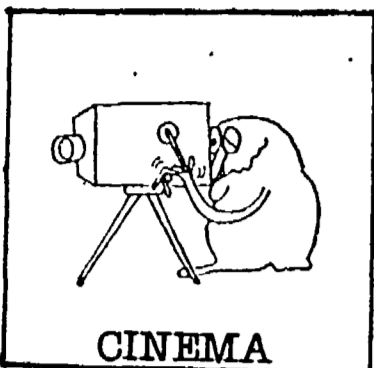
Oltre alla preoccupazione per questi atteggiamenti, durante la riunione è stato sottolineato che un rifiuto nella erogazione dei servizi rischia di accrescere il disagio e la confusione nella popolazione, già soggetta a tensioni sociali con conseguenze molto gravi per le istituzioni democratiche. Gli organismi presenti si sono impegnati a promuovere la più vasta mobilitazione.

E' stata inoltre programmata una manifestazione provinciale alla quale verranno invitati i massimi responsabili nazionali delle associazioni delle province e dei comuni.

st. f.



# CULTURASETTE



## L'avanguardia di ieri e quella degli anni '80

Firenze sta vivendo il suo « momento magico » per il cinema. Chiusi i battenti « Firenze cinema » e comparso sugli schermi il Festival dei Popoli e questa settimana si annuncia « Cine qua non », ovvero le giornate internazionali del cinema d'artista. Dopo la prima edizione dello scorso anno, la rassegna del cinema sperimentale sta tornando a Firenze una sua collocazione ormai fissa, una scadenza importante per la ricerca e l'indagine cinematografica.

Quest'anno le Giornate non saranno dedicate esclusivamente al film d'artista, ma ci saranno rassegne specifiche e retrospettive interessanti. In Sant'Apollonia si potranno vedere piccole un po' stucche della Cinematheque Francaise, dell'Archivio Storico del film di Milano, della Cineteca Nazionale di Roma e della cineteca Griffith di Genova.

Tra i film più pregevoli ricordiamo « La folle du docteur », « Tube » di Abel Gance, « De brug » di Joris Ivens, « L'inhumaine » di Marcel L'Herbier, « L'uomo con la macchina da presa » di Dziga Vertov e « Le voyage imaginaire » di René Clair. Come dire un gioco su due piani: da una parte l'avanguardia storica e dall'altra la neoavanguardia anni ottanta, sopravvissuta alle ceneri del '68 e unica superstita del cinema « fuori dal sistema ».

Tra le iniziative di rilievo della settimana ricordiamo gli « spettacoli » del Festival dei Popoli ed in particolare la rassegna sui negri nel cinema americano che si conclude in questi giorni al cinema Alfieri. Segnaliamo anche la sezione dello Spaziozero intitolata « Verne nel cinema » — che inizia giovedì prossimo —, una sorta di viaggio nella fantasia della cinepresa.

Il Circuito Democratico del Cinema e il Circuito Regionale continuano incessantemente la loro attività che diventa ormai di supporto ed integrazione alle rassegne che hanno trovato periodica sistemazione nel calendario culturale fiorentino. In Toscana invece si stenta ancora ad accelerare la crescita del cinema di qualità e il dialogo tra il capoluogo e la periferia giunta.

### Firenze

Cine qua non - Seconda giornata internazionale di cinema d'artista - S. Apollonia (via San Gallo, 25/a) sino al 23 dicembre. Francia anni venti (oggi ore 21) programma della Cinematheque Francaise: (sabato ore 21) programma del Goethe Institut Parigi (domenica ore 10,30) personale di Germaine Dulac, presentata da Ester De Miros; (lunedì ore 21) Cineteca Raffaello, Genova; Buñuel-Dali, Un chien andalou, J. Vigo, A propos de Nice / Man Ray, Letelle de mer; (martedì ore 21) Programma della Cinematheque Francaise (3) 1929. A cinquant'anni dal Congresso di La Sarraz. Manifestazione commemorativa a cura della Cineteca Italiana. Archivio storico del film. Milano; (giovedì ore 21) ore 18 e 21) Programma della Cineteca Italiana; (venerdì ore 18 e 21) Programma della Cineteca Italiana. Il cinema letterista francese; (domenica ore 17) Isidore Isou; (ore 21) Maurice Lemaitre; tavola rotonda con comunicazioni di Giorgio Brizio, Mirella Bandini, Cinema d'artista in Fran-

cia; (lunedì ore 18): Cinema d'artista in Italia; (sabato ore 22): Baruchello, Mariotti, Granchi, Patella, Bernardone, Rinaldi. Comunicazione di Vittorio Pagano; (lunedì ore 22): Loffredo, Schifano, Angeli, Gruppo 70, Trubbiani, Baruchello, Napoli; (sabato ore 18): Installazioni e performance: Cioni, Carpi, Lanfranco, Baldi, Ontani; (ore 21): Yervant, Gianikian-Rossi-Lucchi, Remata Boero, Plinio, Martelli; (mercoledì ore 22): Territorio urbano, memoria antropologica, Becattini, Binazzi (Ufo), La Pietra, Pettena, Paradiso; (sabato 22, ore 18): De Filippo, Moretti, Nannucci, Ufficio per l'immaginazione preventiva, Vaccari, Adams. Cinema sperimentale in Francia; (oggi ore 18): La linea « corporelle »; Aubergé, Kirchhofer, Klonaris-Tho Marini; (sabato ore 18): La linea « strutturale »; Bouhours, Elzykman, Fihman. Cinema sperimentale italiano; (mercoledì 19, ore 18): Bargellini, Curà, Gioli, Labignoli; (sabato 22, ore 21): Luca Ferro, Castagnoli, De Bernardi. Rassegna internazionale del Festival dei Popoli. Def proiezioni proseguono al Cinema Alfieri e al cinema



« Easy Rider » nel cartellone della settimana a Firenze

### Spaziozero

Al cinema ALFIERI è, in programma la rassegna « Blacks in black and white » (tutti i giorni, sino a sabato, ore 10,30 e 21). Al cinema SPAZIOZERO si svolge la rassegna del cinema di documentazione sociale (tutti i giorni, sino a sabato, ore 10 e 21). Ingresso a tessera. Alfieri — « Rinaldo e Claria » di Bob Dylan (sino a giovedì). Cineforum Inquadrate (via del Ghirlandajo 40) — « Nosferatu » (oggi).

### Circuito democratico del cinema - Consorzio toscano cinematografico

Spaziozero — « L'amico americano » (domenica e lunedì); « La lettera scarlatta » (martedì e mercoledì); « La merlettaia » (sabato e domenica); « Orizzonti di gloria » (martedì e mercoledì). Colonnata — « Easy Rider » (domani); « Rinaldo e Claria » (martedì); « Il rito » (giovedì). Castello — « Ultimi bagliori » (sabato).

### Empoli

Unicoop — « Il fratello più furbo di Sherlock Holmes » (oggi e domani); « Un uomo, una donna » (martedì e mercoledì).

### S. Croce s. Arno

Supercinema — « André come un cavallo pazzo » (oggi); « Paperino story » (domani); « In cerca di Mr. Goodbar » (domenica); « Il salario della paura » (martedì); « Dottor Stranamore » (mercoledì); « Donne in amore » (giovedì).

### Siena

Nuovo Pendola — « L'angelo sterminatore » (oggi); « La merlettaia » (sabato e domenica); « Orizzonti di gloria » (martedì e mercoledì).

### Viareggio

Centrale — « Woodstock » (oggi); « Donne in amore » (domani); « Labirinto » (domenica).

### Circuito regionale toscano del cinema

Ardenza — « Blow-up » (oggi); « Professione reporter » (oggi).

### Pistoia

Dopolavoro ferroviario — « I duellanti » (oggi).

### Vecchiano

Cinema Olimpia — « Giulia » (oggi); « Scerie di amicizia tra donne » (martedì); « Una moglie » (venerdì 21).

### Quarrata

Nazionale — « Professione reporter » (mercoledì).

### Follonica

Tirreno — « Cabaret » (mercoledì).

A Firenze « cine qua non » giornate del cinema d'autore

Arriva alla Pergola la saponificatrice di Lina Wertmüller

Artisti tedeschi al Centro di Villa Romana

Vitez e Muti per un grande Mozart



## Per ora babbo natale porta solo repliche



Una scena del Cancelliere Krehler

### Martedì

FIRENZE — Teatro della Pergola, ore 21,15. Amore e magia nella cucina di mamma di Lina Wertmüller, con Isa Dantoli, Cesarina Gherrardi, Isa Bellini, Rina Franchetti, Muzzi Loffredo. Regia di Lina Wertmüller. Centro Teatrale Affratellamento, ore 21,15, replica di Aspettando Godot.

### Piombino

Teatro Metropolitan, ore 21, Molly cara De Joyce, con Piers Degli Espositi.

### Sienna

Teatro del Rinascimento, ore 21, Riccardo III di Shakespeare, regia di Antonio Calenda.

### Mercoledì

FIRENZE — Teatro della Pergola, ore 21,15, replica di Amore e magia nella cucina di mamma di Lina Wertmüller. Teatro Niccolini, ore 21, Giancattivi presentano Mercoledì di Alessandro Benvenuti, regia del Collettivo.

### Solvay

Teatro Solvay, ore 21, la compagnia dell'Ateneo presenta Fabbia, amori, deliri di Platonov di Cechov, con Corrado Pani e Renato Campese, regia di Virgilio Foderà.

### Piombino

Teatro Comunale, ore 21, Molly cara con Piers Degli Espositi.

### Pistoia

Teatro Manzoni, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

### Lunedì

FIRENZE — Centro Teatrale Affratellamento, ore 20, replica di Aspettando Godot.

### Domenica

FIRENZE — Teatro della Pergola, ore 16, replica di Arlecchino. Teatro Niccolini, ore 16,30, replica di Lontano dalla città. Rondò di Bacco, ore 17, replica di La beat generation. Centro Teatrale Affratellamento, ore 17, replica di Aspettando Godot.

### Prato

Teatro Metastasio, ore 16,30, replica di Il cancelliere Krehler. Spazio Teatro Ragazzi Santa Caterina, ore 17, replica di Con iacchi e con catene.

### Pisa

Teatro Verdi, ore 16, replica di Il dodicesimo notte.

### Piombino

Teatro Comunale, ore 21, replica di La locandiera.

### Pistoia

Teatro Manzoni, replica di Il cavaliere dal pestello ardente.

### Piombino

Teatro Comunale, ore 21, L'uomo di paglia di Carlo Gozzi.

### Pistoia

Teatro Manzoni, ore 21, Edmonda Aldini.



## All'accademia il fascino delle incisioni di Klinger

Inaugurata quasi in sordina, si è aperta nella grande sala dell'Accademia delle Arti del Disegno una grande e obliata, importante, importante rassegna delle opere incise di Max Klinger.

Il grande artista tedesco è in un po' la riscoperta di questi ultimi mesi, grazie anche alla bella e recente mostra romana; con Firenze poi egli ha avuto un particolare rapporto, suggellato da una istituzione come il centro di Villa Romana, sulla via Senese, che a lui deve la sua nascita e la sua prima organizzazione. Le incisioni di Klinger hanno un fascino straordinario, suggerito non solo dalla tecnica severa e nitida e onni interpretata ma anche da quella sua visionarietà teutonico classica che, come si sa, tanta parte ha avuto nello sviluppo delle arti novecentesche e in primis nell'arte italiana di visione o metafisica addirittura.

Proprio nella « Klingeriana » Villa Romana (via Senese) si inaugura una piccola rassegna di opere di un giovane artista tedesco, Friedemann Hahn.

### Firenze

Accademia delle Arti del Disegno (Piazza S. Marco): Incisioni di Max Klinger.

Palazzo Pitti (Sala Bianca): « La fotografia italiana del 1800 » (fino al marzo 1980).

Palazzo Vecchio (Sala d'arme): « La poesia visiva (1963-1979) » (da sabato 15 dicembre).

Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi: « Disegni florentini (1560-1640) del Gabinetto » (fino al 15 dicembre).

Palazzo Strozzi: « Progettare con Farò » (fino al 15 gennaio 1980).

Chiostro delle Oblate (Via dell'Orto): Mostra retrospettiva di Ugo Guidi (1963-1976) (fino al 17 dicembre).

Salone SS. Annunziata: « Grazia SS. Annunziata » (Piazza SS. Annunziata) (fino al 23 dicembre).

Loggia Rucellai (Via della Vigna Nuova): « Mostra di Werner Radezky » (fino al 22 dicembre).

Istituto Francese (Piazza Orsineschi): « Requies Def fontaine - Disegni » (fino al 17 dicembre).

Salone Villa Romana (Via Senese 68): Friedemann Hahn (fino al 23 dicembre - aperto ogni giorno dalle 18 alle 19).

Galleria Versi Blondi (Via del Parione): « Superstudio - Sei progetti non costruiti ». Galleria Piramide (Via Alfani 23): Fabio De Poli (dal 15 dicembre al 15 gennaio).

Zona Collettivo Autogestito (Via S. Niccolò 119): « Islanda 23 artisti islandesi ».

Galleria Il Ponte (Via di Mezzo 4): Flora Wlechmann Savio - Disegni e incisioni (fino all'11 gennaio).

Galleria Emma (Via Martelli 4): Bruno Donzelli.

Galleria Hindiana (Piazza dell'Olio 3): Livio Orazio Valentini (fino al 21 dicembre).

La libreria delle donne (Via Fiesolana 2B): P. Baldassarri, A. Hart O'Brien, L. Micarelli, G. Micarelli, G. Scolino, E. Volpi (dal 15 al 31 dicembre).

Galleria A per A (Via Cavour 40): Gianni Dorigo - Il vaso di Pandora.

Galleria Volta de' Peruzzi (Via de' Benci): Sirio Midolini (dal 15 dicembre).

Studio Inquadrate 33 (Via Pancrazi 17): Rosaria Scriveri (fino al 20 dicembre).

Saletta Gonnelli (Via Ricasoli 6): « 1900 bianco e nero - Ex libris e grafica minore ».

Centro Arti Visive Persico (Via de' Bentaccordi 8): « L'alternativa del nuovo » (Coletta, Cronelli, Cucchi, Durante, Galliani, Pace, Parisi, Risso) (fino al 30 dicembre).



Salone Villa Romana: Friedemann Hahn

### Livorno

Museo Progressivo di Arte contemporanea (Villa Maria - Via Redi 22): « Le alternative del nuovo » (Coletta, Cronelli, Cucchi, Durante, Galliani, Pace, Parisi, Risso) (fino al 30 dicembre).

### Arezzo

Chiesa Inferiore di S. Francesco: Arte nell'aretino. Mostra documentaria dell'attività della Soprintendenza di Arezzo nel restauro dal 1974 al 1979 (fino al 12 gennaio).

Galleria Comunale di Arte Contemporanea (Palazzo Guicciardini - Corso Italia 113): Giuliano Pini - Opere grafiche (dal 16 dicembre al 10 gennaio).

### Pistoia

Palazzo Comunale: « Andrea Rauch - Graphic Design » (fino al 31 dicembre).

### Lucca

Galleria Guerrieri (Via Guinigi 24): Giuseppe Giannini (fino al 18 dicembre).

### S. Gimignano

Biblioteca Comunale: « Mitologia quotidiana » (G. Gastuso, Raffaele, G. Ragusa) (dal 16 dicembre al 30 gennaio).



## Le nozze di Figaro inaugurano la lirica

Le nozze di Figaro di Mozart, uno dei più grandi capolavori del teatro musicale, ritornano dopo quattordici anni a Firenze (l'ultima edizione venne diretta da Vittorio Gui nel novembre del '65) per inaugurare la stagione lirica invernale al teatro Comunale.

« Vissima l'attesa per questo importante spettacolo, che sulla carta si preannuncia ricco di sollecitazioni e di interesse. La direzione è affidata a Riccardo Muti, una delle più grandi bacchette dei nostri giorni, mentre un regista importante e prestigioso come Antoine Vitez proprio in questa messa in scena delle Nozze fa il suo debutto nel teatro d'opera ».

Le scene ed i costumi sono di Nicole Claude Lemaire, frequente collaboratrice del regista francese. Nel caso figurano alcuni noti specialisti mozartiani, quali Helen Donath (Susanna), Margaret Marshall (Contessa), Thomas Allen (Figaro), James (Conte), Rohangiz Yachmi (Cherubino) e Enzo Dara (Bartolo).

Se questa settimana l'attenzione è polarizzata sullo spettacolo inaugurale del cartellone lirico dell'ente fiorentino, non mancano altri avvenimenti di rilievo: come il concerto di stasera al Salone Vanni, imperniato su musiche di Renosto, Castiglioni e Togni (il direttore è Karl Martin) con cui si conclude il Nusicus il ciclo su i linguaggi della musica contemporanea, patrocinato dalla Regione Toscana, dal Comune e dalla Provincia di Firenze.

Domani pomeriggio, invece, Salvatore Accardo si esibirà alla Pergola per il pubblico degli Amici della Musica: il ricco programma, comprende oltre che musiche di Bach e di Paganini, 2 capricci di Salvatore Sciarino. Segnaliamo, inoltre, l'ultimo concerto autunnale dell'Orchestra dell'AIDEM (mercoledì all'Auditorio Eolo), affidato al giovane direttore Umberto Benedetti Michelangeli.

nes De Florentia, Banchieri, Rota, Inglese.

### Lunedì

FIRENZE, Lyceum (via degli Alfani 48), ore 18,30. Concerti 1979-80. Soprano: Christina Sloan. Pianista: Emanuele Caspechi. Musiche di Mozart, Strauss.

FIRENZE, Carmine, Salone Vanni, ore 21 precise. Musicus Concentus. Il linguaggio musicale: proposte di analisi strutturale e avviamento a un ascolto critico. Luigi Petalozza, Piero Santi: Come la musica esprime le idee. Taverne Val di Pesa, Pieve di S. Piero in Bossolo, ore 21, I concerti di Taverne. Grigori Niculescu (violoncello).

### Domenica

FIRENZE, Villa Medicea di Poggio Imperiale, ore 10 e 16,30. « Matinée Musicale ». Complesso « Musica Viva » diretto dal M° Elio Palagi. Musiche di Laudario di Cortona, Anonimo, Rassi, Joaquin Des Pres, Johann Sebastian Bach, Paganini, Sciarino.

### Domani

FIRENZE, Teatro della Pergola, ore 16,30. Stagione concerti 1979-80. Salvatore Accardo (violino). Musiche di Bach, Paganini, Sciarino.

### Giovedì

FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20. Stagione lirica invernale 1979-80. Pirella Göttsche (fuori abbonamento). Le nozze di Figaro. Opera in quattro atti. Libretto di Lorenzo Da Ponte. Musica di Wolfgang Amadeus Mozart. Direttore: Riccardo Muti. Regia di Antoine Vitez. Scene e costumi di Claude Lemaire. Interpreti: Thomas Allen, Margaret Marshall, Helen Donath, James Morris, Rohangiz Yachmi, Nucci Condo, Enzo Dara, John van Kesteren, Luigi Panfili, Emilia Ravaglia, Giorgio Giordetti.

FIRENZE, Auditorium F.L.O.G. (Porzetto), ore 21 e 30. I suonatori della Val di Resia.

### Empoli

Teatro Shalom, ore 21. Schonberg Kabarett.

### Pistoia

Teatro Manzoni, ore 21,15. Concerto dell'Orchestra dell'AIDEM diretta da Umberto Benedetti Michelangeli. Soprano: Tiziana Tramonti. Musiche di Haydn, Pergolesi.

### Martedì

FIRENZE, Carmine, Salone Vanni, ore 21 precise. Musicus Concentus. Il linguaggio musicale: Massimo Cacciari, Luigi Nono. Come la musica esprime le idee. II.

### Mercoledì

FIRENZE, Auditorio Eolo, ore 21,15. AIDEM. Concerti d'autunno 1979. Direttore: Umberto Benedetti Michelangeli. Soprano: Tiziana Tramonti. Musiche di Haydn, Pergolesi.

### Giovedì

FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20. Stagione lirica invernale 1979-80. Pirella Göttsche (fuori abbonamento). Le nozze di Figaro. Opera in quattro atti. Libretto di Lorenzo Da Ponte. Musica di Wolfgang Amadeus Mozart. Direttore: Riccardo Muti. Regia di Antoine Vitez. Scene e costumi di Claude Lemaire. Interpreti: Thomas Allen, Margaret Marshall, Helen Donath, James Morris, Rohangiz Yachmi, Nucci Condo, Enzo Dara, John van Kesteren, Luigi Panfili, Emilia Ravaglia, Giorgio Giordetti.

FIRENZE, Auditorium F.L.O.G. (Porzetto), ore 21 e 30. I suonatori della Val di Resia.

### Empoli

Teatro Shalom, ore 21. Schonberg Kabarett.

### Pistoia

Teatro Manzoni, ore 21,15. Concerto dell'Orchestra dell'AIDEM diretta da Umberto Benedetti Michelangeli. Soprano: Tiziana Tramonti. Musiche di Haydn, Pergolesi.

### Martedì

FIRENZE, Carmine, Salone Vanni, ore 21 precise. Musicus Concentus. Il linguaggio musicale: Massimo Cacciari, Luigi Nono. Come la musica esprime le idee. II.

### Mercoledì

FIRENZE, Auditorio Eolo, ore 21,15. AIDEM. Concerti d'autunno 1979. Direttore: Umberto Benedetti Michelangeli. Soprano: Tiziana Tramonti. Musiche di Haydn, Pergolesi.

Pagina a cura di

ANTONIO D'ORRICO

MARCO FERRARI

GIUSEPPE NICOLETTI

ALBERTO PALOSCIA



Alla manifestazione indetta dal PCI parteciperà il compagno Tortorella

Stasera tutti in piazza per la pace

Il corteo partirà da piazza Mancini alle 18 - In piazza Matteotti il comizio - Subito dopo canti, musiche e poesie proposti da un gruppo di artisti democratici - Il ruolo dell'Italia

È successo qualcosa di nuovo e di importante in questi giorni a Napoli. E forse non tutti se ne sono accorti, almeno a guardare la stampa locale. È successo, come nei momenti più alti della storia politica ed ideale della città, intellettuali prestigiosi e di diversa estrazione, operai di fabbrica, lavoratori dei servizi, giovani e mondo della scuola, hanno trovato intorno alla parola «pace» ed all'iniziativa concreta, attuale per ottenere e conservarla, un momento di unità politica di grande rilievo.

Il significato di una mobilitazione unitaria e spontanea

polo per «abbassare al massimo il livello d'equilibrio degli apparati militari contrapposti». Giungono tante adesioni: quelle di Guido Fabiani, per esempio, di Biagio De Giovanni, di Alberto Monroy, di Ermanno Corsi, Francesco Lucarelli, Maurizio Corallo, Giovanni Bisogni, Pasquale Villani, Ettore Lepore, Franco Casavola, Paolo Amati, Mario Palermo, Giuseppe Papa, Nevio Quattrin. Risposta immediata riceve l'appello anche tra i lavoratori. Nei tre depositi ATAN di via delle Puglie, Stella Polare, Garitone, centinaia e centinaia di firme di lavoratori vengono apposte sotto tre petizioni rivoltate a Pertini, a Cossiga, ai segretari dei partiti democratici. Fanno esplicito riferimento al contenuto dell'appello degli intellettuali. E all'ATAN — ci informa-

no — la raccolta di firme prosegue con grande successo. La parola d'ordine è ancora: «Una trattativa per la diminuzione degli armamenti». Gli operai dell'Alasud assumono un'iniziativa analoga: si riuniscono in assemblea, firmano unanimemente un documento. E venti insegnanti del liceo artistico di Napoli e dell'accademia di Belle Arti «disapprovano la scelta del governo di installare nuovi missili atomici in Italia, sollecitano tutte le forze culturali, sociali, politiche a far blocco attorno alla forte volontà di pace delle masse popolari». Il mondo cristiano, d'altronde, è in fermento. A parte le firme di noi intellettuali cattolici all'appello (si pensi al nome di Franco Casavola), domenica scorsa due comunità di base, «L'Ulivo» e il

«Movimento di ispirazione religiosa», danno vita ad una significativa marcia a Bagno-li. E la comunità giovanile evangelica di Napoli aderisce alla manifestazione dei comunisti. Il movimento cooperativo assume un atteggiamento altrettanto impegnato. Un appello parte da tredici cooperative: la CIAB settore Sud, la Laser, la Radio Protezione, la Sileam, la Escobis, la Ricerca e Intervento, la Videogramma, la Coples, la Imeruc, la Maccacaro, tutte di Napoli; e poi la Terra di Lavoro di Maddaloni, la Veronico di Craxano, la pensola di Vico Equense. La stessa consultazione antifascista che rappresenta tutte le forze democratiche, nella sua autonomia ha trovato parole nobilissime per la pace e contro la logica della corsa al riarmo in un suo documento. L'elenco potrebbe continuare.

Ha esattamente questo spirito la manifestazione di stasera indetta dai comunisti. Non una manifestazione di partito dunque, ma il più possibile, una manifestazione di popolo. L'appuntamento è per questa sera. Un corteo, un comizio una serata di poesie, musiche, canti. Così i comunisti di Napoli e della provincia, e tutti i democratici che con loro vorranno manifestare, esprimeranno la ferma volontà di questa città di essere in prima fila nella battaglia per la pace, per la distensione, contro la corsa al riarmo. Il concentramento è previsto per le 18 a piazza Mancini (alla fine della ferrovia); il corteo percorrerà corso Umberto fino a piazza Matteotti, dove ci sarà il comizio nel corso del quale prenderà la parola il compagno Aldo Tortorella, membro della direzione nazionale del partito. Dopo il comizio la manifestazione proseguirà con l'intervento di numerosi e noti artisti democratici che hanno aderito all'iniziativa indetta dai comunisti. Si tratta di Achille Millo, Antonio Casagrande, Marina Pagano, Paolo Pletrangi, Francesco Marini, Carla Tullio, Alfredo Messina, Mario e Maria Luisa Santella.

Il tema della giornata di lotta, così come di tutte le iniziative che da noi comunisti si sono avute a Napoli in questi giorni, è quello di ottenere dal governo italiano un atteggiamento «attivo» e non «passivo», capace cioè di ottenere una trattativa tra i due blocchi militari (NATO e Patto di Varsavia) che punti ad equilibrare al punto più basso possibile la presenza di armi (e dunque anche di missili) in Europa. Un tema decisivo, dunque, per le sorti stesse della pace e del processo di distensione, in Europa come nel mondo; al quale il governo italiano ha dato una risposta arretrata e, appunto, «passiva» firmando con il collocarsi alla retroguardia di nazioni come l'Olanda, il Belgio e la Danimarca e accettando semplicemente la scelta della NATO di costruire ed installare in Europa e nel nostro paese centinaia di missili a testata nucleare. La reazione di tutti i settori democratici della società italiana contro questo atteggiamento trova dunque oggi in Napoli un suo punto di forza. Quanti più saremo, comunisti e non comunisti, stasera al corteo in piazza Matteotti, con tanta più forza riusciremo ad affermare la volontà di Napoli e dei napoletani di costruire la pace, non i missili.

La paura regna alla Vesuviana. I treni ieri hanno rischiato il servizio, ma il timore che si potesse ripetere il fenomeno inspiegabile che ha provocato il tremendo incidente sul ponte di Selano insieme indotti sia i viaggiatori che i dipendenti della società ferroviaria. Ancora ieri i dirigenti della Vesuviana non erano in grado di dare una spiegazione al disastro in cui sono rimaste coinvolte centinaia di persone. Due gli interrogativi che aspettano una risposta convincente. Primo: perché una vettura si è sganciata mentre il treno era in movimento. Secondo: perché non ha funzionato il freno automatico a depressione che, in caso d'emergenza, dovrebbe garantire la frenata immediata del treno. I treni elettrici sono stati condotti nelle stazioni di Ponticelli (c'è il «troncone» lampante) di Sorrento (la vettura staccata) dove sono a disposizione dell'autorità giudiziaria.

In mattinata la Vesuviana ha convocato un gruppo di tecnici e di esperti. Quali conclusioni siano giunte non si sa ancora, perché i dirigenti della ferrovia si ostinano ad erigere sulla testa un intollerabile muro di silenzio. L'azienda comunque comincia a mostrarsi meno sicura rispetto ai precedenti incidenti, quando le accuse dei sindacati venivano rinfazzate con una frase d'obbligo: «La ferrovia è più che sicura».

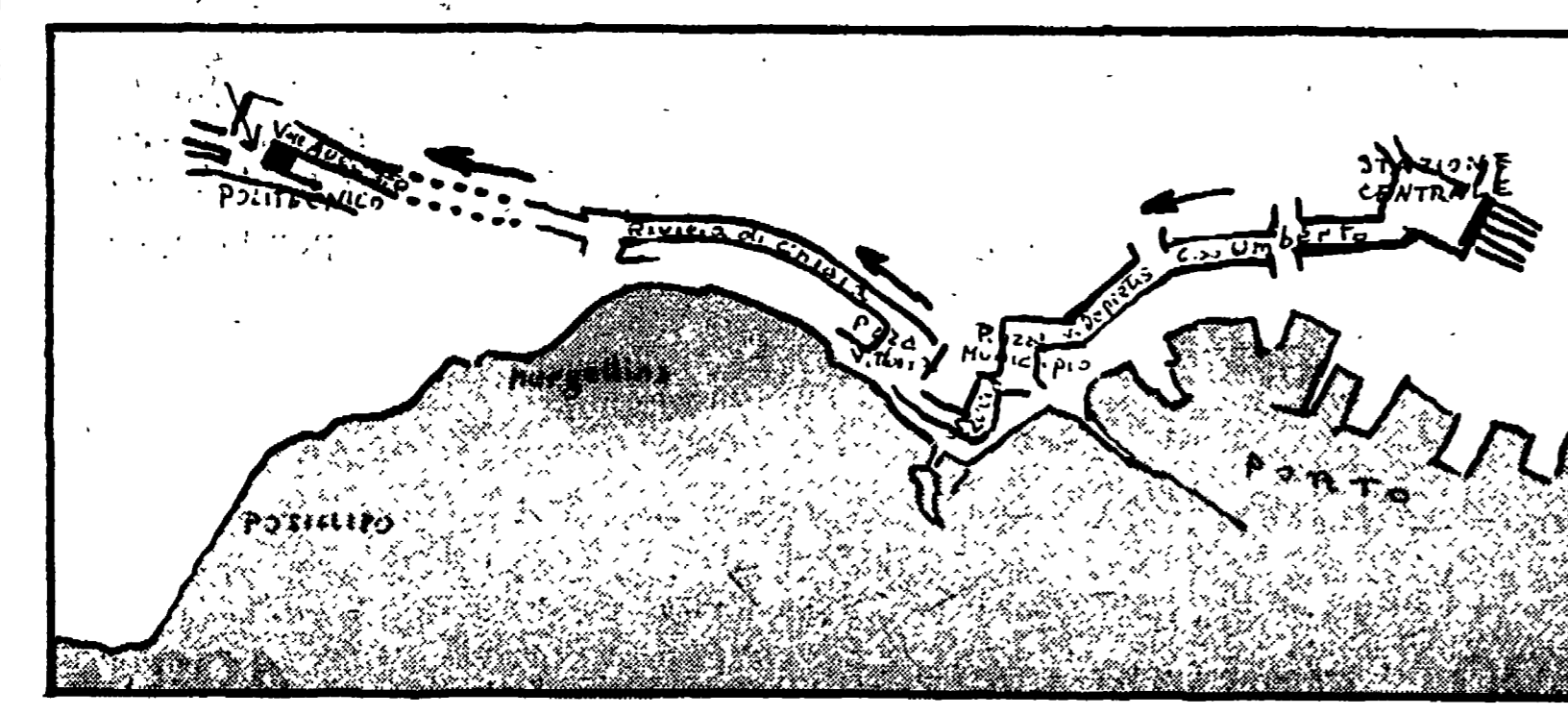
Stavolta la Vesuviana ha dovuto accettare le proposte del consiglio di direzione CGIL-CISL-UIL. Su ogni elettrotreno, già a partire da ieri, è stato aggiunto in servizio un altro ferroviere con l'unica funzione di controllare che i vagoni non sgancino all'improvviso. Se questa eventualità dovesse ripetersi ancora, come è accaduto a Selano, il treno verrà fermato e il treno di coda dovrà essere azionato a mano d'emergenza. Si tratta naturalmente di una soluzione parziale. Il pericolo è continuamente in agguato. Bisogna innanzitutto effettuare seri controlli sugli impianti ferroviari che sugli impianti elettrici. Non si può più rinviare a questo punto la nomina di una commissione d'indagine.

La richiesta è stata rinnovata dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL degli autoferrrovianeri in una dura nota diffusa ieri sera. Il sindacato, dopo aver ricordato che il 25 maggio di quest'anno, prima ancora della tragedia di Cervolone, aveva chiesto un incontro alla direzione generale della motorizzazione civile, sostenendo che «non è possibile rinviare ulteriormente un'indagine seria e approfondita su tutto ciò che concerne l'ammontamento eseguito, l'organizzazione del lavoro e del servizio, le responsabilità aziendali, gli ulteriori ammodernamenti da eseguire».

Domani mattina manifestazione al cinema Metropolitan

Al Politecnico l'assemblea degli studenti

Il saluto del sindaco di Napoli ai giovani confluiti nella nostra città - «Rappresentano la parte più combattiva» - I lavori saranno svolti in questa-prima giornata in cinque commissioni - Ecco come si arriva a piazzale Tecchio



Comincia stamattina alle 9,30 come d'incanto anche in altra parte del giornale — l'assemblea nazionale degli studenti medi indetta dal coordinamento nazionale. Gli Studenti a Napoli, in questa prima giornata di lavori dell'assemblea si riuniranno al Politecnico a 300 metri dalla città.

Il ministro degli Interni doveva assegnarli entro il 20 ottobre

Novantanove miliardi per Napoli chiusi nelle casse del governo

Un comunicato del Comune - Si è dovuto ricorrere ad una anticipazione che comporterà l'esborso di 2 miliardi solo per gli interessi

«Sapete perché il Comune è riuscito a presentare un bilancio in pareggio? Ve lo dico io perché il governo ha assicurato i fondi necessari, altro che efficienza dei comunisti...». Antonio Gava, in un suo recente intervento al circolo della stampa, così ha polemizzato con l'amministrazione Valenzi. I fatti, però, stanno in modo ben diverso. La conferenza stampa di un comunicato del Comune emesso proprio ieri, «Entro il 20 ottobre — vi si legge — il Comune di Napoli avrebbe dovuto ricevere, contributo a pareggio del bilancio comunale di cui alla legge 834, ammontante a 99 miliardi. Nulla a tutt'oggi è stato accreditato dal ministro degli Interni».

millardi dovuti «per sovvenzione di esercizi arretrati». «A tutt'oggi — è il commento dell'amministrazione comunale — la Regione Campania non ha pagato, fra le altre, anche questa somma, malgrado sia la seconda tra le regioni italiane per consistenza dei depositi presso le tesorerie provinciali e banche varie. Tali depositi ammontano a circa 800 miliardi». Ottocento miliardi, insomma, lasciati inutilizzati; mentre da anni si giustificano l'avviso di una seria politica di sviluppo per la carenza e l'inadeguatezza delle risorse

PICCOLA CRONACA
IL GIORNO
Oggi venerdì 14 dicembre 1979. Onomastico: Pompeo (domani: Achille).
COMPLEANNO
Comple gli 80 anni il compagno Giuseppe Cannavacciuolo, iscritto al partito dal 1925 e appassionato diffusore dell'Unità, ex operai dell'Alcantara. A lui giungono gli auguri affettuosi del compagno Francesco Riccio e della redazione dell'Unità.
CULLE
È nato Crescenzo, secondogenito dei compagni Francesco Riccio e Vincenzo Russo. Ai genitori gli auguri dei comunisti di Giugliano e della redazione dell'Unità.
È nato Alessio Iacobelli, secondogenito dei compagni Aldo e Rita. Gli auguri della sezione Quinto, del

Settimana della Campania in Canada
La conferenza stampa dell'Assessore regionale al Turismo on. Salvatore Armatto, dell'Assessore regionale al Turismo on. Alessandro Ingala e del Presidente dell'Ente Provinciale Turismo avv. Luigi Torino, con la presentazione del programma Multivision e del Documento sulla campagna promozionale conclusasi recentemente in Canada, avrà luogo lunedì prossimo 17 dicembre alle ore 19 al Circolo della Stampa.
il partito
Domani alla scuola di partito di Castellammare seminario sui servizi sociali in Campania con Adriana Seroni.
AVVISO
Il seminario sull'autofinanziamento del PCI previsto per sabato 15 dicembre è stato spostato a sabato 22 dicembre presso la casa del popolo di Ponticelli.

I sindacati al ministro dei Trasporti

Il pericolo è in agguato Subito un'indagine sui guasti della Vesuviana

Da ieri in ogni vagone un ferroviere in più - L'azienda convoca i tecnici ma continua a tacere - Interrogazione PCI alla Camera

Denunciati i ritardi della Regione
Importiamo plasma anche da Portorico. L'informazione può sembrare sconvolgente ma rappresenta invece una realtà. Tanta è la mancanza di sangue nella nostra regione (dove esiste un deficit annuo di 125.000 litri) e nel nostro paese. Questa carenza può essere alleviata. Una proposta in tal senso viene dal CRFO, il consorzio che ha rilevato una parte delle attività del presidio, che ha studiato una serie di interventi sia per quanto riguarda il problema del sangue sia per quello che riguarda l'acquisto dei farmaci, sia per l'acquisto del materiale corrente (cotone, garze, ecc.).

In sciopero bianco i dipendenti «Carsi»
I dipendenti dei Carsi, il centro di rieducazione degli handicappati che si trova ai Colli Aminei, sono di nuovo in agitazione. Hanno deciso dopo una lunga assemblea di effettuare uno sciopero bianco per contestare la direzione amministrativa dell'ente che non si preoccupa dei problemi degli assistiti, di quelli dei dipendenti.

L'altra notte al «Cesare Augusto»
Il calcio della pistola stroncandone ogni velleità. I malviventi hanno quindi via il belvedere nella stanza dove Mattide Buccioni, 30 anni, grente dell'albergo, sta dormendo e cominciano a prendere tutti gli oggetti di valore. Arraffato tutto quanto c'era da arraffare (circa 100 mila lire tra contanti e valori) i due scappano.

Rapina in un albergo: arrestati i due banditi

Nuova rapina in un albergo l'altra notte ma questa volta ai banditi — due — è andata male. I carabinieri della caserma di Fuorigrotta, infatti, sono riusciti ad acciuffarli nel giro di poche ore. L'albergo preso di mira è stato il «Cesare Augusto», che si trova in viale Augusto a Fuorigrotta. L'altra notte, il grave incidente di Selano ha avuto un'eco anche in Parlamento. Ieri un gruppo di deputati comunisti ha presentato un'interrogazione.

Il calcio della pistola stroncandone ogni velleità. I malviventi hanno quindi via il belvedere nella stanza dove Mattide Buccioni, 30 anni, grente dell'albergo, sta dormendo e cominciano a prendere tutti gli oggetti di valore. Arraffato tutto quanto c'era da arraffare (circa 100 mila lire tra contanti e valori) i due scappano. Cesiro Polverino e Mattide Buccioni vengono liberati dopo qualche minuto da un agente di pubblica sicurezza proveniente dal bagno. I due malviventi, come detto, avevano agito a viso scoperto e il Polverino ha rife il suo berretto di cuoio e il due aveva una grossa cicatrice sulla fronte ed un neo sul viso. I roinari sono stati identificati e poi arrestati all'alba a Bucina di Crotto Colimaro. 25 anni, abitante in via Consalvo 142 di Francesco Biondo, 23 anni, che ha già dei precedenti, tutta la refurtiva è stata recuperata.

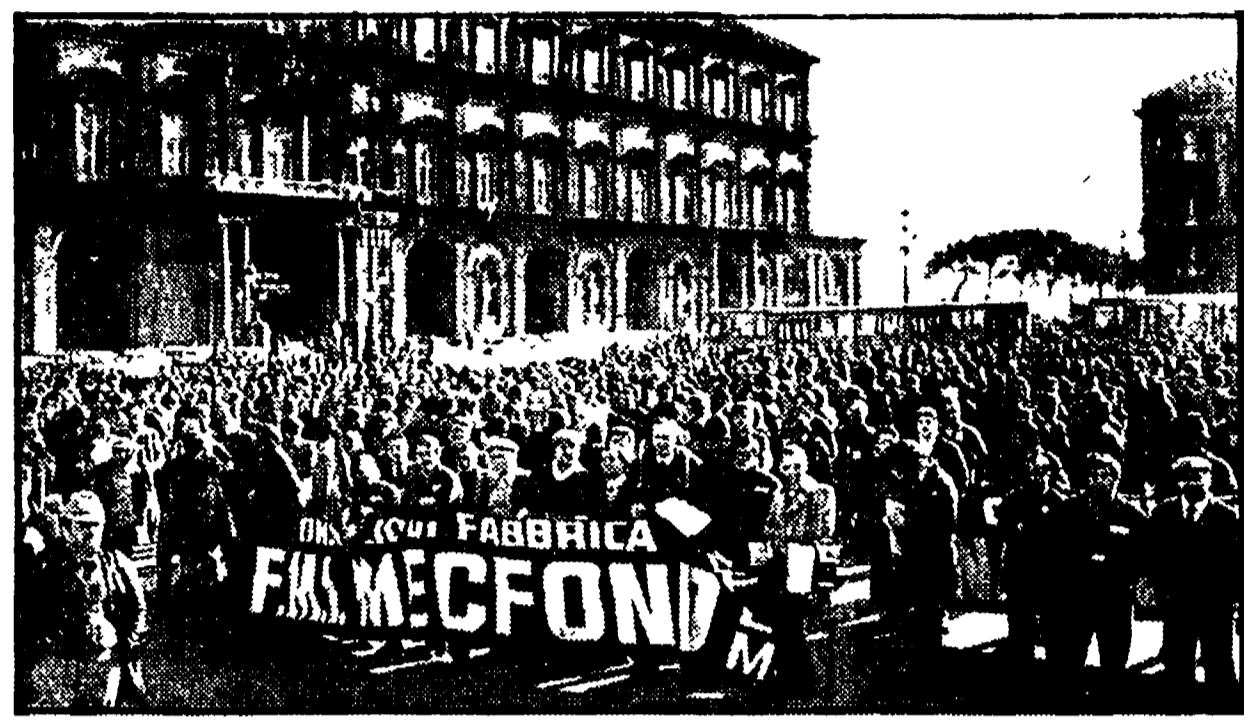


Dalle fabbriche, in tutta la regione, un forte movimento di lotta

Cortei operai a Napoli e nei centri industriali

Manifestazioni anche a Castellammare, Pozzuoli e Pomigliano d'Arco - Sciopero di quattro ore dei metalmeccanici - Anche i tessili hanno partecipato alla giornata di lotta

Migliaia di metalmeccanici in piazza: un forte movimento responsabile con la quale deve fare i conti un governo la cui credibilità si assottiglia ogni giorno di più. Per lo sciopero di quattro ore, proclamato nazionalmente dalla Federazione lavoratori metalmeccanici (FLM), ieri in provincia di Napoli si sono svolte quattro manifestazioni di zona. Nella sede del sindacato, ieri sera si sono tenute le riunioni della mobilitazione duemila operai a Castellammare, cui si sono aggiunti i disoccupati venuti da Torre Annunziata, mille a Pozzuoli e altrettanti a Pomigliano d'Arco (anche qui al corteo hanno partecipato giovani disoccupati).



Partecipazioni statali Lombardi riferiscono alla commissione trasporti della Camera sul piano strategico e sul piano di settore per i cantieri navali.

Partecipazioni statali Lombardi riferiscono alla commissione trasporti della Camera sul piano strategico e sul piano di settore per i cantieri navali.

Partecipazioni statali Lombardi riferiscono alla commissione trasporti della Camera sul piano strategico e sul piano di settore per i cantieri navali.

In cinquemila hanno sfilato ieri a Marcianise

In piazza tessili, braccianti, metalmeccanici e pensionati - Le vertenze ancora aperte

CASERTA - Nessuna pausa per governo e Regione. Il monte, senza tentennamenti di sorta, proviene da Marcianise e lo hanno lanciato i lavoratori del Casertano (metalmeccanici, edili, tessili, alimentari, pensionati, braccianti) che hanno scioperato compatti per quattro ore. In circa 5 mila hanno sfilato per le vie di questo centro di Terra di Lavoro dimostrando che non si demantano zone iniziative, e pause all'interno del movimento dei lavoratori e che al più è senz'altro chiara la posta in gioco di questi mesi: costringere il governo e Regione a fare delle scelte di programmazione e a confrontarsi con il sindacato sui punti al centro della sua iniziativa, e cioè su fisco, assegni familiari, tariffe, pensioni, case.

Il movimento sindacale pone, e non da ora, al centro della sua iniziativa in Terra di Lavoro. E vertenze Olivetti e risoluzione dei punti di crisi sono un po' la falsariga di ogni iniziativa sindacale; e, così, anche di quella svoltasi ieri. Sulla Olivetti, per le organizzazioni dei lavoratori il tanto decantato (soprattutto dalla azienda) per darsi un'immagine sul fronte dell'impegno meridionale, il trasferimento di alcune produzioni al Sud sta svolgendo tra molteplici incognite che rischiano di oscurare la indubbia positività.

L'assise provinciale si terrà il 24 febbraio

Ad Avellino dopo 6 anni il congresso della DC

Si arriva a questa scadenza dopo una incredibile serie di rinvii. La decisione è stata presa dalla maggioranza dell'on. De Mita

AVELLINO - La DC terrà il congresso provinciale il 24 febbraio 1980. E' questa la decisione - presa dal comitato provinciale nella riunione di qualche giorno fa - con cui si pone fine al lungo rinvio della convocazione della massima assise provinciale. Un rinvio tanto lungo che gli unici organismi dirigenti sono durati in carica quasi sei anni, pur essendo prevista dallo statuto del partito la dimissione del sindaco e parte del consiglio di amministrazione.

BENEVENTO - DC, PSI e PRI Vogliono rieleggere la vecchia giunta. La manovra denunciata dal PCI in una conferenza stampa - Convocare immediatamente il consiglio

BENEVENTO - E' passato un mese dall'apertura della crisi al Comune di Benevento e dopo una prima serie di incontri tra i partiti sembra adesso farsi strada la possibilità di una ricomposizione della maggioranza a tre (DC-PSI-PRI) che si era infranta sullo scoglio rappresentato dalla discussione in consiglio sulla 107. Fare, insomma, che stiano avendo successo i tentativi democratici di far passare le dimissioni del sindaco e degli assessori socialisti e repubblicani (solo quelli dc, infatti, sono rimasti ostinatamente al loro posto) per un banale incidente tecnico? Che non può - sempre secondo i democratici - avere conseguenze sul piano politico.

Salerno: oggi sciopero generale in piazza lavoratori e studenti

Manifestazione anche a Pontecagnano e nella Valle dell'Irno - La lotta per la casa

SALERNO - Si fermano oggi tutte le attività lavorative a Salerno per lo sciopero generale cittadino, che riguarda anche la zona della Valle dell'Irno e di Pontecagnano.

SALERNO - Si fermano oggi tutte le attività lavorative a Salerno per lo sciopero generale cittadino, che riguarda anche la zona della Valle dell'Irno e di Pontecagnano.

SALERNO - Si fermano oggi tutte le attività lavorative a Salerno per lo sciopero generale cittadino, che riguarda anche la zona della Valle dell'Irno e di Pontecagnano.

SALERNO - Si fermano oggi tutte le attività lavorative a Salerno per lo sciopero generale cittadino, che riguarda anche la zona della Valle dell'Irno e di Pontecagnano.

Ad Avellino da tutta la provincia per lo sviluppo dell'Irpinia

Stamane manifestazione nel centro cittadino

AVELLINO - Per oggi - in concomitanza con lo sciopero nazionale - la federazione provinciale CGIL-CISL-UIL ha indetto uno sciopero di quattro ore (dalle 10 alle 14) del settore industria contro la politica del governo e a favore di seri interventi in direzione della occupazione e dello sviluppo dell'Irpinia.

AVELLINO - Per oggi - in concomitanza con lo sciopero nazionale - la federazione provinciale CGIL-CISL-UIL ha indetto uno sciopero di quattro ore (dalle 10 alle 14) del settore industria contro la politica del governo e a favore di seri interventi in direzione della occupazione e dello sviluppo dell'Irpinia.

Advertisement for 'SCHERMI E RIBALTE' featuring various cinema listings, including titles like 'Ed inoltre teatro', 'Concerto Majakovskij', and 'Varietà, Varietà'.

Advertisement for 'OGGI all' AUGUSTEO' featuring a film 'IL FIUME DEL GRANDE CAIMANO' with a cast including Barbara Bach, Claudio Cassinelli, and Mel Ferrer.

Advertisement for 'TACCUINO CULTURALE' featuring a book 'OGGI andiamo...' and a film 'SUMMER NIGHT FEVER'.



Lo sciopero di oggi non conclude ma anzi rilancia le iniziative per la programmazione

Una lotta decisiva per la Sicilia

Lo sciopero generale cade in un momento cruciale per l'isola, segnato dall'uscita del PSI dalla maggioranza regionale - A colloquio con il compagno Ernesto Miata, segretario della Cgil

Dalla nostra redazione PALERMO - Decline di manifestazioni nelle città e nei medi e piccoli centri; una giornata di lotta con la quale si intende rilanciare - anziché concludere - una imponente serie di articolate e diffuse mobilitazioni provinciali per provincia, zona per zona.

te regionale, rimarcando l'inadeguatezza del governo. Facciamo alcuni esempi? Il 5 ottobre scorso - risponde Miata - i sindacati nell'illustrare alle forze politiche regionali la piattaforma su cui il movimento intendeva unificare e rilanciare la mobilitazione che si dispiega oggi con lo sciopero generale, pose formalmente una questione di ordine politico: vale a dire la necessità di formare un quadro politico il più possibile unitario, per soddisfare le esigenze di alcune precise pre-condizioni per lo sviluppo della Sicilia, un piano straordinario per l'occupazione, una nuova politica del trasporto, il corretto, razionale e programmato uso del metano algerino.

colore che tra pensionati sociali (107590 erogati in Sicilia), pensioni minime (140 mila), assegni familiari (un miliardo 700 mila), se verranno accolte le proposte sindacali, nell'80 verrebbe alla Sicilia un incremento di 300 miliardi nei redditi delle famiglie sia nuove, 500, 600 miliardi, se si aggiungono gli incrementi richiesti per la scuola mobile e le detrazioni fiscali. In questi mesi, in un crescendo, tali rivendicazioni si sono intrecciate con un movimento di lotta per lo sciopero generale regionale, poi lo sciopero di Siracusa per la sicurezza e l'ambiente, la successiva mobilitazione generale dei chimici, le grandi manifestazioni di Messina, la mobilitazione generale delle aziende Espi, lo sciopero di Trajani per il canale di grande anti-alluvione e una manifestazione studenti-professori operai per il risanamento del centro storico di Palermo.

zione), su una piattaforma che viene respinta in maniera arrogante dagli agrari che hanno fatto in modo che nessuna trattativa si sia riuscita ancora ad avviare nelle nove province siciliane; le mobilitazioni già programmate nelle varie zone e province sui punti caldi crisi (Belice, Hales di Licata, Cantiere navale, chimica, elettronica), le agitazioni in corso nel pubblico impiego che si legano a problemi di profonda riforma dell'amministrazione regionale. Ecco le principali manifestazioni di oggi: a Palermo - provincia - concentramenti, con comizi di Pietro Ancona ed Ernesto Miata; a Catania un corteo e un comizio con il concentramento provinciale dei braccianti (parlerà Donatello Turtura, segretario nazionale della Federbraccianti).

Imponente fiaccolata pacifista per le vie di Cagliari

La Sardegna rifiuta di essere trasformata in un cimitero atomico

La manifestazione con Giuseppe Fiori indetta dall'ARCI contro la installazione di nuove armi nucleari - Hanno aderito PCI, PSD'A, PDUP, DP, MLS

Dalla nostra redazione CAGLIARI - «Da quanto tempo non si vedeva una manifestazione così? Se lo sono chiesto molti, l'altra sera, alla «marcia della pace». Quanti erano? Certamente tanti. Migliaia di uomini, di donne, di giovani, di operai, amministratori, gruppi artistici e culturali, hanno partecipato alla manifestazione indetta dall'ARCI contro la minaccia di installazione di nuove armi nucleari in Europa e in Sardegna.

CAGLIARI - Dopo la marcia della pace, la «veglia artistica». Per tutta la notte tra mercoledì e giovedì una grande folla di giovani ha manifestato per la pace all'Adriano. Un epilogo a base di teatro e musica con i gruppi Suonofficina, Nuova Generazione, Cooperativa Teatro Sardegna, Teatro Documenti, Akroama, i cantanti Franco Medau, Gigi Marras, Simonetta Soro, ed altri ancora. Tutti gruppi e artisti conosciuti dai giovani sardi.

zione), su una piattaforma che viene respinta in maniera arrogante dagli agrari che hanno fatto in modo che nessuna trattativa si sia riuscita ancora ad avviare nelle nove province siciliane; le mobilitazioni già programmate nelle varie zone e province sui punti caldi crisi (Belice, Hales di Licata, Cantiere navale, chimica, elettronica), le agitazioni in corso nel pubblico impiego che si legano a problemi di profonda riforma dell'amministrazione regionale.

... e domenica a Oristano altra manifestazione per dire no ai missili

Hanno già aderito enti locali, partiti politici, sindacati e organizzazioni culturali

ORISTANO - Una grande manifestazione per la pace, il disarmo, contro i missili e le servitù militari si farà domenica 16 ad Oristano. Organizzata dai sindaci di Ales, Morgongiori, Solaustra, Terralba, San Vero Mills, questa iniziativa si svolgerà in piazza Roma a partire dalle ore 9,30. Si prevede una partecipazione massiccia di gente da ogni parte dell'isola. Le adesioni in queste ore sono giunte numerose: comitati, organizzazioni di massa, sindacati, comitati di fabbrica, movimenti giovanili, associazioni culturali, le forze politiche di sinistra.



A Siracusa il nodo centrale sarà la Montedison

SIRACUSA - Il ventaglio dei problemi aperti è molto ampio: alle rivendicazioni di carattere generale - vertenza nazionale per le detrazioni fiscali, assegni familiari, riforma delle pensioni - che costituiscono il nucleo centrale dello sciopero generale regionale di oggi, si aggiungono quelle di area e di categoria. I braccianti sollecitano la apertura delle trattative per il rinnovo dei contratti, la presentazione dei piani culturali da parte delle aziende, il finanziamento dei progetti speciali del cantiere Santa Venera, l'avvio dei lavori per la realizzazione delle biviere di Lentini.

Nel Belice di nuovo in piazza per ciò che è stato negato

SANTA NINFA - Lo sciopero generale di oggi che investe tutta la Sicilia, assume una particolare importanza in tutta la Valle del Belice. Ancora una volta migliaia di persone si sono radunate in piazza per chiedere quello che gli è sempre stato negato, continuando a lottare per una vita più umana e civile. Per tutta la giornata ogni attività produttiva nel Belice sarà bloccata, chiuse le scuole, gli uffici pubblici, fermo il lavoro nelle campagne nei cantieri edili, per dare vita ad una grande giornata di lotta e di protesta che culminerà nella manifestazione popolare che si terrà a Santa Ninfa, ove giungeranno da tutti i comuni del Belice migliaia di giovani, di lavoratori, di disoccupati, di donne.

Protesta delle sinistre a Teramo

Il presidente (dc) dell'ospedale è decaduto ma non vuole mollare

Dopo un ritardo di due anni nominato il nuovo consiglio d'amministrazione del Sant'Omero, ma Di Leonardo convoca quello vecchio

TERAMO - Il presidente democristiano dell'ospedale di Sant'Omero, ospedale di zona della val Vibrata, non vuole lasciare il suo incarico dal quale è decaduto dal momento che non è più neppure componente del consiglio di amministrazione dello stesso ente. Per perseguire tale scopo, e conservare una poltrona che ormai non gli appartiene più, è disposto a fare ricorso ad ogni mezzo, anche ad atti che sono ai limiti dell'illiceo penale.

Il programma interessa 15 comuni

Altri novanta giovani materani nella assistenza agli anziani

L'amministrazione provinciale ha stipulato una convenzione con un centro per lo sviluppo della cooperazione e del lavoro nel settore della 285

Dal nostro corrispondente MATERA - Da domenica prossima altri 90 giovani di occupati aderenti alle cooperative nate dalla legge 285 saranno avviati nell'attività lavorativa grazie al varo di un progetto di assistenza spirituale agli anziani. L'amministrazione provinciale di Matera ha infatti stipulato una convenzione con il centro di iniziative per lo sviluppo della cooperazione e dell'occupazione giovanile per un piano di assistenza che riguarderà 15 comuni del Materano e che sarà gestito dalle cooperative aderenti al centro stesso.

Il programma interessa 15 comuni

Altri novanta giovani materani nella assistenza agli anziani

L'amministrazione provinciale ha stipulato una convenzione con un centro per lo sviluppo della cooperazione e del lavoro nel settore della 285

Si tratterà di un lavoro non certo facile per i giovani cooperatori che si troveranno a fronteggiare in una attività loro sconosciuta, una forte dose di diffidenza presente tra gli anziani oggi vuoti ed alimentata da forze politiche (come già è avvenuto a Matera e Ferrandina) che hanno tutto l'interesse a boicottare ogni iniziativa che dia spazio ai giovani nel mondo del lavoro. Il progetto di assistenza partirà con la distribuzione di un questionario che sarà recapitato a tutti gli anziani interessati; servirà per avere un quadro completo dello stato dell'assistenza oggi presente in provincia di Matera e capire il tipo di servizio necessario.

Tesoreria regionale pugliese «Banche in gara» per una diversa politica di credito

Dalla redazione BARI - La revoca della delibera regionale con la quale si invita un gruppo di cinque banche a presentare l'offerta per l'appalto del servizio di tesoreria regionale per quattro anni è stata chiesta dal gruppo del PCI.

Di che cosa si tratta? Va detto subito che per la tesoreria regionale passano qualcosa come mille miliardi l'anno. Il servizio di tesoreria era affidato sin dal sorgere della Regione al Banco di Napoli. In previsione della scadenza di questo affidamento il gruppo comunista si adoperò per modificare la legge che regola l'affidamento del servizio nel senso di permettere questo affidamento a più banche. E questo allo scopo di garantire la massima efficienza del servizio; il coinvolgimento, anche di quelli nazionali, oltre degli Istituti di credito pugliesi; di dare alla Regione la possibilità di orientare la politica del credito armonizzandola agli obiettivi della programmazione regionale. La legge venne infatti modificata. E' successo però che la giunta regionale ha trasmesso per opportuna conoscenza a tutte le banche che operano nella regione il testo di legge modificato, senza però rivolgerlo loro l'invito a presentare le offerte per l'affidamento del servizio di tesoreria, e senza chiedere ad esse la disponibilità a cooperare per il raggiungimento degli obiettivi indicati nel nuovo testo.

Delegazione PCI nel Sangro

LANCIANO - Inizia questa sera, venerdì, una visita nel Sangro del gruppo consiliare comunista alla Regione Abruzzo. Con questa iniziativa esse intende, come dice un comunicato del PCI, riproporre l'urgenza di scelte e provvedimenti concreti sui numerosi e seri problemi del Sangro. I consiglieri comunisti visiteranno oggi alle 16 i cantieri Fiat, mentre tra ore più tardi si incontreranno, ad Atessa, con i lavoratori e i disoccupati della zona. Sabato, a Lanciano, diversi incontri riguarderanno le cooperative agricole, l'amministrazione comunale, gli artigiani e gli imprenditori. Nella serata assemblea al cinema di Paglietta con i militari comunisti della zona. Domenica mattina a Fossacesia il gruppo vedrà le amministrazioni comunali interessate al piano regionale del consorzio industriale. Nel pomeriggio, infine, visita alla comunità montana del Sangro-Aventino.

Michele Pace Antonio Martis



Ghinami sa promettere solo di « esercitare » pressioni

# Per la SIR Rumianca la giunta ha solo... un pugno di mosche

Anche il governo dichiara la sua impotenza verso l'Italcasse - Quando i soldi per l'amico Rovelli si trovavano sempre - Unica risposta: una più intensa lotta unitaria

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - La Sardegna è sotto la minaccia di una catastrofe economica, ma sembra che la Giunta regionale, diretta (si fa per dire) dal primo presidente laico e sempre dominata dalla Democrazia cristiana, non si accorga di niente. Stupefaccenti sono state le dichiarazioni del presidente socialdemocratico Ghinami, chiamato a rendere conto delle iniziative assunte dall'Esecutivo per evitare il disastro della SIR-Rumianca. Ma la convocazione straordinaria dell'Assemblea sarda, richiesta ed ottenuta dal gruppo comunista, non sembra aver messo la Giunta sull'avviso. Praticamente Ghinami si è presentato in aula con un pugno di mosche in mano. Sul ritiro dell'Italcasse dal consorzio bancario, e sui passi compiuti presso il governo per evitare che questa fuga si verificasse, Ghinami non ha detto una parola.

## «No alle preclusioni» e il PSI lascia il governo siciliano

Positivo giudizio del PCI - La necessità di un programma «autenticamente rinnovatore»

PALERMO - «Oggi è più che mai urgente e necessaria una nuova direzione politica della regione che veda, su un programma autenticamente rinnovatore e autonomista, l'unità di tutte le forze democratiche, senza pregiudiziali e preclusioni alcuna». È la posizione espressa dal Comitato direttivo regionale del PCI dopo l'apertura della crisi alla Regione, in seguito al ritiro della delegazione socialista dal governo di centro-sinistra.

autonomista e, successivamente, dinanzi all'inerzia e all'inefficienza del governo Mattarella, che hanno determinato un vuoto nella stessa attività dell'ARS e l'effossamento del programma a suo tempo concordato tra tutte le forze democratiche e autonomiste.

La governabilità della Sicilia può essere assicurata dando risposte positive ed efficaci ai problemi economici e sociali, incidendo profondamente nel sistema di potere e modificando il modo di governare. Ed è su questo terreno che si misura oggi la volontà e la capacità di tutte le forze autonome e democratiche di quelle forze che nella DC dicono di voler battere per una politica di difesa e di sviluppo dell'autonomia.

Gli altri partiti finora non hanno preso posizione dopo la decisione socialista di aprire la crisi. La DC tace. Il PRI ha convocato per lunedì mattina la sua direzione. In un articolo pubblicato ieri su «L'Orsa» il socialista Anselmo Guarraci, della direzione nazionale, ha respinto la accusa rivolta ai socialisti di aver provocato a freddo la caduta del governo Mattarella.

Ma, in entrambi i casi, la sostanza non cambia: la Sicilia è senza un governo. La formula del centro-sinistra si rivela ancora una volta inadeguata e del tutto incapace ad affrontare i nodi complessi dell'isola. È necessaria - sottolinea il direttivo comunista - una decisa svolta politica nella vita della regione: occorre operare rapidamente; ogni tentativo di rinviare la soluzione della crisi deve essere combattuto e respinto. La Sicilia non può attendere.

Essa - ha precisato l'esponente socialista «non nasce all'improvviso, né compromette una produzione legislativa, che del resto, afferma Guarraci, è già da mesi realizzata. E non nasce nemmeno a rovinaggio da nervosismo o rivoluzioni interni del PSI».

Se di fronte agli inviti di Cossiga, il ministro dell'Interno, si accende il dibattito, a questo interrogativo si può rispondere in un solo modo: intensificare la lotta unitaria, scendere in piazza, e fare capire a tutti che la Sicilia è un'isola che certe «pressioni» servono bene poco al popolo sardo. Per questo, si dice, si farebbero meglio ad andarsene.

Per entrare nelle cose primarie sarda, l'onorevole Ghinami come può pretendere di avere la parola. Per questo, in un periodo di crisi gravissima, di drammatica emergenza, dopo lo spettacolo desolato cui è stato sottoposto il recente convegno di Nuoro su «Banditi e laica» si è presentato davanti agli amministratori, ai pastori dei contadini, agli operai del capoluogo barbarico come in preda ad un vuoto mentale.

## Giornalisti RAI in lotta per il potenziamento della 3ª rete in Sicilia

PALERMO - Dura ormai quasi da un mese l'agitazione dei giornalisti delle sedi RAI di Palermo e di Catania. Protestano per il mancato potenziamento degli organici e dei mezzi in vista dell'imminente avvio della terza rete televisiva. I giornalisti si astengono da qualsiasi prestazione in voce e non forniscono servizi alle testate televisive.

Oggi i redattori si riuniranno in assemblea per decidere il comportamento da assumere in occasione dell'inizio ufficiale delle nuove trasmissioni, previsto per domani. «La nostra posizione è chiara», dice il presidente della RAI, Paolo Grassi, e nei confronti della quale, ricorda, il consiglio di presidenza dell'Assemblea ha manifestato piena e incondizionata solidarietà. Il presidente dell'ARS, invitando Grassi ad informare dei programmi e dei progetti RAI sulla Sicilia sottolinea che la vertenza aperta dai giornalisti non può essere rimessa all'ARS, come si trattasse di un «fenomeno aziendale». Esso invece riguarda uno «spazio» di interessi statutariamente e costituzionalmente protetti.

«È possibile», finalmente spende il milione miliardi della rinascente congelata da anni nelle banche? In che modo vanno impostati, e realizzati, gli investimenti? Dove sono finite le leggi della programmazione? Perché non decolla mai la riforma agro-pastorale?

Il presidente di «marca anglosassone» (come ama definirlo il presidente della RAI) non ha risposto a una sola domanda. Allo stesso modo si è comportato ieri davanti al Consiglio regionale. «Ghinami è stato il duro con i giornalisti», dice un funzionario del partito, «preferisce la parte di addormentatore dei serpenti di fronte alla crisi esplosiva che minaccia di travolgere l'intera isola. Ben altro ci vuole».

## Migliaia di giovani calabresi a Roma per la manifestazione nazionale dei precari

Lo striscione nuovo, dipinto giusto due giorni fa nella Camera del Lavoro di Catanzaro, ondeggia ora, grande come una vela, in testa al corteo. C'è lo sciopero nazionale di tutti i precari assunti con la «285», la legge sul precavviamento al lavoro.

# Con il lavoro, si sposano Ora di nuovo disoccupati

La drammatica vicenda di una coppia con un figlio a carico - Le responsabilità della giunta regionale - Il governo non può continuare ad ignorarli

Il sindaco ha organizzato una manifestazione a Roma, portando in piazza i disoccupati e gli operai che il lavoro lo stanno perdendo, i lavoratori da tempo in cassa integrazione. Per la prima volta, nella stessa manifestazione un fronte unico, compatto, operai e disoccupati uniti per battere la politica irresponsabile del governo che non ha fatto niente per arginare la disoccupazione che ha raggiunto ultimamente la cifra di due milioni.

Il presidente del Consiglio si è comportato con una disinvoltura e un'indifferenza sconceranti, non ha capito che appeso a quelle carte c'è il destino di migliaia di giovani, quasi tutti diplomati e laureati, molti sui trent'anni, ma che per la prima volta hanno un lavoro.

Se un uomo sentito frustrato? No, nessuna frustrazione, nella «285» ci ho creduto - dice Angelo - siamo decine di migliaia con la laurea in Calabria, e non possiamo fare tutti i dottori, laureati dall'università sono rimasti per anni disoccupato, ho fatto assieme a lei la domanda per essere precavviato al lavoro; ci siamo sposati, abbiamo fatto un figlio e ora ci troviamo in mezzo

a una strada: licenziati tutti e due contemporaneamente. I due giovani sono con la delegazione di Isola Capo Rizzuto, piccolo centro in provincia di Catanzaro. Dal paese è partito un autobus con 50 giovani, di cui un terzo donne. Dal capo opposto della polizia di Selva; lottavano i braccianti e i contadini poveri per avere il latifondo abbandonato; la risposta fu la repressione più spietata e l'emigrazione per migliaia e migliaia di lavoratori espulsi dall'agricoltura.

Questi giovani di oggi sono i figli e i nipoti dei braccianti di ieri; sono giovani istruiti, dentro il movimento con la rabbia dei loro padri ma anche con la ragione e la consapevolezza. Comprendiamo meglio che qui si gioca una partita di capitale Immezzogiorno. Non sono in discussione soltanto alcune migliaia di posti di lavoro, ma la stessa possibilità di far rinascere la regione, più povera d'Italia. Ogni giorno in Calabria la mafia semina morte e terrore alla luce scandali e cor-

In questi giorni il governo Cossiga ha bocciato i progetti strappati alla giunta regionale che avrebbero dovuto dare un lavoro a 3500 giovani corsisti della «285». Questo è il primo scaglionamento che è riuscito a strappare un contratto a termine, ma ad attendere il prossimo turno ce ne sono ancora 75000, un esercito.

La crisi aggrava anche le zone «forti» e chiude fabbriche e crea disoccupazione, ma se in Lombardia tra produzione sommersa e fabbriche alla luce del sole è ancora possibile l'autoconsumo in Calabria, il licenziamento, la disoccupazione, sono fatti assoluti e non resta che la strada dell'emigrazione. Ecco perché decine di migliaia di disoccupati calabresi si sono aggrappati alla «285», dando fiducia a un governo che faceva il primo timido passo verso la disoccupazione giovanile.

Da trent'anni questo Stato sembra volere creare fossati tra masse meridionali e democrazia, invece questo stesso paese, in quanto a disoccupazione giovanile, è in testa alle nazioni. Questo Ferrera democristiano è il presidente della giunta regionale di centro sinistra. Il vecchio vizio di ordine clientele, di spendere i soldi mandati dal governo in modo assistenziale, la politica spicciola e umiliante delle mance e dello spreco improduttivo. La gestione della disoccupazione giovanile costituisce una delle pagine più vergognose scritte da una giunta ultra screditata.

Lottano per il lavoro i giovani calabresi ma anche per avere interlocutori più validi, e capaci di rispondere alle esigenze di una regione sull'orlo del collasso economico.

Roberto Scarfone

Per i consigli dell'Opera Sila e della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania

## Rinviate (e venti) le nomine regionali

I due importanti enti pubblici attendono da sei mesi una decisione - Il Consiglio aggiornato a mercoledì 19 - L'ennesimo slittamento imposto dalla maggioranza di centrosinistra - La DC punta alla crisi?

Dalla nostra redazione CATANZARO - Ormai è una farsa che rischia di perpetuarsi all'infinito. Le nomine della Regione - nel Consiglio d'amministrazione dell'Opera Sila e della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, i due più importanti enti pubblici della Regione - hanno subito l'ennesimo slittamento imposto dalla maggioranza di centro-sinistra ed il consiglio regionale è stato nuovamente aggiornato a mercoledì 19.

La spartizione dei posti dentro i due enti, la lotta a coltello nella DC in prossimità del congresso, le divisioni nel PSI (l'ultimo comitato regionale ha visto posizioni differenti sul comportamento da adottare nei confronti di questa maggioranza e di questo quadro politico), l'uscita dalla maggioranza dei socialdemocratici, il disinteresse via via crescente dei repubblicani: sono questi i fatti che rendono in questi giorni maggiormente insostenibile e precaria la situazione.

C'è in sostanza una giunta che viene messa sotto accusa dai democristiani, dai socialisti (alcuni dei quali reclamano pure l'uscita dalla giunta), dai socialdemocratici e che non riesce ad esprimere un minimo di solidarietà fra le forze che la compongono per tentare di evitare perlomeno alla scadenza elettorale del 1980.

## L'unica cosa che questa giunta può garantire è lo sfascio

Dalla nostra redazione CATANZARO - Ancora una protesta contro il governo e la giunta regionale di centro-sinistra. Sono i lavoratori tessili di Castrovillari, che dall'altro ieri sono occupano gli uffici di Palazzo Europa sede della giunta regionale a Catanzaro.

a mutare orientamenti nei confronti della Calabria. «La nostra azione - dice Italo Garrafa, segretario della Camera del Lavoro di Cosenza - serve ad incalzare la giunta regionale affinché assuma, se ne è capace, tutte le iniziative necessarie per giungere ad una trattativa chiara, onesta e rapida; ma intanto, per i lavoratori, devono essere prese le misure più produttive e urgenti, una sola ragione valida perché rimangono chiusi».

## Mazzarino: incendiata la casa di un assessore socialista

CALTANISSETTA - Nuovo atto intimidatorio a Mazzarino contro l'amministrazione di sinistra. La casa di campagna di Luigi D'Alco, assessore socialista all'Annona, è stata data alle fiamme con la stessa tecnica degli incendi dolosi che meno di due mesi fa danneggiarono le abitazioni rurali del compagno Giuseppe Scambiatto, consigliere provinciale del PCI e del compagno Matteo Zafarana, tecnico comunale.

Nello stesso periodo al compagno Gaetano Santamaria, anch'egli assessore comunale, furono tagliate oltre trecento viti, un tipico «avvertimento» di stampo mafioso. Già allora si collegò subito questa serie di atti criminali con l'attuazione del nuovo piano regolatore e con l'assegnazione delle aree alle cooperative e con il tentativo di far saltare tutto approfittando anche della crisi comunale che era stata provocata dai lavoratori.

Rinviate le nomine il consiglio regionale martedì sera si è occupato solo di pochi argomenti. A parte un ordine del giorno di forte critica al governo che si appresterebbe a sopprimere i due rami della Ferrerie Calabro-Lucane: Gioia Tauro-Sinopoli e Pedace-San Giovanni in Fiore, i partiti del centro sinistra hanno approvato - con il voto contrario del PCI - il piano di localizzazione di edilizia abitativa in attuazione della legge sul piano triennale per la casa.

Le richieste che i lavoratori fanno è che prima di Natale si giunga al tavolo del trattativo, e che intanto la scadenza della cassa integrazione a febbraio non rappresenti una spada di Damocle pronta a colpire 1500 operai e le loro famiglie, proprio per il completo disinteresse di chi governa.

Le controparti in questa lotta sono ancora una volta due: il governo e la giunta regionale. Dopo lo sciopero del 31 ottobre, quando gli operai occuparono l'autostrada del Sole, in prossimità degli stabilimenti tessili di Castrovillari, e dopo la compatta partecipazione dei lavoratori allo sciopero del 21 a Gioia Tauro, tutto è rimasto come prima. Non un passo è stato fatto dalla giunta di centro-sinistra che su questo, come su altri punti drammatici della crisi calabrese, ha collezionato tutta una serie di inconcludenti viaggi a Roma e di brutte figure da parte del presidente Ferrera.

## Manifestazione unitaria degli operai metalmeccanici e di quelli degli appalti dell'Arsenale

In piazza a Taranto per lavoro e riforme

Denunciate le carenze del governo davanti alla crisi - I «segnali» Italsider

Dal nostro corrispondente TARANTO - I lavoratori metalmeccanici dell'area industriale tarantina hanno partecipato compatti allo sciopero proclamato a livello nazionale dalle confederazioni sindacali di categoria, scendendo poi a migliaia in piazza per manifestare la loro rabbia e il loro malcontento per le inadempienze del governo e il suo continuo rinvii rispetto all'incontro chiesto dai sindacati da oltre due mesi.

Gli operai metalmeccanici, ai quali si sono aggiunti quelli delle ditte appaltatrici dell'Arsenale (al centro di una grossa battaglia per una ristrutturazione degli stabilimenti militari) hanno così voluto testimoniare ancora una volta, sebbene ce ne fosse stato bisogno, che i problemi del fisco, degli assegni familiari, della riforma delle pensioni, di una complessiva

politica economica e finanziaria che tengano conto dei redditi dei lavoratori, delle famiglie più disagiate e della disoccupazione crescente, il tutto collegato ad una concreta lotta al fenomeno sempre più dilagante del terrorismo, non possono essere risolti senza un allargamento della partecipazione.

«Questa logica, ha affermato Pugliese, i lavoratori la rispettano, e noi, come sindacato, perché contraria a quei principi a cui da sempre essi si sono ispirati nelle loro lotte, non può che rappresentare lo sviluppo di una concreta serie di iniziative per dare uno sbocco positivo ai problemi delle Partecipazioni statali.



«Questa logica, ha affermato Pugliese, i lavoratori la rispettano, e noi, come sindacato, perché contraria a quei principi a cui da sempre essi si sono ispirati nelle loro lotte, non può che rappresentare lo sviluppo di una concreta serie di iniziative per dare uno sbocco positivo ai problemi delle Partecipazioni statali.

«Questa logica, ha affermato Pugliese, i lavoratori la rispettano, e noi, come sindacato, perché contraria a quei principi a cui da sempre essi si sono ispirati nelle loro lotte, non può che rappresentare lo sviluppo di una concreta serie di iniziative per dare uno sbocco positivo ai problemi delle Partecipazioni statali.

«Questa logica, ha affermato Pugliese, i lavoratori la rispettano, e noi, come sindacato, perché contraria a quei principi a cui da sempre essi si sono ispirati nelle loro lotte, non può che rappresentare lo sviluppo di una concreta serie di iniziative per dare uno sbocco positivo ai problemi delle Partecipazioni statali.



Assemblea ad Ancona a dieci anni da Piazza Fontana

# Poliziotti e lavoratori insieme nella lotta contro il terrorismo

L'iniziativa del Comitato per l'ordine democratico e di CGIL-CISL-UIL - A conclusione di una giornata di scioperi articolati

ANCONA - In una sala della Provincia, tappezzata di manifesti firmati da tutti i partiti democratici, dai sindacati, che ricordavano il decimo anniversario della strage di piazza Fontana, si è parlato onestamente di violenza di sangue versato, di eversione.

L'incontro, dopo che nella giornata si erano svolte alcune ore di sciopero a chiusura di ogni turno lavorativo, contro il terrorismo, è stato organizzato, nel giro di mezza giornata, dal Comitato unitario per la difesa dell'ordine democratico e dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL.

Ancora, assieme, uomini politici, pubblici amministratori, ex partigiani, sindacalisti, semplici cittadini, per testimoniare - se ce ne fosse ancora - che il terrorismo non è un'arma disperata e sanguinaria dei violenti, provocatori, rebbia, reazione, mobilitazione. E più volte, chi ha preso la parola, superando steccati ideologici, si è richiamato all'unità, allo spirito di solidarietà, a valori morali ed ideali superiori.

Lo ha fatto, ad esempio, il

vice questore dottor Napolitano, lo ha ribadito il rappresentante del Comitato, Ettore, che è allineato a tali posizioni un ex combattente della guerra di liberazione, dell'Associazione partigiana d'Italia.

«Si dice con superficialità che questi incontri finiscono per essere superflui, quasi delle passerelle che hanno come una punta di polemica il vice questore - lo dico che rappresentano una prova della nostra presenza civile e democratica. Quando uccidono i colleghi per le strade, quando accadono fatti atroci come a Torino, è un'emergenza che non può essere una amarezza, ma un dolore che non si incontra mai. Il dirigente di polizia come ha fatto l'appuntato Baruzzi, aderente al sindacato di pubblica Sicurezza, ha confermato che non servono, anche se il momento è delicato, leggi speciali o interventi rivoluzionari. «Siamo diventati luoghi di lavoro e partendo dai già forti patrimoni di lotta, svilupperemo una fase di reale emergenza?»

Proprio al concetto di emergenza si è richiamato nelle conclusioni, il compagno Daneri, segretario della Camera del Lavoro anconetana, «Cercare di capire e fare capire» sono state le sue parole. Il compagno Daneri ha anticipato che il sindacato nelle prossime settimane in presenza della spietata offensiva dei nemici della democrazia, andrà all'incontro nei luoghi di lavoro e partendo dai già forti patrimoni di lotta, svilupperà una fase di reale emergenza.

Noi diciamo che un fatto essenziale sarà la proposta di riforma del Corpo: con essa si potrà operare meglio, difendere meglio il cittadino. Sarà un nuovo strumento a tutela della collettività. Per tutti gli interventi sono stati ispirati alla riflessione, rifiutando da atteggiamenti impulsivi. Perché i giovani non partecipano a queste iniziative? C'è una responsabilità anche della scuola? Che cosa si può fare tra la gente per far capire che si sta vivendo una fase di reale emergenza?

Proprio al concetto di emergenza si è richiamato nelle conclusioni, il compagno Daneri, segretario della Camera del Lavoro anconetana, «Cercare di capire e fare capire» sono state le sue parole. Il compagno Daneri ha anticipato che il sindacato nelle prossime settimane in presenza della spietata offensiva dei nemici della democrazia, andrà all'incontro nei luoghi di lavoro e partendo dai già forti patrimoni di lotta, svilupperà una fase di reale emergenza.

# I problemi dell'arsenale dorico al convegno per la cantieristica

ANCONA - Un ulteriore convegno sul problema dell'arsenale dorico, settore di particolare rilevanza per le Marche, si è svolto nei giorni scorsi a Trieste in occasione della Conferenza nazionale sulla cantieristica, promossa dal Comitato permanente delle regioni ed enti locali per i problemi della navalmeccanica.

L'incontro, presieduto dal compagno Renato Bastianelli (presidente anche del Consiglio regionale marchigiano), ha avuto al centro una analisi approfondita del nuovo piano di settore della cantieristica, così come rielaborato e presentato in questi giorni dal governo.

La navalmeccanica, nonostante l'incredibile noncuranza a cui è soggetta da parte governativa (basti vedere la passività dei gruppi a partecipazione statale che, pure, rivestono una notevole rilevanza in questo particolare comparto), è uno di quei settori produttivi ed occupazionali che condizionano ampiamente l'economia italiana; di questo si sono mostrati ben consci gli intervenuti al convegno nella città giuliana. Le Marche, regione marinara da sempre, hanno visto i propri problemi anche in quella sede (al di là di ogni campanilismo) anche dall'intervento del sindaco di Ancona, Guido Monina.

Riprendendo l'attuale grave situazione di crisi in cui versa l'arsenale dorico (la più grossa industria marchigiana, con circa duemila addetti fra operai ed impiegati), Monina ha esposto le sue preoccupazioni e le sue proposte, che all'operato dei governi fin qui succeduti. In particolare ha rilevato come sia inconcepibile, nel momento in cui si parla di programmazione di settore, lasciare ancora in uno stato di incertezza (in un alternarsi di voci positive e negative), le possibilità di sviluppo ed ammodernamento del cantiere marchigiano.

Come è noto, infatti, la FinCantieri ha già a disposizione oltre venticinque miliardi per la costruzione del nuovo stabilimento, ma i lavori procedono a balzoni, lasciando ampi dubbi sulle reali volontà dell'impresa pubblica. Tutto questo a fronte di un progetto che prevede invece una valorizzazione, in senso specialistico, del rinnovato cantiere, facendone uno dei più avanzati d'Italia. Fra l'altro - lo ha ricordato anche Monina - l'industria navalmeccanica anconetana utilizza mano d'opera altamente specializzata che, invece, attualmente viene spesso spostata in comitati diversi dalle proprie qualifiche.

«Più di un anno è passato dalla precedente conferenza nazionale di Napoli - ha detto l'amministratore dorico - e sembra proprio che la situazione generale di slancio si sia cristallizzata, e che in particolare si assista, a livello centrale, ad una sorta di immobilismo». Ecco dunque «chiedono con energia il collegamento della cantieristica con quelle che sono le previsioni di sviluppo dei traffici marittimi».

Monina ha chiesto poi un impegno deciso dell'esecutivo nel pieno rispetto dello spirito informatore del documento votato, all'unanimità, dal Parlamento lo scorso ottobre, proprio riguardo ai problemi della cantieristica.

# Una analisi sullo stato di salute del PCI nella fabbrica di Jesi

## Alla SJMA si ricomincia a discutere anche per sconfiggere la sfiducia

Una realtà radicata nelle tradizioni di lotta del movimento operaio - L'immagine di un partito in ripresa - Un «padrone che non c'è» e gli effetti della crisi dell'occupazione Partito e sindacato impegnati in una battaglia non solo aziendale

JESI - S.J.M.A. sta per Società Jesina Macchine Agricole: allargatasi progressivamente nel corso degli anni, occupa ora circa 750 lavoratori. Da questa realtà, saldamente radicata alle tradizioni di lotta del movimento operaio, ripartono le iniziative per seguire la nostra piccola panoramica sull'andamento del PCI nelle fabbriche e sui posti di lavoro.

La sezione aziendale del PCI conta oggi 77 iscritti sui 79 dello scorso anno ma con 4 nuovi reclutati (vi sono anche da considerare tre trasferiti alle sezioni territoriali). L'immagine che forniscono i compagni è sostanzialmente quella di un partito in ripresa, particolarmente sotto l'aspetto politico: ma si avverte in maniera crescente anche il peso derivante dallo stato d'incertezza occupazionale.

In teoria, il «padrone del vapore» sarebbe il marchese Fantuzzi (residente a Roma): ma il completo disinteresse che egli nutre verso le sorti della sua fabbrica, fa sì che l'interlocutore aziendale sia, nella pratica, in mano allo staff manageriale. Un nuovo amministratore delegato è stato nominato circa un anno fa, dopo un periodo di grave crisi finanziaria, dovuta soprattutto alla sfiducia incapacitante imprenditoriale dei dirigenti aziendali.



Una manifestazione dei lavoratori SJMA

L'impresa, fin dagli inizi, ha sempre indirizzato gran parte materiali e pezzi di ricambio per altre, più importanti, ditte (anzitutto la FIAT) ora che il momento più difficile è passato, rimane fra i lavoratori l'amaro in bocca per una situazione economica e sociale più difficile di quella che, puramente deteriorandosi, quasi sempre ai danni di chi lavora, di chi sta alla produzione. Sintoma di una crisi che emerge, del tutto simile a quello registrato al CNR di Ancona.

«Da noi non ci sono compagni che rifiutano di riprendere la tessera per ritornare a certi atteggiamenti generalisti che, in passato, dice il compagno Maggiori, all' SJMA ormai da decenni. Il malumore però cresce progressivamente, e non sempre riesce a far fronte efficacemente a certe uscite qualunquistiche». Anche qui, del resto, la sezione di fabbrica del PCI sorregge notevolmente il sindacato. Il consiglio di fabbrica è composto molto forte in direzione di delegati FIOM, per lo più comunisti; l'immediata direzione dei dirigenti comunisti di fabbrica è stata, invece, che, per riuscire a stabilire un certo equilibrio, si è discusso anche dell'ipotesi di sganciare i compagni del Comitato di Sezione dagli organismi sindacali.

«La proposta è stata però scartata - dice Franco Fortunati - sia perché presentava indubbi rischi politici, sia per la difficoltà di trovare delegati alternativi in alcuni reparti». Fra l'altro, partito e sindacato si stanno impegnando proprio in questo periodo in una battaglia aziendale che assume, però, un respiro politico ben più vasto: «La direzione aziendale», dice Renato Bartolacci, giovane compagno par-

ticolamente impegnato sindacalmente - sta puntando molto forte in direzione di una spaccatura fra operai ed impiegati».

Non si tratta di «questioni minori» come i servizi igienici del CNR: qui il cuore consiste nella ventilata prospettiva (per gli impiegati) di ottenere superminimi contrattuali, attraverso la contrattazione aziendale integrativa dell'accordo nazionale di categoria. «Questo spiega Fortunati - proprio mentre in queste ultime settimane si è accentuata l'operazione di inamidamento della direzione aziendale, che ha fatto fioccare ammonizioni, richiami e sospensioni come mai».

Ma anche partendo dal tesamento il quadro appare più chiaro: «Fra gli impiegati», dice Giorgio Lucarini, segretario di sezione - non

abbiamo nemmeno un iscritto al PCI. Nelle riunioni del Consiglio di Fabbrica, poi, dai delegati impiegati non vengono che richieste sostanzialmente ristrette ad una visione aziendale».

Fra gli operai, invece - il giudizio dei compagni è uniforme - il confronto politico è più sviluppato, anche sui recenti arresti di Falconara, sulla possibilità di un terrorismo marchigiano, ci si è confrontati alla stesera al CNR.

Per molti di noi il terrorismo è grave, ma oggettivamente lontano. I richiami, sono «vecchi», dice Bartolacci, «anche sui titoli dei giornali». Ci vorrà una iniziativa serrata e lunga nei tempi, perché anche queste forme di disinteresse vengano superate: d'altra parte, non vi sono alternative politiche praticabili.

pure sono abbastanza numerosi nella nostra azienda». Un impegno preciso di iniziativa politica per questi compagni, che si affianca ad una considerazione simile a quella emersa al CNR: «Qualche volta capita di discutere, magari per battute, fra i lavoratori - dice Bartolacci - anche sui recenti arresti di Falconara, sulla possibilità di un terrorismo marchigiano, ci si è confrontati alla stesera al CNR. Per molti di noi il terrorismo è grave, ma oggettivamente lontano. I richiami, sono «vecchi», dice Bartolacci, «anche sui titoli dei giornali». Ci vorrà una iniziativa serrata e lunga nei tempi, perché anche queste forme di disinteresse vengano superate: d'altra parte, non vi sono alternative politiche praticabili.

Marco Bastianelli

# Riforma sanitaria: questa legge per la DC non s'ha da fare?

ANCONA - I ritardi e le contraddizioni della Democrazia Cristiana, rischiano di far saltare il corretto avvio della prossima riforma sanitaria, fissato per il prossimo mese di gennaio.

I compagni Dino Diotallevi e Luigi Romanucci hanno riconfermato tale giudizio, dopo l'ultima riunione della prima commissione consiliare (affari istituzionali) che doveva discutere le proposte di legge concernenti le associazioni comunali, nella quale la DC ha continuato a frapporre ostacoli a non finire.

Le proposte di legge sulla istituzione delle associazioni comunali (n. 288 presentate dal Partito comunista e n. 295 della Giunta regionale), sono essenziali per la formazione delle Unità Locali Socio Sanitarie e quindi per dare corso, nale alla riforma sanitaria nelle Marche. Queste proposte - hanno dichiarato i rappresentanti comunisti nella Commissione - sono all'esame della prima commissione del Consiglio regionale fin dallo scorso 25 ottobre, data in cui si tenne la consultazione dei Comuni, delle Province e degli altri soggetti della partecipazione.

Da allora l'organismo ne ha discusso per otto sedute consecutive, ma non è potuto pervenire a nessuna conclusione (neppure ad un voto di maggioranza o di minoranza) perché la DC è contraria sia alla proposta del PCI sia a alternative proprie, giacché è divisa al suo interno quella della giunta, e d'altra parte, non presenta proposte che i gestì dispartiti, non sono conclusi i compagni Diotallevi e Romanucci - non è stata mai messa in discussione (salvo una breve apparizione iniziale del presidente Massi) a sostenere la sua proposta di legge. Così la prima commissione gira a vuoto da quasi due mesi e la speranza di avvio della riforma sanitaria a partire dal prossimo primo gennaio è sfumata.

avranno già adottato i propri senza poterli commissurare alle scelte regionali.

Nel dibattito sono intervenuti l'assessore provinciale Amati, i sindaci di Cagli Casale, di Colbordolo Uchielli, di Macerata Feltria Marzaccani, di Urbino Magnani, di Montecosaro in Foglia Bonalana, il vice sindaco di Fano Lunardi, e l'assessore del Comune di Fano Catia Amati.

I lavori dell'assemblea sono stati conclusi dai responsabili del comitato di partecipazione missioni enti locali del PCI. Londei, che ha rilevato il ruolo assolto dalle amministrazioni comunali, ha elaborato di scelte programmatiche e nella gestione dei servizi attraverso la realizzazione di una ampia adozione di forze politiche e sociali. Nelle conclusioni è stata anche richiamata la necessità di promuovere il massimo di partecipazione popolare nella definizione delle scelte che dovranno caratterizzare

come quella di Pesaro e Urbino in cui l'attività degli enti elettivi trova espressione concreta in una ricca e vasta rete di servizi sociali.

L'assemblea degli amministratori ha posto l'accento sull'importanza del progetto del PCI che, facendo propri i risultati della assemblea ANCI di Viareggio, propone la rivalutazione del bilancio 1979 del 5%, essendo la proposta governativa di aumento ben al di sotto del livello di inflazione registrato, nonché l'aumento di lire 100 per abitante a favore dei Comuni con meno di 5 mila abitanti.

L'assemblea ha evidenziato i limiti gravissimi che caratterizzano l'azione della Regione Marche. Basti pensare che per la sola Cantoirolente regionale ha accumulato ben 200 miliardi di lire non spese.

Una seconda volta la Regione andrà con ritardo alla approvazione del bilancio, presumibilmente nel mese di febbraio quando i Comuni

Manifestazione degli amministratori comunisti a Pesaro

# Occorre una legge-stralcio contro la paralisi dei comuni

PESARO - L'impostazione del bilancio 1980 degli enti locali è stata discussa a Pesaro nel corso di una assemblea provinciale di amministratori comunisti alla quale ha partecipato il responsabile regionale della commissione enti locali del PCI, Lucantonio.

In particolare gli amministratori comunisti hanno sottolineato la gravità della mancata approvazione della legge finanziaria con il conseguente rischio di paralisi della finanza locale e richiamato l'attenzione dei cittadini sulla opportunità della adozione di un provvedimento stralcio, superato la volontà del governo che mira al solo esercizio provvisorio del bilancio statale.

La paralisi in cui l'incapacità del governo rischia di gettare Comuni e Province - si legge nel documento approvato dall'assemblea - avrebbe effetti assai pesanti sull'economia del Paese e sul livello di vita dei cittadini, soprattutto in una provincia

avranno già adottato i propri senza poterli commissurare alle scelte regionali.

Nel dibattito sono intervenuti l'assessore provinciale Amati, i sindaci di Cagli Casale, di Colbordolo Uchielli, di Macerata Feltria Marzaccani, di Urbino Magnani, di Montecosaro in Foglia Bonalana, il vice sindaco di Fano Lunardi, e l'assessore del Comune di Fano Catia Amati.

I lavori dell'assemblea sono stati conclusi dai responsabili del comitato di partecipazione missioni enti locali del PCI. Londei, che ha rilevato il ruolo assolto dalle amministrazioni comunali, ha elaborato di scelte programmatiche e nella gestione dei servizi attraverso la realizzazione di una ampia adozione di forze politiche e sociali. Nelle conclusioni è stata anche richiamata la necessità di promuovere il massimo di partecipazione popolare nella definizione delle scelte che dovranno caratterizzare

come quella di Pesaro e Urbino in cui l'attività degli enti elettivi trova espressione concreta in una ricca e vasta rete di servizi sociali.

L'assemblea degli amministratori ha posto l'accento sull'importanza del progetto del PCI che, facendo propri i risultati della assemblea ANCI di Viareggio, propone la rivalutazione del bilancio 1979 del 5%, essendo la proposta governativa di aumento ben al di sotto del livello di inflazione registrato, nonché l'aumento di lire 100 per abitante a favore dei Comuni con meno di 5 mila abitanti.

L'assemblea ha evidenziato i limiti gravissimi che caratterizzano l'azione della Regione Marche. Basti pensare che per la sola Cantoirolente regionale ha accumulato ben 200 miliardi di lire non spese.

Una seconda volta la Regione andrà con ritardo alla approvazione del bilancio, presumibilmente nel mese di febbraio quando i Comuni

Il processo di Ascoli Piceno: Serafino Miozzi interrogato ieri

# Un semplice calcolo da pallottoliere e all'ex assessore un «buco» di milioni

ASCOLI PICENO - Serafino Miozzi, ex consigliere comunale dc, assessore all'Urbanistica dall'ottobre 1976 al luglio 1978 (nell'ultimo periodo capogruppo dc al Comune di Ascoli), ex presidente della Comunità montana del Tronto (come si può notare, non è mai restato, almeno negli ultimi anni, fuori da incarichi amministrativi e politici di primo piano), è un altro degli imputati «di grido» - in stato di arresto - del processo delle tangenti di Ascoli Piceno.

E' stato interrogato nella udienza di mercoledì 12 dicembre e in quella di ieri pomeriggio. Nel servizio apparso ieri, avevamo fatto un calcolo (una semplice addizione) impresso da solo o spartita con gli altri imputati.

Ebbene, l'ex consigliere comunale del PSI, a quanto ri-

La mostra del maestro pugliese alla 3ª edizione del premio biennale di pittura della cittadina marchigiana

# A Jesi la «pittura lirica» di Domenico Cantatore

JESI - Sta per concludersi, e con un discreto successo, la prima fase del premio biennale di pittura della cittadina di Jesi - Rosa Papa Tamburi - giunta alla sua terza edizione, che il pittore jesino Orfeo Tamburi ha voluto ispirare a ricordo della maestra scomparsa. Domenica infatti, Palazzo Pianetti-Teseli si concluderà la mostra dedicata a Domenico Cantatore, uno dei maggiori maestri dell'arte contemporanea. Il secondo appuntamento con la cittadina è fissato per il gennaio del prossimo anno, quando la galleria e le sale di Palazzo Pianetti ospiteranno una rassegna di Enrico Paolucci, l'altro artista cui la commissione giudicatrice ha assegnato il premio di un milione di lire.

Residenza signorile, probabilmente disegnata da Carlo Maria Pianetti, architetto di Carlo VI, Palazzo Pianetti è un edificio di cui i più cospicui beni culturali della città. Il piano nobile, con le splendide sale, la mezzogiornata, il giardino, il giardino all'italiana è visitato ogni anno da numerosi turisti. Dal 1980 ospiterà la pinacoteca comunale, il museo risorgimentale e i dipinti di Pergolesi e Spontini.

La mostra di Cantatore per due settimane è stata meta di moltissimi visitatori, soprattutto degli studenti dalle elementari alle scuole medie superiori, giunti anche dal comune vicino. Si tratta di una ottantina di opere scelse fra quelle prodotte dall'artista pugliese negli ultimi dieci anni, quelle cioè maggiormente legate alla nostra regione.

Lo sciopero di ieri nella provincia

# A Pesaro e Urbino una vasta e articolata giornata di lotta

PESARO - La questione del terrorismo, i temi della pace e del disarmo, la vertenza con il governo sulle pensioni, per la casa e contro il caro-vita hanno caratterizzato le quattro ore di lotta promosse dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e che hanno virtualmente bloccato ogni attività nelle fabbriche, negli uffici pubblici, nelle campagne, nei settori del commercio e dell'artigianato della provincia di Pesaro e Urbino.

Numerosi anche gli studenti che hanno partecipato alla manifestazione provinciale di Pesaro, conclusasi in piazza del Popolo con gli interventi di Otello Godi e di Rolando Pettinari che hanno parlato a nome della Federazione provinciale di Pesaro e Urbino.

Emblematicamente il combattivo corteo che ha percorso le vie del centro di Pesaro si è aperto con due striscioni di condanna verso la violenza e il terrorismo: «Gli operai contro il terrorismo per salvare l'Italia» e «Il terrorismo è contro i lavoratori, i lavoratori sono contro il terrorismo». A reggere le scritte operai in tutta, ragazze delle fabbriche e studenti del settore del pubblico impiego.

Contemporaneamente, nella piazza in cui si era concentrata la manifestazione, a centinaia lavoratori e cittadini si recavano nel settore appositamente predisposto dai giovani comunisti a firmare l'appello di pace e contro la spirale degli armamenti. Questa iniziativa promossa da PCI e FGCI è durata tutto il giorno e si è conclusa a tarda sera con una manifestazione nella sala del Consiglio comunale in cui sono intervenuti il compagno Emidio Bruni e Davide Budassi che ha parlato per la Federazione giovanile comunista.

La Federazione provinciale del PCI in occasione dello sciopero ha diffuso un volantino in cui si denuncia l'inerzia del governo di fronte alla recrudescenza terroristica e all'aggravarsi della crisi. «Grave è la responsabilità delle forze conservatrici», dice il volantino, «che hanno scelto la strada della divisione tra le forze democratiche nel momento in cui la sicurezza dei cittadini, la crisi economica e la stessa situazione internazionale impongono fermezza, unità, prestigio, cose queste, che non sono certo vani dell'attuale governo».

Il prezzo d'ingresso è di lire 1.500.

Mercoledì prossimo 19, inoltre, si svolgerà un spettacolo musicale, si svolgerà l'atteso concerto da camera del quartetto italiano del quale parteciperà il quartetto Pesaro. Elisa Pegrefi (violinista), Dino Asciolla (viola) e Franco Rossi (violoncello).

Si avvicina infine l'appuntamento per la stagione di prosa: giovedì 20 dicembre, infatti, alle ore 21 andrà in scena «Lupa» di Giovanni Verga per l'interpretazione di Anna Proclemer. Al fine di soddisfare le numerose richieste fino ad oggi pervenute, l'amministrazione comunale ha deciso di porre in vendita sin da oggi, venerdì 14 dicembre, circa 250 biglietti ancora disponibili per i vari ordini di posti.

La mostra del maestro pugliese alla 3ª edizione del premio biennale di pittura della cittadina marchigiana

# A Jesi la «pittura lirica» di Domenico Cantatore

JESI - Sta per concludersi, e con un discreto successo, la prima fase del premio biennale di pittura della cittadina di Jesi - Rosa Papa Tamburi - giunta alla sua terza edizione, che il pittore jesino Orfeo Tamburi ha voluto ispirare a ricordo della maestra scomparsa. Domenica infatti, Palazzo Pianetti-Teseli si concluderà la mostra dedicata a Domenico Cantatore, uno dei maggiori maestri dell'arte contemporanea. Il secondo appuntamento con la cittadina è fissato per il gennaio del prossimo anno, quando la galleria e le sale di Palazzo Pianetti ospiteranno una rassegna di Enrico Paolucci, l'altro artista cui la commissione giudicatrice ha assegnato il premio di un milione di lire.

Residenza signorile, probabilmente disegnata da Carlo Maria Pianetti, architetto di Carlo VI, Palazzo Pianetti è un edificio di cui i più cospicui beni culturali della città. Il piano nobile, con le splendide sale, la mezzogiornata, il giardino, il giardino all'italiana è visitato ogni anno da numerosi turisti. Dal 1980 ospiterà la pinacoteca comunale, il museo risorgimentale e i dipinti di Pergolesi e Spontini.

La mostra di Cantatore per due settimane è stata meta di moltissimi visitatori, soprattutto degli studenti dalle elementari alle scuole medie superiori, giunti anche dal comune vicino. Si tratta di una ottantina di opere scelse fra quelle prodotte dall'artista pugliese negli ultimi dieci anni, quelle cioè maggiormente legate alla nostra regione.

La mostra del maestro pugliese alla 3ª edizione del premio biennale di pittura della cittadina marchigiana

# A Jesi la «pittura lirica» di Domenico Cantatore

JESI - Sta per concludersi, e con un discreto successo, la prima fase del premio biennale di pittura della cittadina di Jesi - Rosa Papa Tamburi - giunta alla sua terza edizione, che il pittore jesino Orfeo Tamburi ha voluto ispirare a ricordo della maestra scomparsa. Domenica infatti, Palazzo Pianetti-Teseli si concluderà la mostra dedicata a Domenico Cantatore, uno dei maggiori maestri dell'arte contemporanea. Il secondo appuntamento con la cittadina è fissato per il gennaio del prossimo anno, quando la galleria e le sale di Palazzo Pianetti ospiteranno una rassegna di Enrico Paolucci, l'altro artista cui la commissione giudicatrice ha assegnato il premio di un milione di lire.

Residenza signorile, probabilmente disegnata da Carlo Maria Pianetti, architetto di Carlo VI, Palazzo Pianetti è un edificio di cui i più cospicui beni culturali della città. Il piano nobile, con le splendide sale, la mezzogiornata, il giardino, il giardino all'italiana è visitato ogni anno da numerosi turisti. Dal 1980 ospiterà la pinacoteca comunale, il museo risorgimentale e i dipinti di Pergolesi e Spontini.

La mostra di Cantatore per due settimane è stata meta di moltissimi visitatori, soprattutto degli studenti dalle elementari alle scuole medie superiori, giunti anche dal comune vicino. Si tratta di una ottantina di opere scelse fra quelle prodotte dall'artista pugliese negli ultimi dieci anni, quelle cioè maggiormente legate alla nostra regione.

La mostra del maestro pugliese alla 3ª edizione del premio biennale di pittura della cittadina marchigiana

# A Jesi la «pittura lirica» di Domenico Cantatore

JESI - Sta per concludersi, e con un discreto successo, la prima fase del premio biennale di pittura della cittadina di Jesi - Rosa Papa Tamburi - giunta alla sua terza edizione, che il pittore jesino Orfeo Tamburi ha voluto ispirare a ricordo della maestra scomparsa. Domenica infatti, Palazzo Pianetti-Teseli si concluderà la mostra dedicata a Domenico Cantatore, uno dei maggiori maestri dell'arte contemporanea. Il secondo appuntamento con la cittadina è fissato per il gennaio del prossimo anno, quando la galleria e le sale di Palazzo Pianetti ospiteranno una rassegna di Enrico Paolucci, l'altro artista cui la commissione giudicatrice ha assegnato il premio di un milione di lire.

Residenza signorile, probabilmente disegnata da Carlo Maria Pianetti, architetto di Carlo VI, Palazzo Pianetti è un edificio di cui i più cospicui beni culturali della città. Il piano nobile, con le splendide sale, la mezzogiornata, il giardino, il giardino all'italiana è visitato ogni anno da numerosi turisti. Dal 1980 ospiterà la pinacoteca comunale, il museo risorgimentale e i dipinti di Pergolesi e Spontini.

La mostra di Cantatore per due settimane è stata meta di moltissimi visitatori, soprattutto degli studenti dalle elementari alle scuole medie superiori, giunti anche dal comune vicino. Si tratta di una ottantina di opere scelse fra quelle prodotte dall'artista pugliese negli ultimi dieci anni, quelle cioè maggiormente legate alla nostra regione.

# A Jesi la «pittura lirica» di Domenico Cantatore

JESI - Sta per concludersi, e con un discreto successo, la prima fase del premio biennale di pittura della cittadina di Jesi - Rosa Papa Tamburi - giunta alla sua terza edizione, che il pittore jesino Orfeo Tamburi ha voluto ispirare a ricordo della maestra scomparsa. Domenica infatti, Palazzo Pianetti-Teseli si concluderà la mostra dedicata a Domenico Cantatore, uno dei maggiori maestri dell'arte contemporanea. Il secondo appuntamento con la cittadina è fissato per il gennaio del prossimo anno, quando la galleria e le sale di Palazzo Pianetti ospiteranno una rassegna di Enrico Paolucci, l'altro artista cui la commissione giudicatrice ha assegnato il premio di un milione di lire.

Residenza signorile, probabilmente disegnata da Carlo Maria Pianetti, architetto di Carlo VI, Palazzo Pianetti è un edificio di cui i più cospicui beni culturali della città. Il piano nobile, con le splendide sale, la mezzogiornata, il giardino, il giardino all'italiana è visitato ogni anno da numerosi turisti. Dal 1980 ospiterà la pinacoteca comunale, il museo risorgimentale e i dipinti di Pergolesi e Spontini.

La mostra di Cantatore per due settimane è stata meta di moltissimi visitatori, soprattutto degli studenti dalle elementari alle scuole medie superiori, giunti anche dal comune vicino. Si tratta di una ottantina di opere scelse fra quelle prodotte dall'artista pugliese negli ultimi dieci anni, quelle cioè maggiormente legate alla nostra regione.

# A Jesi la «pittura lirica» di Domenico Cantatore

JESI - Sta per concludersi, e con un discreto successo, la prima fase del premio biennale di pittura della cittadina di Jesi - Rosa Papa Tamburi - giunta alla sua terza edizione, che il pittore jesino Orfeo Tamburi ha voluto ispirare a ricordo della maestra scomparsa. Domenica infatti, Palazzo Pianetti-Teseli si concluderà la mostra dedicata a Domenico Cantatore, uno dei maggiori maestri dell'arte contemporanea. Il secondo appuntamento con la cittadina è fissato per il gennaio del prossimo anno, quando la galleria e le sale di Palazzo Pianetti ospiteranno una rassegna di Enrico Paolucci, l'altro artista cui la commissione giudicatrice ha assegnato il premio di un milione di lire.

Residenza signorile, probabilmente disegnata da Carlo Maria Pianetti, architetto di Carlo VI, Palazzo Pianetti è un edificio di cui i più cospicui beni culturali della città. Il piano nobile, con le splendide sale, la mezzogiornata, il giardino, il giardino all'italiana è visitato ogni anno da numerosi turisti. Dal 1980 ospiterà la pinacoteca comunale, il museo risorgimentale e i dipinti di Pergolesi e Spontini.

La mostra di Cantatore per due settimane è stata meta di moltissimi visitatori, soprattutto degli studenti dalle elementari alle scuole medie superiori, giunti anche dal comune vicino. Si tratta di una ottantina di opere scelse fra quelle prodotte dall'artista pugliese negli ultimi dieci anni, quelle cioè maggiormente legate alla nostra regione.

# A Jesi la «pittura lirica» di Domenico Cantatore

JESI - Sta per concludersi, e con un discreto successo, la prima fase del premio biennale di pittura della cittadina di Jesi - Rosa Papa Tamburi - giunta alla sua terza edizione, che il pittore jesino Orfeo Tamburi ha voluto ispirare a ricordo della maestra scomparsa. Domenica infatti, Palazzo Pianetti-Teseli si concluderà la mostra dedicata a Domenico Cantatore, uno dei maggiori maestri dell'arte contemporanea. Il secondo appuntamento con la cittadina è fissato per il gennaio del prossimo anno, quando la galleria e le sale di Palazzo Pianetti ospiteranno una rassegna di Enrico Paolucci, l'altro artista cui la commissione giudicatrice ha assegnato il premio di un milione di lire.

Residenza signorile, probabilmente disegnata da Carlo Maria Pianetti, architetto di Carlo VI, Palazzo Pianetti è un edificio di cui i più cospicui beni culturali della città. Il piano nobile, con le splendide sale, la mezzogiornata, il giardino, il giardino all'italiana è visitato ogni anno da numerosi turisti. Dal 1980 ospiterà la pinacoteca comunale, il museo risorgimentale e i dipinti di Pergolesi e Spontini.

La mostra di Cantatore per due settimane è stata meta di moltissimi visitatori, soprattutto degli studenti dalle elementari alle scuole medie superiori, giunti anche dal comune vicino. Si tratta di una ottantina di opere scelse fra quelle prodotte dall'artista pugliese negli ultimi dieci anni, quelle cioè maggiormente legate alla nostra regione.

# A Jesi la «pittura lirica» di Domenico Cantatore

JESI - Sta per concludersi, e con un discreto successo, la prima fase del premio biennale di pittura della cittadina di Jesi - Rosa Papa Tamburi - giunta alla sua terza edizione, che il pittore jesino Orfeo Tamburi ha voluto ispirare a ricordo della maestra scomparsa. Domenica infatti, Palazzo Pianetti-Teseli si concluderà la mostra dedicata a Domenico Cantatore, uno dei maggiori maestri dell'arte contemporanea. Il secondo appuntamento con la cittadina è fissato per il gennaio del prossimo anno, quando la galleria e le sale di Palazzo Pianetti ospiteranno una rassegna di Enrico Paolucci, l'altro artista cui la commissione giudicatrice ha assegnato il premio di un milione di lire.

Residenza signorile, probabilmente disegnata da Carlo Maria Pianetti, architetto di Carlo VI, Palazzo Pianetti è un edificio di cui i più cospicui beni culturali della città. Il piano nobile, con le splendide sale, la mezzogiornata, il giardino, il giardino all'italiana è visitato ogni anno da numerosi turisti. Dal 1980 ospiterà la pinacoteca comunale, il museo risorgimentale e i dipinti di Pergolesi e Spontini.

La mostra di Cantatore per due settimane è stata meta di moltissimi visitatori, soprattutto degli studenti dalle elementari alle scuole medie superiori, giunti anche dal comune vicino. Si tratta di una ottantina di opere scelse fra quelle prodotte dall'artista pugliese negli ultimi dieci anni, quelle cioè maggiormente legate alla nostra regione.

# A Jesi la «pittura lirica» di Domenico Cantatore

JESI - Sta per concludersi, e con un discreto successo, la prima fase del premio biennale di pittura della cittadina di Jesi - Rosa Papa Tamburi - giunta alla sua terza edizione, che il pittore jesino Orfeo Tamburi ha voluto ispirare a ricordo della maestra scomparsa. Domenica infatti, Palazzo Pianetti-Teseli si concluderà la mostra dedicata a Domenico Cantatore, uno dei maggiori maestri dell'arte contemporanea. Il secondo appuntamento con la cittadina è fissato per il gennaio del prossimo anno, quando la galleria e le sale di Palazzo Pianetti ospiteranno una rassegna di Enrico Paolucci, l'altro artista cui la commissione giudicatrice ha assegnato il premio di un milione di lire.

Residenza signorile, probabilmente disegnata da Carlo Maria Pianetti, architetto di Carlo VI, Palazzo Pianetti è un edificio di cui i più cospicui beni culturali della città. Il piano nobile, con le splendide sale, la mezzogiornata, il giardino, il giardino all'italiana è visitato ogni anno da numerosi turisti. Dal 1980 ospiterà la pinacoteca comunale, il museo risorgimentale e i dipinti di Pergolesi e Spontini.

La mostra di Cantatore per due settimane è stata meta di moltissimi visitatori, soprattutto degli studenti dalle elementari alle scuole medie superiori, giunti anche dal comune vicino. Si tratta di una ottantina di opere scelse fra quelle prodotte dall'artista pugliese negli ultimi dieci anni, quelle cioè maggiormente legate alla nostra regione.

# A Jesi la «pittura lirica» di Domenico Cantatore

JESI - Sta per concludersi, e con un discreto successo, la prima fase del premio biennale di pittura della cittadina di Jesi - Rosa Papa Tamburi - giunta alla sua terza edizione, che il pittore jesino Orfeo Tamburi ha voluto ispirare a ricordo della maestra scomparsa. Domenica infatti, Palazzo Pianetti-Teseli si concluderà la mostra dedicata a Domenico Cantatore, uno dei maggiori maestri dell'arte contemporanea. Il secondo appuntamento con la cittadina è fissato per il gennaio del prossimo anno, quando la galleria e le sale di Palazzo Pianetti ospiteranno una rassegna di Enrico Paolucci, l'altro artista cui la commissione giudicatrice ha assegnato il premio di un milione di lire.

Residenza signorile, probabilmente disegnata da Carlo Maria Pianetti, architetto di Carlo VI, Palazzo Pianetti è un edificio di cui i più cospicui beni culturali della città. Il piano nobile, con le splendide sale, la mezzogiornata, il giardino, il giardino all'italiana è visitato ogni anno da numerosi turisti. Dal 1980 ospiterà la pinacoteca comunale, il museo risorgimentale e i dipinti di Pergolesi e Spontini.

La mostra di Cantatore per due settimane è stata meta di moltissimi visitatori, soprattutto degli studenti dalle elementari alle scuole medie superiori, giunti anche dal comune vicino. Si tratta di una ottantina di opere scelse fra quelle prodotte dall'artista pugliese negli ultimi dieci anni, quelle cioè maggiormente legate alla nostra regione.

# A Jesi la «pittura lirica» di Domenico Cantatore

JESI - Sta per concludersi, e con un discreto successo, la prima fase del premio biennale di pittura della cittadina di Jesi - Rosa Papa Tamburi - giunta alla sua terza edizione, che il pittore jesino Orfeo Tamburi ha voluto ispirare a ricordo della maestra scomparsa. Domenica infatti, Palazzo Pianetti-Teseli si concluderà la mostra dedicata a Domenico Cantatore, uno dei maggiori maestri dell'arte contemporanea. Il secondo appuntamento con la cittadina è fissato per il gennaio del prossimo anno, quando la galleria e le sale di Palazzo Pianetti ospiteranno una rassegna di Enrico Paolucci, l'altro artista cui la commissione giudicatrice ha assegnato il premio di un milione di lire.

Residenza signorile, probabilmente disegnata da Carlo Maria Pianetti, architetto di Carlo VI, Palazzo Pianetti è un edificio di cui i più cospicui beni culturali della città. Il piano nobile, con le splendide sale, la mezzogiornata, il giardino, il giardino all'italiana è visitato ogni anno da numerosi turisti. Dal 1980 ospiterà la pinacoteca comunale, il museo risorgimentale e i dipinti di Pergolesi e Spontini.

La mostra di Cantatore per due settimane è stata meta di moltissimi visitatori, soprattutto degli studenti dalle elementari alle scuole medie superiori, giunti anche dal comune vicino. Si tratta di una ottantina di opere scelse fra quelle prodotte dall'artista pugliese negli ultimi dieci anni, quelle cioè maggiormente legate alla nostra regione.



Le fabbriche del Ternano si sono fermate dietro l'indicazione della FLM

# Compatta adesione allo sciopero

## Un lungo corteo partito da piazza Valnerina con centinaia di striscioni e cartelli - In primo piano la situazione della «Terni» - Ampia partecipazione anche dei giovani della legge 285

TERNI — Il corteo è partito da piazza Valnerina alle 10,30, in perfetto orario. Davanti a tutti c'era lo striscione della FLM provinciale, seguito da quelli delle maggiori fabbriche metalmeccaniche della provincia, nelle quali l'adesione allo sciopero di ieri è stata totale. La manifestazione promossa a Terni si caratterizza per l'intreccio tra le questioni nazionali e quelle locali.

Nei cartelli e negli striscioni portati dai lavoratori il riferimento agli ultimi casi esplosi a Terni era particolarmente evidente. In primo luogo c'è stato il recente annuncio del presidente della «Terni», Romolo Arena, di una consistente diminuzione degli organici nel comparto delle seconde lavorazioni: 370 unità in meno nell'arco di tre anni, con lo spostamento in altri reparti o in altre aziende del gruppo da avviare in coincidenza con l'anno nuovo. «Difendiamoci dai rapaci liquidatori della Terni», era scritto su uno striscione del consiglio di fabbrica sul quale erano stati disegnati degli avvoltoi.

Nei cartelli e negli striscioni portati dai lavoratori il riferimento agli ultimi casi esplosi a Terni era particolarmente evidente. In primo luogo c'è stato il recente annuncio del presidente della «Terni», Romolo Arena, di una consistente diminuzione degli organici nel comparto delle seconde lavorazioni: 370 unità in meno nell'arco di tre anni, con lo spostamento in altri reparti o in altre aziende del gruppo da avviare in coincidenza con l'anno nuovo. «Difendiamoci dai rapaci liquidatori della Terni», era scritto su uno striscione del consiglio di fabbrica sul quale erano stati disegnati degli avvoltoi.

Nel cartello e negli striscioni portati dai lavoratori il riferimento agli ultimi casi esplosi a Terni era particolarmente evidente. In primo luogo c'è stato il recente annuncio del presidente della «Terni», Romolo Arena, di una consistente diminuzione degli organici nel comparto delle seconde lavorazioni: 370 unità in meno nell'arco di tre anni, con lo spostamento in altri reparti o in altre aziende del gruppo da avviare in coincidenza con l'anno nuovo. «Difendiamoci dai rapaci liquidatori della Terni», era scritto su uno striscione del consiglio di fabbrica sul quale erano stati disegnati degli avvoltoi.

Un altro punto caldo, nel panorama tormentato dell'industria metalmeccanica ternana, è rappresentato dalla Sit stampaggio, dove la direzione ha fatto conoscere la propria volontà di incrementare la produzione senza, però, alcun aumento dei posti di lavoro. Per quanto riguarda l'occupazione, le prospettive non sono state mai così incerte: il blocco delle assunzioni è ormai pressoché totale, se si fa eccezione per la Sit Siemens e la Terninoss che sono le uniche due aziende della provincia in espansione.

Ma anche queste due valvole di sfogo rischiano di chiudersi, in particolare la Terninoss, proprio per il discorso della mobilità dei lavoratori in «esuberanza» alle seconde lavorazioni della «Terni». Ripercussioni gravissime si avrebbero nella miriade di piccole aziende che ruotano intorno alle seconde lavorazioni. In corteo hanno sfilato anche i giovani della «285» che sono entrati alle acciaierie. Sono 50 e la metà lavora nei reparti fucitura e fondenti, vale a dire proprio in quelli nei quali è prevista una riduzione di manodopera.

Le incertezze su quello che accadrà a febbraio, ad scadere del contratto di formazione, accrescono, per non parlare poi delle migliaia di giovani iscritti alle liste di collocamento, per i quali il posto di lavoro diventa sempre di più un miraggio. E' a questa realtà che durante il corteo si è fatto costante riferimento: Massoli ha ricordato che a Natale dello scorso anno, Romolo Arena prospettò provvedimenti analoghi per i profilati, che perdevano 50 lire al chilogrammo.

Il sindacato si è battuto contro la scelta della riduzione dei posti di lavoro e per



la piena utilizzazione degli impianti con il risultato che quest'anno il settore chiude il bilancio in pareggio. Ha ricordato che nel marzo del 1978 furono date assicurazioni sull'avvio della produzione del laminato magnetico «Terni Mu» e che anche quest'impegno è stato disatteso e il relativo progetto quasi accantonato. Attilio Tamburini ha allargato il discorso alla situazione del paese, alla mancanza di programmazione, alle responsabilità del governo, al terrorismo.

Mario La Tegola, che ha parlato per ultimo, ha avuto parole dure contro l'ignobile balletto di questo governo, contro la direzione aziendale, Finsider la cui politica rischia di assestare un colpo mortale all'economia ternana e al patrimonio professionale accumulato dai lavoratori.

«E' con l'impegno dell'intera città che sarà possibile allontanare questa prospettiva».

g. c. p.

### Se Cossiga «dorme» chiederemo aiuto al Parlamento

PERUGIA — Le Regioni invieranno il Parlamento il problema della mancata attuazione, da parte del governo, della legge 133, la legge per gli incentivi industriali alle piccole imprese. La decisione (emersa a Torino nel corso di una riunione dei rappresentanti regionali) è stata resa nota dall'assessore all'Industria Alberto Provanini, che ha risposto oggi in consiglio regionale ad una interrogazione del gruppo comunista sull'attuazione della legge 133.

«Abbiamo deciso di rivolgerci direttamente al Parlamento», ha affermato Provanini — «in particolare alla commissione interparlamentare per le questioni regionali, per denunciare come una legge del Parlamento, e perché si vada alla rapida attuazione

to non soltanto il parere della Regione, ma il consenso dei sindacati e degli imprenditori. Le pratiche sono ferme in attesa di una decisione del CIPI.

«Alcune imprese sono state costrette a far ricorso a forme di prefinanziamento, ma il tasso di sconto del 19,5% rende impossibile per le piccole aziende qualsiasi tipo di investimento. Il risultato è che oggi si trova messa in discussione tutta la rete diffusa delle piccole industrie in Umbria, quando già, con questo primo blocco di pratiche, si sarebbero potute fornire risposte positive a ventimila pratiche».

Provanini ha ricordato come la situazione fosse già stata denunciata dalla Regione qualche mese fa, con una lettera al ministro dell'Industria Biaglia, senza ottenere allora alcuna risposta.

### Nessuno nomina il governo ma il vero accusato è lui

Incontro dei dirigenti dell'IBP sugli investimenti occupazionali

PERUGIA — Se il governo non interverrà la IBP potrà recuperare i «profili occupazionali» del '78. Il piano a medio termine presentato dal gruppo, che prevede la possibilità di lavoro per 400 persone in più rispetto agli attuali livelli, è legato alla attuazione della legge 133.

Nessuno dei dirigenti, presenti ieri mattina alla conferenza stampa indetta dal gruppo Euloni-Perugia, ha mosso esplicite critiche all'esecutivo nazionale, ma il dott. Pappalardo ha fatto più volte riferimenti all'accordo del 27 febbraio e alla parte che riguarda gli impegni ministeriali.

Se non ci sarà quindi un intervento governativo, la Perugia investirà ugualmente una parte consistente della cifra preventivata e manterrà gli attuali livelli occupazionali, ma continuerà a permanere il calo di ben 520 unità lavorative, avvenuto fra il '78 e il '79.

La IBP, questo il dato rilevante delle scelte, sembra non tentare più il disimpegno dall'Italia, come era sta-

to ipotizzato nei primi anni '70. Ha intenzione piuttosto di farsi «prestare i soldi» dalle consociate estere per le aziende che hanno sede nel nostro paese.

Il dott. Pappalardo su questo è stato esplicito: dei 125 miliardi che dovrebbero essere impegnati nel «ramo» italiano, 60 riguardano «il circolante», 30 dovrebbero arrivare dalla 675 e gli altri 35 da reperire, o tramite autofinanziamento o grazie alla alienazione di beni immobiliari non più utili al gruppo, o, infine, ripetendo altre operazioni finanziarie analoghe a quella che un anno e mezzo fa fece affluire dalle consociate estere ben 16 miliardi in Italia.

Questo impegno del ramo italiano della IBP è già stato valutato, nel complesso, positivamente dalle organizzazioni sindacali. Resta ora l'interrogativo sul comportamento del governo al quale è legato il recupero del livello occupazionale.

Il ministro Donat Cattin garantì nel '78 il proprio intervento e firmò con gli altri soggetti l'accordo.

Ci sono però anche altri interrogativi che pesano sul comportamento dell'azienda. Riguardano la cassa integrazione e soprattutto la politica verso gli impiegati. Ieri mattina il dott. Pappalardo su queste questioni non ha sciolto tutti i nodi. Ha detto infatti che nel primo semestre dell'80 cesserà l'integrazione per tutti i dipendenti, ma non ha garantito che gli impiegati torneranno a lavorare 40 ore. Ha anzi parlato della necessità di far fronte al processo di «terziarizzazione» che l'azienda ha subito negli ultimi anni. Ha ribadito di non voler risolvere il problema licenziando, di voler aprire una trattativa su questo problema con il sindacato, ma ha ricordato di continuare a chiedere equalità di trattamento agli impiegati, di non aver rinunciato a questo sacrificio agli impiegati, dopo quello dei grandi sopportati nel '78 e nel '79».

Sempre ieri mattina la direzione dell'IBP si è incontrata con i rappresentanti di tutti i partiti per spiegare il piano già illustrato alla stampa.

Documento della Federazione comunista di Terni

## All'università la riforma passa per il decentramento

Non sono ammissibili le resistenze del rettore dell'ateneo perugino

Conferenza stampa nella sede RAI

Una Terza rete per ampliare il dialogo

TERNI — La Federazione comunista, in un documento elaborato sulla base di quanto è emerso nel corso di una riunione del Comitato federale, puntualizza le ragioni che sono all'origine della proposta di decentramento a Terni dell'Università di Perugia, proposta che ha già suscitato nell'opinione pubblica un notevole interesse.

Il documento prende le mosse dal fallimento della politica condotta dai governi democristiani in questo settore, dalla necessità quindi di un rinnovamento profondo dell'Università. Il nostro partito conduce ormai da anni questa battaglia. Anche in Umbria si è trattato di una battaglia difficile: «Le resistenze del rettore e di forze conservatrici presenti all'interno dell'Università rendono oggi precario ogni processo di trasformazione e di rinnovamento dell'ateneo perugino».

Da questa premessa si sviluppa il discorso: «Il Comitato federale del PCI — è scritto nel documento — ha rilevato come si registri da parte dell'Università di Perugia, e in particolare della facoltà di medicina, la tendenza a ritardare il pieno e completo funzionamento del triennio raddoppiato di Terni e a disattendere impegni che avevano già fatto maturare positivi rapporti con le istituzioni locali.

I problemi connessi all'attuazione della riforma sanitaria sono fortemente legati alla realizzazione di una nuova professionalità medica e alla rete dei servizi sanitari della regione. Ha indicato nella facoltà di medicina un intervento importante per il proprio funzionamento. La convenzione tra l'ospedale di Terni e la facoltà di medicina dell'Università di Perugia si è realizzata all'interno di un quadro di riferimento politico e culturale, oltre che istituzionale, che tendeva a dare una precisa e positiva risposta ai nuovi bisogni aperti da una riorganizzata domanda dell'assistenza sanitaria.

In questo quadro si definì, allora, la possibilità di una nuova connessione fra assistenza, ricerca e didattica che consentisse sia alla struttura universitaria che a quella ospedaliera e agli altri presidi sanitari di intervenire unitariamente nel processo di formazione del medico. Si avverte come in un settore così delicato ed importante per la crescita civile e culturale della società regionale e nel momento in cui il processo aperto dalla riforma sanitaria ripropone in tutta la sua attualità quel quadro di riferimento politico e culturale cui la convenzione si ispira, «non possano esserci da parte dell'Università di Perugia e della facoltà di medicina dilazioni e ulteriori rinvii nel compiere atti che da subito consentano di dare all'esperienza di Terni saldezza per portarla a livelli più avanzati».

E' all'interno di questo quadro di riferimento che il dibattito del Comitato federale di Terni ha collocato concrete proposte di decentramento di alcune strutture e funzioni dell'Università di Perugia. Proposte e indicazioni già in parte presenti nel documento del Comitato regionale sul programma del PCI umbro e che riguardano: 1) il consolidamento e il potenziamento del triennio di medicina di Terni, perché si arrivi al più presto al completamento del corso, l'avvio delle scuole di specializzazione e il concreto approfondimento dell'ipotesi del corso sperimentale per la formazione del medico di base avanzata dal convegno internazionale sulla formazione del medico organizzato recentemente.

2) il completamento del corso di laurea in ingegneria e l'approfondimento concreto delle ipotesi di decentramento che per questa facoltà possono essere previste.

In tale prospettiva si è ravvisata la necessità di far maturare una proposta culturale che stabilisca nuove linee di professionalità e di ricerca capaci di raccordarsi al dibattito nazionale sulla riforma della facoltà di ingegneria.

E' auspicabile che la traduzione in Umbria di tale dibattito nazionale avvenga tenendo conto delle molteplici potenzialità ed esigenze che la struttura produttiva e sociale regionale oggi esprime

la sensibilità che le istituzioni dimostrano nei confronti delle questioni legate all'informazione radiotelevisiva e in particolare di fronte a questa scadenza.

Agli auguri di buon lavoro Giannotti, Nasini e Gatti hanno risposto con la richiesta di collegamento costante per «ampliare il più possibile il dialogo con la gente» e perché si tratta — è stato ripetuto spesso — «di uno sforzo molto grosso, di una svolta».

Ma vediamo come sarà il palinsesto della terza rete. Tre ore e mezza di trasmissione ogni giorno (dalle 18,30 alle 22) comprenderanno due telegiornali (alle 19 e alle 21,30) e programmi di rete. Il telegiornale (TG3) inizierà con dieci minuti dedicati ai fatti principali nazionali ed internazionali curati dalla redazione nazionale a Roma, e gli altri venti minuti dedicati ai fatti accaduti nella regione e curati dalla sede regionale.

Nelle altre due ore e mezza di programmazione verranno trasmessi programmi a diffusione regionale o a diffusione nazionale: rubriche su scuola-lavoro, rubriche culturali, programmi del dipartimento scolastico-educativo, films di qualità, sport.

Notevole spazio verrà dedicato anche al teatro e alla musica: in questo settore l'intervento della sede umbra sarà qualificato e in diffusione nazionale. Già sono diversi le registrazioni effettuate alla Sagra Musicale Umbra, al Festival internazionale di musica da camera di Città di Castello, al Festival dei Due Mondi.

«Non si partirà a pieno ritmo — ha detto Giannotti — ci sarà bisogno ancora di rodaggio e di sperimentazione per gli uomini e per i mezzi, uomini e mezzi nuovi in gran parte a questa esperienza. Il servizio pubblico non poteva comunque mancare questo appuntamento».

Sabato prossimo alle 18,30 si inizia con un programma del dipartimento scolastico-educativo.

Questa presenza — ribadita poi nel corso degli interventi — sta a significare l'attesa e

Fausto Belia

La giunta regionale esamina una iniziativa verso il consiglio superiore della Magistratura

## Un pretore «crociato» in guerra con tutti

Solo il capogruppo democristiano tenta di affiancarsi al giudice di Città di Castello chiedendo un'inchiesta sugli operatori sanitari — Il positivo ruolo svolto dalla Regione, dai consultori e da altre strutture sanitarie

PERUGIA — «La giunta sta esaminando tutti gli atti della vicenda e di altre iniziative del pretore per raccogliere elementi da inviare al consiglio superiore della Magistratura, per un eventuale intervento di questo organismo. Accanto a questo non è da escludere che la giunta decida di denunciare Gabriele Verrina per violazione della legge 194».

Con queste parole ieri il compagno Vittorio Cecati ha concluso il suo intervento in consiglio regionale, in risposta a due interpellanze dedicate alle clamorose gesta del pretore, che intanto continua imperturbato nella sua crociata (è di ieri la conferma della sua richiesta dei nomi dei medici non obiettori negli ospedali di Città di Castello ed Umbertide). L'assessore regionale alla Sanità ha risposto a nome della giunta alla interpellanza unitaria dei consiglieri Bellillo del PCI, Arcamone del PRI, Fortunelli del PSDI, Abbondanza della Sinistra indipendente, Piccini socialista, che suonavano di dura critica nei confronti dell'operato di Verrina a che chiedeva precisi interventi dell'esecutivo regionale per ripristinare un clima di correttezza e serenità nelle strutture socio sanitarie dell'Alto Tevere ed ha risposto anche ad un'altra, incredibile ini-

ziativa del capogruppo democristiano Pistoni.

Questi, in pratica, ha chiesto (come se non bastassero le gesta di Verrina) che anche la Regione aprisse a sua volta un'inchiesta nei confronti degli operatori sanitari, per verificare se «l'attuazione della legge si svolge nel puntuale rispetto delle prescrizioni imposte dalla legge stessa», lasciando capire tutto sommato che nei consultori viga una sorta di «laissez faire» e non spendendo neppure una parola, neppure velata, sull'operato del magistrato infernale.

A questo proposito Cecati è stato molto chiaro e duro. Accanto all'annuncio delle iniziative che la giunta regionale potrebbe prendere, l'assessore ha rivendicato il ruolo positivo svolto dai consultori e dalle altre strutture in Umbria, soprattutto per quanto riguarda l'opera di prevenzione, educazione sessuale, informazione. Ha anche negato che gli aborti siano «facili», e ha ricordato come il 50 per cento delle donne che hanno abortito nell'ospedale di Umbertide siano di altre regioni dove la legge 194 non è applicata.

E infine, Cecati ha accusato il gruppo DC, per essere anche in questa materia assai più arretrato dello stesso Episcopato umbro: men-

## In pericolo la tredicesima degli operai della Merak

Le difficoltà di Montedison e Montefibre si ripercuotono sull'azienda

TERNI — Ai lavoratori della Merak, uno stabilimento del polo chimico ternano, verrà pagata solo una parte della tredicesima. Lo ha comunicato la direzione aziendale dicendo che verrà dato solo un acconto che sarà, al massimo, di duecento mila lire. Il pagamento degli stipendi verrà invece anticipato dal 27 al 21 dicembre. La data del pagamento della tredicesima non è stata ancora comunicata.

Non è la prima volta che alla Merak accade un fatto del genere. Problemi e ritardi nel pagamento degli stipendi ai lavoratori si verificano ogni anno, a partire dal '77. «Ora siamo stanchi di questa situazione di estrema precarietà — hanno affermato i dipendenti in una assemblea tenutasi nei giorni scorsi — la direzione dovrà chiarire le proprie intenzioni».

Alla base del problema Merak ci sono però le difficili condizioni finanziarie dei due colossi della chimica: Montedison e Montefibre, alle quali l'azienda è

collegata. Il deficit della Merak non sarebbe del tutto preoccupante, ammonta a otto miliardi di lire annui, ma l'azienda può contare su una produzione che ha subito un forte calo tecnologico. La Merak è una delle più avanzate d'Europa. Ma se non si risolve a livello nazionale la questione delle fibre la vicinanza di Merak rischia di rimanere la stessa ancora per anni.

Oggi di fatto le banche non fanno più credito alla azienda che si trova nella impossibilità di realizzare una politica di sviluppo e di potenziamento produttivo. Già ventotto lavoratori furono trasferiti in ottobre alla Montefibre perché la Merak non poteva più mantenere l'organico originario. Ora, per i circa 480 dipendenti rimasti, se non si prenderanno ripari, la situazione potrebbe diventare insostenibile.

«Per migliorare la situazione finanziaria — dice la direzione aziendale — è necessario aumentare la produzione». Per 180, infatti,

i programmi puntano ad una produzione di trentotto mila tonnellate. Un aumento di circa ottomila tonnellate rispetto a quello attuale. Per riuscire sono però necessari nuovi finanziamenti e nuove ricerche di mercato.

Da questo punto di vista non poche responsabilità ricadono sulla Montedison. La Merak infatti, non ha mai potuto contare sulla intensa attività di collocamento dei prodotti sul mercato, e con i recenti aumenti dei prezzi ha perso molti dei clienti abituali. A ciò deve essere aggiunto il fatto che la Merak non possiede una rete commerciale propria, ma deve utilizzare quella della Montedison e della Montefibre. Essendo questi due gruppi a vendere i prodotti dello stabilimento, sono loro che incassano i profitti. Come si sa però la Montefibre si trova attualmente in stato di amministrazione controllata e quindi non può versare alla Merak direttamente gli incassi delle vendite.

Angelo Ammenti

Nelle vicinanze di Terni

## Due morti e un ferito in incidenti stradali

TERNI — Due incidenti stradali mortali si sono verificati ieri nei pressi di Terni. Il primo è avvenuto alle 6 della mattina lungo la statale Flaminia nei pressi di Castelchiaro fra Terni e Narni. Ne è rimasto vittima Martino Giordani, una guardia giurata di 42 anni, che alla guida della sua Alfa Romeo Giulia si è schiantato contro un albero. E' deceduto durante il trasporto all'ospedale. A bordo della vettura con lui c'era anche Adriano Torti, di 44 anni che è rimasto gravemente ferito.

Ora è ricoverato all'ospedale di Terni e la sua prognosi è riservata.

Il secondo incidente si è verificato alle 13 circa nei pressi del ristorante «Grotto del Nera» sulla strada Valnerina nelle vicinanze di Arrone. La vittima è Elio Petroni, 47 anni, di Ferentino che alla guida di una Vespa 125 si è scontrato con un camioncino. Il mezzo, un OM 50, targato Perugia, era condotto da Cesare Ciani, 35 anni di Macerata, che stava girando per entrare nell'area di parcheggio.

Del sesto grado della Scala Mercalli

## Scossa di terremoto nella zona di Norcia

PERUGIA — Una scossa tra il 5 e il 6 grado della Scala Mercalli si è fatta sentire ieri alle 17 nella zona di Norcia e di Cascia.

Dalle prime notizie ricevute per telefono dai centri di coordinamento, non si annunciano danni alle cose e alle persone: solo un po' di spavento, ci hanno detto da Norcia.

All'Osservatorio sismografico di Perugia gli apparecchi

hanno avvertito distintamente la scossa: in città solo sistemi nervosi particolarmente «allentati» hanno invece sentito le leggerissime code al sisma.

La mancanza di danni viene spiegata dagli scienziati con l'estrema profondità dell'epicentro che ha costretto le scosse, risalendo verso la superficie, ad un più lungo cammino e ad una loro progressiva attenuazione.